

UNIVERSIT` DEGLI STUDI DI UDINE

CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA IN SCIENZE BIBLIOGRAFICHE, ARCHIVISTICHE,
DOCUMENTARIE E PER LA CONSERVAZIONE E IL RESTAURO DEI BENI LIBRARI E
ARCHIVISTICI CICLO XXV

TESI DI DOTTORATO DI RICERCA

L'ANALISI ARCHITETTONICA
DELLA BIBLIOTECA (ANCHE) DELLA CITTA'
NELL'AMBITO DELLA TRASFORMAZIONE
DEL COSTUME DELLA SOCIET` ,
CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA
BIBLIOTECA
DI PUBBLICA LETTURA

Dottorando
Dott. ALFREDO GIOVANNI BROLETTI

Tutor
Prof. ATTILIO MAURO CAPRONI

Co-Tutor
Prof. GRAZIANO RUFFINI

ANNO ACCADEMICO: 2012/2013.

INDICE

Alcune osservazioni di carattere bibliografico	3
Nota al testo	4
PREMESSA	5
CAPITOLO PRIMO <i>L'ORDINE DEL SAPERE</i>	
1. <i>Una questione di metodo</i>	11
2. <i>La struttura del testo e la struttura della biblioteca</i>	18
3. <i>La biblioteca come architettura logica del sapere</i>	25
4. <i>La biblioteca come istituzione: la spazialit` e l'infinit` della cultura</i>	29
5. <i>Lo spazio pubblico della citt` infinita</i>	40
6. <i>La biblioteca e il labirinto (dell'intelligenza)</i>	45
6.1 <i>La biblioteca come specchio del mondo</i>	47
6.2 <i>La biblioteca come immagine labirintica</i>	48
6.3 <i>Libri (o biblioteche) persi o dati alle fiamme (ovvero, i libri del mondo, e/o il mondo dei libri)</i>	51
CAPITOLO SECONDO <i>LA TIPOLOGIA DELL'EDIFICIO BIBLIOTECARIO</i>	
1. <i>Introduzione</i>	57
2. <i>La tipologia bibliotecaria nell'era dell'informazione</i>	64
3. <i>Il territorio dell'architettura, il territorio della biblioteca</i>	74
4. <i>Lo spazio concettuale e lo spazio fisico della biblioteca</i>	83
5. <i>A proposito della biblioteca come specchio della citt`</i>	92
5.1 <i>Considerazioni sul rapporto tra bibliotecari e architetti</i>	100
5.2 <i>Riflessioni tra visioni bibliotecarie e progetto architettonico</i>	109
- <i>Elementi del processo comunicativo tra gli attori</i>	110
- <i>Intorno alla progettazione preliminare</i>	110
- <i>Nella progettazione definitiva</i>	111
- <i>Nella progettazione esecutiva</i>	112
- <i>Completamento e acquisizione</i>	112
- <i>L'apertura</i>	112
- <i>Il bibliotecario in rapporto con gli altri attori</i>	113
6. <i>L'architetto e la casa dei libri</i>	114
7. <i>Sulla conservazione</i>	117
8. <i>Nuove tendenze nel canone architettonico e alcuni esempi: la biblioteca di Jorge Luis Borges e di Brabant</i>	127
9. <i>Caratteristiche delle nuove visioni bibliotecarie</i>	134

CAPITOLO TERZO *QUO VADIS BIBLIOTHECA?*

1. <i>La fisionomia della biblioteca pubblica nel presente futuro</i>	141
2. <i>La biblioteca come spazio virtuale e/o reale</i>	152
3. <i>Il futuro delle biblioteche attraverso il teorema dell'architettura</i>	157
4. <i>L'architettura della biblioteca nella cultura post-moderna</i>	162
5. <i>La tipologia dell'istituto librario nella "molteplicit`" del lessico architettonico e di quello biblioteconomico</i>	172
6. <i>Nuovi aspetti tipologici nelle realizzazioni bibliotecarie europee pi` recenti</i>	191
6.1 <i>La biblioteca dell'Universit` Humboldt a Berlino: una visione del lavoro scientifico</i>	191
6.2 <i>La Biblioteca Civica di Stoccarda: Bibliothek 21 (la biblioteca per il XXI secolo)</i>	203

CAPITOLO QUARTO *CONCLUSIONI*

1. <i>La biblioteca del futuro: criteri per la delineazione di un paradigma</i>	211
2. <i>Academy Library, come biblioteca per la citt`</i>	228
3. <i>La biblioteca (multi) tematica</i>	231
3.1 <i>Premessa</i>	231
3.2 <i>Dalla tradizionale biblioteca pubblica, alla biblioteca (multi) tematica</i>	236
3.3 <i>Caratteristiche della biblioteca (multi) tematica</i>	237
4. <i>L'architettura della biblioteca come complemento della Bibliografia</i>	245
5. <i>Lo spazio della biblioteca nel tempo "contraddittorio" del mutamento</i>	250
6. <i>La biblioteca multi-prospettica</i>	252

APPENDICE

Le fasi progettuali	261
Addenda per il lettore	271
Nota bibliografica	273
Indice dei nomi	291

Alcune osservazioni di carattere bibliografico

La presente ricerca, pur avendo una tematica che trova i suoi pilastri nel rapporto antropologico esistente tra l'architettura e la biblioteconomia, la presente ricerca (dicevo) non pu` non tener conto della imponente teoretica espressa dai canoni insiti nella Bibliografia, intesa essa come disciplina scientifica. La Bibliografia, infatti, si propone, nei suoi molteplici aspetti di materia anche sociologica, d'indagare i procedimenti che sono alla base del complicato teorema che sottende il parametro blumiano di `coscienza della conoscenza`.

Nota al testo

La presente ricerca, inoltre, si propone d'analizzare la figura della biblioteca anche quella della citt`, in un contesto di trasformazione che la societ` del XXI secolo s'incammina ad intraprendere. Inoltre, questo studio, pur avendo, idealmente, un riferimento culturale nell'ampia dottrina che (anche) nel nostro Paese si ` sviluppata, essa prescinde (sia nella sua forma propositiva, sia nella sezione della cripto bibliografia, sia, infine, nella nota bibliografica posta in chiusura della trattazione) da un insieme di testi che sono ampiamente noti ai miei eventuali lettori.

Nel contesto dell'apparato citazionale mi sono, inoltre, strettamente limitato ad annotare quegli scritti che mi sono sembrati pi` innovativi, e ho riservato, per il mio pensiero, una esposizione che tenesse pi` in debito conto la letteratura di riferimento comparatistico, la quale, ovviamente, spazia dai pi` grandi teorici del pensiero, sino ai testi dei maggiori architetti che hanno lasciato, e tutt'ora lasciano, una traccia difficilmente doppiabile.

Alfredo Giovanni Broletti

12 dicembre 2012

PREMESSA

Il problema relativo al concetto di biblioteca rimane inciso nell'immortale domanda: che cos'` il libro e chi ` il lettore che rende vivo il libro, il quale dopo il lungo tempo della sua scrittura, quel citato libro, nella sua forma pi` generale di documento, permette di dare un senso al concetto testÈ ricordato, e relativo al problema che la biblioteca determina.

Questo mio primario concetto suggerisce, ipoteticamente, in ambito bibliografico, una sua *traduzione positiva* che, cos`, potrebbe recitare: *il libro ` il frutto, ovvio, del lavoro di uno scrittore: il medesimo libro lavora per l'ipotetico lettore, affinich` si possa dare un significato al concetto insito in ogni bibliografica collezione.*

Allora, se fosse vero questo mio attuale pensiero, sarebbe, probabilmente, possibile porci una insistente domanda: se non fossero mai stati scritti dei testi, avrebbe la biblioteca, un senso? Mi rivolgo spesso (nella mia mente) questo quesito nell'accingermi a compilare la mia ricerca la quale ha per oggetto fondante il seguente parametro: nel XXI secolo, cio` in un tempo condizionato da un passaggio di una cultura riprodotta, fortemente dalla stampa, ad una simile cultura la cui proposizione avviene, in virt` dei sussidi offerti dall'informatica, avrebbe ancora un senso (dicevo) ideare, e proporre nuovi edifici per la realizzazione di quell'istituto che si chiama biblioteca?

(La risposta, ovviamente ` si, e lo dico ora con il tono di un cosiddetto *a parte teatrale*).

Cos` se non esistessero i libri, la biblioteca – di fatto – (lapalissianamente) non sarebbe. E', per`, sicuro che non esiste – per questo problema – un'esigenza critica, senza il suo oggetto della ricerca, ed `, anche, indiscutibile che ciascuna manifestazione del menzionato impegno critico – in questo caso direi bibliografico – non abbia, paradossalmente, qualcosa di *parassitario* e di *vampiresco*; molto meno scontata `, per`, la serie d'interrogativi che nascono dalla relativit` di ogni interesse intimo proposto dalla biblioteca, nei confronti della divulgazione (o se si preferisce, della lettura) dei singoli testi. Questi interrogativi ora avanzati chiamano in causa (almeno mi pare), tra l'altro, l'apparente rapporto tra la scienza bibliografica e la letteratura architettonica della biblioteca. Allora, in virt` di una simile affermazione, mi chiedo di che cosa c'` bisogno perchÈ un'esigenza bibliotecaria diventi un'espressione reale, e una valenza digitale per cercare di consegnare un senso al futuro che i

singoli lettori chiedono da una creazione intellettuale? E di che cosa c'è, ancora, necessit` perchÈ, al contrario, nella valenza architettonica, per la biblioteca di questo nostro attuale tempo, si mantenga, di proposito, dentro i confini della ricerca scientifica che l'avvento dell'informatica rende pi` facilmente raggiungibili? Il grado di fusione di queste due componenti, oggi, è, ancora lo stesso? La temperatura nella quale si sviluppa, in questo nostro nuovo millennio, una dimensione della biblioteca, diventa la medesima dimensione in cui si formano gli scrittori e poi, si rivolgono i lettori? Il nostro attuale secolo, ma anche l'ultima parte del Novecento (lo si sa) è stato, sempre (almeno sino a questo momento), molto incerto nell'indicare quali delle due relazioni preferisce, poichÈ questo tempo attuale sembra non aver scelto – con una decisione netta – tra il modello della biblioteca da proporre e la forma di una legittimit` espressa dalla cultura libraria, in quanto non è completamente dimostrato quale sia la maniera di registrazione dei vari documenti, e in quale modo sar` possibile trasmetterli? Intendo domandarmi, con l'affermazione precedente, se resister` ancora per molto la cultura tipografica, oppure si modificher` in una *qualche cosa* che la scienza informatica, di volta in volta proporr`? (E, ora, sembra difficile capire i suoi molti momenti trasformativi). Questo insieme d'introduttivi e dubitativi ragionamenti, ora solo abbozzati, mi portano, sovente, a cercare di unire i due punti della questione, *amoreggiando* (ma, forse, questo termine non è la pi` appropriata parola) ora con l'uno, ora con l'altra, ma sentendo gli stessi in una forte dialettica. Se questo principio potesse valere soprattutto per la definizione della forma che i singoli segmenti librari hanno avuto, e possano avere in una loro dimensione nella storia della definizione della cultura architettonica della biblioteca, e/o nella sua componente documentaria, allora varrebbe la pena riflettere, attentamente, per capire l'impatto di queste due componenti, nel contesto delle concezioni filosofiche e conoscitive insite in loro stesse, al fine di comprendere se, al loro interno, potessero avvenire dei grandi mutamenti antropologici e di civilt` che, per tutte queste ragioni, varrebbe la pena valutare. Allora, se fosse ancora accettabile questo corollario, non ci sarebbe nessun dubbio che negli anni duemila, ma gi` questo fenomeno, come si sa, ha avuto forti ripercussioni nell'ultimo Novecento – senza andare troppo indietro – tende a dare molto credito alle metodologie immutabili che le tecnologie informatiche intendono offrire, nello sforzo, anche, di disegnare quale sia la figura della biblioteca

degli anni a venire. Tutte queste situazioni sono del resto delle buone ragioni per poterci interrogare, parimenti quale sar` il futuro dell'architettura da adoperarsi nella struttura delle biblioteche, affinchÈ le medesime possono - transitivamente - facilitare quell'accumulo dei *libri* che servono per *onorare* le necessit` della lettura che quell'istituto reclama (e una simile annotazione, non ` una affermazione, ma si palesa come una dubitativa questione).

Per concludere questa mia antiporta, mi domando: a che cosa mirano i testi, dove desiderano andare i lettori nella biblioteca del futuro? Quali saranno le nuove metodologie che la Bibliografia, e/o la scienza dell'informazione potr` proporre, per dare alle accennate entit`, un nuovo e vigoroso impulso? Che cosa allora, oggi, c` di pi` soggettivo nel delineare la forma del libro/documento che condiziona il modello della biblioteca? Questi sono - a mio parere - gli inquietanti interrogativi intorno ai quali s'impenna il presente ragionamento nel portare avanti una simile riflessione per un dottorato di ricerca che ha, per cartellino, i suoi punti fondanti nelle scienze bibliografiche, quelle archivistiche, le tipologie documentarie e i problemi connessi a tutte queste con lo scopo di delinearne una tutela ed una proficua conservazione. Cos`, ancora, desidero ricordare che il libro, e la biblioteca - ovviamente - possiedono, entrambi, una *vocazione bibliografica* che la *scienza dell'architettura* deve sapere interpretare. La fisicit` dell'edificio/biblioteca non pu` prescindere dai suoi contenuti documentativi, dalla tipologia dei suoi lettori, dovendo, appunto, l'architetto diventare il *traduttore* direi, quasi, di primo grado, in cui la conoscenza della memoria scritta si deve, assolutamente, tradurre in una forma pi` esplicita, perchÈ la stessa, ha come fine, quello di poter facilitare la comunicazione. Del resto ` noto che la *traduzione* di un pensiero, nella sua fisicit` e letterariet` testuale, produce, per il lettore, una *emozione* che sia il libro, sia la biblioteca, devono ben dosare, per tentare di dare, nella loro pi` pedissequa materialit`, una sostanza formativa di contenuti i quali permettono un *incontro di memorie*, la cui vera rappresentazione, nella *semplicit`* della dottrina biblioteconomica, consente di tramandare una percezione intellettuale che rester` sempre, e rimarr` fuori da un qualsiasi tempo della tradizione.

* * *

Per affrontare il tema della biblioteca di pubblica lettura ` necessario tener

conto, innanzitutto, del suo appartenere, oggi, alla societ` dell'informazione, in cui la cosiddetta rivoluzione digitale sembra aver messo in crisi i parametri di riferimento e di comprensione del valore di *deposito*, di *conservazione* e di *trasmissione* del sapere che questo luogo della cultura, e dell'intelligenza, ha sempre assolto. Allora, rispetto ad una sua possibile configurazione per i tempi successivi, l'interrogativo che ci si pone riguarda i nuovi compiti e le rinnovate funzioni che possono formare l'ossatura bibliografica ed architettonica di una simile entit` che appartiene, com'` noto, alla complessit` della *forma della vita*. Infatti: `il comandare, l'interrogare, il raccontare, il chiacchierare, fanno parte della nostra storia naturale come il camminare, il mangiare, il bere, il giocare`¹.

Se ` riconosciuto alla citt` il ruolo di riflettere la societ` come uno specchio, allora ci si domanda, quale possibilit` ha, ancora, la biblioteca di esercitare la migliore sintesi dei servizi bibliotecari disponibili negli anni a venire? A tali quesiti i bibliotecari hanno provato a dare delle risposte, sia individuali che collettive, il cui punto di riferimento ` espresso in una vasta dottrina, ma non ` , lucidamente, chiaro quanto a questo problema hanno contribuito gli *architetti*: cos` come hanno interpretato (i menzionati architetti), le nuove concezioni biblioteconomiche. A questo punto della riflessione ci si domanda se sia ancora possibile, in architettura e, anche nelle discipline del libro, riscontrare quel nesso che lega *l'infinito mondo della conoscenza*, dettato dalla scienza bibliografica, alla morfologia dello spazio costruito. Il virtuale contesto *rarefatto* dell'elettronica ha influito sui paradigmi biblioteconomici, e sulla nozione generale di *spazio*; cos` l'unit` tra contenuto e forma ` divenuto un rapporto *fragile*.

Allora se questi fossero i presupposto di partenza, ci si potrebbe interrogare se sarebbe possibile continuare a leggere anche nella citt` del futuro? Quale ruolo potrebbero giocare le biblioteche per i cittadini? Il fatto che una istituzione libraria continuer` ad essere un *ambito* reale, ` un dato ormai (ovviamente) acquisito, e, nonostante le paventate ipotesi, per paradosso di *scomparsa* della sua struttura fisica, rimarr`, nella *globale competizione* come un sistema *multidimensionale*, cio` un foro o una agor` dell'*era moderna* in cui gli uomini, e le informazioni, continueranno ad incontrarsi in quella

¹ Ludwig Wittgenstein, *Ricerche filosofiche*. Edizione italiana a cura di Mario Trinchero, Torino, Einaudi, 1967, p.23.

organizzazione sapienziale capace di dare (ai propri lettori) quella *forma* di *sicurezza* che il *solo* territorio del sapere ` in grado di offrire.

La questione che rimane cos` aperta risiede nella effettiva dimensione che potr` avere questo istituto: vale a dire, sar` un edificio di forme contenute, o ci si trover` davanti ad una struttura ancora *faraonica*?

In realt`, il sogno della Biblioteca di Alessandria ` destinato a proseguire; il servizio di pubblica lettura, forse, nel *futuro del libro*, sta vivendo una nuova fase della sua *democratica vita*, dice Robert Darnton, e la fine del libro, questo studioso, l'immagina ancora molto lontana². Il proseguo della testimonianza libraria, infatti, ` ancora tutto da immaginare, ma certamente non potremo semplicisticamente pensare che tutti i testi potranno essere disponibili nella *superbiblioteca di Google*, e il bagaglio di tutto il sapere raggiungibile nelle sue applicazioni tecnologiche possa trasferire secoli di cultura nella strumentazione attuale quale, per esempio, lo *iPhone*³.

L'era digitale ha ridimensionato (e continua progressivamente a farlo), il ruolo della biblioteca nella cultura contemporanea. Come e perchÈ leggiamo oggi, rimane ancora un tema da approfondire. In che modo ` cambiata la lettura, e come si ` alterato il rapporto con il libro, dal digitale al *web*?

Quali sono le implicazioni che una sfera pubblica, quale l'istituzione bibliotecaria, propone, e, nella quale i lettori possono rispondere in tempo reale agli autori e al servizio ricevuto?

Ai quesiti ora esposti ` difficile dare una risposta univoca e completa. La dimensione fisica e documentaria che l'istituto bibliotecario assume dipende da come ci si pone (bibliotecari e architetti) nell'affrontare un'altra fondamentale incognita, poich` la societ` attuale sembra incamminarsi verso il superamento della stampa, con la chiusura (ma ` tutto da vedere) della cosiddetta *parentesi Gutenberg*, oppure si avvia verso una realt` che avr` un sovrappi` di *stampa*, dove i libri assumeranno una funzione che andr` ad affiancare (ipoteticamente) quella digitale?

Questa tesi di dottorato, percorre una serie di riflessioni che non pretendono

². Cfr.: Robert Darnton, *Il futuro del libro*, Milano, Adelphi, 2011.

³. Per citarne uno ancora non superato.

di essere continue ed esaustive, si tratta, invero, di un sondaggio in un territorio complesso verso quella *terra incognita* che ripercorre l'avventura e la conquista della conoscenza. Infatti, la presente riflessione, tende a trasformarsi, e a correggersi, mano a mano che si sviluppa, aperta alle sollecitazioni della ricerca, alle congiunture incontrate, e anche alle ipotesi nuove.

PoichÈ la dottrina in questione ` assai esaustiva, non si ` voluto fare una pletorica storia delle nuove tipologie bibliotecarie nell'ambito della pubblica lettura, e non si ` voluto, neppure, riproporre un aspetto della manualistica architettonica relativa agli edifici librari. Del resto, l'aspetto serio, importante e difficile, ` quello di capire verso quale direzione si sta muovendo la cultura *segnica* del libro, quali *comportamenti* diventano *oggetti del sapere* e come influiscono le scelte architettoniche nella costruzione della *casa della conoscenza*. Come, e per quali vie, ma anche per quali ragioni, cio`, come si sta organizzando il campo del *sapere* all'interno del nuovo millennio, tra tradizioni consolidate e le nuove esigenze attuali.

CAPITOLO PRIMO

L'ORDINE DEL SAPERE

1. *Una questione di metodo*

La funzione del metodo è appunto di fornire al giudizio un fondamento di esperienza che riduca al minimo il margine di arbitrio, il rischio di introdurre un non-valore in una serie di valori e di costruire, cos`, una falsa storia⁴.

Il progetto biblioteconomico, nelle sue elaborazioni pi` compiute, ha contribuito alla trasformazione dell'architettura bibliotecaria, producendo nuove tipologie e influenzando le scelte progettuali degli architetti. Ci` nonostante il rapporto tra bibliotecario e architetto non è sempre stato fruttuoso e collaborativo; spesso le necessit` pratiche dell'uno si sono scontrate con le necessit` teoretiche dell'altro. Invero, entrambe queste professioni devono il successo di certi risultati non solamente all'applicazione di metodologie e standard, ma a una lunga serie di variabili tra cui, appunto, la capacit` d'interazione, di collaborazione e di coordinamento. Alla riuscita di talune istituzioni librerie, spesso, contribuiscono situazioni che non sempre si possono prevedere aprioristicamente. Nel caso della biblioteca di pubblica lettura, per esempio, le connessioni e le fenomenologie non prevedibili intervengono e prendono forma in base all'impostazione e alla scelta dei parametri preliminari della sua vocazione, e al ruolo che viene, aprioristicamente, assegnato al *lettore*. Un altro aspetto determinante, nell'ambito programmatico, è l'impatto sociale che la funzione libraria andr` ad assumere nel suo intorno territoriale e di come, la stessa, sia in grado di integrarsi nel bacino culturale di riferimento, rinnovando e ricostituendo ogni volta il compito secolare di deposito e di trasmissione dello scibile.

L'architettura traduce il rapporto con la biblioteconomia non solo in quanto

⁴ Cfr.: Giulio Carlo Argan, *La storia dell'arte*, in: Id., "Storia dell'arte", 1 (1969) n. 1-2, p. 5-36. Consultabile anche su: http://www.giuliocarloargan.org/testi/Argan-1969_La-storia-dellarte.pdf, p. 11.

ne costituisce il *contenitore*, ma anche nella logica classificatoria del proprio esprimersi, con quella vicinanza al metodo strutturalista in cui confluiva la seria riflessione di Claude L`vi-Strauss nel tenere insieme teoria e politica. Il termine *strutturale* ` qui assunto non in senso organicistico o architettonico, ma come processo analitico ` nella misura in cui si fa apparire il contenuto come modello⁵. A questo proposito ` bene chiarire, sin da subito, un equivoco, vale a dire, quello di credere che si possa assimilare genericamente il concetto di *struttura* a quello di *forma* (nel senso, appunto, della *Gestalt* strutturalista). La *struttura* ` molto meno implicita della *forma*, e nessuna *forma* pu` prescindere dalla *struttura* che la costituisce. La *forma* ` implicita, per cos` dire, nella *struttura*, ma non si pu` dire lo stesso viceversa. Infatti la seconda, rispetto alla prima, corrisponde a un sistema unitario, che per`, pu` non esserlo formalmente. » possibile ammettere la presenza di una *struttura* globale e unitaria anche in presenza di *forme* differenti, o non direttamente assimilate, o elementi singoli costituenti una configurazione non necessariamente unitaria. Non sar`, ovviamente, sempre facile decidere fino a che punto e in che misura sia possibile riscontrare un rapporto diretto tra l'organizzazione della biblioteca e la presenza delle strutture architettoniche. Anche perchÈ, spesso, l'architetto-progettista, ma vale anche per il bibliotecario, si mette volontariamente e intenzionalmente in *opposizione* con le direttive della sua propria disciplina e con la variabile temporale, verso quella direzionalità volta a prevedere, e a prefigurare le *forme* future. Tuttavia, la contrapposizione tra questi due tipi di linguaggio, uno pi` *cognitivo* e, l'altro pi` *emozionale-percettivo*, non pu` essere considerata, almeno secondo il parere di molti, come una divisione, oppure un distacco. In realt` esse appartengono ad una unica *configurazione* della costruzione di un linguaggio che deriva dalla trascrizione della oralit` nei segni. In questo senso ` possibile cogliere, nel concetto di *forma*, quello di *sistema*, pi` volte ricordato sia da Diego Maltese, sia da Mauro Guerrini, tipico della classificazione bibliotecaria e della organizzazione di una qualsivoglia *struttura*. Nell'ambito della percezione attuale, la forma che assume questo canone ` di tipo dinamico, vale a dire che molte trasformazioni potranno comprendersi non solo dal punto di vista percettivo, ma anche per il loro *significante* (oggetto separato dalle relazioni con il suo intorno).

⁵. Michel Serres, *Herm`s I. La communication*, Paris, ..ditions de Minuit, 1979, p. 96.

L'architettura oltre ad essere arte ` anche scienza, e quindi, in quanto tale, appartiene al processo di conoscenza che si costruisce attraverso un plesso di regole condivise, ` volta ad individuare i principi costruttivi, li orienta verso configurazioni sempre diverse, seguendo il parametro della creativita` applicata a luoghi diversi, e a societ` differenti, a seconda del tempo storico.

* * *

Per poter studiare, ci ` che la biblioteca pubblica *costruisce*, sia all'interno che all'esterno della dimensione sociale in cui presta la propria opera, si deve far riferimento al tessuto documentario, e alla messa in opera dei servizi che essa utilizza per esprimere la propria funzione. I supporti mediatici disponibili, e le funzioni bibliotecarie offerte, devono essere analizzate nei loro modi e nei loro alvei di uso, in relazione al sistema intellettuale a cui gli uomini che li scelgono appartengono. Il sistema culturale, richiamando alla mente un pensiero esistente (in una qualche parte) nel *Tractatus* di Ludwig Wittgenstein⁶, ` una *discriminante fondamentale* che mette in evidenza come una parola, o un *gesto*, non esprimono un unico significato, in quanto le persone di diverse culture possono palesarsi in una maniera diversa all'interno dello stesso contesto. In un tal modo, allora, anche il menzionato contesto risulta essere una *variabile essenziale* e, infatti, una stessa manifestazione pu` esplicitarsi in un modo molteplice nello stesso ambito, a seconda di come viene proposto. Cos` come pure potrebbe accadere che all'interno del medesimo ambiente, uomini della stessa cultura si esprimono in maniera differente, mettendo in evidenza, il concetto della scelta personale, vale a dire, del *concetto di sE*. Il linguaggio infatti, ` uno strumento di mediazione nella costruzione della realt`, ovvero determina quel rapporto che lega l'individuo con il suo agire, e con il suo *milieu* di appartenenza. In un tal caso il citato rapporto sottende una molteplicit` interpretativa e non un meccanismo lineare, il quale riporta alla visione del concetto che la Bibliografia ` una componente dell'*archeologia del sapere* (per prendere, latamente, in prestito una idea di Attilio Mauro Caproni), quando a proposito del documento e della storia si sottolinea il valore della *differenza* e della *discontinuit`*, in contrapposizione alla *disappropriata* continuit` dell'intelligenza.

⁶ Cfr.: Ludwig Wittgenstein, *Tractatus logico-philosophicus e Quaderni 1914-1916*, Torino, Einaudi, 1964.

⁷ Cfr.: Michel Foucault, *Antologia: l'impazienza della libert`*, Milano, Feltrinelli, 2008, p. 234-253.

Nella dottrina biblioteconomica le ricerche pi` avanzate, propongono un metodo di analisi che passa attraverso *la modellizzazione*⁸. L'applicazione degli studi sul modello appartiene, come prassi, anche all'ambito dell'urbanistica, mentre nel campo dell'architettura, e delle arti applicate, occorre precisare i termini del discorso. Il modello rappresenta una forma fisica definita, da copiare, mentre il *tipo*, da cui si deduce il concetto di *tipologia*, implica un assetto relativo, e l'organizzazione spaziale, quale elemento identificabile per analogia. FranÁoise Choay, nel suo celebre testo, affronta il problema dell'urbanistica attraverso la classificazione e la descrizione di modelli teorici, riconducibili alle diverse concezioni degli autori presentati nei due volumi della sua opera⁹. La riflessione che questa studiosa propone, all'interno del mondo dell'architettura, in un sistema di intervento, quindi, di *scala* pi` ridotta, si riferisce alle regole, e non ai modelli. » quindi all'interno della trattazione delle regole, tra teoria e progetto, che non vi ` distinzione tra l'idea e la costruzione, tra il disegno e la pratica. In questo particolare alveo, il valore e il significato concettuale di teoria non si discostano (probabilmente) dalle altre discipline.

Fino a qualche anno fa, gli studi sulle biblioteche riferivano il proprio stimolo di indagine all'interno di confini territoriali definiti: nord Europa, sud Europa, area angloamericana e occidentale *tout court*. Ai giorni attuali, il sistema diffuso della *rete globale* implica una prospettiva cognitiva e spaziale differente in cui le considerazioni sopra formulate possono aiutarci nella ricerca di un metodo di ricognizione.

* * *

Nel libro *Storia della biblioteca come evoluzione di una idea e di un sistema*, Alfredo Serrai definisce, in maniera efficace, il concetto di biblioteca e la genesi della sua formazione, il riferimento a quella forma fisica denominata *supporto*, sopra la quale le *informazioni* sono *imprese*. Questo illuminato pensiero evidenzia, sin da subito, la necessit` di conservazione e di deposito di tale sapere all'interno di uno spazio delimitato e concreto¹⁰. Una simile localizzazione, di tolemaica memoria (a cui gli studiosi pi` accreditati, del

⁸. Cfr.: Anna Galluzzi, *Biblioteche per la citt`*. Nuove prospettive per un servizio pubblico, Roma, Carocci Editore, 2009, p. 16-19.

⁹. Cfr.: FranÁois Choay, *La citt`*. Utopie e realt`, Torino, Einaudi, 1973, voll. 2.

¹⁰. Cfr.: Alfredo Serrai, *Storia della biblioteca come evoluzione di una idea e di un sistema*, in: Id., *Sistemi bibliotecari e meccanismi catalografici*, Roma, Bulzoni, 1980, p. 39-40.

valore per esempio di Luciano Canfora, fanno riferimento come primo elemento storico)¹¹, era costituita da un manufatto edilizio che esprimeva, attraverso i suoi caratteri tettonici, la peculiarit` della funzione, ma anche la rilevanza della sua presenza nel tracciato urbano. Pur avendo condiviso il medesimo *locus* all'interno della storia, queste due categorie, *biblioteca* e *architettura* non sono mai state considerate appartenere allo stesso ordine. La visione di *estraneit`* dell'una, nei confronti dell'altra ` , forse, da far risalire allo sviluppo della tecnologia e alla atavica dicotomia tra tecnica e sapere. » pur vero, che nell'attuale societ` dell'informazione, l'accelerazione con cui vengono divulgate le notizie, ha portato, secondo un comune pensare, il gi` complesso settore della cultura bibliotecaria alla *crisi*, che, nella sua accezione di *pubblica lettura*, risente fortemente questa situazione di *smarrimento orientativo*. Con la diffusione delle informazioni attraverso piattaforme elettroniche e digitali, i parametri di accesso alle medesime sono cambiati. I comportamenti sociali causati da questi accennati mutamenti hanno contribuito alla frantumazione della concezione di *spazio* a cui le notizie appartengono (sia lo *spazio fisico*, che lo *spazio ideale* della memoria concettuale).

E' difficile affermare, solo in virt` , appunto, dell'attuale *crisi*, se la biblioteca e l'architettura, come entit` distinte, debbano trovare condivisione degli obiettivi per una riqualificazione dell'istituto che costituiscono. Nei paesi nord-europei, e nel mondo angloamericano, per esempio vi ` stato un tentativo di risposta a questo proposito¹². La collaborazione tra bibliotecari e architetti ` divenuta una realt` *consolidata* all'interno di programmi dettagliati di progettazione e costruzione di simili istituti. La biblioteca, infatti, avendo, in parte, modificato il suo carisma e la sua identit` , ha bisogno di una *proiezione rigenerativa*, una visione comune d'intenti, come strategia per la creazione di una ipotesi culturale corroborativa, che si possa coniugare con la necessit` di servizio per i lettori e la riorganizzazione dell'istituto librario in una forma pubblica. Questa ipotesi, partendo, appunto, dalla identificazione di un percorso comune tra i bibliotecari e gli architetti, appartiene ad una visione in cui queste due entit` appena ricordate, della organizzazione della cultura e

¹¹. Cfr.: Luciano Canfora, *La biblioteca scomparsa*, Palermo, Sellerio, 1986.

¹². Cfr.: Tanja Notten, *New Libraries of North Europe*, in: Id., *Bibliocom 2002*. Atti del 49` congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Roma 15-17 ottobre 2002, Roma, AIB, 2006, p. 45-49.

della spazialit` del sapere possano continuare (rigenerandosi) ad esprimere il futuro di questo istituto. Il disegno bibliotecario, e il progetto creativo dell'architetto, esprimono innanzitutto quel *segno*, quella *idea* che si genera attraverso una serie di azioni di coordinamento di diversi saperi intellettuali, riconducendoli alla sfera delle relazioni interdisciplinari. Vorremmo sottolineare, in merito a questa ultima considerazione, come da pi` parti il tema della interdisciplinarieta` venga proposto come possibile strada da seguire. Questo periodo cosiddetto di *crisi*, per`, potrebbe anche essere l'occasione per un rinnovamento del carattere di questa antica istituzione, partendo dai suoi parametri di base. La biblioteca pubblica si ` sviluppata, come ` noto, a partire dalla rivoluzione industriale adeguandosi, col passare del tempo, alle esigenze della societ` di cui costituiva, sin da principio, il riferimento. Per capire la sua evoluzione futura, ` necessario comprendere i meccanismi che l'hanno creata e, partendo da questi presupposti, ricostruire il nesso che ancora la lega ai bisogni attuali della comunit` civile.

Il modo di accostarsi all'informazione da parte delle persone ` diversificato, sia in relazione al singolo dato, sia alla informazione in generale. Il metodo tradizionale della *disgregazione*, ovvero di classificare secondo una operazione riduzionistica, ` utilizzato per comprendere e attuare la conservazione dei supporti e la comunicazione della cultura. Tutte le biblioteche hanno basato la loro concezione su questo appena ricordato concetto, che ` visto come un grande raccoglitore dello scibile, in cui ogni *dato* deve poter trovare un posto adeguato in un inventario. I primi elenchi coincidono sicuramente con le origini del segno impresso, e, con la scrittura, ` nata l'esigenza della catalogazione come bisogno di ordinare la storia degli uomini. Dalla biblioteca di Alessandria dell'Egitto tolemaico, alla Scolastica del Medioevo, attraverso gli elenchi rinascimentali, passando per l'*Enciclopedia* illuminista di Denis Diderot e Jean Le Rond D'Alembert, fino ai giorni nostri del catalogo digitale, l'*ordine* dei libri rappresenta (il concetto ` quello di Jorge Luis Borges), la *metafora dell'universo*.

La storia si ` sviluppata costruendo il proprio futuro basandosi sul recupero del passato¹³.

¹³. La Biblioteca di Alessandria, che rappresenta il riferimento epico ed il luogo di origine, aveva sviluppato questo principio, vale a dire l'atto della trascrizione e della conservazione dei testi che implicava il *recupero delle origini* attraverso la *ripetizione*, l'*analogia* in una struttura che costruiva l'*identit`*.

Su di un versante del tutto *separato* Andrea Palladio dice che *fare* l'architetto significa principalmente confrontarsi con i *tempi andati* per misurare la propria capacit` d'invenzione. L'architettura ha sempre offerto buoni risultati quando ha operato in tal senso. Invero, le considerazioni che andiamo a proporre vogliono essere delle riflessioni che tentano di far convergere verso un unico problema ragionamenti provenienti da diversi ambiti e orientamenti intellettuali. L'indirizzo di questo pensiero, con cui s'intende procedere nell'esplicitare questa analisi, cercher`, il pi` possibile, di liberarsi dai vincoli che derivano dalle competenze specifiche e specialistiche, che, come ` noto, tendono a restare affrancate alle proprie temporali inerzie. Cos`, le riflessioni attorno ai temi bibliografici e dell'architettura tradizionale, oltre ogni *recinto disciplinato*, cercheranno di smuovere quelle reazioni tra la *chiusura accademica* e l'*entusiasmo cibernetico*.

Invero, l'architettura orientata nel *presente-futuro* verso scelte radicali, evidenzia, nell'ambito della biblioteca pubblica, una forza *visionaria*, che, partendo da uno specifico ambito teorico, e passando attraverso il programma funzionale del progetto biblioteconomico, produce una lettura critica di altre trame disciplinari e narrative¹⁴.

» sulla base di tutti i concetti sino ad ora espressi, che la *forma* della biblioteca, si costruisce su di una *struttura* definita mediante un *sistema tipologico* di *regole* mediate dal *contenuto* e dal *contesto* territoriale di appartenenza, capace di realizzare un *modello* che difficilmente risulterebbe doppiabile.

¹⁴. Cfr.: Alfredo Giovanni Broletti, *L'architettura della biblioteca, quesiti per un presente futuro*, in: Id., "Biblioteche oggi", 28 (2010) 10, p. 8-13.

2. La struttura del testo e la struttura della biblioteca

«Ogni scrittura comincia col tratto o linea che, nella sua continuit` ` il segno puro dell'individuo»¹⁵.

La societ` del sapere ha, sovente, indicato, come il manoscritto di un libro sta al progetto architettonico sia in una relazione diretta e sia come una variabile della sua *differenza*. Questa medesima dualit`, la si potrebbe proporre anche per la genesi del testo a stampa, in relazione alla sua progettata struttura.

E' chiaro a tutti che un'opera rimane *muta* fino a che non viene aperta e si attua il fenomeno della lettura; solo allora ` in grado di trasmettere tutto il suo contenuto. Il supporto e la struttura del libro corrispondono all'ossatura materiale che permette alla eventuale azione della lettura di compiersi. Se la citata lettura ` un'azione che determina un atto funzionale, allora possiamo, compiutamente, affermare che anche l'edificio, in quanto composizione architettonica, corrisponde alla trama che il testo sottende, la cui lettura corrisponde all'esercizio di una funzione specifica. La genesi del testo e la grammatica architettonica, corrispondono all'insieme dei linguaggi e, in quanto tali, sono concepiti e relazionati dagli uomini per s` stessi e in funzione a s` stessi. La lettura sottende, per`, un percorso educativo e di solitudine¹⁶; per accedervi ` necessario un metodo di apprendimento e di interpretazione. I processi cognitivi, a seconda del livello in cui si sviluppano e si relazionano, in virt` del libero arbitrio che i lettori esercitano, rincorrono compagini testuali differenti che si riferiscono a diversi scalini di apprendimento e di accesso. In realt` l'organizzazione del testo si esplicita in relazione al contenuto, ai potenziali lettori, alle variabili di stampa e alle mode del momento. Non ` forse un caso che si possa applicare, anche in questo contesto un po' periferico al concetto di libro, ma rientrante nell'ambito biblioteconomico, uno dei principi di Shiyali Ramamrita Ranganathan, il quale afferma che: *a ogni libro, il suo lettore* e, perci`, per analogia, a ogni struttura testuale i suoi lettori¹⁷.

¹⁵. Paul Claudel, *La filosofia del libro*. A cura di Maria Antonietta Di Paco Triglia, Pisa, Giardini editori e stampatori, 1992, (Strenna 1992 – 1993), p. 38.

¹⁶. Cfr.: Attilio Mauro Caproni, *La lettura di un testo e la solitudine del lettore: il caso di un romanzo di successo (Liberi nos a Malo di Luigi Meneghello)*, in: Id., *L'inquietudine del sapere. Scritti di teoria della Bibliografia*, Milano Edizioni Sylvestre Bonnard, 2007, p.161.

¹⁷. Cfr.: Shiyali Ramamrita Ranganathan, *The five Laws of Library science*, in: Id., *Reference service and bibliography*, Madras, The Madras Library Association, 1940. Consultabile anche su: <http://dlist.sir.arizona.edu/1220/>.

L'edificio architettonico, e quindi anche quello bibliotecario, segue lo stesso processo, cos` come la fattura testuale costituisce l'entit` della sua espressione stilistica. Il linguaggio architettonico si esprime attraverso i materiali utilizzati come il testo sulla carta, o altri supporti che servono per il libro. Il citato linguaggio esprime, in una forma separata, quella sua funzione principale che avviene tramite la lettura del testo, oppure dalla fruizione dell'edificio, cos` quest'insiemi di elementi si traducono nelle espressioni estetico-formali e anche tecniche.

I bibliofili, come si sa, amano i libri in vari modi: c'` chi ama il contenuto dei testi, ma anche chi ricerca il supporto, chi, invece analizza il testo in quanto forma estetica. All'interno di questa ultima categoria possiamo, inoltre, individuare ancora vari aspetti per cui il testo pu` essere apprezzato ma anche ricercato: chi ama i caratteri, chi le figure ecc¹⁸.

Il segno, nella sua forma concreta, ha bisogno di essere tradotto per poterne stirparne il significato. Conoscere ` , dunque, interpretare partendo dal segno nella sua forma materiale, senza la quale resterebbe sconosciuto. Il sapere appartiene al mondo del linguaggio e dei segni. Alfredo Serrai, ricorda a tale proposito, che con la scrittura si sono sviluppate le *memorie esterne*, le quali hanno dato origine allo sviluppo delle scienze umane e al processo di *cumulazione* delle medesime, ` in una parola si formava e cresceva una civilt` stratificata e dotata, quindi, di caratteri progressivi`¹⁹.

Se il linguaggio d` voce, attraverso la parola, ai segni, e ha la caratteristica della divulgazione e della moltiplicazione dei pensieri, allora, in questo senso, l'architettura esprime, mediante il tratto della sua progettualit`, il supporto del suo contenuto. La lettura, ma ` un concetto noto, ` mutevole con il tempo, e ogni volta non ` mai identica alla precedente, oppure a quella di un altro qualsiasi *homo legens*. Tuttavia, solo attraverso il linguaggio si ha lo sviluppo e la crescita di tutte le forme successive, la cui esperienza esprime la ricerca della conoscenza attraverso l'interpretazione (cio` la lettura) dei segni impressi. Essi si palesano oggi, con la stessa forma, come per quelli del passato. L'architettura, in quanto (anche) simbolo, non pu` esistere nella sua

¹⁸. Nel senso del bibliofilo antiquario e/o collezionista si veda: Jean-Claude Carri`re, Umberto Eco, *Non sperate di liberarvi dei libri*, Milano, Bompiani, 2009.

¹⁹. Alfredo Serrai, *Breve storia delle Biblioteche in Italia*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2006, p. 9.

autonomia; essa appartiene cos` a tutti gli altri linguaggi e, talvolta, propone una funzione rappresentativa, cio`, latamente, quella di *significante*.

Il segno ` una realt` sempre percepibile, e quello architettonico, seppur maggiormente ingombrante, si fa carico di un proprio ruolo all'interno del pensiero intellettuale della conoscenza scritta trasmessa in millenni di storia. L'espressione semantica ha seguito l'evoluzione del medesimo linguaggio che, dalle raffigurazioni incise sulle rocce, ` passato attraverso le strutture monolitiche, a quelle *trilitiche*, e fino alle forme avveniristiche che la tecnologia attuale consente. In queste, la sua evoluzione si esprime attraverso la successione dei simboli all'interno dello spazio della memoria intellettuale, nel rapporto tra segno e significato, dal campo della *probabilit`*, al settore della *certezza*, in una costruzione che avviene passo dopo passo. Al tempo attuale, non ci si deve stupire se assistiamo a velocissime, ma si fa per dire, trasformazioni nella costituzione della scrittura. Esso appartiene all'attuale contingenza, allo sviluppo tecnologico, invero vale, per` sempre, il principio che ogni espressione *segnica* deve partecipare, nella sua formalit`, alla costituzione del suo significato secondo il parametro di causa ed effetto. Inoltre, in base al ricordato principio palladiano, ` possibile costituirne uno nuovo, autonomo, con la presa in carico della *coscienza della conoscenza* degli elementi intellettuali ed esperienziali del sapere che riconducono alla analisi in cui la costituzione del segno ` inseparabile dall'analisi e dal *logos*. Se quanto appena detto, vale come presupposto di base, possiamo completare questo ragionamento teorico dicendo che la forma simbolica della parola, non potrebbe realizzarsi nella sua materialit` senza l'apporto dell'intelligenza conoscitiva.

Le architetture, in quanto entit` in parte semiotiche, possono appartenere al mondo delle possibilit` attraverso una relazione pi` o meno forte con quello che intendono significare, oppure con un elemento antropico o artificiale senza che la natura del gesto materico venga variata. Ci` sembrerebbe voler dire che il rapporto tra *segno* e *contenuto* non appartiene allo stesso ordine, anche se talvolta possono coincidere, perchÈ non ` assicurata la correlazione con il suo valore significativo. La lettura, di sicuro, ha sempre bisogno della mediazione della conoscenza per poter recepire, e interpretare, le tracce della parola scritta interna come dei *pensieri comuni*.

In letteratura, almeno in ambito contemporaneo, si pone l'attenzione sulla percezione spaziale del concetto di luogo della concentrazione del sapere. In generale si considera la biblioteca, in questa particolare visione, come se fosse un fondale scenografico in cui si affrontano lettori e bibliotecari, *eccentricit` occasionali e ricercatori della verit` contenuta nei libri*. I bibliotecari, le loro esperienze, suggeriscono molte figure da romanzo tra gli avventori-lettori e fruitori della biblioteca. Non ` un caso che molti scrittori si siano avvicinati a questo tema: per esempio Umberto Eco non ne ha scritto solo nel romanzo *Il nome della Rosa*²⁰, in cui la figura del bibliotecario non ` , certo, una positiva rappresentazione, ma anche in altri suoi lavori pi` recenti quali: *Come organizzare una biblioteca pubblica*²¹ e *Non sperate di liberarvi dei libri*²². Se oggi la letteratura vede la biblioteca come un luogo in cui all'interno della sua scenografia compositiva si svolgono le trame delle storie raccontate, nel Medioevo e nel Rinascimento serviva, per lo pi` per esaltare la figura di colui che la possedeva, oppure del bibliotecario che la *governava*.

Una delle immagini pi` legate alla biblioteca ` quella della distruzione dei libri attraverso il fuoco, la *biblioteca in fiamme* ` una espressione abbastanza conosciuta, ripresa anche nel manifesto: *bruciamo le biblioteche*, di Filippo Tommaso Marinetti. Nell'immaginario collettivo le medesime sono, ancora considerate edifici cosiddetti *memorabili*. Da Alessandria d'Egitto, a Firenze ai tempi dell'ultima alluvione, sino a Sarajevo, abbiamo conosciuto molte *citt` dei libri* che hanno contribuito a mantenere il *mito della memoria*. Lo stesso Konrad Gesner, rimane, com'` noto, molto influenzato dalla biblioteca bruciata di Mattia Corvino (detto Mattia il giusto) re di Ungheria.

L'azzardato annuncio relativo alla fine dell'era del libro da parte di molti teorici, si ` invece scontrato, con un incremento della produzione libraria e la realizzazione di nuove costruzioni bibliotecarie, come se l'astratta inconsistenza, almeno a livello percettivo, della tecnologia contemporanea, rendesse maggiormente necessario il bisogno dell'uomo di un luogo reale per archiviare i propri pensieri.

Le biblioteche di nuova realizzazione, infatti non vanno nella direzione di *sacralizzare la morte del libro* a favore dei nuovi supporti elettronici, ma di proporre un *luogo centrale* orientato verso il mondo attuale della *cultura visuale*.

²⁰. Cfr.: Umberto Eco, *Il nome della rosa*, Milano, Bompiani, 1980.

²¹. Cfr.: Umberto Eco, *Il secondo diario minimo*, Milano, Bompiani, 2001.

²². Cfr.: Jean-Claude Carri` re, Umberto Eco, *Non sperate di liberarvi dei libri*, cit.

L'idea di deposito archiviale della memoria tramandata, gioca cos`, sia nel reale, ma anche nel virtuale, il suo ruolo di epicentro in cui la spazialit` dei pensieri registrati avvicinano (e uniscono) gli opposti termini di *dimenticare* e *ricordare*, *tempo* e *spazio*, *oralit`* e *scrittura*, *letteratura* e *divulgazione*, attraverso un sistematico ordine archivistico ricercato per exteriorizzare la forma della memoria ai servizi comunicativi e informativi²³. La registrazione, l'archiviazione, la tradizione e la circolazione sono principi su cui le biblioteche si organizzano al fine di determinare e di produrre l'interazione tra lettori e testi²⁴.



Fig. 1. La biblioteca di Sarajevo, la distruzione nel 1992.



Fig. 2. La biblioteca di Sarajevo nel 1996.

²³. Cfr.: Jacques Derrida, *Mal d'archive, Une impression freudienne*, Paris, ..ditions GalilÈe, 1995.

²⁴. Sono grato a Marco Muscogiuri per avermi suggerito, in un colloquio verbale, questo concetto, ma naturalmente il pensiero dello studioso ` ben pi` profondo.

La biblioteca, poi, ` il simbolo proiettivo della classificazione del pensiero e costituisce l'ordine del sapere. Nel mondo classico e poi nell'Umanesimo, si pensava che in essa si potesse realizzare la concentrazione dell'*universalit` della conoscenza*, proposta da Konrad Gesner, ma la controllabilit` dell'intero sapere umano ` rimasta un'idea utopica e ha contribuito alla costituzione dell'immagine *labirintica* della biblioteca che forse meglio si presta per identificare lo spazio fisico della stessa. Naturalmente, nella *praxis* bibliotecaria attuale queste iconografie sono distanti dalla moderna gestione biblioteconomica. Gi` Gottfried Wilhelm Leibniz, in qualit` di bibliotecario, del duca di Hannover, Giovanni Ludovico di L`neburg, rinunci` a questa illusione confinandosi nella retorica dell'ordine classificatorio. Infatti, sulla scia del *Sistema delle Pandette* di Konrad Gesner, ma in forma nettamente diversa, il famoso pensatore tedesco rinunci` ad un definitivo e sistematico ordine universale (capace di includere tutto)²⁵, optando per una circoscritta, in senso retorico, classificazione per autori e per ordine alfabetico, tentando, di anticipare, cos`, una risposta, al problema pi` tardi sollevato da Cartesio (e poi, da Blaise Pascal), in merito al rapporto tra *spiritualit`* e *materialit`*, e nel medesimo tempo, di far corrisponde (forse), a questo pensiero, il superamento del concetto *biblico* della *torre di Babele*, in qualche maniera accennata da Agostino nel suo *De civitate dei*.

Tuttavia, tra rivoluzione tecnologica e il richiamo allo spazio cibernetico, nell'ottica in cui *la storia` un fallimento necessario* (ma si fa per dire), tutti gli sforzi di conservare la memoria dirigono i loro precetti nel labirinto delle biblioteche come garanzia possibile di conservazione, di disponibilit` alla comunicazione e nell'attuazione di tutti quei processi di significazione per la formazione sociale.

Gli architetti, nel riprendere, per esempio, un canone leonardesco, esprimono la loro struttura testuale con l'uso di forme elementari quali il *cerchio*, il *quadrato* ed il *triangolo* combinate in tutte le possibili varianti, fondendosi in un linguaggio testuale che si esprime con lo stile, ed ` riconoscibile nel tempo e nei luoghi. In questo senso l'arte edificatrice del

²⁵. Cfr.: Antonella De Robbio, *Frammenti. Gottfried Wilhelm Leibniz fra propriet` intellettuale e biblioteca universale*, in: Id., *La biblioteca e l'immaginario: percorsi e contesti di biblioteconomia letteraria*, Milano, Editrice Bibliografica, 2004; Margherita Palumbo, *Leibniz e la res bibliotecaria. Bibliografie, historiae literariae e cataloghi nella biblioteca privata leibniziana*, Roma, Bulzoni, 1993.

costruire assume una valenza pedagogica perchÈ si trasforma in un linguaggio. In quanto poi detiene la forma di un fatto artistico, la stessa diviene, a volte, coercitiva, per la collettivit`, proprio come la formazione educativa si propone.

L'arte architettonica, ridotta, a volte, a *design*, ha perso, come ricorda Vittorio Gregotti, la valenza di *metafora di eternit`*²⁶. Cos`, la dipartita del valore simbolico del *contenitore*, rimanda al linguaggio del testo ogni possibile sintesi stilistica. Questo lessico, accomuna (ma si fa per dire) i libri agli edifici, e la biblioteca all'architettura, influenzandole vicendevolmente, nell'arte, come nella politica, nell'economia come nello *scambio spirituale*, nella buona e nella cattiva sorte.

Se l'aspetto funzionale e prestazionale dell'edificio bibliografico, come abbiamo gi` ricordato ` la tendenza che si sta consolidando nelle istituzioni librerie pubbliche, allora, il bisogno di una collaborazione tra i bibliotecari e gli architetti diventa ancora pi` necessaria.

²⁶. Cfr.: Vittorio Gregotti, *Tre forme di architettura mancata. Tra omogeneit` globalizzata e stramberia postmoderna, la schizofrenia dell'estetica contemporanea rischia seriamente di distruggere un'antichissima pratica artistica come l'architettura*, Torino, Einaudi, 2010, p. 92.

3. La biblioteca come architettura logica del sapere

Capire l'importanza del libro all'interno di un'entità bibliografica, significa viaggiare nell'ambito di una realtà dalle lontane origini, nella quale la trasmissione verbale del linguaggio è un'acquisizione che l'uomo ha elaborato in un arco temporale piuttosto lungo, unendo le proprie facoltà innate con l'ambiente.

Le nuove tecnologie della comunicazione hanno fatto emergere, per quanto concerne l'educazione formativa, l'istruzione, lo studio e la stessa lettura, nuove possibilità di ricerca, nell'ambito delle soluzioni spaziali per i luoghi e le strutture funzionali alla conoscenza. Un'indagine che si sviluppa attraverso lo studio di eventuali soluzioni per i limiti che presenta l'*e-learning*, in particolare il cosiddetto *web 2.0*, e dei fenomeni come ad esempio il *Semantic web*. La costituzione del sapere appartiene alla discussione sull'intorno pedagogico, inteso come aspetto pregnante della esperienza umana, Michael Scheibel nel libro *Architektur des Wissens*, ripercorrendo temi già affrontati da Marshall McLuhan, inizia la sua riflessione proponendo due immagini fotografiche significative²⁷.



Fig. 3. L'immagine è tratta dal testo di Michael Scheibel, *Architektur des Wissens* (vedi nota).

La prima riguarda l'interno di un'aula didattica di scuola primaria, in cui gli studenti, seduti ai loro banchi, hanno tra le mani una tavoletta di ardesia ed un gessetto bianco, sul fondo della fotoriproduzione, sulla lavagna, è

²⁷. Cfr.: Michael Scheibel, *Architektur des Wissens. Bildungsräume im Informationszeitalter*, München, Kopaed, 2008, p. 9-11.

rappresentato il disegno di una foglia che i bambini stanno compiutamente riproducendo sulla loro tavoletta. La seconda immagine riproduce un'aula scolastica, analoga, nella visione d'insieme, alla precedente, ma sui tavoli, questa volta, sono sistemati dei computer. Se nella prima vi era un unico punto focale dell'attenzione, nella seconda, invece, ogni schermo ne riproduce uno autonomo, dove, per`, viene a mancare il fattore esperienziale collettivo. Infatti, l'aspetto pregnante, che Michael Scheibel avanza, dalla lavagna al computer, appartiene a quella variazione, forse, del concetto pedagogico in cui ogni bambino si vede introiettato in una spazialit` con prefissati scopi didattici. La prima iconografia corrisponde ad una organizzazione tradizionale con i supporti di studio quali la voce e la lavagna. I computer non variano molto la struttura fisica dell'ambiente. Ci` che viene a modificarsi, e si percepisce in maniera graduale, ` il tipo di comunicazione dei nuovi *media*. In questo modo una simile variabile propone il quesito come essa `, e con che cosa si comunica, perchÈ la stessa lascia intatta l'informazione basata sulla mediazione del sapere. Questa mediazione si traduce in quella configurazione contemporanea in cui la forma *panottica* si trasforma in una forma *sinottica* del computer, proponendo nuovi elementi che si configurano come presupposti per una nuova estetica della biblioteca, vista tra *spazio fisico* e *spazio digitale*.²⁸

Negli ultimi decenni, ` da sottolineare, si ` rafforzato il modo di concepire la formazione in relazione allo sviluppo delle avveniristiche tecnologie.

Sin dal 1962, Marshall McLuhan scrive che l'invenzione dell'alfabeto ha avuto un significato fondamentale, analogamente a quella avvenuta per la ruota, poichÈ una complessa ed organica modificazione dei rapporti spaziali si trasmette in un unico alveo a volte riducendolo (o, comunque, modificandone la percezione)²⁹. La fonetica, infatti, riduce allo stesso modo le possibili variabili di senso della lingua parlata, incasellandole in un codice. Oggi la *trasmissione in entrata o in uscita*, in una biblioteca, pu` avere una molteplicit` di forme che noi chiamiamo supporti della comunicazione, o *media*. Infatti, ciascuno di questi singoli spazi creati dai ricordati supporti ha una sua significativa particolarit`.

²⁸. Cfr.: Maurizio Vivarelli, *Un'idea di biblioteca. Lo spazio bibliografico della biblioteca pubblica*, Manziana (Roma), Vecchiarelli Editore, 2010, p. 55.

²⁹. Cfr.: Marshall McLuhan, *Gli strumenti del comunicare*, Milano, Il Saggiatore, 1964.

Quali modificazioni strutturali sono necessarie all'interno delle istituzioni, nel momento in cui le nuove tecnologie comunicative sono legate alla ricerca e all'insegnamento³⁰?

La connessione tra *online* e *offline*, tra spazi *virtuali* e *reali*, trasforma, insieme allo *stile* di vita, anche l'*habitat*. L'attuale potenzialit` di calcolo (*performance*) dei computer e una migliore qualit` grafica dei prodotti dell'elettronica, non hanno solo aiutato ad inserire la dimensione del *reale* nel mondo del *virtuale* con una sempre pi` elevata precisione, hanno anche portato, formandoli, nuovi *abitanti* nel mondo del *virtuale*, attraverso i giochi elettronici. Molto influente ` lo scambio che avviene, nelle altre direzioni dello sviluppo tecnologico, in cui la tecnica digitale ha soppiantato l'abituale analogico. In una certa forma, forse estrema, si sperimenta, in questi ultimi anni anche l'ambito denominato *trans - mediale*, ovvero, *giocare* nello spazio urbano, i cui partecipanti si muovono, orientandosi e comunicando, con l'aiuto di strumenti tecnologici quali il *cellulare* e/o il *laptop*, allo stesso tempo nel *mondo virtuale* e in quello *reale*. Che questo *gioco* sperimentale sia iniziato anche nel mondo universitario, della ricerca e della biblioteca ha le sue ragioni, infatti, dalla crescente integrazione tra *reale* e *virtuale*, avvengono nuove concrete possibilit` anche in relazione agli strumenti della progettazione. Cos` ` possibile ottenere facilmente informazioni testuali basate su modelli tridimensionali di quasi ogni punto del globo, e visionarle sul proprio supporto personale. Gli strumenti attuali offrono nuove forme di calcolo e di mappatura per visualizzare la difficile e tangibile *realit`*, ad esempio le reazioni fisiche nello spazio urbano, oppure sui flussi di comunicazione tra telefono cellulare e *internet*. Attraverso il *GPS (Global Positioning System)* si trasmettono contenuti del cosiddetto *Geoweb* dove i medesimi vengono mescolati alla *mentalit`* ormai acquisita del *web* e alle *reti dei media sociali* che richiedono e permettono nuove forme di partecipazione, ma anche (come ` noto) di *leggere* la citt` ed i suoi cittadini. Si pu` trovare tutto ci` *spaventoso* oppure *entusiasmante*, sta di fatto, che lo sviluppo digitale ha comunque dei lati positivi, e anche alcuni aspetti negativi, quali (fino ad ora) la carenza di protezione dei dati, la pubblicit` indesiderata e la supervisione. Essi rappresentano di per sè elementi che costituiscono aree grigie nel mondo del *World Wide Web* in cui chi desidera

³⁰. Questo concetto trova una sua pi` densa esplicazione nel capitolo successivo.

approfittarne trova terreno facile. Si tratta di stati totalitari oppure di aziende come i *social network* ad esempio³¹. Se lo stesso valore dimensionale degli spazi pubblici del mondo *reale*, vale anche per il mondo *virtuale*, pu` configurarsi, forse, una forma *ibrida* di questo spazio, inoltre, se il concetto di vita privata cambier` nel corso generazionale dei nuovi supporti mediatici, si deve, invero, darlo per accertato. Anche se la citt` del prossimo futuro, caratterizzata dall'onnipresenza della *rete*, superficialmente, non sar` molto diversa dalla citt` contemporanea, noi la percepiremo, sicuramente, in forma diversa da oggi.

La fisionomia della biblioteca si modifica, allora, in base a quanto appena ricordato, variabilmente alla trasformazione dell'assetto bibliografico che viene prodotto ai fini di rispondere alle esigenze degli utenti. Un processo ormai consolidato che non avviene per sostituzione, ma per consolidamento, e/o sovrapposizione all'esistente.

Nel caso del presente studio, le biblioteche di pubblica lettura, le quali dovrebbero realizzare, in concreto, il diritto all'informazione culturale, rappresentano delle realt` solo apparentemente circoscritte, bacini culturali riferibili a determinate comunit` di lettori, in cui il *potere* istituzionale si esprime attraverso i metodi e le tecniche che appartengono alla ricordata filosofia del *controllo*, la quale costituisce il nucleo principale delle genesi che regolano la societ` nel suo insieme.

³¹. Il cui declino sembra cominciato, per riprendere una affermazione di Attilio Mauro Caproni che ` basata sul crollo, in borsa, del titolo azionario di *Facebook* e similari.

4. La biblioteca come istituzione: la spazialit` e l'infinit` della cultura

La biblioteca pubblica ` un'istituzione sociale e rappresenta una caratteristica della modernit`, e, in pari tempo, un sistema di valori; essa non ` per nulla un atto che sfugge a qualsiasi premeditazione, poichÈ` quella parte che diffonde il sapere³². Come istituzione `, essenzialmente, un *contratto collettivo* alla quale dobbiamo aderire se vogliamo comunicare e conoscere. Inoltre, questa *eredit`*, che col tempo si modifica e ci accompagna, ` prodotta da una volont` condivisa, ma `, al tempo stesso, nella sua natura, autonoma alla stregua di un gioco dotato di regole proprie, e non se ne pu` fruire se non in seguito ad un processo di apprendimento a volte complicato e intermittente. Come sistema di valori ` costituita da un certo numero di parametri che ne stabiliscono la consistenza, tra cui anche quelli di tipo economico, i quali si formulano in rapporto a sistemi qualitativi e quantitativi espressi attraverso l'attribuzione di un'unit` di grandezza di ordine maggiore oppure minore.

Del resto, un'istituzione sociale pu` definirsi tale se resiste alle modificazioni della *solitudine dell'individuo*, intesa la medesima anche come una forma di *potere* che esprime le sue potenzialit` nelle sue articolazioni territoriali pi` periferiche³³.

Esiste, quindi, una stretta relazione tra il sistema del sapere, come mezzo di *controllo* della societ`, e le sue appendici istituzionali. In assenza di una cultura dominante, la democrazia pu` essere solo l'esercizio di una norma procedurale, cos`, ` solo attraverso la cultura che si costruisce il processo democratico. La biblioteca del XXI secolo dovr`, presumibilmente, assumere ancora di pi` il ruolo di garante anche per le forme espressive minoritarie che, in una forma democratica, sono sempre rispettate e rappresentate. Infatti la cultura non si misura in una superficie utile bibliotecaria, o in metri lineari di testi scritti, la medesima ha principalmente un aspetto spirituale ed emotivo, un atteggiamento psicologico e mentale, una dominante che miscela i tanti aspetti esperienziali e di vita dell'intelligenza degli uomini.

All'interno di una struttura amministrativa, il problema pi` evidente ` quello della organizzazione e della ottimizzazione delle risorse al fine di

³². L'idea *moderna* di attrezzatura pubblica in seno al processo creativo architettonico soddisfa oggi una prioritaria esigenza funzionale.

³³. Cfr.: Michel Foucault, "*Bisogna difendere la societ`*", Milano, Feltrinelli, 2009, p. 46.

raggiungere l'auspicato risultato. La politica dovrebbe assicurare i mezzi per il raggiungimento di tale alto obiettivo, considerando che un momento storico-sociale non ` mai omogeneo, ma esso risulta pieno di contraddizioni³⁴.

Le biblioteche da sempre custodiscono, ordinano e trasmettono il sapere che raccolgono e che conservano. L'esplicarsi di tutte queste funzioni costituisce un'unit` riconducibile ad una struttura dominante del *sapere* e del *potere*.

La prima immagine del concetto di *conoscenza* ` legata al significato di *verit`*, e, quella racchiusa nella biblioteca, in ciascun documento che la stessa contiene, ogni qual volta si opera l'azione della lettura, la menzionata *verit`* si trasforma in altre *verit`*, le quali, come ricorda Attilio Mauro Caproni, producono un *altrove*³⁵.

Gli apparati collettivi della conoscenza, in rapporto con la struttura delle istituzioni, come abbiamo visto pi` sopra, rappresentano uno dei campi di indagine in cui Michel Foucault si ` cimentato per diversi anni, proponendo le sue riflessioni nei libri, nelle lezioni al *Coll`ge de France*, e nel discorso sul concetto di spazio contemporaneo dei cosiddetti *non-luoghi*, ovvero, come lo chiama il citato autore, l'*eterotopia*³⁶. Il riferimento ad un luogo *altro*, pone la ricerca della *verit`* in rapporto essenziale con il proustiano *tempo perduto*, in cui quello che conta non ` la ricerca del piacere, ma la ricerca della *verit`*³⁷.

In bibliotecomia, ma anche in architettura, per questa riflessione si utilizza la denominazione di *luoghi terzi*, presa in prestito dalla sociologia che vede (ed identifica) questi luoghi intesi come forme di socialit` che si inseriscono tra il mondo privato e quello lavorativo³⁸. I luoghi dell'*eterotopia* sono quelli in cui si sviluppano e si concentrano le connessioni con gli altri luoghi.

Oggi l'etica non si nutre pi` di principi, bens` di culture, parafrasando Fredric Jameson³⁹; lo *stile* ha lasciato il posto alla *dominanza culturale* del momento. Lo straordinario sviluppo delle possibilit` di manipolazione della natura attraverso l'uso della tecnologia, ha portato ad uno sconvolgimento delle implicazioni etiche. Lo abbiamo visto soprattutto in campo medico in cui la riflessione scientifica si muove contemporaneamente alla riflessione etica.

³⁴. Cfr.: Antonio Gramsci, *Letteratura e vita nazionale*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1964, p. 6.

³⁵. Cfr.: Attilio Mauro Caproni, *La biblioteca*, in: Id., *La biblioteca*, a cura di Carla di Carlo, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2001.

³⁶. Cfr.: Michel Foucault, *Eterotopia (minima volti)*, Milano-Udine, Mimesis, 2010.

³⁷. Cfr.: Sergio Givone, *Il bibliotecario di Leibnitz. Filosofia e romanzo*, Torino, Einaudi, 2005, p. 87.

³⁸. Cfr.: Ray Oldenburg, *Celebrating the third Place. Inspiring Stories about the "Great Good Placed" at the Hearth of Our Communities*, New York, Marlowe & Company, 2000.

³⁹. Cfr.: Fredric Jameson, *Il postmoderno o la logica del tardo capitalismo*, Milano, Garzanti, 1989.

Quest'ambito offre spunti comuni al tema progettuale, in cui, la componente tecnologica ha un notevole potere di assoggettamento, che sviluppa in maniera autonoma rispetto al suo (proprio) linguaggio tecnico. Ma questo potere assertivo di piegare ogni forma materiale, modificandone addirittura le implicazioni estetiche, corrisponde ad una variante diversa rispetto a quella del *Movimento Moderno*, in cui la forma non ` corrispondente alla funzionalit`, ma all'idea commerciale dell'uso.

La biblioteca pubblica, in questa visione, costituisce allora, un presidio culturale; rappresenta uno strumento, e non un fine, vale a dire un investimento, e non la disgregazione della cultura⁴⁰.

La formazione dell'istituto si realizza attraverso i saperi del libro, e, come gi` accennato, s'identifica in quella localizzazione del potere denominata *istituzione*. Tale categoria, per essere tale nel XXI secolo, deve poter accogliere tutti quei canali di armonizzazione sociale, partendo da una rinnovata teorizzazione di sÈ stessa, e cogliendo tutti quegli elementi di innovazione teorica.

L'architettura e la biblioteca, come abbiamo gi` affermato, sono due entit` che pur avendo condiviso lo stesso luogo, sono rimaste tra loro distinte per lungo tempo. La vicinanza e le analogie, in campo letterario, di queste categorie, costituiscono, invece, un segno relazionale da cui sono possibili alcuni ragionamenti sul concetto di *istituzione*. Antonio Gramsci, ad esempio, in *Letteratura e vita nazionale*, evidenzia come il libro e l'edificio corrispondano alle loro elaborazioni ideative, ovvero al manoscritto e al progetto architettonico⁴¹. L'autore citato, fa anche notare, come da un'apparente similitudine vi siano, poi, per` delle divergenze. Lo scrittore, per ricordare, non ha bisogno di consultare il manoscritto, mentre per l'architetto il processo della memoria costruttiva avviene attraverso l'esame del disegno di progetto, e non dall'opera stessa. Il libro, si presenta, solitamente, in una forma compiuta, mentre l'edificio non raggiunge mai lo stadio di edificazione definitiva. Il progetto architettonico ha sovente un carattere di approssimazione maggiore rispetto al manoscritto. Infatti, un edificio, in particolare quello bibliotecario non pu` mai definirsi finito; ` destinato a continue variazioni nel tempo

⁴⁰. La concezione di servizio pubblico, come di un bene culturale ` stata riconosciuta da Giovanni Giolitti, nel 1903.

⁴¹. Cfr.: Antonio Gramsci, *Letteratura e vita nazionale*, cit.

determinate dall'evoluzione dei programmi bibliotecari. Inoltre una siffatta opera non pu` essere doppiabile in esemplari identici, perchÈ un istituto librario, cos` come il suo contenuto bibliografico, ha attitudine alla modificazione; caratteristica insita nel suo rispecchiarsi nel servizio collettivo, e al passo con i tempi dello sviluppo della societ`.

La rapida evoluzione urbana, con il conseguente modificarsi della forma della citt`, dal *centro* alla *periferia*, dalla *Bigness*, alla *Citta generica* fino allo *junkspace*⁴², evidenzia come sia difficile realizzare una elaborazione progettuale o artistica in grado di produrre edifici destinati a durare per lungo tempo; al limite riesce a soddisfare, con il massimo di efficacia, alcuni bisogni elementari. Rispondere a questi bisogni vuole dire mettere in campo delle forze capaci di delimitare certi spazi, e dotarli di opportune caratteristiche nelle quali la forma esprime la funzione in cui la citata forma (*Gestalt*), e il suo contenuto appartengano allo stesso ordine.

Dare maggiore risalto alla ricerca di contenuto, equivale, ricordando, ancora, Antonio Gramsci, a *lottare per una determinata cultura*. Allora, se la biblioteca ` un processo, le variazioni di contenuto corrispondono a dei cambiamenti di forza dell'apparato collettivo.

La biblioteca, inoltre, non attrae per una emozione estetica; per i lettori, gli elementi che giocano un ruolo in questo frangente sono, in parte, di ordine intellettuale, ma anche di ordine fisiologico. Il desiderio esperienziale, e di evasione dalla vita quotidiana, corrisponde ad un bisogno naturale dell'uomo, quanto pi` l'esistenza si fa razionale, tanto pi` il margine di *avventura* si riduce (o, forse no). Se la memoria ` individuale e, la storia `, invece collettiva, possiamo affermare riprendendo latamente un pensiero di Spinoza, che la memoria collettiva non ` altro che la storia. In tal senso, la conoscenza depositata nella biblioteca, rappresenta la cultura collettiva, e in quanto tale ` anche pedagogica⁴³.

La biblioteca, inoltre, rappresenta, nel momento in cui la si *interroga*, ci` che ` disponibile in un certo momento storico e sociale. La storia in quanto processo continuo di sedimentazione delle manifestazioni umane, verr` frettolosamente superata, e si trover`, sempre, in arretrato con i tempi. Nel

⁴². Per un approfondimento sul tema *junkspace* vedi: Rem Koolhaas, *Junkspace. Per un ripensamento radicale dello spazio urbano*, Macerata, Quodlibet, 2006.

⁴³. Citato da : Antonio Gramsci, *Letteratura e vita nazionale*, cit., p. 10 [cfr. Croce, *Cultura e vita morale: intermezzi polemici*, Bari, Laterza, 1914, p. 169 – 170, cap. *Fede e programmi del 1911*].

considerare i lettori, unitamente a tutte le combinazioni che rappresentano, ` opportuno ricordare che un rinnovamento dell'istituto, nel senso della rigenerazione intellettuale, non avviene al medesimo tempo in tutte le categorie dei lettori - utenti. Lo scavo bibliografico e archeologico all'interno del sapere della biblioteca deve abbandonare i miti ed i pregiudizi relativi al mondo della comunicazione, vale a dire, non deve fermarsi ai modelli preconcepi, ma deve elaborare le nuove tendenze nella consolidata visione intellettuale, affondando le radici nella sua propria capacit` di storicizzarsi. Il rischio di abbandonarsi ai nuovi impulsi derivati dallo sviluppato mondo tecnologico, senza un'elaborazione del valore che l'istituzione pu` avere, in una rinnovata offerta, ` quello di abbandonarsi ad una forma di superficialit` e di astrattismo. Ogni forma di rinnovamento, ` risaputo, corrisponde all'esercitare una forma repressiva nei confronti di ci` che si ` sedimentato.

Ma la presente ricerca, come ` gi` stato in parte accennato, proviene da una astrazione abbastanza futuribile (ma inevitabile); cos` avvicinarsi al tema della biblioteca vuole dire trattare la *maxi quaestio* attraverso il segno della scrittura, perchÈ essa corrisponde al messaggio della lettura. L'apparente anomalo accostamento della semiologia alla Bibliografia, evidenzia, come il binomio lingua e parola, che formano, per definizione, la comunicazione, equivale ad un ordine tassonomico di una classificazione elementare che ` proprio insita in ciascun testo. L'ordine dei libri, all'interno dell'ordine di una biblioteca appartiene ancor prima alla espressione linguistica, di quella dicotomia propria dei termini del messaggio (lingua e parola), che sono propri della disciplina libraria. La relazione che intercorre tra il messaggio del documento e la biblioteca, pur sembrando una corrispondenza ovvia, collega queste elementari categorie al concetto di istituzione sociale e, in pari tempo, ad un sistema di valori. Ma cosa accade se si passa da queste considerazioni e/o definizioni a comprendere la complessit` semantica di questi concetti nelle loro implicazioni oggettive e soggettive nei confronti della mediazione proposta dalle idee della biblioteca?

Partendo dalla *teoria dei tre mondi* di Karl Raimund Popper, cos` come nella interpretazione di Alfredo Serrai, ` possibile tracciare un percorso teorico di relazioni tra un *patrimonio* che d` *validit` oggettiva* all'oggetto (*Mondo 1* di Popper) nei confronti della *esperienza* soggettiva e interna all'individuo (*Mondo 2*) attraverso le *relazioni* (*Mondo 3*) dei pensieri comuni all'umanit`, ovvero alle

idee come *medium* della comunicazione intellettuale⁴⁴.

A questo punto, ` necessario ricordare che la biblioteca assume le sembianze di un teorema, che realizza una istituzione pubblica, dove la modificazione dei presupposti economici della globalizzazione e della rivoluzione digitale ne hanno delineato grandi (e gravi) mutamenti. Invero Paolo Traniello, con estrema lucidit` ricorda che nella difesa della biblioteca di pubblica lettura, nel conflitto tra privatizzazione e individualizzazione, il ruolo che questa ha svolto fino ad ora nell'ambito di crescita generale della societ` ` , forse, necessario rivisitare il concetto di *istituzione pubblica* che ha subito una sorta di variazione del suo consolidato modello di identit`, attraverso la trasformazione della *societ` industriale* in una *societ` della comunicazione*, la cui tecnologia consente, quotidianamente, l'accesso alle informazioni come mai prima⁴⁵.

La medesima, inoltre, come ricorda, in forma diversa, Antonella Agnoli, riprendendo ci` che Antonio Gramsci aveva teorizzato, e che qui si ` gi` anticipato, deve continuare a rimanere un punto primario di partecipazione sociale, in cui ci si pu` intrattenere senza essere costretti a *consumare*, mantenendo il carattere comunitario di punto reale di incontro, di comunicazione e di studio⁴⁶.

L'accesso ai *media*, a tutti i *media*, e la proliferazione della "giungla delle informazioni" sono oggi un obiettivo. Nel futuro, una biblioteca trover`, cos`, il suo elemento fondamentale, probabilmente, non pi` nello scaffale o nel libro, ma in questa istituzione il bibliotecario, per allegoria, dovr` attuare, nella sua ampliata veste, un compito per agevolare un servizio per i lettori, il tentativo estremo di integrare, grazie all'introduzione dell'informatica, il mondo virtuale con la vita reale.

Ma la cultura, come ricorda, spesso, Attilio Mauro Caproni, ha uno *spazio infinito* che si traduce, mediante il disegno architettonico, in una fisica spazialit` che accoglie il lettore, il quale, *probabilmente*, non ` sempre in grado di agguantare il principio della *differenza conoscitiva*, e confondendo l'intelligenza sensoriale e razionale che i testi trasmettono, con la fruizione

⁴⁴. Cfr.: Alfredo Serrai, *Salviamo le biblioteche: dai luoghi comuni*, Roma, Bulzoni, 1978, p. 43-45.

⁴⁵. Cfr.: Paolo Traniello, *Biblioteche e societ`*, Bologna, Il Mulino, 2005.

⁴⁶. Cfr.: Antonella Agnoli, *Le piazze del sapere. Biblioteche e libert`*, Bari, Editori Laterza, 2010, p. 15.

materiale-esperienziale-commerciale (consumistica) che la nostra epoca ci presenta come parametro assoluto della vita⁴⁷.

Infatti i libri che trovano albergo nella biblioteca pubblica costituiscono, secondo un lapalissiano concetto, una sterminata letteratura, e spaziano dalle concezioni pi` teoriche, alle visioni applicative dei problemi, cos` che per una pi` efficace organizzazione, tengono conto dalle pi` sofisticate tecniche di memorizzazione della scrittura, fino alle tecnologie pi` avanzate per la conservazione dei supporti. Questa sua ampliata e rinnovata funzione corrisponde, nella biblioteca, a quell'unico atteggiamento progettuale possibile per gli anni futuri, e cerca di diventare una risposta definitiva, ad ampio spettro, che l'istituto tende ad assumere.

Infine la *nuova* idea di una simile realt` ` quella che, pur ancorandosi saldamente al suo ricco percorso, ` aperta ad avanguardistiche tendenze e determina, nel suo rapporto tra bibliotecario e lettori, la migliore sintesi del suo valore, poichÈ, il suo avvenire risiede nel fatto che, come istituzione, rappresenta il *segno* e la *differenza*, e ha un'*attitudine a significare*, e non semplicemente a *simbolizzare*⁴⁸.

La biblioteca, come ` noto, ` un edificio costoso e questa caratteristica appare implicita nella denominazione stessa; in esso, il valore simbolico, la capacit` di attrazione che esercita sui lettori, il valore urbano e l'identificazione culturale che assume nella fantasia collettiva, sono fattori preminenti, e da qui si deduce come questa istituzione non pu` essere assoggettata a rigide regole progettuali relative alla sua organizzazione strutturale e spaziale. Il rapporto tra la biblioteca pubblica e un edificio bibliotecario appartenente ad un'altra classificazione ` sempre stato percepito legato all'idea di citt`: le tendenze correnti, come gi` precedentemente accennato *tout cort*, esprimono concetti quali: flessibilit`, rapporto con i nuovi *media*, luogo di comunicazione, luogo di studio, espressione dell'esigenza della citt` di distinguersi attraverso un edificio capace di rispondere, in qualche modo, alle problematiche architettoniche e a quelle urbanistiche. Queste considerazioni, unitamente ai modelli costruttivi degli architetti, dovrebbero stimolare i bibliotecari ad avere *ambizioni* pi` grandi per il futuro, al fine di commissionare edifici capaci di

⁴⁷. Cfr.: Attilio Mauro Caproni, *I pensieri dentro le parole. Scritti di teoria della Bibliografia e altre cose, Mauriziana (Roma), Vecchiarelli editore, 2008, p.133.*

⁴⁸. Cfr.: Attilio Mauro Caproni, *L'inquietudine del sapere. Scritti sulla Teoria della Bibliografia*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2007, p. 125.

distinguersi non solo per un aggiornato piano biblioteconomico, ma anche per un pi` elevato contenuto architettonico.

Per un simile contenuto, come si sa, ci domandiamo se i manufatti, come le costruzioni bibliotecarie, ma anche i musei, gli archivi e i teatri, intesi come tipologie, siano superati, o, se invece, sia necessario e opportuno un approfondimento del concetto primitivo della teoretica che regola il costruire, all'interno del contesto dello spazio fisico (ma anche di quello virtuale), rivedendo l'unit` classica di quel microcosmo fisico. L'esperienza percettiva ed esperienziale, in una simile maniera, si ` slegata, e la concezione spaziale ` cambiata. Cos` oggi lavorare, abitare e vivere il *tempo libero* nella quotidianit`, si mescolano, e nella frammistione degli usi, l'architettura ha prodotto una molteplicit` di soluzioni tra di loro, non sempre riferibili a parametri conosciuti. In questo contesto, forse, vi ` una rottura anche nell'identit` tipologica del manufatto bibliotecario.

Nella pi` accreditata letteratura biblioteconomica, almeno quella pi` recente, un qualsiasi istituto librario ` inteso, ovviamente, come luogo di incontro e di scambio, dove il sapere e lo studio possono accompagnare il lettore per tutta la vita. Qui, l'ordine del discorso conoscitivo rappresenta il motore dello sviluppo economico, mentre la tipologia del lavoro, nei paesi avanzati, riguarda in maniera prioritaria, l'elaborazione e la trasformazione delle conoscenze: dalla ricerca, all'innovazione, fino alla gestione della produzione. Questo letterale pensiero, esprime, almeno ` augurabile, come il ruolo della cultura, e la sua conservazione all'interno della comunit` civile, rappresenti un elemento cardine su cui si dovrebbero incentrare le attenzioni della politica che gestisce, regola e programma i fenomeni complicati del sapere, per costruire i messaggi a venire.

La valutazione dell'impatto sociale ed economico che la biblioteca della citt` esercita ` fondamentale per dare una risposta alle domande prossime di questa istituzione. Del resto ` noto che per la societ` dell'informazione si intende adesso, la crescita contemporanea delle tecniche informatiche, della corrispondente telematica, dell'intrattenimento attraverso *media* elettronici e audiovisivi e si assiste, parimenti, ad una contrazione linguistica dell'esercizio della scrittura, anche in un formato digitale (per ora).

In questa prospettiva si potrebbe condividere il teorema che *l'informazione* diventa il quarto fattore economico insieme alle *materie prime*, il *lavoro* ed il

*capitale*⁴⁹.

La ragione principale di plusvalore che la biblioteca propone, dipende dalla consuetudine relativa alle preziose informazioni individuali che ` in grado di offrire, dal momento che la stessa ` legata sempre pi` , per quanto riguarda la citata comunicazione, al capitale internazionale, il quale consente una sinergia, tra ci` che ` commerciale e quello che diviene culturale.

A questo punto di un simile ragionamento, la domanda che ci si deve porre ` quale identit` la biblioteca pubblica dovr` avere. Essa ` una istituzione, che (ovviamente) da una parte propone la cultura, e dall'altra permette di essere (in genere), un servizio per (e su) tutti, vale a dire un *luogo* speciale capace di coniugare la propria identit` territoriale nel sistema globale delle reti. (Essa `, e sar`, ipoteticamente, un *luogo non-luogo* dove diverr` difficile poterne afferrare la sua ovvia concretezza, oppure il suo ` viceversa`).

Del resto che cosa siano, di fatto, oggi le biblioteche e come effettivamente si vanno strutturando, non `, precisamente, chiaro. Tuttavia ` da riconoscere che la percezione del significato che assumono simili istituzioni come *luogo*, aumenta sempre, mentre quello riferito alle proprie funzioni diminuisce⁵⁰.

Nel convegno *Verso un'economia della biblioteca*⁵¹, tenutosi a Milano dall'Editrice Bibliografica nel 2010, si ` sottolineato come l'aspetto sociale ed economico della biblioteca sia oggetto di studi approfonditi, e si ` dato risalto a come il suo *valore* non ` riducibile a quello oggettivo relativo alle sole raccolte (vale a dire tutti i supporti), e ai servizi offerti, poichÈ l'aspetto economico (che viene denominato *economicit` della biblioteca*), definisce, con i parametri di merito, il valore del bene-servizio che questa istituzione viene ad offrire, consentendo, parimenti, un risparmio di capitale privato alla comunit`.⁵² Allora la riappropriazione del concetto di istituzione dovrebbe

⁴⁹. Cfr.: Achim O`wald, *Trends in der Informationsgesellschaft und ihre Konsequenzen f r die `ffentlichen Bibliotheken: `berlegungen im Hinblick auf die Internet-Einf hrung und-Nutzung*, in: Id., *ekz-Konzepte 6 (Trends f r Gro`stadtbibliotheken. Zukunft wissenschaftlicher Bibliotheken; Multi-Media und Internet)*, Hrsg von der ekz Reutlingen, Red. Henner Grube und Angelika Holderried, Reutlingen, Ekz, 1998, p. 105-122.

⁵⁰. Cfr.: *Bibliothek 2007, Bibliotheksentwicklung in Deutschland; Ergebnisse einer bundesweiten Expertenbefragung*, Bonn, Infas, 2002.

⁵¹. Cfr.: *Verso Un'economia della Biblioteca, Finanziamenti, programmazione e valorizzazione in tempo di crisi, Convegno di studio* (a cura di Massimo Belotti), Palazzo delle Stelline, Milano, 11-12 marzo 2010. Editrice Bibliografica, 2011.

⁵². Il concetto di *valore* ` inteso in questa accezione molto vicino a quello dello storico dell'arte Giulio Carlo Argan il quale dice: `Il valore`, ovviamente, un *plus* di esperienza della realt` o della vita, per cui l'oggetto trascende la propria strumentalit` immediata; e questo plus non trapassa dall'oggetto al soggetto se la coscienza, nel momento in cui lo recepisce, non

essere la base di una nuova teorizzazione della figura relativa alla biblioteca. Essa determina, in sÈ, un elemento di valore aggiunto, per il solo fatto che esiste, ed ` identificabile in un contesto, dal momento che la stessa crea identit`, favorisce l'accesso alle risorse e la crescita culturale, ` deposito della memoria passata, ` archivio continuo del presente. In un simile ambito, la biblioteca della citt`, si identifica, come una possibilit` di crescita per lo sviluppo personale, influisce sulla qualit` della vita, quindi regola e gestisce anche i consumi e si innesta in un ambito sociale pi` ampio, nonchÈ riflette tutti i fenomeni legati alla comunit` civile ed antropologica, riconduce questo istituto ad esprimere la *metafora della citt`*, in cui tutti i fenomeni sociali di massa, l'architettura e l'urbanistica sono strettamente e intimamente legati⁵³.

Infatti, quello che al tempo attuale emerge, ` la *maniera consumistica* in cui avviene la trasmissione della cultura, assumendo sembianze che mistificano la diffusione della memoria sapienziale attraverso un *prodotto* effimero che, di fatto, cultura non `, e che si *consuma* in fretta.

La biblioteca, in un simile ambito allora, esprime un *concetto d'immortalit`*, in quanto raccoglie i segni che sono stati impressi sui supporti⁵⁴, ` non per raccontare una storia, ma per costruirla`⁵⁵.

Questo pensiero, che determina anche una delle possibili definizioni del *laboratorio della conoscenza* che l'istituto incarna, dimostra come il tema della ipotetica (?) *scomparsa* della carta, a favore dell'informazione elettronica, non possa ridursi alla sola teorizzazione di una biblioteca digitale, che seppure sembra in grado di governare i programmi e i flussi informativi e comunicativi, non pu` sostituire l'officina in cui il lettore, esprimendo la propria *critica della ragione*, allestisce la societ` del sapere, ed esplora questo sapere per vederlo crescere, al fine di dare al lettore la capacit` di visitare un mondo familiare ed insieme sorprendente⁵⁶.

La missione educativa dell'architettura e della biblioteca, nella continuit`, nella coerenza, nell'apertura mentale e nel valore di bene per un qualsiasi *homo legens*, trova riscontro anche nella eredit` intellettuale di una grande e mai dimenticata protagonista della cultura bibliotecaria italiana, Angela

riconosce ch'esso si situa, al di l` della sfera della contingenza, in quella dei valori permanenti della civilt`, della storia`. Cfr. Giulio Carlo Argan, *La storia dell'arte*, cit. p. 11.

⁵³. Cfr.: Anna Galluzzi, cit., p. 13-14.

⁵⁴. Cfr.: Alfredo Serrai, *Storia della biblioteca*, cit. p. 39-40.

⁵⁵. Orhan Pamuk, *La valigia di mio padre*, Torino, Einaudi, 2007, p. 27.

⁵⁶. Cfr.: Orhan Pamuk, cit., p. 19.

Vinay, la quale sottolinea come la gestione della cosa pubblica, ed il senso del dovere e di responsabilit`, fossero il motore dell'istituzione, della cultura e dell'informazione. E ancora, in un seminario a lei dedicato, Mauro Guerrini sottolinea questi concetti e come, i medesimi, sono presenti anche nel manifesto dell'UNESCO per le biblioteche, del 1994, affinchÈ gli stessi diventassero una esortazione ai governi nazionali e locali per un maggiore impegno nella realizzazione, e nello sviluppo delle biblioteche pubbliche. L'investimento nella conoscenza libraria e documentaria appartiene cos` a un sistema strategico della democrazia, ` presidio del benessere sociale e promuove la pace. Questi sono dei valori importanti su cui si concentrano le linee guida IFLA / UNESCO 2001 (ma vorremmo anche ricordare che i medesimi erano per certi versi presenti nella *Copenhagen Declaration* del 1999), al fine di definire il ruolo della cultura nell'ambito dell'istruzione e dell'informazione, in cui le caratteristiche del servizio pubblico sono determinate dai requisiti di *libertà, gratuità, indipendenza* e di *legame con il contesto territoriale*, con lo scopo di assicurare, secondo l'idea di Jes Petersen, l'opportunità e la versatilit`⁵⁷.

⁵⁷. Cfr.: Jes Petersen, , *Metodi di cooperazione e reti informative: il modello danese*, in: Massimo Cecconi, Giuseppe Manzoni, Dario Savetti, *La biblioteca efficace. Tendenze ed ipotesi di sviluppo della biblioteca degli anni '90*, Milano, Editrice Bibliografica, 1992, p. 159.

5. Lo spazio pubblico nella `citt` infinita`

Percepire le trasformazioni in atto caratterizzanti le citt` contemporanee, significa guardare la sorprendente moltiplicazione di tutte quelle forze esistenziali che la percorrono e che generano, nel loro muoversi, situazioni ambientali che si coniugano, anche, negli spazi pubblici, sia quelli di condivisione che quelli conflittuali. Sono realt` che si articolano tra di loro in rapporto alle pratiche di utilizzo, e ai criteri gerarchici inerenti a categorie di quantit` e di qualit`.

Il fattore che rende pubblico lo spazio della biblioteca ` l'uso che se ne fa, e, proprio per questa ragione, al tempo attuale, non ` sempre possibile identificarlo secondo una canonica formulazione tipologica. Essa favorisce l'avvicinamento del paradigma che passa dalla verifica di quei dinamismi i quali avvengono all'interno delle aree a destinazione collettiva e nell'ambito dell'istituto. Lo spazio pubblico `, in questa maniera, una sorta di *palcoscenico urbano* dove prendono forma le nuove istanze della vita sociale, a cui sono associate nuove immagini e diversificati valori significanti. Gran parte della letteratura che si occupa dello spazio pubblico sembra attribuire ad esso caratteristiche intrinseche, quasi meccanicistiche, come ad esempio, la capacit` di raccogliere ed esaudire le potenzialit` di relazione e di incontro, ma la realt` attuale sembra essere dominata da accostamenti inediti e da una sorta di frammentariet` dovuta, pare, ai mutati rapporti interpersonali, tra le diverse generazioni, le nuove tecnologie, e in relazione con l'et` della cosiddetta globalizzazione. Se tali processi hanno portato, da una parte, fenomeni di omogeneizzazione delle peculiarit` territoriali, dall'altra, hanno fatto riemergere, nell'ambito della discussione teoretica, il concetto di *qualit` urbana* e di *identit` dei luoghi*. Il canone della *circolarit` dello scambio* che ha provocato il fenomeno della *omogeneizzazione culturale*, pur nella molteplicit` delle relazioni, si riferisce a tutti gli stadi della uniformit`, quella del paesaggio urbano e quella della vita, che ` talmente forte da rendere difficile pronunciare ed elaborare la funzione fondamentale dell'*io penso* di kantiana memoria. Martin Heidegger ci ricorda che gli spazi sono espressione dei luoghi, e non dello spazio stesso.

«L'esperienza dello spazio e del tempo` totalmente umana, e ha una base squisitamente fisica. Non potrebbe essere diversamente: la presenza del battito del cuore materno` una delle prime esperienze che fa un bambino, e gli fornisce simultaneamente i contorni di uno spazio e di un tempo che sono insieme totalmente suoi e altro da sÈ»⁵⁸.

Ci` si riscontra nell'ambito dell'architettura negli studi di Christian Norberg-Schulz⁵⁹. Gi` il Futurismo considerava lo spazio unitario come l'insieme di diversi ambiti territoriali legati da un fattore temporale. La geometria da sola non ` pi` in grado di gestire lo spazio della percezione umana. La ricordata avanguardia artistica del primo Novecento, esprime questa esigenza nelle sue opere con un'idea di spazio legata al movimento e dalla mutevolezza soggettiva della geometria spaziale. Un universo astratto (come lo sono le espressioni artistiche), ma anche fisico (l'architettura e gli oggetti); un rapporto di relazione tra topologia e geometria, in cui per topologia non si intende il rapporto numerico tra le distanze ma come la serialit` di *confini* e di *aree*, di *recinti*, rapporti di *vicinanza*, relazioni tra *prossimit`*, *continuit`* e *chiusura*. Questa ` , in realt`, l'esperienza percettiva, ma anche geometrica, con cui intendiamo il territorio oggi⁶⁰. Ci` perchÈ` ogni storia di vita si svolge in uno spazio di vita`⁶¹, nel rapporto tra tempo raccontato e tempo costruito, tra narrativa e architettura, tra abitare e costruire, tra costruire abitare e pensare⁶².

* * *

Abbiamo assistito, nell'ultimo decennio, ai mutamenti che hanno subito le aree pubbliche, tra cui, e vorremmo brevemente ricordarlo, la trasformazione delle stazioni, in luoghi ad alto contenuto commerciale, dei cinema in centri per gli acquisti, delle abitazioni, in luoghi di lavoro e infine di alcune (e per fortuna poche) biblioteche, in librerie o *book-shop*. Invero, le mutazioni del

⁵⁸. Luca Rosati, *Architettura dell'informazione. Trovabilit`: dagli oggetti quotidiani al Web*, Milano, Apogeo, 2007, p. 116.

⁵⁹. Cfr.: Christian Norbert-Schulz, *Esistenza, spazio e architettura*, Roma, Officina edizioni, 1982.

⁶⁰. Cfr.: Evelina Calvi, *Tempo e progetto. L'architettura come narrazione*, Milano, Guerrini Studio, 1991.

⁶¹. Paul Ricoeur, *Leggere la citt`*. *Quattro testi di Paul Ricoeur*, in: Id., Franco Riva [a cura di], Troina (En), Citt` Aperta Edizioni, 2008, p. 61.

⁶². Cfr.: Martin Heidegger, *Costruire abitare pensare*, in: Id., *Saggi e discorsi*. A cura di Gianni Vattimo, Milano, Mursia, 2007.

tessuto edificato, sono il prodotto di una trasformazione avvenuta per fasi: ampliamenti, ristrutturazioni e riconversioni d'uso che s'intrecciano in un complesso di relazioni formali, generate quasi sempre, da sistemi connettivi quali le vie di comunicazione (ad alto e a basso scorrimento) le quali, nella loro variegata struttura, creano anche implicazioni appartenenti all'ordine culturale.

Vi sono, inoltre, delle modificazioni, apparentemente di piccola entit`, che all'interno del vivere sociale, invece, esprimono notevoli effetti sul territorio, come la mutazione nel fruire l'abitazione, e la modalit` di accesso alla rete di navigazione di *internet*, che influiscono da alcuni decenni, insieme al nuovo modo di intendere i rapporti familiari e interpersonali, sulla pratica progettuale degli edifici: dall'unit` elementare dell'abitare, al quartiere, fino alla citt` con tutte le sue infrastrutture. Naturalmente gli architetti sono i primi a esprimere queste tendenze nelle loro opere. Il semplice atto di digitare sulla tastiera, o di cliccare con il *mouse* le opzioni di acquisto *on-line* dei prodotti commerciali direttamente da casa, produce, e ci` avviene anche nel nostro paese, in misura sempre crescente, una influenza sulle abitudini dei cittadini, la cui ripercussione si trasferisce in un movimento di merci che per quantit`, ` tutt'altro che indifferente (o trascurabile), evidenziando come certi atti virtuali si trasformano in realt` concrete⁶³.

Le conurbazioni che hanno generato in parte le periferie non pianificate, sono state considerate, per lungo tempo, elementi, in apparenza, avulsi alla citt` perchÈ esterni. In queste forme costruite, si ` compiuto il decentramento di funzioni di grande aggregazione che le citt` non riuscivano (forse) pi` a contenere, come i cinema multisala ed i centri commerciali; dopo essersi localizzati in punti strategici sulle strade di scorrimento veloci, ora, si stanno gradualmente spostando di nuovo all'interno del tessuto storico, con tutte le conseguenze immaginabili nell'alveo urbano: come alterazione degli spazi e delle abitudini. Invero questo fenomeno lo possiamo leggere in altre trasformazioni meno invasive ma consolidate, come l'odore *riconoscibile* dei *fast-food*, il contatto con gli oggetti in materiale plastico e riciclabile, la vista dei cartelloni pubblicitari, sia statici che mobili, le pannellature di rivestimento

⁶³. A riguardo si rimanda alla parte terza, cap. 2, in cui abbiamo affermato come questi fenomeni hanno un influsso tutt'altro che virtuale.

degli edifici, ecc., che hanno cambiato, in maniera sostanziale la percezione del territorio. La visione urbanistica della fine degli anni Sessanta del secolo scorso, era la realizzazione della *citt` pubblica* mediante la programmazione dei rapporti quantitativi secondo il concetto di *standard*, tra aree residenziali, produttive, aree pubbliche, ecc. Una tale logica di contrapposizione tra pubblico e privato sembra oggi largamente superata, l'attenzione si ` spostata verso un'analisi qualitativa sia sulla domanda che sull'offerta di aree pubbliche e sulla definizione di nuovi modelli progettuali, anche in tema di biblioteche, in grado di apportare, nella loro fase attuativa, una qualificazione urbana, a partire dalle nuove configurazioni appena accennate.

Il ruolo dello spazio pubblico, nella sua rinnovata prospettiva, ` quello di porsi in relazione con gli elementi costitutivi della trama della citt`, la sua molteplicit` di implicazioni, e tutti quegli elementi riconducibili alle direttrici dei flussi di mobilit` veicolare e pedonale che determinano, per differenza i luoghi urbani. I medesimi luoghi, immersi nei loro specifici contesti, sono chiamati ad assumere la funzione di supporto ad una eterogenea gamma di attivit`: tra questi le biblioteche esprimono al meglio il canone di una tale considerazione.

Nella storia dell'immagine della citt`, il centro evoca il concetto di *focus* urbano, e rimanda al bisogno ancestrale di sicurezza come assioma primario dell'uomo, il senso di appartenenza, e l'idea di stabilire una delimitazione tra *l'interno* e *l'esterno*. Oggi, la perdita di quel *confine*, e di conseguenza, del suo valore protettivo, ` connessa alla crescita disordinata della citt`. I limiti del tracciato urbano non sono pi` riconoscibili, sono linee di *margini* formate da segni diversi in sequenza ambientale, che nella loro serialit`, rendono, spesso, indecifrabile la distinzione tra differenti comunit` locali. Invero, la perdita del centro, e del suo *carattere*, deriva dalla rottura del rapporto tra *dentro* e *fuori*, tra *centro* e *periferia*. Il sistema storico di riferimento, ed i suoi caratteri peculiari, ` venuto meno, ma spesso ancora leggibile come valore simbolico forte, la cui espressione emerge nella concatenazione dei siti e nella successione delle opere architettoniche di ordine civile, religiosa e culturale.

Il *continuum* edificato prodotto da una serie infinita di insediamenti diffusi, ha colmato, progressivamente, il territorio dando luogo a quei sistemi insediativi, di cui abbiamo accennato poco sopra, costituiti lungo una rete di relazioni fisiche, ma anche virtuali di tipo complesso. » la costituzione della

cosiddetta *citta infinita*, caratterizzata da fatti urbani, o da singoli edifici le cui dimensioni variabili, riportano i segni tangibili delle contraddizioni legate al tema dell'accessibilit`, della qualit` viabilistica e di fruizione che hanno un influsso importante anche per la configurazione dei sistemi bibliotecari.

L'opera architettonica bibliotecaria contiene, cos`, oltre agli elementi formali dell'ambito culturale a cui appartiene, anche un linguaggio che non ` un simbolo solo di una rappresentazione formale, ma costituisce, altres`, anche un insieme di immagini, di espressioni che non appartengono unicamente alla grammatica del progetto architettonico: elementi di derivazione o di contaminazione, da altri campi, quali ad esempio, quello commerciale e dell'informazione, in cui la compagine linguistica si snoda seguendo il criterio del consenso.

6. La biblioteca e il labirinto (dell'intelligenza)

La biblioteca costituisce il simbolo dei *ricordi ordinati* e, al medesimo tempo, classifica, conserva e trasmette la *conoscenza*. Una definizione nota da cui ` possibile cogliere anche un ulteriore aspetto che, a prescindere dalla *voce* che hanno i libri, rivela la ragione fondante del bisogno di un *luogo fisico* in cui la raccolta (intesa come dati archiviali, e come conservazione del *sapere*) deve costituirsi.

Delle architetture bibliotecarie, la storia ci ha tramandato notevoli esempi dai quali, anche in quelli pi` remoti, ` possibile cogliere le tracce del concetto appena ricordato, e in un simile ambito, i *segni* relativi *all'ordine* per la *costruzione della conoscenza* (giocando con l'inversione delle parole), possono divenire i luoghi dell'*ordine* del *sapere costruito*.

La categoria dell'*ordine* bibliografico, come la dottrina pi` accreditata determina, ` stata oggetto di una speculazione intellettuale, solo dopo Konrad Gesner, quando si era andata formando l'idea, da parte dell'uomo, della possibilit` di realizzare l'ipotetica *Bibliotheca Universalis*, che potesse, nella sua configurazione spaziale, e funzionale, gestire, secondo una *fondamentale controllabilit`*, l'intero *sapere umano*.

Invero, l'architettura e la biblioteca, come si ` appena accennato, (e mi ripeto), camminano insieme, e le esigenze dell'una, corrispondono spesso (ma anche no) a quelle dell'altra. Tuttavia, queste due categorie, pur condividendo lo stesso *luogo*, non sono mai state considerate appartenere allo stesso *ordine disciplinare*; la costituzione dell'una, era completamente indipendente dall'edificazione dell'altra.

Walter Benjamin, in un suo testo scrive: ` Gli edifici accompagnano l'umanit` fin dalla sua preistoria. Molte forme d'arte sono sorte e poi sono passate`⁶⁴, e poco pi` avanti prosegue: ` Il bisogno dell'uomo di una dimora ` per` permanente`⁶⁵, ma ci`, vale anche per i libri (e tutti i supporti) aggiungeremmo noi. Il filosofo tedesco, ancora, sottolinea:

⁶⁴. Walter Benjamin, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilit` tecnica*, Torino, Einaudi, 2011, p. 34.

⁶⁵. Ibidem, p. 34.

«L'architettura non ha mai conosciuto pause. La sua storia ` pi` lunga di quella di ogni altra arte e richiamare alla mente il suo flusso ` importante per qualunque tentativo di render conto del rapporto tra le masse e l'opera d'arte. Le costruzioni vengono accolte in un duplice modo: attraverso l'uso e attraverso la percezione. O per meglio dire: in modo tattile e in modo ottico»⁶⁶.

Il concetto rimanda al *linguaggio*, quindi, al *segno* come matrice (o supporto) del *significato* (senso che l'oggetto *segno* ha nel suo contesto) e del suo *significante* (l'oggetto ` separato dalle relazioni con il suo intorno, come si ` gi` avuto modo di anticipare).

Cos`, i differenti *ordini* della ricerca bibliografica, tra cui quelli pi` legati ai processi tecnologici, spesso rintracciabili anche nelle forme dello spazio cibernetico, si sono sempre dimostrati deboli se indirizzati a controllare la capacit` *funzionale* della biblioteca. La medesima, se ` intesa nella sua forma rappresentativa della memoria culturale, garantisce, in ogni tempo, e in ognuna delle sue localizzazioni periferiche, la disponibilit` (almeno per quanto le ` possibile), di quel sapere conservato nella sua forma tradizionale all'interno dei pi` pregnanti processi formativi della societ`.

* * *

Il principio della mancata selezione, o, elaborazione, di un archivio testuale, associato alla sconfinata possibilit` di ampliare la capacit` di deposito della biblioteca reale, hanno guidato, inevitabilmente, l'immagine della conoscenza, intesa quest'ultima come espressione del pensiero teorico, verso il binomio concettuale dell'*ordine del sapere*, all'*ordine del non sapere* (*la catastrofe dell'ignoranza*, come, metaforicamente, direbbe lo studioso Attilio Mauro Caproni). La biblioteca, nella letteratura immaginaria, riflette, principalmente, ancora questa problematica arrivando fino alla rappresentazione apocalittica. Invero la letteratura immaginaria, appena ricordata, esprime la metafora della conoscenza scritta, in quelle forme che il *Libro dei libri*, vale a dire, il *Libro divino*, o, anche, il *Libro di Dio*, come lo si voglia chiamare, non riusciva ad arrivare.

⁶⁶. Ibidem, p. 34-35.

Questa concezione del sapere umano, che tende alla decostruzione dell'iconografia della memoria intellettuale, si ` insinuata, senza sorprendere, anche nella letteratura immaginaria, con una crescente distruzione, in una forma, ma ` prevedibile, non lineare e coerente. Si ` passati, quindi, dal *Libro dei libri*, al *Libro della natura*, cos` che dalla totalit` del sapere, si pu` snodare quel processo disgregativo sulle *circoscritte totalit` della conoscenza frammentaria*, per cercare di arrivare fino al *non sapere*, e ancora al *non pi` voler sapere*. Allora, su questo principio si potrebbe delineare, per l'immagine della biblioteca, un percorso che, dal deposito della *verit` assoluta del mondo*, si trasformerebbe in un magazzino della *relativa verit` presente nelle singole opere*. E, poi, si va, dall'*ordine al caos*, dalla biblioteca che da *medium di accesso all'universale sapere*, diventa *rifugio dal mondo*. Nelle sue multiformi varianti, ancora, la biblioteca, nella letteratura, rappresenta altri aspetti importanti; ad essa ` associata la metafora di *specchio del mondo*, con le sue variazioni nelle forme della *biblioteca labirintica* e dei *libri perduti*, oppure *dati alle fiamme*.

6.1 La biblioteca come specchio del mondo

Nella dottrina, la biblioteca, pu` mostrare multiformi aspetti, diversi livelli di effetti riflessi relativi a concetti di ordine culturale proposti nelle varie epoche, oppure, in rapporto agli autori, o alle singolari visioni del mondo dei libri. La biblioteca, come luogo di deposito della conoscenza, promuove il processo della lettura e, i libri che interagiscono con i lettori, trasmettono, tematizzandolo, *l'immaginario letterario del testo impresso*. Una simile metamorfosi crea una forma *autoriflessa* di tutta la cultura letteraria, oppure di ogni singola opera rappresentata per mezzo di insinuazioni *inter-testuali* di altre opere. Un esempio significativo ` offerto, per esempio, dal celebre romanzo di Giorgio Bassani, *Il giardino dei Finzi-Contini*, pubblicato nel 1962, in cui la *Biblioteca del signor Ermanno*, rappresenta lo specchio dello sviluppo politico della situazione ebraica in Italia, dopo le leggi razziali del 1938 che escludevano gli ebrei dai circoli, dalle scuole, dalle universit`, dalle biblioteche e dai luoghi di incontro.

Italo Calvino, parallelamente, in un suo testo dal titolo: *Se una notte d'inverno un viaggiatore*, del 1979, propone un libro tra quelli che ricercano un lettore immaginario, mentre *La biblioteca di Babele* di Jorge Luis Borges costituisce il pi` assoluto scenario rappresentativo della biblioteca universale che abbiamo

gi` ricordato. Umberto Eco, ancora, ne: *Il nome della rosa*, del 1980, rappresenta il catalogo come un raccoglitore cronologico delle acquisizioni, in cui i titoli e gli autori dei libri presenti nella raccolta bibliografica del convento, considerati *pericolosi*, vengono depositati nei cosiddetti *enfer*, oppure modificati, rimossi o addirittura tralasciati, secondo l'uso imposto, a quel tempo, dall'Inquisizione. In questo apparente contesto, si muove la figura indagatrice del frate francescano Guglielmo da Baskerville (il protagonista), il quale, attraverso l'interpretazione dei segni lasciati, cerca le tracce dell'assassino. Ma, il metodo d'indagine e di analisi delle evidenze, non modifica il compiersi di una sistematica apocalisse che a sua volta si riflette nel testo. Infatti, le deduzioni *significative* degli eventi si dimostrano errate, e la verit` emerge quando ormai ` troppo tardi. Poi, l'intera biblioteca va alle fiamme e Guglielmo da Baskerville, scopre solo alla fine, cos` come si rivela anche a tutti i lettori del romanzo, che l'immagine di un *ordine* pu` unicamente servire come riferimento e sostegno all'obiettivo della scoperta della verit`. Esso, il medesimo *ordine*, da solo, non riesce a gestire il mondo, perchÈ, il mondo una vera e propria categoria dell'*ordine* non ce l'ha.

Walter Benjamin, ancora, in un altro suo scritto⁶⁷, sottolinea la relazione che la citt` di Parigi ha con il libro, mentre Italo Calvino, *latu senso*, aderendo a questa riflessione, aggiunge che osservare la citt` come sfogliare una grande opera di consultazione. Allora considerando che le biblioteche riflettono il tessuto sociale e quello urbano, ` possibile ricordare che le stesse rappresentano anche la medesima immagine della citt` che noi vediamo. In sintesi questo corollario mette, principalmente, in evidenza, la relazione stretta che c` tra la *perdita di centralit`*, sia per quanto riguarda la citt`, che per quanto concerne la biblioteca, al tempo attuale, negli anni cosiddetti del post-moderno. Una simile considerazione relaziona queste due entit` mostrando come al disgregarsi della *centricit` della citt`*, potrebbe, forse, corrispondere lo sgretolamento del nucleo bibliografico che un istituto librario propone.

6.2 La biblioteca come immagine labirintica

La biblioteca di Babele di Jorge Luis Borges ` inscrutabile nella sua gigantesca dimensione immaginaria, mentre quella de *Il nome della rosa* di Umberto Eco,

⁶⁷. Cfr.: Walter Benjamin, *Paris. Capitale del XIX secolo: i `passages` di Parigi*, Torino, Giulio Einaudi, 1986.

rappresenta, nella sua intrigante forma *monacense*, una spazialit` bibliografica concepita come un *labirinto*. Il nome del vecchio bibliotecario⁶⁸ ` comunque un chiaro riferimento a *La biblioteca di Babele* di Borges. Entrambe queste entit` bibliografiche tendono, tuttavia, a fornire una rappresentazione del mondo, cos` come era concepito al loro tempo. La prima, illustra l'intero universo attraverso i suoi multipli connettivi, mentre l'altra, nella gerarchica tassonomia dell'ambiente interno, traduce la rappresentazione del mondo conosciuto nel Medioevo. Cos` la *Torre di Babele*, simbolo della competizione degli uomini nel confronto con *Dio*, costituisce, nel suo continuo formarsi, l'edificazione di una *cattedrale* volta a toccare il cielo, e diventa una sfida inaccettabile, nella tradizione teologica, che vede la divinit` punire ideatori e costruttori, impedendo loro, come ci racconta, sempre, la tradizione, di parlare la stessa lingua. » in questo smarrimento orientativo che la biblioteca assume, allora, la *disappropriata maniera* di metafora del labirinto.

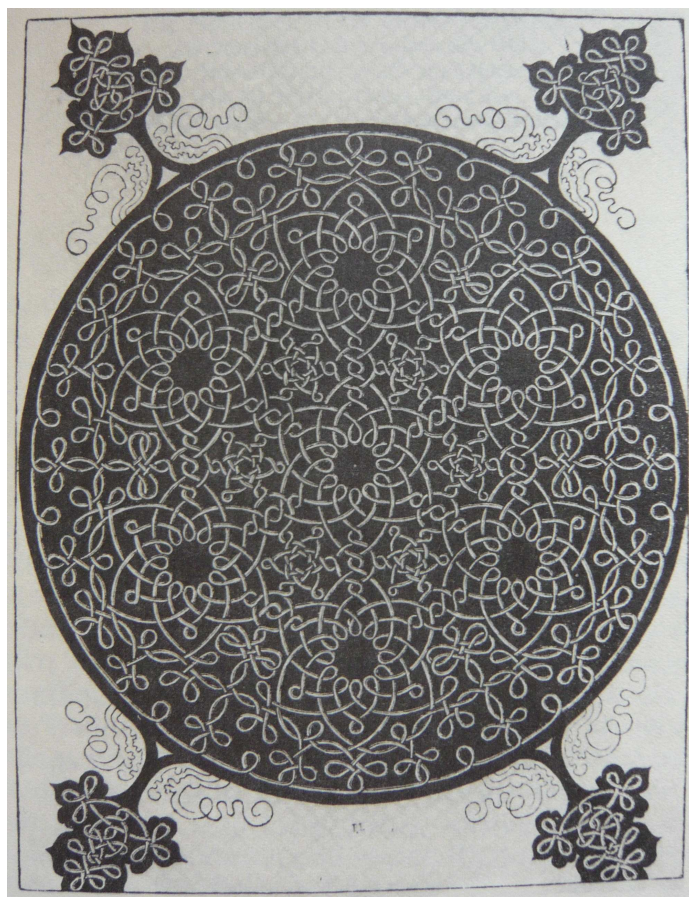


Fig. 4. Il labirinto di nodi di Albrecht D`rer (1471-1528), 1506-07. Immagine di apertura del capitolo dedicato alla biblioteca (*Die Bibliothek*) consultabile su Helmut Jaskolski, *Das Labyrinth. Symbol f r Angst, Wiedergeburt und Befreiung*, Stuttgart, Kreuz, 1994.

⁶⁸. Nel romanzo indicato, il nome di Jorge Luis Borges, ` stato letterariamente modificato con Jorge da Burgos, ma ` riconoscibile il riferimento.

Nella storia del labirinto ci sono alti e bassi, tempi in cui aumentava l'interesse, altri in cui era pi` forte il disinteresse, come avviene, del resto, in tutte le questioni umane. Spesso non ` stata sufficiente la profondit` del fenomeno per risvegliare nuovi significati e rinnovate forme simboliche. Negli anni Settanta del Novecento, vi fu una sorta di *revival* del labirinto. L'esperienza fisica del medesimo (che passa attraverso l'interesse infantile alle storie emozionanti) da sola, non chiarisce il segreto della straordinaria fascinazione, e della divertente superficialit` conservata nel ricordo delle persone.

La biblioteca, infatti, applica le regole della scienza geometrica per il suo allestimento e per la costruzione architettonica dell'edificio che essa rappresenta.

Umberto Eco, ne *Il nome della rosa* fornisce, come abbiamo accennato, una descrizione labirintica della biblioteca. Infatti, nella sua architettura e nella sistematizzazione del sapere attraverso *l'ordine* dei libri, la medesima compie un viaggio in un *continente straniero* che si palesa quasi come una *terra incognita* che alla fine brucia⁶⁹. I richiami ideali del menzionato narratore sono quelli di Sherlock Holmes e del Dr. Watson, ma anche ricalca il cuore letterario di Jorge Luis Borges, perchÈ nella sua forma bibliotecaria, descrive, appunto, il labirinto dei libri⁷⁰. A questo punto della presente riflessione ` possibile tratteggiare un nesso parallelo tra il testo di Borges, e il progetto *visionario* dell'architetto Winy Maas, per la biblioteca di Brabant, in Olanda. In entrambe le creative espressioni, *l'immaginario poetico* si fonda sulla considerazione che la biblioteca possiede una sua propria fisicit`, ed ` sottoposta, soprattutto, nell'attuale realt`, a diverse forme di contaminazione, atteggiamenti invasivi e distruttivi che tendono a sbriciolare il gi` debole nucleo costitutivo. Le medesime elaborazioni del pensiero che abbiamo etichettato con *visionario*, non si configurano come un concetto puro o lineare, ma esprimono la loro comune natura di *struttura complessa* e *ambigua*, la cui trattazione ` una sorta di *accumulazione* per serie di strati ideali e fisici che si sovrappongono, e si

⁶⁹. Cfr.: Umberto Eco, *Il nome della rosa*, cit.

⁷⁰. *I miei libri (che ignorano che esisto) / Sono parte di me come il viso / Di tempie grigie e di grigi occhi / Che vanamente cerco negli specchi / E che percorro con la mano concava. / Non senza qualche logica anarezza / Suppongo che le parole essenziali / Che mi esprimono stanno in quelle pagine / Che mi ignorano, non in ci` che ho scritto. / Meglio cos`. Le voci dei morti / Mi diranno per sempre.* Consultabile su Jorge Luis Borges, *I miei libri*, in: Id, *Tutte le opere*. A cura di Domenico Porzio, vol. 2, Milano, Mondadori, 1984, p. 731 ("I Meridiani").

mimetizzano sommandosi allo strato precedente in quel processo conosciuto come storicizzazione del sapere, o come visione di discontinuit` storica.



Fig. 5. Il progetto *visionario* di Winy Maas per la *Biblioteca di Brabant*.

6.3 Libri (o biblioteche) persi o dati alle fiamme. (Ovvero, i libri del mondo e/o il mondo dei libri)

Agostino si avvale della metafora del *Libro della natura*, altri invece, hanno paragonato il mondo a un libro di cui si sente la necessit` della lettura, per cercare di capire noi stessi. Il mondo, quindi, ` comprensibile solo se ` leggibile. L'allegoria de *La biblioteca di babele* di Jorge Luis Borges, propone l'universo come un deposito bibliografico che contiene tutti i libri relazionati e ordinati in diverse combinazioni rese possibili dalle lettere dell'alfabeto, dagli spazi vuoti, dai punti e virgola.

Gi` in Gottfried Wilhelm Leibniz si poteva riscontrare l'idea di una teoria bibliotecaria universale fondata sul principio delle possibilit` combinatorie. Nessun testo ` identico all'altro, nella classificazione bibliotecaria. Se vi sono dei *libri* cosiddetti *identici*, essi si possono, per`, identificare come entit`

differenti dalla presenza di un *segno* catalografico. Se nella biblioteca universale sono contenuti tutti i libri, questi testi devono essere registrati in un catalogo. Nell'ottica di un deposito in cui tutto viene conservato, la biblioteca incamera le *vere* e le *false* informazioni senza che nessuno possa intervenire operando una differenziazione. In una tale situazione, i lettori, e i bibliotecari, non dispongono di alcuna informazione *sicura*.

Nessun testo ` in grado di trasmettere un significato di per sÈ, e il paradosso della conoscenza prevede la mediazione (e in fondo la Bibliografia, come spesso Attilio Mauro Caproni teorizza, ` un fondamentale aiuto alla mediazione del testo). La *biblioteca di Babele* ci ricorda, da un lato, *l'inaccessibilit`* del mondo letterario non contenuto all'interno della raccolta bibliografica, e dall'altro *l'inutilit`* di voler raccogliere tutti quanti i testi e, per i medesimi, di disporre di un ordine sistematizzato. Inoltre, questa contraddizione simbolizza la complessit` dell'universo bibliotecario, e rivela l'incomprensibilit` del valore di ogni testo, nell'infinito numero delle interpretazioni che ne sono possibili. La comunicazione linguistica diventa, in un simile modo, problematica, tanto che ci si domanda se il lettore sia in grado, ancora, di comprendere il linguaggio dei testi.

La famosa e mitica Biblioteca di Alessandria, com'` noto, non era solo un luogo per i lettori, ma diveniva uno spazio dove tutti potevano accedere, ed era anche un'importante officina filosofica, scientifica e di scrittura. La sua distruzione, secondo certe fonti, avvenne intorno al 47 a. C., causata dall'invasione di Cesare, che mise a fuoco l'intera zona portuale della citt`. Probabilmente la data appena citata ` una finzione storica, e la biblioteca fu distrutta, verosimilmente, nel 272 d. C. In relazione con questo lontano esempio, il narratore argentino, inoltre, sembrerebbe voler comunicare, che la biblioteca ` *senza confini*, ed assume una *forma ciclica*; in questo senso la medesima ripercorre il percorso del labirinto, del fuoco e della sua impossibile fine, *perchÈci` che brucia rinasce*, cos` come pure afferma, facendo eco, Fernando B`ez, sottolineando la valenza allegoricamente *salvifica* dei libri che bruciano. La storia di questi roghi avviene seguendo un viaggio circolare e, al contempo, senza fine, come abbiamo visto nell'area persiana, dai Sumeri sino all'ultimo conflitto in Iraq⁷¹. Nell'antichit` il fuoco era considerato un elemento di

⁷¹. Cfr.: Fernando B`ez, *Storia universale della distruzione dei libri. Dalle tavolette sumere alla guerra in Iraq*, Roma, Viella, 2007.

purificazione, di salvezza ma anche di castigo. Alle fiamme veniva affidato il compito di distruzione delle tracce della civilt` e dei popoli conquistati, tra cui le biblioteche. I libri, quindi, hanno rappresentato anche il *nemico* da combattere, per loro natura non corrispondono quasi mai alle idee di *Verit`*, di *Fede*, di *Progetto* e di *Mission* dei disegni del potere. Oggi un simile aspetto (politico) appartiene al sistema di controllo della censura all'interno della *rete*, dagli aspetti relativi al cosiddetto *digital divide*, dalla distruzione degli archivi elettronici, dal *fanatismo integralista* (ad esempio *I versi satanici* di Salman Rushdie), ma l'elenco potrebbe proseguire. Guardando al passato, non c'` stata ideologia, religione o regime immune da questa ossessione distruttiva. Tutti i popoli della storia hanno bruciato i libri, l'hanno fatto i rivoluzionari e i reazionari, i seguaci delle tradizioni minacciate e gli adepti di nuovi culti ansiosi di cancellare i vecchi, le inquisizioni cattoliche (seppure nella forma figurata dell'*Indice dei libri proibiti*, vale a dire un incendio solo virtuale) e le ortodossie ebraiche, i califfi islamici e i pastori protestanti, i nazisti e i comunisti ma anche le democrazie liberali, almeno in certe loro periferiche ideologie⁷².

La biblioteca di Babele`, pertanto, un labirinto verticale, che esprime nella sua letteratura, tutta la materialit` del mondo costruito attraverso i *segni*. Elias Canetti, nel suo celebre romanzo *AutodafÈ*⁷³, non fa altro che ricostruire la biblioteca attraverso dei segmenti, dei segni, delle tracce lasciate e conservate, ripercorrendo quello che ` il ruolo dei lettori. Infatti leggere, non significa altro che interpretare dei segni. Il libro, come ho avuto modo di accennare, nella letteratura, ` stato associato alla citt`, cos` pure come la biblioteca, e ampliando questa riflessione, ` possibile dire che il singolo edificio, fino alla concezione pi` estrema di periferia, rientra, riflettendosi, nella sua dimensione autonoma e collettiva, e diventa un istituto che ha prerogative di trasmettere la memoria scritta. Su queste considerazioni, allora, la biblioteca pubblica, e il suo implicito *silenzio*, associati, da sempre, ad una lunga tradizione di pensiero, se sottoposti ad un'operazione di sovrapposizione al medesimo *silenzio*, espresso dall'edificio nei confronti del suo contesto, esprime e ricerca, per sottrarsi, *all'ordine di disordine* attuale, quei valori capaci di storicizzarsi

⁷². Cfr.: Ibidem.

⁷³. Elias Canetti, *AutodafÈ* Trad. it. di Luciano e Bianca Zagari, Milano, Garzanti, 1967.

all'interno dei percorsi della conoscenza⁷⁴. L'architettura, che pure anticipa i suoi parametri edilizi attraverso, le cosiddette, *architetture visionarie*, esprime questo *immaginario* in elaborazioni che vanno dalla biblioteca virtuale (assenza totale del manufatto edilizio), all'edificio in continua *mutazione*, passando attraverso quelle evoluzioni simboliche il cui *fascino*, sempre pi` effimero, si propone di assicurare il lettore.

Allora per concludere questo ragionamento ` possibile ricordare, che se si domanda agli architetti quale sia il loro autore contemporaneo preferito, i pi` (soprattutto quelli formati tra gli anni '80 e '90 del secolo appena concluso), risponderanno Italo Calvino, in quanto *Le citt` invisibili*⁷⁵ contribuiscono, ancora oggi, ad alimentare l'immagine utopica della citt`, in una forma fortemente legata alla *Biblioteca di Babele* di Jorge Luis Borges. In questa risposta si ritrova il forte legame che il *territorio* dell'architettura ha con le immagini utopiche, ma riflette, a volte, anche un fattore cosiddetto di moda. Infatti non ` sempre noto, ai medesimi architetti, come in un altro racconto, *Un generale in biblioteca*⁷⁶, Italo Calvino propone al lettore un testo davvero esemplare, in cui, oltre alla illuminante metafora del generale *conquistato* dai libri della biblioteca, appare chiaro, tra le righe, la fulminante visione del pensiero dell'autore, di come, cio`, lo sguardo *teologico* sia tutto rivolto verso l'interno, mentre quello filosofico, invece, verso l'esterno. In questa realt` immaginativa, si evidenzia, attraverso un simile modo, un'efficace sintesi del canone che contraddistingue la categoria della biblioteca di pubblica lettura.

⁷⁴. Cfr.: Rafael Moneo, *La solitudine degli edifici*, Torino, Allemandi, 2004.

⁷⁵. Cfr.: Italo Calvino, *Le citt` invisibili*, Torino, Einaudi, 1972.

⁷⁶. Cfr.: Italo Calvino, *Un generale in Biblioteca*, in: Id. Italo Calvino, *Prima che tu dica Pronto*, Torino, Einaudi, 1993.

Relazione tra la *biblioteca di Babele* ed il Web.

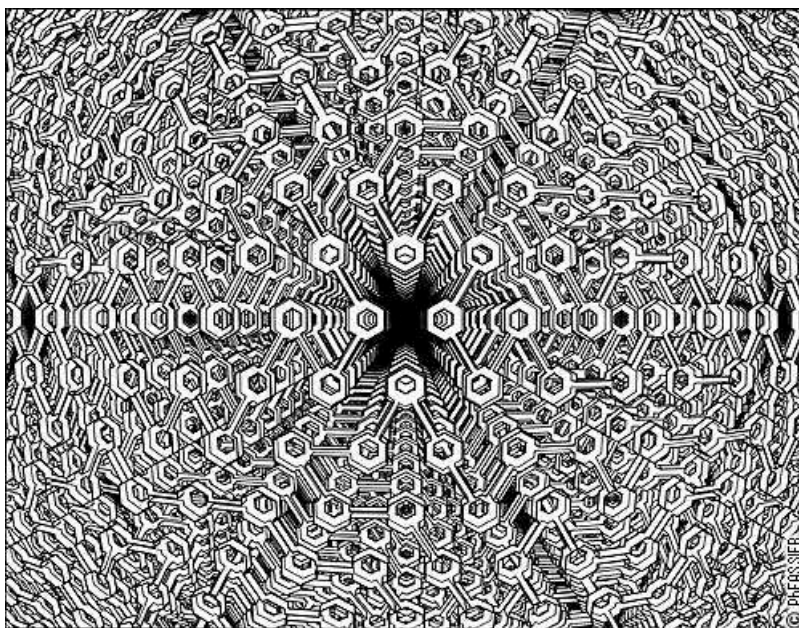


Fig. 6. Philippe Fassier, *La biblioth`que de Babel*, 1989. La presente illustrazione dell'artista francese diventa la sintesi della biblioteca di Babele: la verticalit`, il labirinto e la modularit`. Il reticolo della visione bibliotecaria, rappresentato anche se tendente all'infinito, ` sempre composto da cellule che si chiudono in una forma conclusa nell'ambito di un *recinto* spaziale definito cos` come avviene anche nella visualizzazione dello spazio dilatato della rete di *internet* e del *Web*.

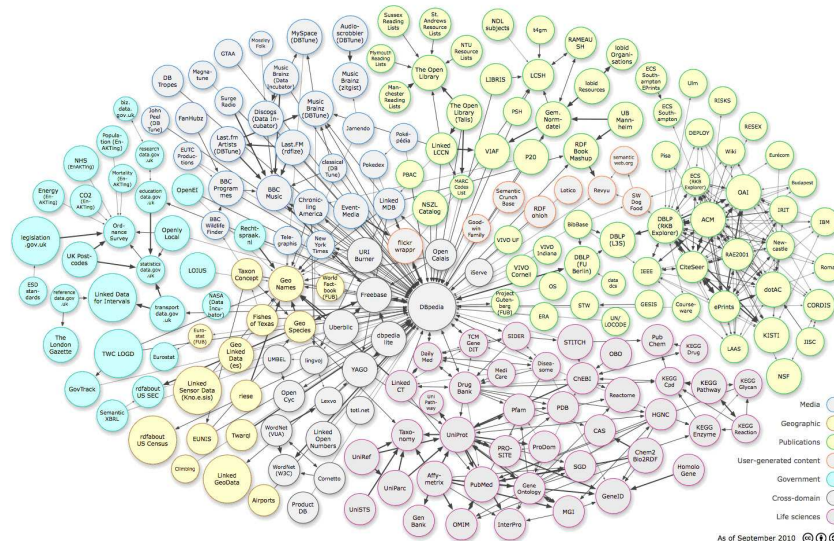


Fig. 7. Immagine del *Web* in trasformazione: dal web. 2 verso il *Web 3*, passando dal *Web Semantico*. Struttura modulare e flessibile del *Web*, in cui ` possibile trovare, identificare e selezionare l'insieme dei dati. La mappa dei medesimi si comporta come definizioni di aree e quindi di luoghi, in un ambito empirico, teoretico e computazionale. Sorge un modo diverso di comprendere il catalogo; esso non sar` l'unico portale della biblioteca (metadati).

CAPITOLO SECONDO

LA TIPOLOGIA DELL'EDIFICIO BIBLIOTECARIO

1. Introduzione

La biblioteca appartiene, indubbiamente, alla categoria dell'*ordine delle cose* e, sin dall'antichit`, rientra, per la sua organizzazione spaziale e sapienziale nell'ambito dell'architettura che ne determina i profili formali attraverso le tipologie e i modelli. Infatti, partendo dalla nota espressione aristotelica *habitus facendi cum ratione*, ma ancora, nei dieci libri del trattato *De architectura*, i cui *pensieri e le parole* contenuti nell'opera di Pollione Marco Vitruvio (commentati da Daniele Barbaro, nella prima edizione a stampa del 1556)⁷⁷, riconducono ogni elemento della visione compositiva ad un sistema simmetrico di regole in cui l'architetto ` colui che possiede gli strumenti, la competenza e la conoscenza per governarle. La tematicit` bibliotecaria, cos` si rispecchia nell'ordine architettonico in quanto organizza, anche dal punto di vista funzionale ed economico, le *cose* che appartengono alla vita delle persone. L'ordine vitruviano ha accompagnato, sovente, il progetto architettonico, e a tale proposito si rammenta il lavoro di FranÁois Blondel⁷⁸, prima, e di Le Corbusier, dopo, per citarne due in qualche maniera *assoluta*, elaborando nella ricerca formale un canone emozionale e plastico seppure legato alla tradizione⁷⁹. Le singole parti e il loro insieme nel senso dell'economia progettuale sono connesse da una *familiarit`*, che ordina pragmaticamente le gerarchie di ci` che appartiene alle *parole* e alle *cose* di foucaultiana ispirazione.

Ci` vale anche tra gli edifici ed il tessuto urbano che gli stessi compongono,

⁷⁷. Cfr.: Pollione Marco Vitruvio, *I dieci libri dell'Architettura tradutti et commentati da Monsignor Barbaro eletto Patriarca d'Aquileggia*, Venezia, Francesco Marcolini, 1556.

⁷⁸. Cfr.: FranÁois Blondel, *Cours d'architecture enseignÉ dans l'Academie Royale d'architecture. Premiere partie ou sont expliquez les termes, l'origine & les principes d'architecture, & les pratiques des cinq Ordres suivant la doctrine de Vitruve & des principaux sectateurs, & suivant celle des trois plus habiles architectes qui ayent Écrit entre les modernes, qui sont Vignole, Palladio & Scamozzi*, Parigi, Chez l'Auteur - Amsterdam, Pierre Mortier, 1698.

⁷⁹. Cfr.: Werner Oechslin, *Die Bibliothek, die Architektur und die "Architektonik"*, in: Id., *Die Weisheit baut sich ein Haus. Architektur und Geschichte von Bibliotheken*. A cura di Winfried Nerdinger con Werner Oechslin, Markus Eisen, Irene Messner, Architekturmuseum der Technischen Universit` t M`nchen, M`nchen - London - New York, Prestel, 2011, p. 14.

cos` come ha spesso fatto Leon Battista Alberti, passando da progetti per singoli edifici, a quelli per la citt`. L'ordine generale dell'architettura e l'economia che relaziona le singole parti funzionali della scala urbana si lega anche al concetto di visione politica. L'architetto ha la responsabilit` dell'orchestrazione di questa complessit`, del legame tra le parti ed il suo insieme, tra gli edifici e la citt`, tra l'architettura, l'economia e la politica. A partire da Hermann Muthesius (1861-1927), Eug`ne Viollet-le-Duc (1814-1879) e Hendrik Petrus Berlage (1856-1934), per citarne alcuni fondamentali, il tratto ordinato degli architetti raggiunge la piccola e la grande scala progettuale, in cui rientra anche la questione dello spazio pubblico e di quello privato⁸⁰. Cos` *l'ornamento* stilistico degli edifici investe anche il disegno degli oggetti, dei nuovi dispositivi e dei mobili, in particolare sedie, letti, tavoli e scaffali. I libri trovarono nella biblioteca dell'El Escorial a Madrid la loro collocazione a parete, stabilendo un ordine tipologico sia per la biblioteca che per l'architettura.



Fig. 8. Biblioteca reale di San Lorenzo, El Escorial a Madrid 1565-85.

⁸⁰. Cfr.: Ibidem.

La vista della parete piena di libri ha rappresentato, ma vale ancora oggi, un lusso, dando sontuosit` sia alle biblioteche private, a quelle universitarie e da ultimo a quelle di pubblica lettura. L'architettura diventa garante dell'ordine bibliotecario. Werner Oechslin ricorda come il famoso bibliotecario della *Biblioth`que Saint-Genevi`ve* di Parigi, Claude de Molinet paragona i libri a *l'aliment & la nourriture*⁸¹. In questo senso, la biblioteca diviene anche il centro di un ordine sociale in cui l'architettura governa l'ordine civile della vita. Francesco Patrizi da Siena (1413-1494), ricorda sempre Werner Oechslin, pone la biblioteca come elemento fondamentale della societ` civile.

L'eredit` di questo pensiero arriva fino a Francesco Milizia nel suo *Principj di Architettura Civile* in cui identifica nel cartellino di edifici pubblici alcune categorie di *fabbriche di utilit` pubblica*, la *Biblioteca* rientra insieme alle *Universit` alle Accademie* e ai *Collegj*⁸².

Se questa ` dentro l'universit`, e si vuole che contenga molti libri, e sia nel tempo stesso raccolta, e senza l'incomodo di arrampicarsi sopra le scale, il miglior partito ` di formarla in tre navate, tagliate in mezzo da una nave traversa, con cupola, o con lanterna ne centro, e con finestre sopra l'attico. Quivi i lumi superiori sono di doppio vantaggio, danno pi` luogo ai libri, e rischiarano con pi` durata, e con pi` eguaglianza.

Se poi le circostanze richieggono d'erigersi a parte, e isolata una Biblioteca, il suo esterno annuncj subito la natura della fabbrica`⁸³.

In questo contesto la biblioteca diventa uno spazio reale attraverso l'architettura che la inserisce in quanto *costruito* nella citt` intesa come realt` fisica dello spazio urbano. L'architettura, inoltre, come per la citt`, sperimenta, all'interno del mondo dei libri, le gerarchie dell'ordine del costruito.

Cos` ` possibile cogliere nel ben noto testo *Le parole e le cose* di Michel Foucault l'inizio di una tassonomia (ma lo hanno fatto molti altri studiosi), disorientante, e che da sola non riesce, a priori, a costruire una giusta

⁸¹. Cfr.: Ibidem. pag. 20.

⁸². Cfr.: Francesco Milizia, *Principj di Architettura Civile*, Bassano, Tipografia Remondiniana, 1804, voll. 3.

⁸³. Cfr.: Ibidem pag. 216.

soluzione, cos` come avviene nella *finzione* della biblioteca ciclica di Borges⁸⁴. Infatti dalla analogia presente ne *Le parole e le cose* del Rinascimento, fino alla disgregazione realizzata dalle scienze umane nel secolo scorso (ma il concetto si ritrova, a ben guardare, anche ne *L'archeologia del sapere*), il tortuoso percorso in cui si inseriscono le differenti organizzazioni della cultura occidentale ` l'ambito in cui la teoresi della scienza filosofica francese del Novecento indaga la struttura del pensiero, dove il *linguaggio* e il *segno* rappresentano i caratteri dominanti di una fine, ma anche di una rinascita. Una questione che investe direttamente il metodo e la ricerca sull'architettura bibliotecaria che pone un compito preciso: conseguire un sapere e preservarlo come conoscenza acquisita in una forma concretamente tangibile. Questa idea si esprime in generale per l'architettura e per l'arte in cui il concetto di *monumento* esprime il tradursi dei bisogni umani in forme di espressioni reali. Le biblioteche sono istituzioni umane, *cattedrali della sapienza*, scrigno del massimo valore che l'intellettualit` umana ha creato per comunicarlo alle generazioni future⁸⁵.

La biblioteca ` formata da pietre, quelle reali che costituiscono l'edificio, e quelle ideali che creano i libri.

`Le *case* sono fatte anche di mattoni; ma il concetto di *casa* non ` un concetto composto tra l'altro dal concetto di *mattoni*. Esso non ` un concetto pi` ampio del concetto di *mattoni*, a meno che non si parli della casa in quanto edificio costruito con i mattoni, e l'idea di *mattoni* non venga considerata in tutta la sua estensione ma solo come idea subalterna del concetto di *casa*⁸⁶

Il sapere contenuto nei libri rappresenta, qualora si trova riunito in una raccolta, il *monumento della conoscenza umana*, e riflette, questo aspetto anche nel luogo fisico in cui la raccolta si *rivela*. Il gi` citato concetto relativo al monumentale *corpo* della biblioteca (sia quella reale e sia quella ideale nella sua valenza di una forma per la bibliografia) garantisce lo scopo, il perdurare della conservazione e della comunicazione, come se fosse sempre una nuova arca di No`, vale a dire, come un antidoto alla devastazione del fuoco della biblioteca di Alessandria. Inoltre, il monumento fornisce anche una percezione

⁸⁴. Cfr.: Werner Oechslin, *Die Bibliothek, die Architektur und die "Architektonik"*, cit. pag. 35.

⁸⁵. Cfr.: Alfredo Serrai, *Breve storia delle Biblioteche in Italia*, cit.

⁸⁶. Alfredo Serrai, *Salviamo le biblioteche dai luoghi comuni*, cit. p. 42.

spirituale rimarcando la duplice ambivalenza del segno e del linguaggio. In questo ambito gioca un ruolo anche l'architettura che, nel distinguere le cose, esprime il loro significato esplicito, e quello implicito, secondo il vitruviano pensiero in *quod significatur et quot significat*⁸⁷.

Se anche la biblioteca, secondo l'universalit` delle dottrine umane nella visione di Denis Diderot & Jean Le Rond D'Alembert, rappresenta nel sistema figurato della conoscenza umana, la storia, la filosofia e la poesia, in architettura si traduce, seguendo sempre lo schema dell'*Encyclopédie*, in: la memoria, la ragione e l'immaginazione.

La biblioteca cos` ` un luogo in cui il pensiero raccolto diviene storia educativa al servizio dell'umanit` nel suo pi` aulico significato sin dall'inizio della sua costituzione. In tal senso anche l'arte del costruire ha sempre dimostrato la passione per l'erudizione nel suo compiersi. Un principio questo che Andrea Palladio, rifacendosi a Vitruvio e, quindi, al costruire dei romani, traduce nei suoi quattro volumi sull'architettura, mostrando come tutte le conoscenze trasmesse sin dal passato guidano verso l'ordine delle cose. Questo ordine, nella biblioteca, pu` essere direttamente associato alle sue parti di oggetti costituiti, attraverso i numeri e le lettere, fino al suo estremo proporsi in quella forma *infinitesimale e ciclica* della biblioteca esa-modulare di Jorge Luis Borges: *dal mondo alla biblioteca e dalla biblioteca al mondo*. Il punto centrale di questo pensiero (che ` anche un pensiero d'arte), di come in realt`, il medesimo, pu` aumentare il valore del materiale raccolto e selezionato al suo interno. Infatti il *vedere* e il *riconoscere* appartengono alla stessa categoria dell'immaginazione, che, tra le file e gli scaffali dei libri costruiscono insieme al *comprendere*, un modello costituito. Un paradigma tra le componenti materiali e spirituali, tra *res sensibiles* e *anima*, di un *sapere* che arricchisce la memoria e l'intelligenza.

La necessit` di un luogo per l'archiviazione, la conservazione, e la elaborazione, deriva anche dal fatto che gli uomini sono abituati a vedere, attraverso gli oggetti il progetto delle idee. Cos`, sembra, ma l'argomentazione ` nota, che la conoscenza si trasmette attraverso il processo delle *differenze*; la differenza tra oggetto e immagine, tra significato e significante. In concreto, nella biblioteca (anche in quella di pubblica lettura), le cose tangibili si esprimono, nei termini del compito dell'architettura, nella collocazione di

⁸⁷. Cfr.: Pollione Marco Vitruvio, *I dieci libri dell'Architettura...*, cit., Libro I, proemio, p. 9.

supporti, nell'illuminazione e nella migliore localizzazione della sala di lettura all'interno di un complesso edilizio, in quanto la spazialit` si determina tramite le condizioni materiali del luogo e, con la storia, si passa dalle misure mnemoniche, allo studio ergonomico.

L'ordine spaziale e mentale per`, ` continuamente minato dalla tendenza al caos, le nuove acquisizioni di supporti producono un lavoro di continua crescita e di aggiornamento, in cui la ricomposizione dell'ordine diventa una operazione infinita e ciclica. Ogni supporto deve trovare il proprio spazio, e questo concetto era assolutamente chiaro sin dai primi canoni bibliotecari, al tempo in cui si proponevano le prime riflessioni in materia. La mancanza di aree e di ambienti ha reso, per un certo periodo, il lavoro del bibliotecario difficile e, lo sviluppo di grandi strutture per la conservazione ha reso l'idea della raccolta pi` consona ai canoni della comodit`, dell'ordine e della fruizione. Per lungo tempo il lavoro all'interno della biblioteca era stato quello di etichettare, numerare e timbrare; quindi l'aspetto dell'arredamento divenne, per lo sviluppo della civilt` civile, un tema certo di non poca importanza. In particolare quello dell'illuminazione delle sale: *la luce proveniente da nord ` da preferire, seppur costituisca una luce triste*⁸⁸ (traducendo con una certa approssimazione Vitruvio). Una riflessione che port` ad un ripensamento della distribuzione dei libri sulle pareti laterali e sull'altezza che avrebbe dovuto avere la sala di lettura in relazione alla luce, in particolare per quella zenitale.

Leopoldo Della Santa, molti secoli dopo, nel trattato per una *Pubblica Universale biblioteca*, avanza l'idea dell'utilit` di esporre nella sala i libri pi` consultati, dando cos` vita al magazzino, come spazio chiuso che condivide il deposito dei supporti con la sala di lettura⁸⁹. Antonio Panizzi, inoltre, nella biblioteca del British Museum di Londra organizza l'economia e la comodit` tra lo spazio che intercorre tra lo scaffale e la postazione del lettore, in una configurazione in cui l'ordinamento proposto vede nel catalogo la sua risposta pi` concreta.

Per gli architetti il tema della realizzazione di un edificio bibliotecario assume un'importanza notevole che gi` si pu` sintetizzare con il pensiero di

⁸⁸. Cfr.: Ibidem.

⁸⁹. Cfr.: Leopoldo della Santa, *Della costruzione e del regolamento di una pubblica universale biblioteca con la pianta dimostrativa*, Firenze, Gaspero Ricci da S. Trinit`, 1816. Consultabile su: http://books.google.it/books?id=fAVwAAAAIAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

..tienne-Louis BoullÈe quando pressappoco cos` diceva, in uno dei suoi testi, a proposito della biblioteca reale: `Une Biblioth`que est, sans contredit, le Monument le plus prÈcieux d`ne Nation, parce qu`il renferme toutes les connoissances acquises`⁹⁰. In effetti la sua proposta pi` nota per una biblioteca pubblica ricalca la forma di un edificio che nella storia rimane una delle tipologie pi` auliche, ovvero la *basilica*, con un certo rimando per le gradonate ad un altro modello dell`antichit`, quello dell`anfiteatro che insieme corroborano il valore tipologico di *monumento*. Inoltre la formulazione della tipologia risolve con la gradonata il problema dello scaffale troppo alto e delle ripide scale per accedere ai libri, proponendo all`idea artistica della sala, l`aspetto della comodit`. Tutte tematiche che dall`Ottocento in poi ebbero grande rilievo nella programmazione biblioteconomica.

La visione del mondo ` cambiata e ha influenzato l`ordine del sapere per cui non si pu` pi` parlare di una sola visione o di un solo ordine generale delle cose. Oggi la societ` contemporanea, sembra privilegiare il criterio della quantit`, rispetto al principio della qualit`, poichÈ preferisce gestire un *accumulo* disordinato di informazioni, piuttosto che riconoscere o acquisire conoscenza. Ma anche questa realt`, bisogna scoprirla, fa parte del cambiamento in atto e, le biblioteche per prime, forzatamente, forse, lo dovranno accettare?

Rispetto alla *sala*, intesa come luogo di conservazione e di lettura, Milizia scrive:

`Questa ` suscettibile di varie forme, e pu` costruirsi anco in una gran rotonda decorata d`ordini di Architettura, [...]. Ma una Biblioteca per quanto si voglia copiosa, se si vuole istruttiva, non conter` molti libri. I libri son come gli uomini: non la molteplicit`, ma la scelta fa il loro pregio`⁹¹.

(e come ricorda, con una celata ironia, il bibliografo Attilio Mauro Caproni una raccolta di libri possiede in sÈ due anime: l`insieme dei libri scelti e l`insieme dei libri subiti, che lui etichetta, per quest`ultima, come la sua *cartolibreria*).

⁹⁰. Citazione a memoria di un passo di un testo dell`autore sopra citato per il quale, ora, non mi ` possibile dare una completa citazione bibliografica, poichÈ la parte qui virgolettata ` semplicemente una citazione a senso.

⁹¹. Francesco Milizia, *Principj di Architettura civile*, cit. p. 216.

2. La tipologia bibliotecaria nell'era dell'informazione

Il *futuro delle biblioteche*, inteso come tema di studio, si ` andato formalizzando, all'interno del dibattito biblioteconomico all'inizio degli anni Ottanta/Novanta del secolo testÈ concluso, e si ` articolato attraverso un percorso non certo costante, le cui acquisizioni teoriche fanno riferimento a contributi disciplinari che, molto spesso, si sono occupati di descrivere quale possibile configurazione tipologica potesse avere la biblioteca del domani. Questi teoremi appena accennati, interpretano, nelle dichiarazioni paradigmatiche dei loro contenuti, una realt` il cui punto di vista metodologico, si basa, ancora, su considerazioni e proposizioni di tipo *quantitativo*. Allo stato attuale, invece, le riflessioni pi` recenti evidenziano come il precedente parametro abbia bisogno di una sostanziale riconsiderazione in relazione ad altre variabili, che intervengono a tratteggiare quel nuovo contorno che la biblioteca del futuro potrebbe, o dovrebbe avere. Una nuova *riflessione* tipologica appartiene a quest'ordine di pensiero.

L'idea di *tipo* ` legata, pi` propriamente, al concetto di architettura, che secondo un principio conosciuto, ` considerata la madre di tutte le arti e combina in sÈ le restanti espressioni mediatiche quali la scultura, la pittura, la letteratura, la musica, la danza, ecc. La citata architettura ` una disciplina che associa, nella sua elaborazione, i principi della matematica, della geometria e dell'ingegneria, proponendo soluzioni spaziali al bisogno umano di vivere l'ambiente costruito. Questo concetto vale anche per le attivit` che si svolgono fuori dalle opere edificate, e anche l` l'architettura del paesaggio, della biologia, della geologia e dell'astronomia concorrono a *confermare* la collocazione dell'individuo all'interno di un qualsiasi ambiente. La biblioteca, occupa, evidentemente, uno di questi spazi in cui l'uomo si pone e si relaziona al contesto, e tuttavia, questa non ` la sola azione che si compie in seno all'architettura. L'immagine ideativa dello spazio, il suo rappresentarsi in un disegno progettuale, passa, dalla creativit` intellettuale, attraverso *visioni immaginarie* in cui si ipotizzano e si anticipano le mutazioni e i cambiamenti del vivere lo spazio antropico. Una capanna, per esempio, ` considerata (paradossalmente) architettura, ma lo ` anche una costruzione di sabbia e qualsiasi involucro abitato dagli esseri viventi si rappresenta come una struttura architettonica, fatta per convenienza o per rispondere ad un preciso

scopo. La corrispondenza tra la *forma* e la *funzione*, tra concetto teorico e utilit`, appartiene, come ` noto, ad un dibattito millenario. La conoscenza umana basa gran parte della propria forza sulla struttura matematica e fisica, e ha avuto inizio, ma il concetto ` noto, nella sua applicazione da una forma elementare di progettualit` riferita alla funzione a cui veniva destinata. L'evoluzione della conoscenza, e la diversificata fruizione delle *cose*, sono questioni che derivano dall'ordine appunto naturale, o dall'uso umano (esperienza), le cui implicazioni adottano *l'estetica* come linguaggio della rappresentazione formale. La questione ` quindi passata dalla *necessit`*, alla *accidentalit`*, in base al principio della scelta o del discernimento. L'estetica ha trovato negli ordini classici, il lessico su cui si sono sviluppate, a posteriori, le variabili *decorative*. La differenza tra *struttura decorata* e *nuda struttura*, invece, appartiene ad una discussione accesa nel secolo XVIII, che ancora oggi continua, mentre invece nella prima met` del secolo XX, con il *Movimento Moderno*, una *rivoluzionaria idea* proposta da Le Corbusier, Mies van der Rohe, Frank Lloyd Wright, Walter Gropius, Adolf Loos, ma l'elenco potrebbe continuare, vedeva la struttura porsi come *ideale* architettonico, caratterizzato da una *incontaminata* semplicit` operata dalla eliminazione di tutte le suggestioni decorative, al fine di svelare la filigrana classica dell'essenza compositiva. Nel menzionato periodo storico, le opportune contaminazioni teoretiche della filosofia, e i postulati della scienza nella progettazione architettonica e nel *design*, hanno influenzato generazioni di architetti, ma non solo. I principi del *Movimento Moderno* coinvolgono, nella discussione teorica, altre personalit` della cultura come, ad esempio Ludwig Wittgenstein che affida la progettazione della sua casa ad Adolf Loos. Da qui in poi si sono sviluppati, attraverso l'architettura *organica*, tutti i presupposti per l'architettura *post-moderna* che ancora oggi, in una forma discontinua, viviamo. In genere, si fa risalire l'ufficializzazione del *Postmodernismo*, come movimento, dalla pubblicazione del libro *Learning from Las Vegas* di Robert Venturi, nel 1972⁹². Questa *corrente* si ` sviluppata soprattutto nel nord dell'America, mentre in Europa il dibattito si avvia nel 1977, acceso dall'artista *pop* Peter Blake, che provocatoriamente trasforma la gi` ricordata formula "La

⁹². Cfr.: Robert Venturi et al., *Imparare da Las Vegas. Il simbolismo dimenticato della forma architettonica*. A cura di Manuel Orazi, Macerata, Quodlibet, 2010.

forma segue la funzione", in "La forma segue il fiasco"⁹³, che oggi si potrebbe dire si sia trasformato ancora in "La forma segue il mercato". Dalla *funzione*, al *fiasco* e al *mercato*. La parola *funzione* identifica il legame tra la forma, l'uso ed i processi industriali di realizzazione che le forme illusorie del tempo attuale hanno confuso rendendole avulse dal prodotto stesso.

Tutto quanto appena ricordato sembra inserirsi nel fenomeno ossessivo della *diversit`*, come direbbe Vittorio Gregotti.

Una questione che ci si deve porre ` se questi esercizi di stile abbiano almeno prodotto nei nostri anni un qualche nuovo linguaggio fondativo in architettura, non solo volto a una violazione delle proprie strutture sintattiche come contenuto; una via, questa, promossa proprio dall'accettazione generalizzata di qualunque proposta di calligrafia estetico-spaziale, di nuove relazioni espressive indifferenti agli elementi fondanti il proprio fare come quelli di costruzione, uso e abitabilit`, sovente volontariamente disgiunti da questi, e dall'indebolirsi dell'idea stessa di tipologia edilizia, in funzione di una totale disponibilit` al restyling di fronte al cambiamento della destinazione d'uso. Forse gli architetti sono anche stati affascinati dall'eccesso facile a geometrie pi` complesse per mezzo del "computer", da nuovi rovesciamenti di non corrispondenza tra spazio esterno ed interno, dall'idea della dissoluzione della stabilit` del corpo architettonico delle cose, da ribaltamenti di gerarchia e dalla disgiunzione tra le parti come mezzo linguistico`⁹⁴.

Questa lunga premessa ` necessaria per dire che le discussioni sul futuro bibliotecario si articolano partendo da quelle formali, per arrivare a quelle pi` diversificate ed eterogenee, che spesso sorprendono anche per le loro fantasiose formulazioni, mentre raramente, si concretizzano nella forma di una previsione, ovvero nella *prognosi* di quale configurazione possibile potrebbe assumere una entit` bibliografica, e quale struttura dimensionale assumer` il

⁹³. Cfr.: Peter Blake, *La forma segue il fiasco, perchÈ l'architettura moderna non ha funzionato*, Firenze, Alinea, 1983.

⁹⁴. Vittorio Gregotti, *Incertezze e simulazioni. Architettura tra moderno e contemporaneo*, Milano, Skira, 2012, p. 27.

servizio offerto dalla biblioteca ai lettori degli anni a venire. Tra le ipotesi elaborate pi` conosciute, emerge come caratteristica dominante, quella per cui la biblioteca continuer` a divenire sempre pi` il crocevia dell'*informazione*⁹⁵. Ma una tale generica affermazione in realt` dice poco, in concreto, sul futuro bibliotecario e sulla reale dimensione della *casa dei libri*. Invero il termine *informazione*, da solo, non identifica la natura di una possibile configurazione tipologica. Ci si domanda, allora, se tutte le asserzioni che sono state presentate nei vari studi sul tema, sono delle *visioni*, oppure rappresentano un tentativo per la costruzione di un *dialogo*, o magari, solo un *invito alla riflessione*, oppure ancora, la rappresentazione di taluni desideri⁹⁶.

Partendo da questo citato dilemma, lo studioso Jens Ilg, si propone di tracciare, attraverso l'analisi dei parametri attuali, un discorso in merito alla tipologia bibliotecaria, al fine di definire alcuni criteri di indagine. La questione pi` significativa riguarda la differenza terminologica tra la *biblioteca probabile del futuro* e la *biblioteca come sar` nel futuro*⁹⁷. La divergenza si esprime su come potrebbe essere, oppure come sar`. Per capire e discernere tra tutte le parole dette ed i concetti espressi, ` utile evidenziare le contraddizioni, che nella realt` ` difficile dare loro una interpretazione univoca; la biblioteca del futuro viene considerata una esigenza politica, oppure una visione, o ` una previsione? Di conseguenza la considerazione dell'unitariet`, non disgiunta dai termini per contrassegnare il futuro, quali: *utopici ideali, modelli del futuro, visioni future* (ma l'elenco potrebbe proseguire), rappresentano alcuni paradigmi a cavallo tra il *reale* ed il *virtuale*. La chiarezza con cui si devono tematizzare le espressioni che distinguono le varie tipologie bibliotecarie, potrebbe appesantire questa analisi, se si considerano gli aspetti relativi agli immaginari del futuro, in particolare con riferimento ai tipi biblioteconomici, alle possibili soluzioni postume, ai *media* vecchi e nuovi, e alle molte nuove funzioni che si vedono associare al concetto di biblioteca. Di questa discussione fanno, certamente, parte anche le riflessioni, le tesi, le

⁹⁵. Per una migliore comprensione del termine *informazione*, nell'accezione ivi considerata, si veda: Alfredo Serrai, *Salviamo le biblioteche dai luoghi comuni*, cit., cap. II., p. 13-14, cap. VI., p. 31-37.

⁹⁶. Cfr.: Jens Ilg, *Eine Typologie von Zukunftsbeschreibungen* in: Id., *Berliner Handreichungen zur Bibliotheks- und Informationswissenschaft*, 235, Berlin, TfBB, 2008, p. 6. Consultabile anche su: <http://www.ib.hu-berlin.de/kumlau/handreichungen/h235/>.

⁹⁷. Per lo sviluppo di questi concetti si rimanda al capitolo 4, paragrafo 1, pag. 190.

osservazioni, le prese di posizione relative al servizio ed alla configurazione formale di questo istituto, in un futuro pi` o meno vicino e lontano⁹⁸.

* * *

Secondo un lapalissiano concetto, le biblioteche sono tra i manufatti edilizi pi` antichi. Nel corso dei secoli, la loro configurazione si ` trasformata in relazione alla diversa natura dei supporti e alle implicazioni che le gerarchie culturali e politiche hanno proposto, mentre la loro missione ` rimasta pressochè intatta.

Molto frequentemente viene proposto l'interrogativo se sia ancora sensato parlare di *tipologia* e di *tipi* nella progettazione architettonica contemporanea per queste bibliografiche entit`. Per essa e per il ruolo che riveste la citata *tipologia* nella progettazione, vale la pena ricordare quanto scrive Luigi Gazzola in un suo testo, *architettura e tipologia*, dove, attraverso una enumerazione di esempi passati realizzati, o rimasti sulla carta, propone una riflessione sull'architettura, di come la stessa si sia modificata all'interno dei contesti culturali delle varie epoche⁹⁹. Nell'ambito della pratica architettonica (ma vale anche per la biblioteca), emerge costantemente la questione della *tipologia*, perchè all'interno della disciplina, lo studio dei tipi, ` un passo fondamentale ed ineludibile nella pratica progettuale, anche se non tutti gli architetti, ` doveroso dirlo, sono sempre d'accordo con questo principio¹⁰⁰. La definizione che ne fa lo stesso Giulio Carlo Argan, il quale, a sua volta ritiene doveroso riprendere quella di Quatrem`re de Quincy, questo studioso si pone la questione della differenza tra *tipo* e *modello* nell'ambito dell'architettura e dell'arte.

Il concetto di *tipo*, che con l'assunzione dell'accezione progettuale, si traduce in concetto *tipologico*, nel corso del tempo ha subito variazioni del suo significato in relazione agli intendimenti culturali propri dell'azione disciplinare. La medesima azione, ` una forma interna, vale a dire, una metodologia di ordine, naturalmente, classificatorio caratterizzata da una connotazione scientifica generalmente riconosciuta. Ad essa appartengono un insieme di elementi e di analogie a cui gli edifici si possono ricondurre e raggruppare in insiemi aventi comuni ambiti di riferimento spaziale,

⁹⁸. Cfr.: Alfredo Giovanni Broletti, *L'architettura della biblioteca, quesiti per un presente futuro*, cit.

⁹⁹. Cfr.: Luigi Gazzola, *Architettura e tipologia*, Roma, Officina edizioni, 1987, p. 7-9.

¹⁰⁰. Cfr.: Ibidem, nota n.1, p. 12.

funzionale, tecnologico, linguistico e decorativo¹⁰¹. L'ambito di definizione tipologica, nella sua accezione tradizionale, avviene pi` nel contesto dell'articolazione spazio-strutturale che estetico-linguistica.

Nella prima *stesura* del progetto della Biblioth`que Nationale de Paris, ..tienne-Louis BoullÈ ha seguito un procedimento, che secondo il noto studioso Emil Kaufmann, ` quello di aver sovrapposto ad uno schema classico, opportunamente scelto e adattato all'uopo, quei concetti culturali e di identificazione sociale di quella che era, gi` allora considerata, una nuova istituzione libraria.

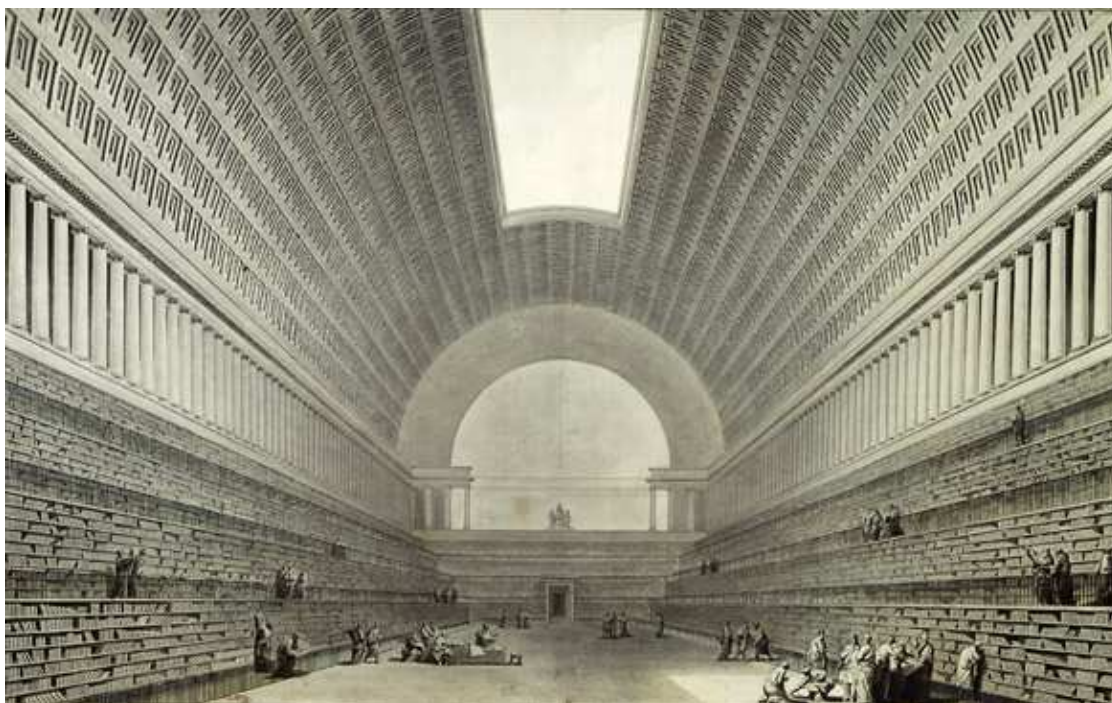


Fig. 9. ..tienne-Louis BoullÈ, progetto per una Biblioteca Nazionale, Parigi, 1784.

Per l'architetto francese la forma elementare e severa, ma al contempo *monumentale e austera*, appartiene ad una categoria architettonica capace di rigenerare la classicit` e di esaltare il costruito sulle attivit` umane, e ribadire il durevole sopra il temporaneo. Questa visione, in qualche maniera *funzionalista* che l'architetto ..tienne-Louis BoullÈ proponeva ai suoi contemporanei, era influenzata, secondo lo stesso Emil Kaufmann dalle teorie

¹⁰¹. Cfr.: Ibidem, p. 13.

dell'architetto italiano Carlo Lodoli¹⁰². Nella visione illuministica dei successori, la ripresa del concetto di *carattere architettonico* e, poi, di *tipologia*, nell'indagine di forme geometriche pi` semplici (libere dal sovraccarico plastico del barocco), confluiva, dopo oltre un secolo, nel *Movimento Moderno*, sviluppandosi in variabili diverse: Per Louis Kahn ad esempio acquista un carattere pi` costruttivo e strutturale, mentre in Robert Venturi, codificava pi` una valenza estetico-linguistica che si identificava con il concetto di *tipo*.

Gli architetti e gli storici dell'architettura che hanno sempre sostenuto l'identit` e l'originalit` del processo ideativo e compositivo, hanno allo stesso modo combattuto l'imitazione acritica e la riproduzione del falso, seguendo il principio in cui il processo creativo non potesse ridursi a tipi, modelli e schemi ripetitivi in una qualsiasi ragione di luogo e di tempo. Al tempo attuale, ci troviamo di fronte ad una trasformazione metropolitana in cui tutte le regole urbane si sono spezzate, le aree storiche sono diventate delle aree *imbalsamate* per turisti e le aree della campagna, fuori dal *recinto* storico, costituiscono aree di espansione e di decentramento di nuove realt` urbane, la cui attrattiva ` mossa dalla spinta commerciale su grande scala. » proprio in questi poli, in questi giganteschi mercati, in cui anche l'architettura si trasforma, prima che in altri luoghi, in un prodotto da consumare, da scegliere e comporre a piacere secondo modulistiche da catalogo. La comunicazione di questa architettura avviene attraverso atti mediatici, in cui, i nessi casuali evidenziano parametri derivati dai flussi comunicazionali che sovvertono i principi del tipo e della organizzazione tipologica. » accaduto in architettura, come per l'individuo quella ricerca a spingersi come scrive Giorgio Caproni in un suo testo poetico, *oltre l'oltre*¹⁰³, in comportamenti in cui non esiste limite, in cui si confondono il materiale con l'immateriale, il mutante con il cangiante.

Le funzioni del vivere quotidiano assumono connotazioni diverse, e i termini che le definiscono riflettono lo spirito dell'eccesso e del mutevole nell'espressione *extraspazi* e/o *superspazi*, in cui la forma fisica e solida lascia il terreno a quelle forme contaminate dai media informativi. Le citt` divengono, cos`, *junkspace*, *citt` generica*, *citt` dei bit*, *multi citt`*, *ipercitt`*. Le architetture

¹⁰². Cfr.: Emil Kaufmann, *Tre architetti rivoluzionari. BoullÈe - Ledoux - Lequeu*, Milano, Franco Angeli editore, 1993, p. 168.

¹⁰³. Cfr.: Giorgio Caproni, *Res Amissa*. Prefazione di Giorgio Agamben Milano, Garzanti, 1991, p. 43.

senza tipologia, orientate dai media e dal consenso appartengono a quelle architetture effimere di luoghi mutevoli che, consegnate alla storia, sapranno poi forse storicizzarsi in una qualche forma, ammesso che anche il loro contenuto non sia modificabile nel tempo.

Per lo studioso il pensiero e le riflessioni che produce, si traducono in un testo scritto, mentre per l'architetto in un edificio (passando per il progetto), per entrambi l'idea si concretizza in un'opera. A volte succede, che per gli architetti, il progetto risulta essere gi` l'oggetto. Infatti per Aldo Rossi il progetto rappresenta gi` *l'opera* ancor prima di essere edificata, e infatti, non si ` mai curato dell'aspetto realizzativo dei suoi progetti, rimandando ad altri la direzione esecutiva dei suoi lavori. L'ordine del discorso della citt`, secondo il noto architetto milanese, corrisponde all'*idea di citt`*, in cui tra le maglie strutturate del tessuto urbano ottocentesco, il *monumento* rappresenta l'idea di permanenza dell'edificio come categoria della memoria, attraverso cui passa il processo di sedimentazione e di storicizzazione. Una certa presa di posizione rispetto al concetto di monumento-documento, era gi` stata presa da Mier Van Der Rohe e da Le Corbusier, verso i valori della civilt`¹⁰⁴.

Il concetto di tipologia, secondo il canone tradizionale, ci permette di comprendere la complessit` della citt` in quanto, attraverso la suddivisione degli elementi riconoscibili, ` possibile classificarla, ordinarla e studiarla, anche nei confronti del suo rapporto con i relativi depositi bibliografici.

Rafael Moneo ricorda nel suo lavoro la *solitudine degli edifici*¹⁰⁵ in merito all'architettura come professione, di come Victor Hugo si esprime in relazione ai libri e alla disciplina, e come la lettura, e quindi la conoscenza, avesse *ucciso* la forma progettuale delle cattedrali; e pur non essendo una formulazione pienamente condivisibile, esso ci riporta al tempo attuale in cui i *media* hanno una grande influenza sulla disgregazione del concetto di architettura.

L'architettura, pur esprimendosi in forme utopiche, necessita una concreta esplicitazione in un'opera tangibile, ma oggi il dominio dell'immagine sovverte il ruolo compositivo e costruttivo facendo prevalere l'utopia, che nel suo adeguamento alle realt` sociali prevede una dialettica che avvicina il reale

¹⁰⁴. Cfr.: Cfr.: Paul Ricoeur, *Leggere la citt`*. *Quattro testi di Paul Ricoeur*, cit., p. 68.

¹⁰⁵. Cfr.: Rafael Moneo, *La solitudine degli edifici e altri scritti. Sugli architetti ed il loro lavoro*, cit., vol.2, p. 150.

al virtuale. Questo porta al disciogliersi del rapporto tra progetto e costruito. In questo proposito Rafael Moneo annota: `Un tempo non era cos` e gli architetti prima pensavano alla realt` degli edifici e poi ai disegni con cui potevano descriverli`¹⁰⁶.

Del resto un istituto librario, come abbiamo avuto modo di affermare, si presta a diverse definizioni e, riflettendosi all'interno del suo nucleo bibliografico, tutte le possibili precisazioni concorrono a coprire un territorio meta-comunicativo-sapientziale che spazia dalle forme teoriche del pensiero, fino alle espressioni architettoniche. In questa evidente analogia con la Bibliografia, che genera e regola tutte le discipline librarie, si ribadisce il concetto cartesiano di *mente* e di *ragione*¹⁰⁷. L'edificio in questa rappresentazione, viene principalmente associato alla ragione, in cui la razionalit` organizza la propria struttura, esprime l'esigenza di conservazione e di trasmissione insieme al desiderio di circolazione. In realt` si prefigura anche come luogo della contemplazione e dell'ispirazione intellettuale per favorire il processo creativo e sapientziale. In una simile visione, anche il prodotto dell'architettura vive una propria dimensione ontica nei presupposti mnestici della missione bibliotecaria. La considerazione appena formulata (dove mente e ragione prendono la forma del *vaso* bibliotecario), associa al medesimo luogo la definizione di spazio *mentalmente architettato*, in cui l'eretica ambivalenza cartesiana, si presenta come un universo fisico della conoscenza, e come meccanismo della memoria. Seguendo sempre il ragionamento di RenÈ Descartes, in questo ambito, le coordinate di *mente* e *ragione* corrispondono, in maniera pi` generale alla relazione tra *segno* e *oggetto*. In entrambi questi casi, il *significato* (e di conseguenza il suo *significante*), realizza la mediazione tra i due, adattandosi al tempo contingente. L'interpretazione che questa conciliazione favorisce, ovvero la determinazione significativa tra segno e oggetto, tra mente e ragione, afferma una volta di pi`, ma il concetto ` conosciuto, il valore universale della raccolta bibliografica, nella sua blumiana¹⁰⁸ funzione fenomenologica.

¹⁰⁶. Ibidem, cap 13, p. 152.

¹⁰⁷. Cfr. Attilio Mauro Caproni, *Il pantheon dei pensieri scritti*, in: Id., *Minima bibliografica*, Milano, Edizioni CUSL, 2011, 23 p.

¹⁰⁸. Cfr.: Rudolf Blum, *Bibliografia. Indagine diacronica sul termine e sul concetto*. Trad. it. di Letizia Fabbrini. Pref. di Attilio Mauro Caproni, Milano Edizioni Sylvestre Bonnard, 2007.

In questi ultimi anni, ci sono stati molti tentativi di dare una classificazione e una impronta semiologica alle ricerche critiche e strutturali dell'architettura bibliotecaria. A questo proposito, differenziando ci` che appartiene al passato (*aspetto iconologico*), e ci` che invece appartiene al presente (*aspetto semiologico*), si ricorda la riflessione proposta da Gillo Dorfles a proposito dei *valori iconologici e semiologici in architettura*, e al libro *Simbolo Comunicazione Consumo*¹⁰⁹, che gi` alla fine degli anni '50 del secolo testÈ concluso, anticipava tutto il modificarsi del valore del *codice architettonico*¹¹⁰.

Nell'era attuale che sembra pi` versata sul concetto dell'informazione, e, poi della comunicazione, la simulazione (grafica) non s'identifica con un nuovo tipo edilizio, ma diviene una concreta possibilit` di analisi di specifiche realt`, ad esempio: lo studio sul consumo energetico o, pi` genericamente, sulla collocazione degli allestimenti. La simulazione, del resto, ` un fattore determinante per la realizzazione di una *progettazione integrale*, un processo che indica il superamento, per certi versi, del modello *post-modernista dell'architettura ridotta a design*. Infatti, mentre ` possibile determinare, per fare un'esemplificazione, quanto pu` durare una automobile, e prevedere la sua dismissione (in genere si considera 2.000 ore), non ` prevedibile, con la stessa precisione temporale, la longevit` degli edifici. Se un contenitore librario potr` avere una durata di ottanta o di cento anni per lo stoccaggio delle singole unit` bibliografiche, non ` possibile stabilirlo a priori nella fase progettuale, in quanto, non ci sono elementi per fissare, in anticipo, la degenerazione, nel tempo, di taluni materiali di costruzione attualmente in uso (che in genere hanno un'efficacia tra i dieci e i vent'anni).

¹⁰⁹. Cfr.: Gillo Dorfles, *Simbolo Comunicazione Consumo*, Torino, Einaudi, 1962.

¹¹⁰. Cfr.: Gillo Dorfles, *Arte e comunicazione*, Milano, Electa, 2009, p. 49-61.

3. Il territorio dell'architettura, il territorio della biblioteca

Parlare oggi del rapporto tra la biblioteca e il territorio ` un argomento su cui il dibattito biblioteconomico si ` cimentato nella pluralit` dei suoi ambiti disciplinari. Infatti, il termine territorio assume un significato reale di spazio esteso e dilatato oltre il confine della citt` e del progetto, ma assume anche un significato virtuale, come forma metaforica dell'ambito territoriale conoscitivo in cui interagiscono le forme teoriche dell'architettura.

Le pubblicazioni ed i convegni in materia hanno dimostrato il legame tra queste due entit` paradigmatiche attraverso cui il sapere svolge la propria azione di diffusione. Tra i molti contributi vorremmo, almeno, ricordare un testo di Romano Vecchiet; questo studioso scrive sul tema della biblioteca di pubblica lettura e sulle sue relazioni con il contesto ove essa opera in termini di *scala comprensoriale di riferimento*, in ambito provinciale e regionale¹¹¹. La circolazione del sapere e della cultura ha bisogno di un sistema organico diffuso su larga scala affinché si concretizzi lo sviluppo ed il valore della istituzione pubblica¹¹².

Il coordinamento di diversi sistemi bibliotecari organizzati in un alveo regionale pu` svilupparsi nella organizzazione interna del sistema, e attraverso il suo rapporto con l'ambito geografico di riferimento. Nel primo caso si vanno ad indagare gli aspetti funzionali, nel secondo invece il sistema di relazione e l'influenza che l'entit` istituzionale assume rispetto alle altre. Il richiamato aspetto territoriale, deve essere associato al parallelo riscontro tra l'architettura e l'urbanistica che, al tempo stesso, offre riflessioni ed indagini diverse per il medesimo argomento. Inoltre il rapporto tra territorio ed urbanistica, corrisponde ad una riflessione sulle figure competenti relative ai medesimi temi, ovvero tra il bibliotecario e l'architetto-urbanista, tra ambiti la cui espressione multidisciplinare risulta essere il linguaggio comune. La biblioteca pubblica ` un luogo non pi` isolato, ma relazionata con altri servizi analoghi, e l'urbanistica, da sola, non pu` gestire tutte le relazioni possibili, nonch` la qualit` del servizio che pu` essere programmabile solo in funzione di un progetto su ampia scala e con un preciso ordine biblioteconomico. Lo

¹¹¹. Cfr.: *La biblioteca nel territorio. Urbanistica, architettura e organizzazione degli spazi*, Associazione italiana biblioteche, Sezione Friuli - Venezia - Giulia. A cura di Romano Vecchiet, Milano, Editrice Bibliografica, 1989.

¹¹². Cfr.: *Le Regioni e i sistemi bibliotecari. Esperienze regionali e proposte per il Monfalconese e il Friuli-Venezia Giulia*. A cura di Romano Vecchiet, Milano, Mazzotta, 1983, p. 77-87.

standard tipologico applicato, senza tener conto delle differenziate funzioni bibliotecarie, e delle esigenze di una concreta programmazione temporale, come ricorda il citato studioso, danno una immagine limitata al parametro quantitativo di un servizio a cui invece appartengono numerose variabili le quali sarebbero in grado, attraverso la loro correlazione, di dare risposte efficaci al lettore¹¹³.

La biblioteca ` la principale istituzione culturale di un luogo, e come espressione di questa vocazione dovrebbe richiamare a s` il pi` alto numero di fruitori. Le sopra ricordate variabili, una volta elaborate in un piano biblioteconomico, rappresentano quella caratteristica di ogni *biblioteca ibrida* che oggi, in relazione alle contaminazioni dei *media* digitali, ` diventata, la *multipurpose library*¹¹⁴.

Come istituzione, si organizza e si relaziona con il proprio sito di riferimento, secondo i principi propri delle istituzioni, ed il suo centro potenziale di *controllo* (concentrazione e diffusione), si relaziona alle periferie a cui la medesima si rapporta direttamente con il lettore¹¹⁵. In tale contesto la struttura interna dell'organizzazione, nella sua gerarchia funzionale, si sovrappone a quella dei servizi socio-culturali nell'ambito territoriale. Nella progettazione di una biblioteca ` necessario prevedere come possa essere gestita e controllata la relazione di tutti gli ambiti disciplinari che entrano in gioco nella programmazione dei servizi, in rapporto con l'intero comparto geografico di riferimento. L'azione di coordinamento del bibliotecario ha lo scopo di proporre la migliore offerta ai lettori, mentre per l'architetto la gestione urbanistica, nel mondo generale delle reti, pone il tema della *zonizzazione*¹¹⁶ tipica di una concezione della prima met` del secolo appena trascorso e che oggi, risulta obsoleta. La concezione della citt` divisa in aree di funzioni omogenee ` superata, passando dalla *citt` radiosa* di Le Corbusier, alla *citt` generica* di Rem Koolhaas, tanto per citare due esempi; dalla *citt`*

¹¹³. Cfr.: Romano Vecchiet, *La biblioteca nel territorio*, in: Id., Associazione Italiana Biblioteche. Sezione Friuli - Venezia - Giulia, *La biblioteca nel territorio*, cit., p. 11-12.

¹¹⁴. Cfr.: Anna Galluzzi, *Biblioteche per la citt`*, cit., p. 135-169.

¹¹⁵. I riferimenti proposti in alcuni capitoli di questo studio, relativi a Gramsci e a Foucault, trovano, nella dimensione territoriale, la loro pi` completa enucleazione.

¹¹⁶. L'organizzazione funzionale della citt` ` chiamata in urbanistica, *zonizzazione*, una tecnica progettuale che inizi` a diffondersi all'inizio del Novecento. Fu una soluzione arguta che coniugava la scarsit` energetica alla differenziazione delle attivit` quotidiane nella interpretazione di differenti sequenze di spazio e di tempo (il tempo del giorno e della notte).

ordinata alla citt`, senza ordine apparente. La ricercata integrazione dei servizi culturali con le diverse zone geografiche, che nel 1970 e dintorni, veniva proposta nei dibattiti sulla biblioteca, oggi potrebbe, forse, trovare una sua pi` attuale concretizzazione nella rete globale dei supporti di massa, anche se allo stesso tempo si trova a fare i conti con un tessuto sociale indebolito, pi` orientato all'individualismo.

Da quanto appena scritto, ` possibile esprimere due concetti relativi alla correlazione esistente tra la biblioteca e il territorio:

- la biblioteca deve essere considerata come una istituzione contestualizzata nel suo *intorno*;
- il territorio esprime la struttura insediativa urbana e dei servizi.

Entrambe queste constatazioni implicano lo studio e la programmazione dei servizi in relazione ai bisogni dei lettori. Del resto ` noto che per la biblioteca di pubblica lettura questi bisogni sono differenti e assumono valenze diverse rispetto al mondo produttivo dell'industria, oppure quello commerciale, vale a dire a quel *milieu* che appunto fornisce molte bibliografiche funzioni. La difficult` oggi di produrre modelli reali delle biblioteche, dipende anche dalle variabili in cui esse si trovano, e che sono relative ai contenuti dei servizi ed alla loro modalit` di erogazione. A queste argomentazioni vanno aggiunte, inoltre, quelle provenienti dagli architetti:

- progettazione integrata dei servizi (economia di scala, controllo, economia delle risorse, globalit` del servizio, programmazione);
- svincolo dalle tipologie;
- servizio alla collettivit`¹¹⁷;
- rete territoriale;
- sistema bibliotecario;
- lo standard (strumento nÈ buono, nÈ cattivo forse un po' limitante – raccordo tra risorse ed obiettivi).

¹¹⁷. Il servizio per essere tale deve essere di qualit`.
Cfr.: Mauro Guerrini, *Ricchi e stupidi per quante generazioni?*, consultabile su:
<http://www.aib.it/aib/sezioni/veneto/vinay16/guerrini0.5htm>.

L'erogazione dei servizi deriva dalla disponibilit` di spazi e di attrezzature. Lo sviluppo delle strutture edilizie bibliotecarie ` determinata da fattori quali:

- il diverso modo di fruire dei servizi offerti;
- il nuovo rapporto con le attivit` culturali;

La biblioteca ` quindi da intendersi come un'entit` unitaria in rapporto con il territorio e con un insieme di competenze biblioteconomiche. A questo proposito, gli edifici bibliotecari, disegnati da Alvar Aalto, per citare uno degli esempi pi` significativi nell'architettura, a cui spesso si ricorre per quanto riguarda la novit` tipologica, in realt` offre anche, ma questo ` meno noto, un aspetto di relazione con il suo ambito, in un contesto complesso dei servizi sociali diffusi. Inoltre, dalla biblioteca di Viipuri realizzata nel 1930, alla biblioteca di *Mount Angel Benedictine College* del 1970 (sempre pensata dell'architetto citato), le medesime costituiscono strutture appartenenti ad un sistema di funzioni civiche integrate, da cui ha preso forma anche la tipologia attuale dell'istituto in questione. Il complesso di Seinajoki, sempre di Alvar Aalto, oltre alla biblioteca, comprende numerose altre funzioni di carattere pubblico quali la sede municipale, il centro parrocchiale, la chiesa ed alcuni edifici residenziali. L'architettura bibliotecaria finlandese, ad opera dello stesso autore, ha tracciato le linee del disegno progettuale moderno, in cui gli elementi formali si sono liberati dagli apparati stilistici sovrastrutturali delle epoche precedenti, esprimendo una nuova *idea funzionalista* integrata con la sua missione. Anche il progetto, molto conosciuto, del sanatorio di Paimio appartiene a quelle architetture integrate con servizi a carattere sociale.

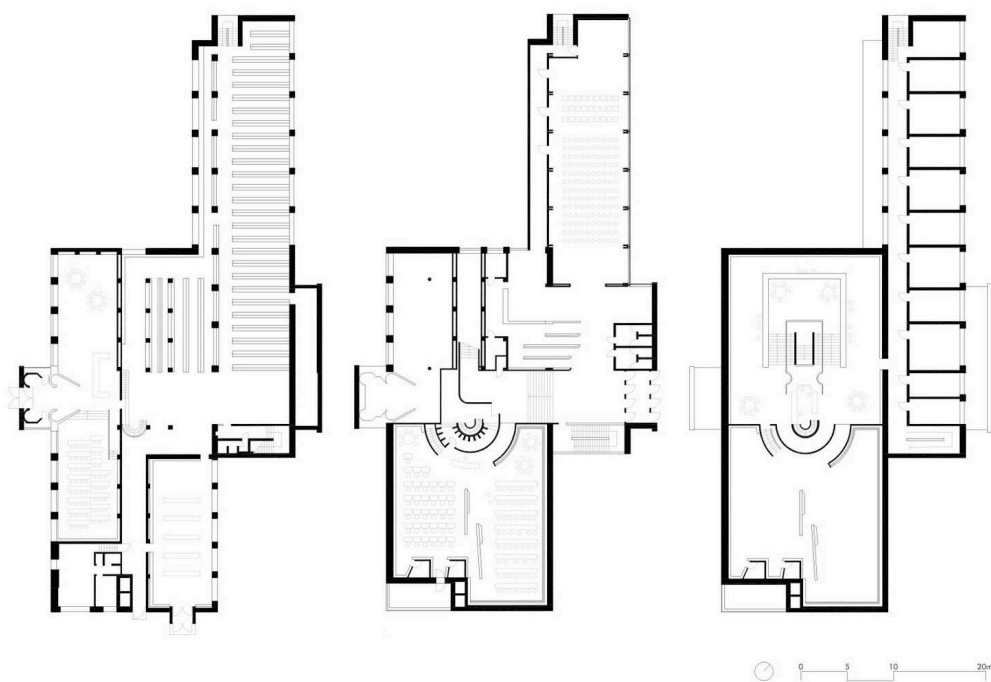


Fig. 10. Alvar Aalto, Biblioteca di Viipuri, 1930. Planimetrie.



Fig. 11. Alvar Aalto, Biblioteca di Viipuri, 1930. Sala centrale in un'immagine d'epoca. Dopo il passaggio della cittadina all'Unione Sovietica nel 1940, la biblioteca civile prese la nuova denominazione della citt` di Vyborg. In anni recenti l'edificio ` stato restaurato dalla fondazione che prende il nome dell'architetto finlandese.

Da queste elementari premesse ha preso avvio la dimensione ibrida (democratica), della biblioteca, fino ad arrivare alla attuale *multipurpose library*, in quanto realt` fisica, ma anche nel territorio delle reti digitali e tecnologiche.

La programmazione culturale dell'area geografica di riferimento, confluisce in un piano biblioteconomico, che ha il ruolo di organizzazione specifica del servizio ai lettori. Tutta l'eredit` proveniente dal passato delle biblioteche pubbliche, fa s` che la sua contestualizzazione, nonchÈ il superamento di talune rigide standardizzazioni, conducono oggi a ritenere che il campo di azione sia complesso, tra le esigenze preposte per il lettore e inerenti alle politiche decentrate.

`L'edificio, inteso non tanto come semplice contenitore, ma come struttura portante dell'organizzazione del servizio, ha dunque necessit` di essere progettato in stretta relazione con il piano di sviluppo del servizio bibliotecario. Il progetto dell'edificio della biblioteca presuppone e, di fatto, comporta il progetto del nuovo servizio bibliotecario. Edificio e servizio, a loro volta, sono parti di un disegno civico, sociale e culturale, che vede la biblioteca come risposta alla domanda di documentazione e d'informazione di una particolare comunit` in un determinato periodo storico, con una propria tipologia di utenza. Per questo il progetto dell'edificio ` progetto culturale e sociale e non pu` che essere la risultante di molti confronti, ancor pi` ampi di quelli tra bibliotecario e architetto`¹¹⁸.

Vi sono diverse possibilit` di progettare lo spazio della biblioteca, pure perseguendo un medesimo fine, il risultato, per`, in ogni caso, rappresenta la migliore sintesi di lavoro tra tutte le figure con un compito di coordinamento, e decisionale nell'ambito del progetto che vede coinvolti rispettivamente il bibliotecario, l'architetto ed il committente. L'applicazione del principio della flessibilit`, si realizza anche nei termini di gestione del rapporto, e non solo di organizzazione dello spazio fisico.

¹¹⁸. Cfr.: Massimo Accarisi, *Bibliotecario e Architetto: Le ragioni di una collaborazione*, in: Id., *La biblioteca nel territorio*, cit., p. 58.

Tale riferimento alla categoria funzionale, e lo sganciamento tra il piano delle identit` di riferimento e quello delle differenze, fanno sorgere relazioni nuove: quelle di *coesistenza* di entit` diverse, di gerarchia interna e di dipendenza rispetto al piano della organizzazione. Poi il contenuto di una biblioteca, pur essendo ogni volta unico, designa che un siffatto sistema, coesista con altri analoghi che non possono variare indipendentemente dalla morfologia dell'edificio. Nella sua organizzazione territoriale, la preminenza d'una funzione libraria, implica che l'organismo del manufatto, nelle sue disposizioni visibili corrisponda ad un piano, che, in quanto tale definisca le funzioni preminenti e le identifihi in aree privilegiate. Nel controllo regionale che esercita sugli apparati istituzionali meno fondamentali, un piano di organizzazione bibliografica ricompone interamente, il *regime delle continuit`* e delle *discontinuit` culturali*. Una attenta comparazione degli stessi permette di stabilire, nell'ambito zonale, due forme di continuit` distinte. La prima concerne le grandi funzioni generali riconoscibili in ogni istituto, e organizzate in base ad una scala di complessit`. Nelle biblioteche pi` grandi, sono presenti tutte le funzioni, mentre in quelle minori, si riduce ad un *semplice quadro di presenze e di assenze*. La seconda ed ultima continuit`, riguarda la qualit` del servizio, la cui entit` ` possibile raggrupparla in serie limitate, relazionate tra di esse in forme diverse, in base allo stesso ordine di valore gerarchico, con diversificate possibilit` combinatorie (ibridazione).

La biblioteca pubblica, infine, inserendosi nel sistema di organizzazione regionale, deve poter creare una connessione tra il mondo della cultura e quello dell'impresa, tra scienza e politica, affinche` l'erogazione di un servizio corrisponda ad assolvere lo scopo sociale richiesto. Infatti i cittadini, cio` i lettori, sono consapevoli del proprio ruolo attivo nel sistema democratico, nel rapporto con la propria identit` culturale ed in relazione con le tradizioni presenti in altri contesti.

L'eredit` della storia nazionale, come si sa, ` stata indubbiamente difficile, poichÈ alla mancanza di una politica per gli utenti, ` corrisposto uno scarso riconoscimento del profilo culturale e professionale della figura del bibliotecario, nel suo ruolo di intermediario della conoscenza, o, come meglio oggi si usa dire *reference* del sapere.

Nel primo gradino della figura bibliotecaria, i suoi addetti costituiscono delle entit` centrali, perchÈ essi, come abbiamo gi` avuto modo di dire, con la loro predisposizione verso il lettore, esprimono tutte le ampie potenzialit`, la cui qualit` non dipende ovviamente dal patrimonio documentario degli istituti ove i medesimi operano, nÈ tantomeno dalla struttura edilizia, oppure architettonica della biblioteca. L'efficacia propositiva della professione bibliotecaria dipende, soprattutto, dalla qualit` della funzione sociale - culturale in grado di offrire. Infatti, questo concetto ` gi` stato ricordato, e non bisogna, certo, sorprendersi, come la parte riferita alle risorse umane, diventa la principale voce relativa all'esercizio che una struttura eroga per soddisfare le necessit` personali dei lettori¹¹⁹.

* * *

La realizzazione architettonica, come si sa, ` legata al concetto della metamorfosi del pensiero progettuale e del progresso tecnologico (almeno negli ultimi due secoli), perchÈ l'azione che questa disciplina presenta, rispetto all'idea intellettuale condensata nell'opera costruita, rende l'opera stessa come un elemento *posteriore*. Ma questa affermazione, che non vuole assumere alcuna valenza di definizione, tenta piuttosto, per comodit`, e con una certa forma di cautela, di accostare il concetto architettonico a quello sapienziale, secondo l'ordine classificatorio della Bibliografia in cui ` la conoscenza, ` innanzitutto, *il tempo quotidiano*, sia quello collettivo, sia nella sua forma personale o, pi` precisamente, nel *desiderio di dare una parola al tempo*¹²⁰.

Il concetto espresso da Attilio Mauro Caproni, relativo all'ambito bibliografico, pu` essere *traslato* anche nell'architettura che ` ancora ha il pregio di far progredire un *altro tempo*, vale a dire quell'altra navigazione che consiste nel passaggio dal campo reale (ma anche immaginario) della memoria, al campo mediato della trasmissione e dell'indicizzazione della conoscenza, nonchÈ la storicizzazione del sapere¹²¹.

La biblioteca rappresenta, anche, la metafora dello spirito, in cui le parole impresse esprimono, attraverso la mediazione dei singoli testi, l'immagine labirintica della memoria intellettuale, la quale s'incrocia e si scontra con lo scrittore e con il lettore. I *segni*, cos`, *liberati* esprimono *colori* e *suoni* che si

¹¹⁹. Cfr.: Shiyali Ramamrita Ranganathan, *The five Laws of Library science*, cit.

¹²⁰. Attilio Mauro Caproni, *I pensieri dentro le parole*, cit., p.67.

¹²¹. Ivi, cit.

traducono in *immagini inconsce* intrise di un carattere evocativo, in forme di realt` che altrimenti rimarrebbero *mute*. » una sorta di *tempo ritrovato*, in cui il rammemorare sconnette la storia per ricreare nuovi presupposti. I simulacri materiali che rappresentavano la cultura passata, vengono travolti e destinati a perire per rigenerarsi, ripuliti dai vecchi canoni linguistici, per assumerne di nuovi che ancora devono trovare una loro collocazione stabile. In questo senso la ricerca all'interno della biblioteca pubblica ` un viaggio nel mondo dei segni, dei simboli e della memoria (come pi` volte detto), metafora dell'eterno cammino, e come forma immortale. Infatti, la medesima assume il percorso anche come tema architettonico, perchÈ lo *spazio perduto*, divenendo *ritrovato*, pu` essere *reinventato*.

Infine, la biblioteca costituisce una proiezione spaziale, in cui si identifica quella configurazione territoriale in cui il senso collettivo ha la funzione di trattenere qualcosa che altrimenti sfuggirebbe. La biblioteca, quindi, come la citt` ha il compito di trattenere, in ordine alla funzione che ha l'apparato collettivo di creare l'accumulazione sociale che, appunto, costituisce il *fatto urbano*, in funzione del quale, il medesimo ambito collettivo, diviene un servizio dove l'aspetto preminente, come espressione di valore, non pu` essere unicamente quello economico. La sua architettura risponde anche alla funzione di *governo della societ`* attraverso obiettivi e regole tecniche.

4. Lo spazio concettuale e lo spazio fisico della biblioteca

La biblioteca nell'era digitale ` , ovviamente, vista da molti addetti ai lavori, ma non solo, soprattutto come luogo dell'informazione e della comunicazione. Ci` sembra ascrivibile, secondo numerosi testi, ad una conseguente *scoperta* prodotta dall'attuale era di *internet*, generando, in coloro che associano la struttura libraria al *silenzio*, un sentimento di rifiuto per una cos` *grave* affermazione. La nuova definizione dello spazio dei lettori di Jonas Fansa, e la sua riflessione in merito, sposta il pensiero sulla biblioteca, piuttosto che sui bibliotecari i quali, invece, dovrebbero dare il loro contributo nel rapporto con l'istituto come *luogo*. La biblioteca non ` solo *territorio del silenzio*, ma anche altri aspetti caratterizzano questo concetto ancestrale: aspetti costruttivi e formali degli elementi che lo compongono, una integrata *IT (information technology)* infrastruttura, una adeguata estetica, una ponderata e convincente idea di base per una biblioteca di studio e di lavoro cos` come per la ricerca e le funzioni sociali, che non automaticamente devono condurre, come dice lo studioso tedesco, ad un *flirt*¹²².

Infatti l'immagine di un ambito sociale si riallaccia a quella visione tradizionale di spazio per favorire l'incontro e il *dialogo*, anche se si tratta di una dialettica molto speciale, la quale si estrinseca tra il lettore ed il testo. Questa affermazione del resto, costituisce un tema ricorrente sin dai tempi di Francesco Petrarca, poichÈ, cercando di interpretare il suo pensiero, la sinergia tra i libri e i lettori, favorisce quella astratta entit` che si pu` , allegoricamente chiamare: *colloquio con il passato*¹²³.

L'uso della biblioteca, inoltre, non sempre facilita un confronto con gli autori delle opere ivi raccolte poichÈ la medesima paragona (con il richiamato scrittore), una *forma di distacco* dai testi, al fine di far s` che chi li accosta, ne assuma il fenomeno della ricezione. Del resto, come risulta evidente, lo stesso Francesco Petrarca immagina un dialogo diretto non con l'autore, ma una sintonia, diciamo riflessa, per parafrasare un'idea di Gottfried Wilhelm Leibniz, con l'*alter-ego* del medesimo, poichÈ ogni lettore ricerca un interlocutore *dietro al testo*.

¹²². Cfr.: Jonas Fansa, *Bibliothekflirt. Bibliothek als ` ffentliches Raum*, Bad Honnef, Bock+Herchen, 2008. Consultabile anche su: <http://edoc.hu-berlin.de/oa/books/reOk3GeXGKXw/PDF/28XaSCmGsBFzY.pdf>.

¹²³. Cfr.: Cristian Bec, *Dal Petrarca al Macchiaielli. Il dialogo tra lettore ed autore*, in: Id., *` Rinascimento`*, seconda serie, 16 (1976), p. 3-17.

Seppure la tecnologia ha seguito uno sviluppo in progressiva espansione temporale non si pu` affermare che all'interno della biblioteca abbia provocato una completa *rivoluzione*, oppure una modificazione dei suoi compiti, funzioni e obiettivi, i quali sono rimasti strutturalmente invariati.

Nell'era digitale allora, il sapere viene comunicato attraverso tecnologici canali funzionali in cui transitano le informazioni, trasmesse attraverso le *conferenze*, i *punti di incontro*, i *palcoscenici*, *l'insegnamento*, la *ricerca*, la *richiesta di informazioni*, le *pubblicazioni di informazione*, e tutti i *supporti elettronici del sapere*.

Attraverso i sopra menzionati canali, avviene la condivisione e l'utilizzo dei contenuti culturali, i quali, hanno bisogno di un allargamento della loro condizione di uso pubblico e di accessibilit`. Gi` nel 1700 il bibliotecario Gabriel Naud`, sostiene che l'accesso alla biblioteca era prioritario rispetto al suo patrimonio in quanto luogo di *Medicae animarum officinae*.

Informare ` un modo possibile per la mediazione e la condivisione della conoscenza, che per` abbisogna di vie sempre pi` ampie, atte alla comunicazione, e di depositi archiviali elettronici sempre pi` capaci. I medesimi depositi costituiscono grandi banche dati (come ad esempio *Google* o altri, analoghi, motori di ricerca), che si identificano con una *architettura di dati*, che spaziano dai *media*, alla competenza informativa, all'insegnamento, alla formazione ed alla ricerca. Il ruolo dell'informazione ` quello di contribuire all'arricchimento sociale, con le relative conseguenze. Inoltre, ` necessario saperle valutare, con riferimento alle possibilit` tecnologiche oggi disponibili per la trasmissione delle informazioni sapienziali, le quali sono capaci di creare un ritorno culturale. La divulgazione e la condivisione dell'informazione ha, in questi attuali anni, sempre pi` il bisogno del sostegno dei supporti multimediali. La stessa ` considerata il motore del nostro sviluppo economico, ma la funzione archiviale (che Attilio Mauro Caproni, nei suoi molti studi ha, cos`, chiamato), ` un tema non sempre affrontato in maniera del tutto adeguata mentre, contemporaneamente, il ruolo dei nuovi supporti mediatici ha forti ripercussioni su tutti i fruitori, provocando cambiamenti strutturali nella comunicazione interpersonale. La divulgazione del sapere, secondo un comune pensare, ` uno dei compiti della biblioteca, pertanto, all'interno della sua struttura ci dovrebbero essere specialisti delle informazioni per la gestione delle notizie professionali e di quelle elettroniche

per tutti i settori della societ`, e, in particolare, per quella scientifica, poichÈ` pi` l` che l'informazione si stratifica sull'informazione stessa, sull'industria editoriale e, quindi, diventa una tecnologia basilare della biblioteconomia.

Se riprendiamo in esame la definizione di Alfredo Serrai, relativa alla biblioteca, e consideriamo, appunto, la medesima, come deposito e luogo di comunicazione del sapere, possiamo spingerci ad affermare che anche le grotte di Lascaux¹²⁴ nella Francia centrale, le incisioni rupestri della Valcamonica o i disegni degli aborigeni dell'Australia a Ayers Rock, possono essere latamente considerate delle biblioteche, in quanto quei *segni* impressi su quei primordiali *supporti* sono stati in grado di conservare e di trasmettere tutta la tradizione segnica, concentrata in quelle raffigurazioni, fino ai giorni attuali. La rappresentazione in forma pittorica degli episodi di caccia appartengono alla pi` antica codificazione del sapere, a quella esigenza di comunicare la conoscenza attraverso quei parametri che hanno assunto in seguito le biblioteche¹²⁵.



Fig. 12. Raffigurazioni all'interno delle grotte di Lascaux.

¹²⁴. Le pitture rupestri di Lascaux rappresentano la nascita dell'arte ed il passaggio evolutivo dell'intelletto umano. La "parola che dona voce all'assenza", dice Maurice Blanchot nel saggio che da queste grotte istoriate prende il nome. Cfr.: Maurice Blanchot, *La bestia di Lascaux*, Bologna, Il cavaliere azzurro, 1983.

¹²⁵. Cfr.: Ulrich Naumann, *Grundsätze des Bibliotheksbaus, Von den „Zehn Geboten“ von Harry Faulker-Brown zu den „Top Ten Qualities“ von Andrew McDonald*, consultabile in: <http://edoc.hu-berlin.de/miscellanies/bibliotheksbau-30189/14/PDF/14.pdf>, p.15.

Il passaggio dalla trasmissione orale a quella scritta si configura principalmente come uno spostamento da un ambito uditivo ad uno visivo, mentre l'introduzione nella diffusione dei documenti con le tecniche di stampa rende possibile un trasferimento generale delle informazioni alfabetizzate cambiando la struttura sociale e culturale della societ`¹²⁶. Questo cambiamento ha anche comportato, nelle varie fasi espresse, una differente percezione dello spazio concettuale e fisico relativo all'intorno degli strumenti di comunicazione *sapienziale*.

La biblioteconomia ` considerata nell'ambito della Bibliografia applicata una vera scienza; essa costituisce e regola la struttura e l'organizzazione dei documenti della conoscenza, in sintesi, pone la biblioteca come unico oggetto di studio in tutte le sue possibili esplicazioni¹²⁷.

La presenza di supporti di varia natura implicitamente, produce un cambiamento della concezione e dell'uso degli stessi e di come vengono disposti e utilizzati nello spazio a loro dedicato. La richiesta di ambiti diversi e diversificati ` una conseguenza dell'uso attuale della biblioteca in relazione delle applicate regole della biblioteconomia.

La nozione di spazio ` presente (tacitamente) nelle definizioni, anche di coloro che si occupano dei temi che ruotano intorno al libro. Attilio Mauro Caproni scrive a proposito: `La concezione della biblioteca come realt` a sÈ stante e indipendente, non legata a particolari visioni ideologiche o a determinati contesti storici, non ` pi` rispondente al tipo ideale di servizio bibliotecario odierno`¹²⁸. L'organizzazione della memoria documentaria presuppone un principio di classificazione che si attua attraverso un ordine spaziale. » impossibile capire il senso di uno spazio se non in rapporto ad una serie di parametri che ne costituiscono la cronologia del suo formarsi. Cos` la storia pu` definirsi, il *senso della conoscenza*. Le opere in architettura, pi` originali, si riscontrano in quegli episodi, che hanno nell'evoluzione del tempo il loro fondamento. Infatti, dice Marc AugÈ `l'architettura segue la storia come un'ombra`¹²⁹, passando dai *non luoghi* alla dimensione del concetto di *senso del tempo*. Cos`, questo discorso, riporta alla Bibliografia intesa come *l'ombra del*

¹²⁶. Cfr.: Attilio Mauro Caproni, *Fogli di taccuino. Appunti e spunti vari di biblioteconomia (1971-1988)*, Roma, Vecchiarelli editore, 1988, p. 22.

¹²⁷. Cfr.: Giovanna Granata, *Introduzione alla biblioteconomia*, Bologna, Il Mulino, 2009, p. 7.

¹²⁸. Attilio Mauro Caproni, *Fogli di taccuino*, cit, p. 21.

¹²⁹. Marc AugÈ, *Rovine a macerie. Il senso del tempo*, Torino, Bollati Boringhieri, 2004, p. 105.

*libro*¹³⁰ teorizzata da Attilio Mauro Caproni. In essa si rispecchia la biblioteca come *il paradiso delle ombre delle citt`* (per riprendere un concetto, amplificandolo, dell'antropologo francese Emmanuel Terray), poichÈ la medesima prevede l'interpretazione.

Questo discorso, a volte vario e intermittente ` servito per arrivare ad alcune conclusioni: il testo, che rappresenta il simbolo significante della storia, una volta che viene ordinato nelle biblioteche, esprime una spazialit`; tale presupposto si manifesta all'interno di un ambito prettamente mentale ma, anche, concretamente fisico. L'organizzazione ordinata dei libri costituisce, ovviamente, una caratteristica della biblioteca. Tale profilo ` chiaramente di tipo percettivo sia a livello concettuale che tridimensionale nella sua traduzione materica in un edificio, in una dimensione teorica, oppure fisica e reale. L'architettura si ` sempre posta il problema di questa aderenza all'idea primordiale del progetto, in cui la funzione si esprime attraverso i canoni costruttivi per favorire il senso trasmissibile che avviene attraverso segni altri (rispetto a quelli tipografici), ma che altrettanto, e, forse, in maniera pi` immediata, sono decodificabili.

La contemporanea societ` dell'informazione e della comunicazione, ` passata attraverso un processo di cambiamento in cui le dimensioni *locali* e *internazionali* hanno assunto una valenza diversa, provocando nella globale e massiccia diffusione dei *bit* una nuova concezione spaziale-mentale e spaziale-fisica. » partendo da questa diversa ideazione spaziale, che si evidenziano i nuovi quesiti per l'architettura, i quali, iniziando da questo punto di evoluzione percettiva della realt`, si pongono nuove prospettive e rinnovati parametri nel *pensare progettuale*, in particolare per quei manufatti destinati al deposito ed alla diffusione dello scibile umano. La comunicazione basata sui *media*, ha, forse, *indebolito* il valore del progetto e dell'architettura in generale, cos`, come anche gi` sostiene Rafael Moneo nel suo libro *La solitudine degli edifici*¹³¹. Lo sgretolarsi di questo valore sposta il discorso su di un concetto pi` flebile ed etereo del costruito, riferibile al mondo virtuale, a cui tutto tende e a cui anche gli architetti, catturati dal fascino dei programmi sofisticati della tecnologia elettronica, sono orientati a proporre. Il parametro virtuale si traduce, in architettura, soprattutto a livello di progetto dove le elaborazioni

¹³⁰. Cfr.: Attilio Mauro Caproni, *L'inquietudine del sapere*, cit., p. 70-82.

¹³¹. Cfr.: Rafael Moneo, *La solitudine degli edifici*, cit.

tridimensionali eseguite da sofisticati processori sono in grado di ricreare soluzioni percettive mai viste prima.

Rafael Moneo, con il concetto di *solitudine dell'edificio*, non fa altro che evidenziare la situazione di *indebolimento* dell'architettura, del suo valore storico nei confronti della realt` sociale attuale. Il mondo concreto del *costruito* si scontra con la volont` e *l'istantaneit`* delle immagini create con una logica produttiva in funzione consumistica¹³². Questa sovrabbondante diffusione di comunicazioni, nel suo insinuarsi continuo, ha inevitabilmente messo in crisi alcune relazioni consolidate tra il valore estetico, i fruitori e gli autori. Il processo di omologazione che il bombardamento mediatico provoca, compromette ogni possibile operazione critica di valutazione qualitativa nei termini della kantiana *critica del giudizio* su cui Attilio Mauro Caproni spesso insiste. Del resto, questa chiusura corrisponde ad una forma protettiva nei confronti della possibile perdita dell'ordine classificatorio della memoria registrata. *L'homo legens*, scrive lo stesso Attilio Mauro Caproni `` assediato dalla civilt` del rumore e del fatuo: e in questa lontananza il citato uomo, da parte sua si perde, e, da un'altra parte [forse], si ritrova`¹³³.

Un tale processo comporta, sempre secondo Rafael Moneo, una chiusura. Invero all'interno di un mondo formale in cui non vi ` una corrispondenza di condivisione, ma dove l'eccezione ` cos` diffusa che tende ad annullarsi all'interno della massa dei messaggi circolanti. Cos` anche la perdita di capacit` dell'edificio di durare nel tempo, appartiene a quel mondo legato al fuggevole, alla intermittenza di questo tipo di comunicazione. Il prodotto dell'architettura pu` riappropriarsi della *propria* identit` solo in una condizione di autonomia. Con questo assunto il menzionato studioso intende trasmettere un messaggio preciso in cui il valore che il singolo edificio assume con il tempo ` indipendente dalla mano che lo ha progettato, ` la somma di tutti quegli avvenimenti che incrocer` attraverso il suo perdurare *al servizio* della societ` in maniera autonoma e isolata¹³⁴. Questa visione si pone al limite, in contrapposizione con il *postmodernismo*, alla concezione del tardo *capitalismo* e alla piena coscienza della mancanza di rapporti tra l'architettura ed il suo contesto. La critica pi` attenta alla societ` di oggi evidenzia come la

¹³². Il concetto d'istantaneit` ` determinante nel mondo del consumo.

¹³³. Cfr.. Attilio Mauro Caproni, *L'inquietudine del sapere*, cit., p. 18-19.

¹³⁴. Il concetto ` presente anche nell'opera di Wittgenstein quando dice che il linguaggio (della cultura) non assume la realt`; seppure riflesso rimane autonomo e chiuso in se stesso. Si veda: Ludwig Wittgenstein, *The Big Typescript*, Einaudi, Torino, 2002.

spettacolarizzazione sia uno degli aspetti caratterizzanti il dominio commerciale dei messaggi. Questa condizione di esaltazione dell'immagine (fine a se stessa), provoca il suo inesorabile, ma anche inevitabile svuotamento di valori e di significato, in quanto, non appena consumato l'effetto istantaneo (forse primordiale) di sorpresa, uno nuovo, altrettanto sorprendente ` pronto a prenderne il posto. In una tale visione, *le opere*, nel senso pi` tradizionale, quelle che contengono un messaggio pi` complesso ed elaborato, non possono che chiudersi in un *isolamento forzato*, dice Rafael Moneo, cercando di vivere autonomamente come forma di autodifesa, nei confronti *forse* di quell'*uomo barbaro* descritto da Michel Foucault¹³⁵. Tuttavia, il modello sociale attuale, nell'era della globalizzazione, si caratterizza da quelle forme che alcuni studiosi, tra cui Zygmunt Bauman chiamano `neo trib``, le quali non si identificano, e non si configurano, pi` in uno spazio unico e delimitato¹³⁶. Gli individui appartenenti a questa citata categoria interpretativa, non hanno in comune una particolare struttura aggregativa (in ordine a obiettivi e/o finalit`), bens` ad una soggettivit` emozionale.

Per Rem Koolhaas la modernit` esprime la sua estraneit` all'architettura tradizionale fondata sulle regole del *Classicismo* e del *Movimento Moderno*; poi contrappone alla complessit`, la casualit`, la frammentazione alla visione contemplativa, l'uso fugace alla schiettezza compositiva, e definisce il divario tra esterno ed interno¹³⁷. L'idea spaziale dell'architetto olandese si riferisce, principalmente, alle reti di connessione (i luoghi dell'eterotopia). Nel sistema urbano delle grandi citt`, i moduli di collegamento sono le metropolitane, i treni, le automobili ma anche i collegamenti virtuali della comunicazione globale, i quali, rendono vicini luoghi lontani attraverso, appunto la rete. Rem Koolhaas, ancora ricorda come, spesso, aeroporti di continenti diversi siano meglio collegati, in termini temporali e relazionali, di due aree periferiche della stessa struttura urbana. Secondo questo postulato, perde la sua valenza teorica, la visione classica spazio-temporale essenzialmente statica, ma pure quella riferibile al *Movimento Moderno*, pi` dinamica, ma pur sempre legata alla funzionalit` della macchina all'uso umano. Il sistema globale, per la sua natura reticolare, deframmenta la citt` e indebolisce la sua struttura compatta

¹³⁵. Cfr.: Michel Foucault, "*Bisogna difendere la societ`*", cit., p. 169-170.

¹³⁶. Cfr.: Zygmunt Bauman, *Le sfide dell'etica*, Milano, Feltrinelli, 1993, p. 145-149.

¹³⁷. Cfr.: Rem Koolhaas - Bruce Mau, *S, M, L, XL: Small, medium, Large, Extra-Large*, New York, Monicelli Press, c1998.

ed omogenea, mentre la periferia diviene un sistema di componenti di ordine diverso per densit` e contenuto, le quali si relazionano seguendo la logica della comunicazione e degli obiettivi commerciali che persegue.

Nella citt` delle *reti* la variabile temporale si confonde tra il reale ed il virtuale, fornendo diverse percezioni spaziali, che riflettono anche i diversi mezzi utilizzati per produrre le medesime percezioni, rendendo difficile una loro definizione, oppure la configurazione di un paradigma di raffronto.

Secondo l'*archistar* olandese, bisognerebbe leggere talune opere edilizie, nelle contraddizioni della modernit` contemporanea, nell'essenza della realt` destrutturata, e, interpretarla, liberando la discussione teoretica dai retaggi della cultura architettonica e urbanistica tradizionale. La costruzione della realt` architettonica coincide con i presupposti dei teoremi sulla citt` di oggi, carichi di `esplosiva spontaneit``, che si esprime con forme spesso esuberanti come ad esempio nei lavori dell'architetto anglo-irachena Zaha Hadid, o eccessive, come nel caso del gruppo Coop Himmelblau di Vienna. Ma questa dimensione di libert` architettonica, il cui ideale ruota attorno al principio per cui ` possibile realizzare qualsiasi cosa rispetto al passato nei tempi e nei modi, non si pu` sempre considerare una caratteristica positiva. Ci si domanda, se questo principio, corrisponde ancora, nell'architettura, a quel bisogno di risolvere i canonici problemi di protezione e stabilit`, quanto piuttosto sia invece una mera esercitazione formale.

Ai giorni attuali, la gente si aspetta molto dall'architettura, ed ` appagata di avere edifici spettacolari di cui parlare, ma solo raramente le costruzioni divengono forme iconografiche di riferimento in quanto l'effetto spettacolare, e di emozionale sorpresa, si esaurisce in fretta, se non ` supportata da un contenuto forte. Anche per le biblioteche (ed i bibliotecari) vale, naturalmente, questa considerazione appena accennata, e, gli architetti influenzati da questa cornice percettiva, ricercano, nelle forme stravaganti, l'idea del nuovo e del bello. Ma l'obiettivo che la struttura libraria nel suo complesso si prefigge di raggiungere, ` pi` avanzato, perchÈ vuole convincere il suo committente, e, quindi i suoi lettori, con motivazioni pi` profonde, pi` ricercate e pi` durature. In fondo una idea considerata di valore ` difficile che rimanga inespressa e, la stessa, non si *consuma* cos` istantaneamente come le relazioni emotive. Il concetto di flessibilit` variamente proposto sia nella teoria architettonica che in quella biblioteconomica, tende a immaginare uno spazio

circoscritto non completamente definito e/o determinato, in cui molte variabili d'uso possono trovare una loro occasione espressiva. La biblioteca per` richiama ad un fondamento non figurativo del progetto, ovvero il *lettore*, come unit` di misura del progettare, non in quanto modello antropomorfo, ma come costante ineludibile nella concezione dello spazio fisico. Investire nelle biblioteche significa incrementare e qualificare la circolazione della conoscenza, e l'accesso all'informazione e ai documenti sono azioni indispensabili per la creazione di un nuovo sapere al fine di affrontare le sfide della societ` dell'era digitale, e del mercato del lavoro, il quale richiede apprendimento ed aggiornamento continuo della componente intellettuale necessaria alla gestione ed alla elaborazione delle informazioni. La biblioteca attuale, ` di per sÈ, una *biblioteca ibrida*; l'uso dei libri, dei *bit*, e di tutti i servizi bibliotecari annessi avviene nel medesimo luogo, sovrapponendo cos` la dimensione cartacea a quella digitale. Questa configurazione corrisponde a una precisa forma dell'offerta e dello spazio, che si deve differenziare, a seconda dei bisogni di lettura e di studio, configurandosi spesso (soprattutto nelle biblioteche universitarie), come un *learning centre*, come struttura, cio`, multiforme, corrispondente alle poliedriche forme dello studio e della ricerca. Non a torto, spesso, si fa coincidere, latamente, questo modello bibliotecario a quello medievale di tipo monastico, in cui lo *scriptorium* o lo spazio destinato ai testi, *libraria*, erano integrati alla vita e quindi alla *Regola* conventuale. In questo senso, la struttura che aprioristicamente tende a preservare e ad organizzare, all'interno, le molteplici funzioni bibliotecarie, si isola dal resto, in quella forma di astrazione architettonica gi` ricordata, capace di elaborare nuovi concetti e nuovi canoni per la costruzione di un nuovo valore identitario della medesima istituzione. L'isolamento delle biblioteche, nel periodo medievale, ora riproposto in questo ideale pensiero, si esprime in una fase quasi *gotica* in cui al centro dei bisogni primari ` posto il *consumo*; allora, sulla scorta dell'esperienza storiografica (ci s'interroga), ` in preparazione una nuova fase in cui l'uomo, e nel nostro caso, il *lettore*, si addentra verso una nuova rifioritura rinascimentale?

5. A proposito della biblioteca come specchio della citt`. Introduzione

Walter Benjamin in un suo scritto¹³⁸, sottolinea la relazione che la citt` di Parigi aveva con il libro, mentre Italo Calvino, *latu senso* aderendo a questa riflessione, aggiunge che osservare la citt` ` come sfogliare una grande opera di consultazione, quindi considerando che le biblioteche riflettono il tessuto sociale e urbano, possiamo dire che le stesse rappresentano anch'esse la medesima immagine della citt` che noi vediamo. Questo corollario mette in evidenza la relazione stretta che c` tra la perdita di centralit`, sia della citt` che della biblioteca al tempo attuale negli anni appena trascorsi del *Postmoderno*. Una simile considerazione relaziona queste due entit` mostrando come al disgregarsi della centricit` della citt` potrebbe forse, corrispondere lo *sgretolamento del nucleo della biblioteca*.

Partendo da queste letterarie enunciazioni, la perdita di identit` del nucleo cittadino ha innescato le discussioni sul concetto di *centro* e di *periferia*, intese come due categorie rappresentanti una realt` fisica, ma anche i luoghi della produzione poetica. La citt` trova, nelle concentrazioni periferiche, un nuovo modo di esprimere il suo essere, con tutte le contraddizioni che le sono proprie; ma quale ` la periferia della biblioteca?

In Italia, il dibattito e gli infiniti studi degli architetti sul rapporto centro-periferia degli anni Sessanta e Settanta del secolo XX, non ha mai portato a risultati esaltanti. L'analisi urbana era il tema su cui, all'interno delle situazioni accademiche, ci si confrontava in lunghe disquisizioni teoriche, mentre fuori avveniva la massiccia cementificazione delle periferie, invadendo boschi e campi coltivati. Quando furono pubblicati i testi, *L'architettura della citt`* di Aldo Rossi¹³⁹ e *Il territorio dell'architettura* di Vittorio Gregotti¹⁴⁰, il peggio si era gi` compiuto¹⁴¹. La periferia senza identit` aveva gi` preso la sua forma. Comprendere come si ` generata e come si ` venuta a costituire la sopra descritta periferia, pone in essere una serie di considerazione sul ruolo che la biblioteca, ed i nuovi strumenti di comunicazione di massa, hanno nell'ambito dello sviluppo del vivere civile e nella ricucitura del *gap* culturale che si ` prodotto.

¹³⁸. Cfr.: Walter Benjamin, *Paris, capitale del XIX secolo: i ` passages` di Parigi*, cit.

¹³⁹. Cfr.: Aldo Rossi, *L'architettura della citt`*, Milano, Clup, 1987.

¹⁴⁰. Cfr.: Vittorio Gregotti, *Il territorio dell'architettura*, Milano, Feltrinelli, 1987.

¹⁴¹. Cfr.: Massimo Scolari, *Una generazione senza nomi*, in: Id., Casabella 606, 1993, novembre, p. 45-47.

Ritornando al quesito poco sopra espresso, anche la biblioteca ha una sua *periferia* in cui si sedimenta e si libera il sapere? Individuare questo intorno potrebbe essere un punto di partenza per dare molte risposte alla situazione di *crisi* di questa istituzione. E cos`, all'interno di questa provocatoria considerazione, si nasconde l'enunciato per cui anche la biblioteca esprime, nelle sue modalit` societarie, pi` la sua collateralit`, che la sua organizzazione interna (il centro); pi` la sua superficie che il suo contenuto. Ma il fatto che si possa descrivere questa superficie *assertiva*, dimostra che il linguaggio (compreso quello architettonico), non ` la semplice lacerazione, per la comunicazione, di un mutismo fondamentale. I segni intellettuali, i significati, le concatenazioni di proposizioni, non si appoggiano direttamente al silenzio primitivo che non sceglie. L'improvvisa apparizione di una frase, il bagliore di un senso, il brusco indice della designazione, sorgono sempre nel campo dell'esercizio della funzione progettuale, esprimendo che tra il linguaggio (cos` come si legge e si percepisce), e l'assenza di ogni formulazione, non c` il formicolio di tutte le cose appena dette, di tutte le ipotesi in sospeso, di tutti i pensieri non tradotti in segni, vale a dire di quel progetto mentale da cui emergono soltanto alcuni frammenti visti come condizione di base della sua funzione espressiva.

L'attenzione alla *periferia* significa, forse, tenere in debito conto le particolari situazioni ambientali, culturali e sociali, nelle quali un posto lo ricopre anche la biblioteca pubblica, intesa, questa, come una istituzione, la quale deve identificarsi di pi` con gli organi territoriali che promuovono, in quanto sistemi decentrati, la diffusione del sapere. In un simile ambito, la relazione tra il mondo della lettura ed il mondo dello studio, della ricerca e della cultura in generale, deve essere incentrato su una fitta rete di collaborazione, nella quale tutte le istituzioni, partendo da questo interesse, trovano l'occasione di mettere in comune le proprie risorse. Come abbiamo accennato poco sopra, la cultura architettonica, in particolare quella europea, si ` occupata, principalmente, della citt` storica, seguendo gli obiettivi di trasformazione e conservazione. Il tema principale dell'ambito progettuale si incentrava su interventi all'interno di un contesto gi` costruito. Dalle ultime decadi del secolo scorso, il dibattito culturale sul tema aveva spostato l'interesse verso quel grande patrimonio edilizio costituito dalla periferia urbana, ai *luoghi*, in cui, il passare del tempo aveva l'effetto di comportare un consolidamento progressivo, in cui avrebbero

preso forma compiuta tutti quegli elementi di radicamento e, forse anche di appartenenza e durata.

Il *centro* attorno al quale la *periferia* si ` generata in forma spesso radiocentrica, negli ultimi decenni si ` svuotato, perdendo quella forza (centripeta) che tendeva a far gravitare le aree esterne attorno ad esso medesimo, in una sorta di gerarchia delle forme e degli spazi costruiti. Il tessuto urbano delle conurbazioni prima, e del successivo "decetramento" si ` trovato in una condizione caratterizzata dalla perdita del suo punto di riferimento o *focus*, con cui rapportarsi. Ma, oltre a queste forme di *periferia*, appena descritte, ve ne sono altre, sono luoghi *atopici*, (concetto simile alla eterotopia elaborato da Michel Foucault), in cui si identificano altri luoghi che sono dispersi in tutti i continenti e che rappresentano dei sistemi del tutto indipendenti dalla condizione insediativa. La loro derivazione pu` essere di carattere industriale, ma anche di recente conformazione e si rappresentano come imprevisi salti di scala territoriale all'interno del paesaggio.

A questo proposito si ricorda la biblioteca di Phoenix, in Arizona (USA). Invero, questa biblioteca, inserita all'interno di un territorio *arido* come frammento di recente conformazione, esprime la valenza di elemento-oggetto qualificante di quella formazione atopica. La derivazione di questa tipologia insediativa risulta dalle prime forme di strutture, appunto atopiche, quali gli ipermercati, le grandi stazioni di servizio autostradali, gli aeroporti, i nodi di trasporto intermodali e le grandi aree di deposito, gli insediamenti di produzione e di esposizione lungo le vie di comunicazione. La tipologia che questi nuclei insediativi promuovono, ` costituita da una povert` di articolazione architettonica, proprio perchÈ concepita e governata da criteri prettamente commerciali (la legge cosiddetta del mercato), e della comunicazione pubblicitaria. In una tale configurazione, le funzioni di comunicazione sociale si esprimono in forma disconnessa, sia con il contesto culturale, e sia con il territorio costruito. Il conseguente disagio che viene prodotto da una siffatta situazione si esplica nella mancata capacit` di radicamento, di costituire una "autonoma" contestualit`, di relazionarsi come elemento dialettico e, infine, di desumere da questa estraneit` alcuni elementi di morfologia urbana significativi. L'immagine di degrado architettonico ` la fotografia dell'ambiente socio-culturale in cui si riflettono le generazioni contemporanee, espressioni, le medesime, di un tessuto che deve ricrearsi un

proprio riferimento culturale (un centro), respingendo l'alienazione del mondo commerciale come unico motore del progresso. La costruzione degli istituti bibliotecari, anche nella loro accezione di biblioteche di pubblica lettura contribuisce a far crescere la percezione di altri possibili vettori qualificati di sviluppo.

Queste aree atopiche sopra descritte, come ricordato, sono fondate su criteri commerciali, e/o infrastrutturali che, differentemente (almeno in parte) dai tempi antichi, non riescono ad organizzarsi in una forma urbana strutturata. In realt` il mercato nell'antichit` costruiva nel suo intorno un tessuto edificato ricco di soluzioni tipologiche ordinate, mentre le forme edilizie atopiche dei nostri anni, non si relazionano affatto con il proprio intorno, sono invece governate, al proprio interno, da una rigida regolamentazione distributiva e da regole che ne determinano solamente l'investimento ed il profitto. » evidente che un tale paradigma non prevede alcun radicamento, nessuna aggregazione sociale e urbana; nessuna di tipo spontaneo, in quanto il disegno del mercato ` quello di offrire, all'interno di queste strutture di grande scala territoriale (denominate nel linguaggio architettonico *fuori scala*), una percezione del reale diversa da quella appartenente al mondo della quotidianit`. Questa immagine, ricreata per differenza, ` proiettata tutta verso il suo interno, al di fuori di questi luoghi - non luoghi; non esistono tessuti sociali in cui si consolidano le differenze, il senso di solidariet` e di appartenenza. All'interno delle discussioni della disciplina biblioteconomica, la ricerca di senso come valore che la biblioteca ` in grado di offrire, riflette quell'aspetto che anche la disciplina dell'architettura dovrebbe (forse) essere in grado di trasmettere. L'architettura bibliotecaria allora, intesa come la connessione di entrambe le discipline appena ricordate, potrebbe costituire un nuovo paradigma di riferimento per lo sviluppo in senso urbano di queste *periferie*, dove attraverso gli elementi edilizi e culturali, sia possibile articolare i termini diversi dell'atopicit`.

Negli ultimi decenni siamo stati, molto spesso colpiti dai fenomeni spettacolari della trasformazione dello spazio sociale, da quelli di dispersione a quelli di dissipazione caratterizzati da una identit` debole dove i vincoli affettivi e familiari si allentano, cos` come pure si allargano le maglie della flessibilit` economica ed occupazionale. La visione dello spazio globale, in

virt` delle argomentazioni sopra riportate pone il problema della atopicit` in relazione al tema, gi` ricordato, della eterotopia. La questione tratteggiata, corrisponde quindi ad una mancanza di *luogo*, ma anche di stranezza e di eccentricit`, assurdit`, paradossalit`, anormalit` che furono gi` anticamente sollevati da Socrate. Allora, se queste questioni teoretiche hanno radici lontane, la periferia, diviene un argomento le cui considerazioni portano ad immaginare un luogo di provvisorio assestamento da cui, forse, sembra partire la radice del cambiamento che ` necessario. » evidente che per chi progetta una biblioteca, bibliotecario e architetto che siano, appartengono ad una categoria la cui professione ` comunque legata al cambiamento, alla organizzazione, all'assetto formale dei loro parametri di riferimento; vale a dire a tutto ci` che ` in divenire, che ` incompleto, dissonante e contrastante. Tutto questo complesso di questioni appartiene all'essenza della sua pratica di riferimento, a quel *mestiere* del progettare l'architettura, sia questa materiale che culturale¹⁴².

In conclusione, possiamo affermare, che se la biblioteca ` uno specchio della citt`, in virt` di quanto sopra enunciato, questa categoria del pensiero corrisponde ad una scelta di vita; essa poi costituisce il punto di contatto del *collettivo* con *l'individuale*, del durevole con il mutevole, e l'architettura, per quel tanto che si occupa del costruire, ` tenuta a risolvere questo contatto.

¹⁴². Cfr.: Vittorio Gregotti, *Tre forme di architettura mancata*, cit.

La biblioteca Centrale di Phoenix (Arizona, Stati Uniti d'America).

La città di Phoenix si trova nel deserto dell'Arizona. La biblioteca centrale s'inserisce in una situazione che ha conosciuto un'incontrollata crescita urbana, producendo quei luoghi dell'eterotopia contemporanea, un contesto cittadino costituito da singole individualità collegate da una griglia stradale e senza apparenti relazioni di contesto architettonico. In realtà più che al concetto di città ci si potrebbe riferire ad un contesto di agglomerato simile a quello delle periferie urbane. Le principali caratteristiche dell'edificio sono: semplicità della forma, flessibilità, facilità di orientamento per il lettore ed efficienti soluzioni di lavoro per i bibliotecari.



Fig. 13. Phoenix Central Library, architetto Will Bruder.

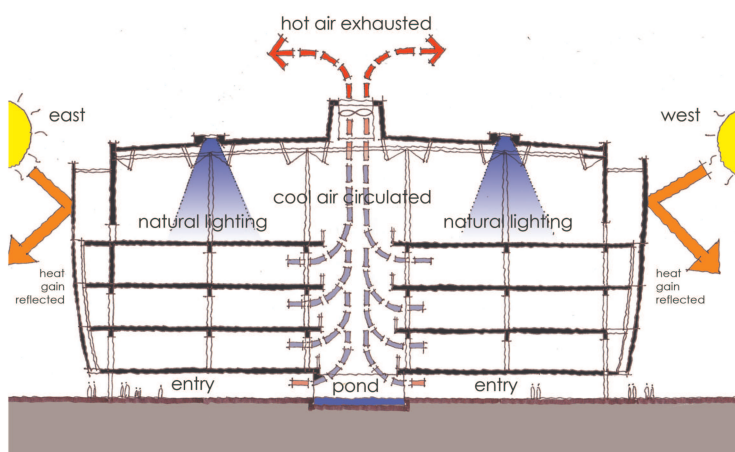


Fig. 14. Phoenix Central Library. Schema di climatizzazione.



Fig. 15. *Phoenix Central Library*



Fig. 16. *Phoenix Central Library*, il disegno interno ricorda un edificio produttivo di carattere industriale.

La Biblioteca di Clapham, Londra, Inghilterra.

Nel panorama degli interventi di riqualificazione delle zone della periferia di Londra, oltre ai conosciuti *Ideabooks* e alla *Peckham Library* di William Alsop e Jan Stormer, si aggiunge la *Clapham Library*, 2012.



Fig. 17. Prospetto esterno del palazzo residenziale che contiene la biblioteca, riconoscibile al piano terra dalla vetrata e dalle lettere della parola *L i b r a r y* che un artista locale ha disposto sul marciapiede in forma di arredo urbano.



Fig. 18. La sala centrale su cui attorno ruota la biblioteca su un piano inclinato circolare sul modello del museo Guggenheim di New York (Frank Lloyd Wright, 1946).

5.1 Considerazioni sul rapporto tra bibliotecari e architetti

Il discorso sulle finalit` supreme riscuote agevolmente il consenso; non altrettanto quello sui metodi o sui mezzi per realizzarle¹⁴³.

Al processo di pianificazione e costruzione di una biblioteca vi partecipano, in relazione alla dimensione del progetto, differenti figure professionali. Per i bibliotecari, responsabili del ricordato processo, ` importante mantenere costantemente una visione d'insieme e intrattenere rapporti con tutti coloro che concorrono alla progettazione e alla realizzazione dell'opera fino alla sua apertura al pubblico. Il che significa relazionarsi, in forma diversificata ma costante, con gli enti finanziatori, con gli architetti, con i progettisti delle strutture e degli impianti, con la direzione lavori, ecc. La costanza con cui ci si deve impegnare per questi contatti, ` una operazione cruciale nel lavoro quotidiano durante la costruzione dell'edificio bibliotecario.

» evidente che nel rapporto tra il bibliotecario e l'architetto si vengono a confrontare, prima di ogni atto formale, le immagini che corrispondono all'idea desiderata di biblioteca, prima quella del bibliotecario e poi quella dell'architetto. Tali raffigurazioni ideali, rappresentano visioni di un discorso che non si limita alle implicazioni interne in ordine alle questioni di *design* degli ambienti, oppure al progetto architettonico dell'edificio, ma costituisce l'idea dell'istituzione pubblica che induce a riflettere sulle relazioni che la medesima idea produce sul territorio. Per il bibliotecario, significa valutare le questioni territoriali in ordine all'integrazione con i servizi e le istituzioni culturali; per l'architetto, parimenti, le valutazioni rispondono alla disciplina urbanistica.

È dall'architetto, come da parte del suo legittimo curatore, il bibliotecario, la biblioteca vuole ora definirsi non pi` come monade preziosa e autosufficiente per` isolata, ma come servizio inserito in una rete di correlazioni e integrazioni con altri servizi affini entro un'area ove vengono individuati i criteri di localizzazione delle nuove strutture culturali, il loro dimensionamento e quello dei sistemi territoriali che costituiranno il momento operativo delle

¹⁴³. Alfredo Serrai, *Salviamo le biblioteche: dai luoghi comuni*, cit., p. 11.

varie reti bibliotecarie¹⁴⁴.

Nel citato rapporto esistente tra i bibliotecari e gli architetti, per il raggiungimento di un obiettivo di adeguata qualit`, occorre che il primo, all'interno di questa collaborazione con il secondo, si adoperi nello specificare i termini tipologici in ordine all'intervento, ovvero, se si tratta di una biblioteca di pubblica lettura, oppure di conservazione, e/o di studio. Infatti, in ognuna di queste tipologie, la sola applicazione quantitativa degli standard non assicura un risultato finale di qualit`. La concezione dello spazio, inoltre, ` un altro aspetto determinante. Se, allora, l'architettura progetta lo spazio, il modello biblioteconomico aiuta a definire le qualit` del medesimo. ` La forma architettonica, infatti, segue sempre la funzione biblioteconomica e non viceversa, come purtroppo accade quando non c'` dialogo fra architetto e bibliotecario o quando il primo schiaccia il secondo¹⁴⁵.

Aspetto centrale, quindi, di questo tema relazionale, ` il rapporto con gli architetti, per il ruolo esecutivo che gli stessi hanno nella realizzazione della fisionomia complessiva e per il ruolo di responsabilit` che esercitano sull'intero progetto. Inoltre, ` quasi superfluo ricordare che i bibliotecari rappresentano anche la committenza primaria, e non solo la funzione legata al mondo dei libri.

L'attenzione delle amministrazioni pubbliche, inoltre, si riflette completamente sugli architetti, marginalmente sui bibliotecari; queste due figure professionali sono le sole capaci di gestire, ed orchestrare, attraverso le loro competenze, l'organizzazione biblioteconomica, la direzione lavori e la programmazione dell'apparato tecnologico, da cui dipende il successo (o meno) della biblioteca. Queste due ricordate categorie, per quanto appena detto, ma ci ripetiamo, sono gli attori che meglio si identificano con l'edificio medesimo. A loro appartiene anche l'ordine del discorso che vede articolarsi tutti quei dibattiti su cui si innesta un confronto acceso, ma inevitabile, attraverso una discussione costruttiva, la cui intensit`, ci si augura, prevarichi

¹⁴⁴. Romano Vecchiet, in: Id., Associazione italiana Biblioteche, *La biblioteca nel territorio, cit.*, p. 11.

¹⁴⁵. Mauro Guerrini, *La qualit` dell'architettura delle biblioteche universitarie per la qualit` del servizio e della didattica*, in: Id., *Architettura della biblioteca e identit` universitaria. Atti del convegno*, Firenze, 28-29 settembre 2006. A cura di Chiara Melani e Francesca Palareti, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2007, pag. 29.

gli aspetti estetici (degli architetti), funzionali e bibliografici (dei bibliotecari), alla ricerca di un fine comune. Questo sistema di confronto si fonda sulla comunicazione, e a tal proposito si formulano le seguenti considerazioni sul rapporto tra architettura e biblioteca, come pu` avvenire una collaborazione tra queste due realt`, vicine e lontane.

Nonostante la questione sia stata posta in essere e discussa in numerosi convegni nazionali e internazionali, ` utile iniziare con la definizione di entrambe queste discipline, partendo dalla terminologia di base, ovvero dal significato elementare sia della parola architetto che della parola bibliotecario. Entrambe le definizioni, se si consultano le voci di un qualsiasi vocabolario linguistico tradizionale, o della rete (per esempio quella elementare di Wikipedia), si avverte che non hanno molte cose in comune, se non quella di essere dei *generalisti*; quindi, come gli architetti, i bibliotecari, nel processo di realizzazione di un deposito librario, devono cio` mantenere un ruolo di coordinamento, devono tenere tutto sotto controllo. In realt` gli architetti, ma si fa per dire, hanno una responsabilit` maggiore nei confronti dell'edificio che non, al contrario, i bibliotecari?

Gli architetti, infatti, hanno gi` avuto un rapporto con la biblioteca sin dai tempi dello studio, mentre per un bibliotecario pu` (forse) capitare una sola volta nella vita di partecipare alla realizzazione di un edificio librario. In questo caso sono loro che hanno pi` bisogno di instaurare un rapporto con l'altra parte in campo. Al bibliotecario va riconosciuto il ruolo di rappresentare il committente ed il *lettore-utilizzatore* finale.

Normalmente gli architetti intendono sÈ stessi, ed il loro ruolo, all'interno della professione, pi` orientato verso l'arte, ed un po' meno verso la costruzione, verso la proposizione di taluni *valori*, e non solo in relazione alla pianificazione e al calcolo del manufatto.

La caratterizzazione attuale progettuale della biblioteca di pubblica lettura, avviene, principalmente, nella *flessibilit`* delle sue funzioni. Questo aspetto, che ` contenuto, sin da principio, all'interno del piano biblioteconomico, e, corrisponde ad uno dei dieci principi funzionali degli edifici bibliotecari elaborati da Harry Faulkner- Brown.¹⁴⁶

La *flessibilit`* si identifica cos` all'interno delle funzioni attraverso i canoni architettonici, e corrisponde, in termini di forma fisica, a spazi strutturati le cui

¹⁴⁶. Per la trattazione di questa nota rimando alla parte IV.

caratteristiche sono capaci di influenzare il *tipo edilizio*. La modificazione dimensionale e relazionale interna, nonch` l'apprestamento gerarchico dei vari settori, agisce, a seconda delle scelte operate, come regolazione morfologica, dando luogo a mutazioni che hanno portato alla polverizzazione della tipologia anche in ambito bibliotecario. In questo contesto, i processi tecnologici tendono ad organizzare il lavoro dell'architetto, anzichÈ ad essere organizzati. Invero la professione dell'architetto ` divenuta, ma ci ripetiamo, un lavoro di assemblaggio di prodotti semilavorati, o finiti, provenienti dalla produzione corrente, il che imbriglia la creativita` all'interno di quelle variabili tecnologiche, di cui abbiamo accennato poc'anzi.

I dieci comandamenti di Harry Faulkner Brown (ai quali poi, seguirono molte formulazioni), sono importanti non solo per le definizioni dimensionali ma anche per l'aiuto che possono fornire al dialogo tra le parti. La creativita`, non ` certo un aspetto secondario, ma si esprime, sin da principio, nel progetto architettonico passando attraverso la mediazione del profilo biblioteconomico, infine dal parere di una giuria che valuta la pi` idonea, tra le proposte presentate all'interno di un concorso.

Gli architetti iniziano il loro lavoro partendo da basi teoriche in cui nella redazione degli elaborati preliminari si cercano di coniugare le norme di riferimento, per esempio le leggi nazionali e le linee guida stabilite dall'IFLA, con l'idea progettuale generatrice, la quale diviene un primo atto in quanto contiene le caratteristiche principali che si vogliono proporre per l'edificio.

Fino a non molto tempo fa l'idea che gli architetti avevano delle biblioteche era legata ad un concetto statico che identificava, semplicisticamente, il luogo di questa istituzione con magazzini librari, banconi e sale di lettura. Chiaramente tutti questi elementi di corredo non sono necessariamente negativi, ma ` molto pi` importante come gli stessi elementi riescono a caratterizzare lo spazio funzionale, ovvero come lo configurano. A tale proposito, possiamo ricordare come nel XXI secolo la parete a scaffale, o a libreria a tutta altezza, inteso come elemento decorativo sembrerebbe risultare essere superato, mentre la questione della dotazione e integrazione tecnologica assume un particolare rilievo. Gli architetti dedicano sempre molto del loro tempo alle riunioni con i progettisti dell'area impiantistica al fine di approfondire tutti gli aspetti relativi non solo alle dotazioni che vanno da

quelle idrosanitarie, fino a quelle di climatizzazione, ma si devono occupare anche del profilo economico, e, infine anche della fornitura dei *monitor* per i tavoli di studio, ed per il sistema di cablaggio della rete di distribuzione (nelle pareti e sotto le pavimentazioni).

Per una maggiore razionalizzazione del lavoro, tutte queste primarie caratteristiche dovrebbero essere gi` contenute all'interno della documentazione di bando di concorso, quando previsto, per sensibilizzare gli attori del progetto che la biblioteca di oggi ` una *macchina avanzata* la cui integrazione con il mondo della tecnologia ` importante, quanto la scelta dei materiali edilizi. La mancata preparazione degli architetti in questo settore, ` spesso evidente, e si identifica nelle applicazioni, per fasi successive, degli impianti via via necessari, le cui tracce sono visibili sulle pareti e soprattutto sulle coperture, compromettendo tutte le immagini di prospetto e di vista dall'alto. In una progettazione programmata, tutti questi aspetti inerenti alla dotazione tecnologica dovrebbero essere invisibili ed integrati con il progetto architettonico.

Una tendenza ricorrente, da parte degli architetti, ` impegnare, possibilmente, pi` finanze per l'architettura e per la sua forma. L'aspetto esteriore risulta pi` difficilmente valutabile che non quello funzionale. Considerando, poi, che nella quasi totalit`, il progetto che si realizza `, ovviamente, il risultato di un concorso (o competizione), a seconda di come ` composta la giuria, pu` prevalere uno o l'altra tendenza estetico-architettonica. Per quanto riguarda invece la qualit`, sono rintracciabili nelle scelte e nel rigore progettuale, nell'agire logico sull'unione dei singoli elementi. Anche la percezione dello spazio ` una base su cui partire per valutare la qualit` architettonica; se gli ambienti sono dimensionati in rapporto alla funzione, se sono facilmente collocati all'interno dell'edificio. Si evidenzia come la professione dell'architetto ` qualcosa di pi` *colto*, rispetto alle competenze di un tecnico, e non appartiene solo all'ordine della conoscenza di norme e dei regolamenti.

Abbiamo, anche, detto che il bibliotecario rappresenta il committente, che ` esso stesso, ma soprattutto lo sono i lettori, per cui non rappresenta il solo utilizzatore dell'edificio. Questo `, in realt`, il ruolo che gli si intende assegnare all'interno dell'istituzione libraria.

Qui, al di fuori delle questioni tecniche relative alle superfici e ai costi, gli

spazi aperti della biblioteca rappresentano gli elementi fondanti dell'idea creativa sulla quale si misura anche la qualit` del progetto. Tanto pi` sar` stato fruttuoso il rapporto tra i bibliotecari e gli architetti, tanto pi` ne giover` il risultato finale. » importante, durante la fase di progetto, che il gruppo di lavoro dei bibliotecari collaborino nella stesura del programma biblioteconomico ma che affrontino anche le questioni pratiche relative alla funzionalit` del proprio lavoro, alla ergonomia delle loro postazioni, al fine di avere un luogo confortevole in cui svolgere le funzioni al meglio. Questo aspetto ` molto importante in quanto, a seconda della tipologia della biblioteca pubblica, in relazione alla sua codificazione di *multipurpose library*, assume, varie possibilit` combinatorie. Altro tema da gestire ` quello relativo al controllo ed alla sicurezza (come avvenuto nella biblioteca di Hans Scharoun a Berlino). Questi temi fanno salire notevolmente il costo dell'edificio. Certamente gestire grandi spazi risulta essere un tema difficile in cui ` necessaria la collaborazione con gli architetti al fine di riuscire, pur nel controllo, di rendere gli spazi il pi` flessibili e democratici possibile.



Fig. 19. Biblioteca statale di Berlino, architetto Hans Scharoun 1964. Sala di lettura.



Fig. 20. Biblioteca statale di Berlino, architetto Hans Scharoun 1964.

Chiaramente in un progetto, il bibliotecario non ` chiamato, unicamente, come moderatore per mediare, ad esempio, i desideri e le idee della realizzazione del manufatto, perch` l'architetto deve dimostrare una certa sicurezza e flessibilit` per comprendere ed interpretare la visione che sta dietro alle aspettative del bibliotecario. Chiaramente, in un progetto il bibliotecario, non ` solamente chiamato come moderatore per mediare, ad esempio, i desideri degli architetti, cos` come l'architetto deve dimostrare una certa volont` per comprendere e interpretare la visione che sta dietro al progetto. Il bibliotecario, in questa fase, dovrebbe essere il protagonista.

La pianificazione e la definizione di un progetto dipende dalla valutazione e dalla realizzazione dei requisiti di programma, possibilmente differenziati nei singoli spazi, in relazione alla rappresentazione delle funzioni.

In definitiva, il bibliotecario deve svolgere un'azione di regia e di controllo e partecipare a tutte le scelte interne ed esterne all'edificio. Una biblioteca che si esprime concretamente anche nel suo concetto, abbisogna di una sua costante partecipazione in tutte le sue fasi di realizzazione. Allo stesso modo, per`, l'architetto deve chiedere questa collaborazione, durante tutta la pianificazione, e, saper interpretare, accettandole, tutte le richieste dei bibliotecari. Per tali ragioni, la programmazione richiede tempi lunghi. Inoltre l'entit` del finanziamento influisce sullo sviluppo delle fasi precedenti, mettendo ancora di pi` alla prova i rapporti di cui abbiamo parlato pi` sopra.

I bibliotecari e gli architetti, partecipano insieme al progetto seppure con apporti diversi, e hanno, oltre a ci`, altri fattori comuni. Al di l` dei progettisti dei piani esecutivi e di dettaglio relativi agli impianti, al di fuori dalle ditte professionali che intervengono nella realizzazione dell'opera, rimangono dei

generalisti, entrambi seguono una visione essenziale del progetto, e sono in prima fila nella percezione pubblica dell'opera. Tra loro si dovrebbe instaurare una comunicazione tale, da far sì che ognuno sia ospite dell'ambito dell'altro. Queste analogie potrebbero costituire la base di una fruttuosa collaborazione, se pure venisse condivisa una medesima visione.

L'elaborazione del piano biblioteconomico, avviene, come abbiamo gi` avuto modo di dire, prima del progetto architettonico e rappresenta il punto di partenza di qualsiasi programmazione. Esso si colloca come punto centrale, e rappresenta il nocciolo in cui sono concentrate tutte le richieste bibliotecarie che trasmettono agli architetti, consapevoli di partecipare ad un processo in cui, i vari attori, tra opportunit` e insidie, nella fase della realizzazione effettiva dell'edificio, sono pi` concentrati sugli aspetti pratici, che non a quelli culturali. Dimensionamento della capacit` del magazzino dei testi e del deposito, il numero delle connessioni alla rete *internet*, le postazioni di studio e di lettura, la portata dei controsoffitti, e la giusta posizione degli scaffali e delle librerie, sono temi che i bibliotecari si trovano a dover affrontare.

In genere i bibliotecari si confrontano con l'architetto, per la prima volta, in sede di concorso (di progettazione o di idee), dopo che viene proclamato il progetto vincitore. Un confronto sulle idee e sulle visioni dovrebbe essere avviato gi` nel momento del progetto preliminare. In questa fase i *desideri* dei bibliotecari potrebbero concretizzarsi in proposte che possono trovare spazio nei piani progettuali attraverso opportune risoluzioni. Il progetto definitivo dovrebbe qualificarsi non solo per la qualit` architettonica, ma anche, grazie al frutto di questa collaborazione, per la visione spaziale e la scelta dei dettagli.

A questo traguardo di collaborazione appartiene anche l'illustrazione dei piani progettuali, delle tavole e dei disegni. Quali siano le aree e gli spazi pi` importanti, quali sono le aree critiche, dove si possono apportare correzioni e dove bisogna rivedere certe cose per una errata considerazione del programma biblioteconomico. A questo proposito, i bibliotecari dovrebbero essere capaci di leggere le planimetrie degli architetti. Invero la comprensione e un intento comune si costruisce solo se la visione finale dell'edificio da costruire sia condivisa. Il ruolo del bibliotecario, come referente dell'architetto pu` essere decisivo anche nel proseguo del processo di progettazione ed edificazione, incluso anche l'incisivo apporto che pu` dare nella fase decisionale. Alcuni paesi hanno messo a punto un sistema di linee guida al

fine di ricercare un comune linguaggio. Le direttive emanate dell'IFLA¹⁴⁷, costituiscono sicuramente un archetipo fondamentale per il bibliotecario che si confronta con l'immagine di una nuova realt` libraria da concepire, per acquisire, velocemente, e sistematicamente, anche attraverso degli schemi, gli aiuti, di cui abbisogna. In Germania i bibliotecari possono fare riferimento alle norme DIN (*Deutsches Institut f r Normung e V.*), *Fachberich 13 zur Bau und Nutzungplanung von Bibliotheken und Archiven*. Questa norma regola, in quel citato paese, anche il rapporto tra architetti e bibliotecari.

Nel caso delle biblioteche italiane, il dialogo tra bibliotecario ed architetto, ` un fatto assai discontinuo, che chiaramente offre esempi di collaborazione, cos` come di totale indifferenza, se non addirittura di dialoghi interrotti o indiretti, svolti tramite il committente. Un esempio palese di questa discrasia (per non citare casi recenti per una evidente opportunit`), ` la realizzazione della nuova sede, a Castro pretorio, della Biblioteca Nazionale Centrale "Vittorio Emanuele II" di Roma. Le occasioni per creare interesse attorno a questo problema, che a questo punto, diviene anche di ordine biblioteconomico, sono state parecchie in cui si ` cercata la reciproca responsabilit`.

Il servizio che la biblioteca pubblica, offre insieme alla sua architettura, sono entit` assolutamente legate tra loro, perci` non si pu` immaginare che lo spazio non abbia alcuna influenza sulla qualit` stessa del servizio offerto ai lettori. La realizzazione di un nuovo edificio ` spesso la casualit` di veder risolti problemi di spazio, di servizio e di organizzazione, ma ` anche l'occasione di trasformazione dell'opportunit` culturale.

`Al mutare del luogo entro cui avviene l'incontro tra il lettore e il documento - ragione essenziale dell'esistenza della biblioteca - muta anche l'immagine pubblica del servizio bibliotecario, si aprono inusitati canali di contatto con nuove fasce di utenza e vengono aggiunte attivit` diverse rispetto al passato. Queste

¹⁴⁷. Consultabile su: <http://www.ifla.org/VII/s20/index.htm>.

rimodellano la fisionomia della biblioteca¹⁴⁸.

5.2 Riflessioni tra visioni bibliotecarie e progetto architettonico

Come pu` articolarsi la partecipazione del bibliotecario nelle fasi creative ed esecutive del progetto architettonico?

La partecipazione alle fasi progettuali e realizzative degli utenti-lettori e di tutti i collaboratori dei bibliotecari, potrebbe fornire una molteplicit` di opportunit` che per`, per ragioni comprensibili non possono essere trattate in questo lavoro e consideriamo la figura del bibliotecario, quella che rappresenta tutte queste entit`. Si potrebbe cominciare a rispondere al quesito posto, evidenziando due aspetti:

- l'uso delle informazioni elettroniche ` divenuto, ormai, un servizio acquisito, e non rappresenta pi` una prospettiva indirizzata per il futuro;
- I lettori, ma le persone in genere, hanno dimostrato di essere ancora fortemente legate ai libri, per il loro aspetto fisico e di utilizzo. Per ora gli strumenti elettronici non hanno ancora sostituito le caratteristiche di qualit` che ha il libro su carta.

Nell'ipotesi di una realizzazione bibliotecaria, bisogna avere la consapevolezza, sin dal primo avvio del processo di costruzione, che sia il bibliotecario che l'architetto sono le figure principali interessate a questo processo. Al bibliotecario piacerebbe disporre di un contenitore edilizio all'altezza dei requisiti programmatici in funzione degli obiettivi posti. L'architetto vorrebbe, invece, un manufatto architettonicamente compatibile ed adeguato ai canoni del linguaggio disciplinare a cui ` legato. La situazione ideale si verifica quando questi due punti di vista si incontrano, magari in forma di rapporto pseudo-simbiotico.

Invero non si realizza nessuna biblioteca senza un progetto e nessun progetto ` possibile senza un programma. Ogni biblioteca ha una sua *mission* e differenti missioni richiedono edifici differenti. Ci` rappresenta una chiave di

¹⁴⁸. Massimo Accarisi, *Bibliotecario e architetto: le ragioni di una collaborazione*, in: Id., *La biblioteca nel territorio*, cit., p. 58.

lettura progettuale che oltre a corrispondere ad un ordine funzionale, riflette l'ambito della creativit` intellettuale (e artistica). » fin troppo chiaro che nel processo di pianificazione c'` un grande pericolo di conflitto d'interessi tra le ricordate figure, quindi la comunicazione, ma lo abbiamo gi` ricordato, tra i due attori ` molto importante. La comunicazione riguarda soprattutto i termini con cui abbiamo iniziato questo ragionamento. Mentre l'uso del termine *biblioteca elettronica*, ` diventato una realt` che non ha bisogno di ulteriori spiegazioni per i bibliotecari, la discussione si dipana su come ci` influisce traducendosi in una forma fisica (adeguata).

- Elementi del processo comunicativo tra gli attori.

La corrispondenza dei messaggi comunicativi prevede, da una parte, un mittente e dall'altra, un destinatario. Nel contesto attuale della biblioteca, ci si domanda chi ` colui che trasmette e colui che riceve. La biblioteca comunica con gli altri soggetti tramite il suo direttore, e il messaggio ` rivolto, in principio, ai politici e agli amministratori locali. Pi` il contenuto del messaggio ` sintetico e chiaro, pi` ` possibile sviluppare su di esso tutte le considerazioni in merito alla realizzabilit` e alla *economicit`* dell'opera.

La comunicazione fra gli attori pu` essere formale, informale o professionale, informale e non professionale. Inoltre pu` essere in entrata ed in uscita.

- Intorno alla progettazione preliminare

Il progetto architettonico dovrebbe orientarsi verso una visione bibliotecaria secondo il principio, gi` pi` volte ricordato, *form follows function*, ci` significa che gli architetti devono far si che il percorso che lega la forma alla funzione sia il pi` aderente possibile. L'architetto dovrebbe essere seguito da un consulente bibliotecario. Nel caso in cui il bibliotecario non avesse le adeguate conoscenze dovrebbe entrare in gioco una figura di referente biblioteconomico. » un apporto significativo per il raggiungimento del traguardo qualitativo. Un consulente che prende le parti della biblioteca si trover` a giocare un nuovo ruolo, partecipando a tutte le scelte. Una tale figura non ` prevista dalla normativa vigente (almeno nel nostro paese) e non rappresenta una entit` istituzionalizzata. Il consulente biblioteconomico diventa, cos`, nei principi stilati da Marco Muscogiuri un riferimento per il

bibliotecario e per l'architetto, che, almeno nei progetti di una certa dimensione pu` indirizzare le scelte progettuali verso la migliore aderenza alla funzione. Inoltre potrebbe consigliare e accompagnare, secondo una prassi che altrove ` gi` consolidata, gli architetti ed i bibliotecari a visitare altri istituti che potrebbero ispirare e/o risolvere problematiche di scelte progettuali. Per un bibliotecario le leggi di Ranganathan, i dieci comandamenti di Faulkner-Browns, i principi di McDonald e le direttive IFLA, a questo proposito, rappresentano un elemento imprescindibile, e l'architetto deve essere messo nelle condizioni di organizzare il suo progetto secondo questi presupposti, o perlomeno che essi vengano discussi e approfonditi. In questa ottica il bibliotecario partecipa in prima persona, in una forma diretta alla progettazione delle prime idee guida del progetto, perch` in questa fase preliminare si abbozzano gli elementi cardine su cui si svilupperanno le fasi successive, si fissano le basi sulle quali si ancorer` il progetto. Inoltre si dovranno prevedere anche tutte le possibilit` che potranno trovare successive variabili, al fine di risultare il meno costose possibili.

- Nella progettazione definitiva

Con l'approfondimento della progettazione, al ruolo del bibliotecario o del consulente viene richiesta una maggiore partecipazione.

Esso si occuper` anche dei problemi relativi l'acustica, come ad esempio quanti decibel producono le apparecchiature, la conformit` della quantit` di luce nei vari settori, in relazione ai luoghi di lettura e dei percorsi, delle librerie o sulle superfici dei tavoli di lavoro, la qualit` delle pavimentazioni in relazione a come potr` consumarsi nelle aree di grande affollamento ad esempio, l'atrio.

Anche in relazione al colore dovrebbe intervenire nelle scelte dell'architetto partecipando alla formulazione del piano del concetto del colore in rapporto alle funzioni e agli effetti organizzativi e psicologici. Ci sono anche spazi secondari che pur essendo riportati nelle linee guida o nei programmi costruttivi, potrebbero trovare, con la collaborazione del bibliotecario una migliore e pi` funzionale localizzazione. Anche sul tema controllo dell'umidit` egli sarebbe in grado di dare il suo apporto.

Questa presenza costante potrebbe portare a dei conflitti con l'architetto, ma ` un passaggio necessario, e rappresenta quel punto di confronto con cui poi si scontreranno i lettori.

- *Nella progettazione esecutiva*

Gli architetti e tutti coloro che sono coinvolti nella progettazione e realizzazione di una biblioteca, hanno l'idea di una istituzione relativamente statica¹⁴⁹.

Come si traducono i dieci comandamenti in architettura?

La partecipazione del bibliotecario non pu` fermarsi alla fase progettuale ma deve intervenire, come abbiamo gi` anticipato, alla costruzione dell'edificio ed essere presente a tutte le riunioni tra la committenza, la direzione dei lavori e i referenti istituzionali. Il bibliotecario, ancora, dovr` partecipare in definitiva, dalla struttura, nella sua forma, al rustico fino all'arredamento, allo stesso modo per le questioni procedurali, dalla fase del disegno, alla elaborazione degli elaborati. Un contributo pu` essere dato anche in relazione alle citate questioni ergonomiche, e in relazione alla scelta delle caratteristiche degli arredi fissi e mobili dalle sedie ai tavoli, dagli scaffali alle teche. Il progetto esecutivo ` formato da numerosissimi dettagli che vanno verificati e approvati, in seno ad un programma di collaborazione che dovrebbe divenire *routine*. Il progetto esecutivo contiene tutti i particolari del progetto definitivo. La conoscenza del progetto da parte del bibliotecario, dopo queste lunghe riunioni con gli architetti, dovrebbe condurlo ad una consapevolezza che gli permette di seguire anche le fasi della realizzazione e, con "l'elmetto in testa", potrebbe accompagnare l'architetto nelle visite in cantiere, e rendersi conto di come viene realizzata la struttura, passo passo da protagonista e non da spettatore.

- *Completamento e acquisizione*

Anche in questa fase sono ancora possibili delle variazioni e il bibliotecario si esprime in questo momento come un critico cliente.

- *L'apertura*

¹⁴⁹. Nella costruzione della biblioteca universitaria di Berlino *the brain* era una questione che si era posta in evidenza, tra l'ideale degli architetti e le problematiche biblioteconomiche.

Una volta che vengono completati i lavori e dichiarati agibili i locali, attraverso un altro progetto, saranno introdotti i libri e tutti gli altri supporti. Anche in questa fase il bibliotecario vigila, perchÈ il tempo del trasloco non ` assolutamente da sottovalutare, ed impiega pesantemente varie settimane al fine che tutto venga compiuto. Mentre gli architetti preparano l'inaugurazione e sistemano gli ultimi elementi estetico-funzionali, il bibliotecario si occupa di controllare, in ogni settore, come proseguono i lavori di collocazione dei volumi. Naturalmente prima dell'inaugurazione, si deve occupare della cerimonia di apertura, delle pubblicazioni promozionali, della stampa per l'evento ecc.

- Il bibliotecario in rapporto con gli altri attori

Un progetto condotto insieme, non significa che persegue gli stessi interessi, in particolare nel rapporto tra architetti e bibliotecari. La consapevolezza della diversit` dei ruoli ` una giusta prerogativa per liberare il campo da illusioni e per perseguire un fine comune. Nella attuale situazione in cui la biblioteca ricerca una nuova identit`, tra istituzione e nuove tecnologie, le espressioni principali su cui si incontrano i progetti bibliotecari ed architettonici sono visibili nelle seguenti variabili che furono gi` presentati nel 2002 da Tanja Notten al convegno Bibliocom 2002¹⁵⁰:

- *La forma;*
- *La funzione;*
- *La costruzione.*

¹⁵⁰. Cfr.: Tanja Notten, *New Library of North Europe*, cit., p. 48.

6. *L'architetto e la casa dei libri*

Se si domanda agli architetti, come si ` gi` ampiamente anticipato, quale sia il loro scrittore contemporaneo preferito, i pi` risponderanno Italo Calvino. In questa risposta c'` un fattore di moda (perchÈ si usa dire cos`), ma anche una ragione che non sempre tutti conoscono. *Le citt` invisibili*¹⁵¹, come abbiamo gi` ricordato, contribuiscono ad alimentare l'immagine utopica della *Biblioteca di Babele*, mentre il meno noto *Un generale in biblioteca*¹⁵², trasmette la capacit` della biblioteca di cambiare la coscienza dei lettori.

Infatti, la biblioteca di lettura, assume nelle citt` europee, la forza dell'essere, anche come una entit`, che esercita il particolare ruolo di edificio pubblico, con la caratteristica di essere facilmente accessibile nel suo ambiente interno, e di dedicarsi, con particolare cura, alla collocazione della memoria collettiva del territorio. Questa considerazione con riferimento alla realizzazione di un edificio bibliotecario, pone gli architetti, oggi, di fronte ad una sfida, per certi versi anche ambita. Da un lato, la tipizzazione architettonica degli edifici bibliotecari ha subito una forte disgregazione dei suoi paradigmi di partenza, dall'altro, si cerca di riconoscere una particolare *forza moderna* alle nuove forme realizzate. L'architettura, perpetuando la storia civile di una comunit`, necessita di ripercorrere le tracce del suo passato, unificandole alle nuove implicazioni del presente in cui sia riconoscibile l'identit` e la continuit` della cultura. Il libro, che per secoli ` stato l'unico supporto della memoria registrata, si vede, al tempo attuale, inserito in una situazione di forte concorrenza, in cui la creativit`, e il momento attuale *rivoluzionario*, per quanto concerne l'innovazione tecnologica, producono, continuamente, nuove riflessioni sul suo predominio nell'universo del sapere.

La biblioteca si pone in una simile angolazione, dunque il problema di come rimanere nell'attuale concorrenza e attraverso quali parametri continuare ad essere all'altezza del suo servizio.

Le considerazioni pi` condivisibili sul presente tema, portano a pensare ad una istituzione libraria avente almeno tre caratteristiche principali:

¹⁵¹. Cfr.: Italo Calvino, *Le citt` invisibili*, cit.

¹⁵². Cfr.: Italo Calvino, *Un generale in Biblioteca*, cit.

- una particolare dimensione;
- una definitiva specializzazione;
- tempi di attesa e d'uso adeguati.

In questa ipotesi di biblioteca ideale per la citt`, bisogna considerare che coloro i quali la gestiscono, possano, anche, adeguare capacit` professionali a tutte le tipologie dei *media*, compresi quelli pi` recenti, e i futuribili. Mentre per gli architetti ` importante che, nella continuit` storica, venga mantenuto il valore di identit` che caratterizza *l'opera biblioteca* nel suo senso pi` generale.

Se questi parametri appena descritti riconducono ad una sorta di riconoscibilit` del presente istituto, probabilmente ci si sforza di definire una sorta di modello (con i suoi particolari spazi, la propria atmosfera, forse, con i suoi segreti) che per`, secondo quanto abbiamo affermato precedentemente, secondo il nostro modo di vedere, appartiene alla *multipurpose library*, ovvero la quasi probabile negazione della tipologia bibliotecaria (almeno in senso tradizionale). Secondo questo principio, potremmo ricordare che la biblioteca non ha sub`to unicamente un'evoluzione, nel mondo dell'informazione, rispetto alle altre categorie architettoniche. Per la medesima significa che si ` creata una separazione con altre entit`, le quali hanno conservato, seppur rinnovati, i caratteri di modello (e lo diciamo -quasi- come se fosse un paradosso), quali il centro commerciale, oppure le sale da gioco. Tale affermazione intende riferirsi sia per l'interno, che per l'aspetto esteriore di una qualsiasi entit` bibliografica.

Nel percorso storico del problema Leon Battista Alberti, considerato (come ` noto) il pi` grande teorico dell'architettura del Rinascimento, sosteneva che per gli architetti l'immagine della casa era come quella di una piccola citt` (e viceversa), oppure quella di una citt`, come di una grande casa. Questa metafora classicista appartiene al pensiero che ` su questo tema rispondente. Cos`, quando la citt` viene paragonata (sempre secondo l'iconografia classica), ad un quadro, ` come prendere in considerazione il linguaggio formale dell'intero sistema urbano, piuttosto che quello di ogni singolo edificio, in una astratta riduzione scultorea. In altri termini, ridurre la forma a pochi elementi. Nel rapporto con il libro e la biblioteca, l'architettura rimanendo nell'ambito della metafora, ha la possibilit` di tracciare una parallela similitudine che

esiste nel rapporto tra le lettere (intese come caratteri) e le linee, delle pagine, tra i libri e le librerie, tra le scaffalature e l'edificio.

7. Sulla conservazione

All'interno delle discussioni sulla conservazione dello scibile ` opportuno affrontare anche l'ordine del discorso che riguarda l'opera architettonica. In questo senso, lo spazio della conservazione diviene, o meglio, continua ad essere, un luogo con una doppia missione. La prima riguarda la scoperta dei valori attraverso il fenomeno della lettura, mentre la seconda (missione) ha come obiettivo la conservazione dello scibile umano ai fini della sua non doppiabile trasmissione. Ogni riferimento alla realt` del nostro Paese, ricco di storia, appartiene a questa riflessione, dove il patrimonio da conservare ` molto consistente.

Attraverso la ricerca ` possibile (in larga misura) avvertire la scoperta e attuare l'interpretazione di tutte le *tracce* della cultura del passato all'interno del serbatoio in cui le medesime vengono conservate. I segni ineludibili di questo sforzo si possono trovare, soprattutto, all'interno della cultura scritta e, in architettura, i progetti del Novecento, per fare un esempio, ci offrono (di ci`) una grande variet`. Da Leonardo Benevolo ad Aldo Rossi, da Franco Albini, a Vittorio Gregotti, solo per citarne alcuni tra i pi` significativi, si pu` vedere, come gli stessi autori-architetti, hanno sempre considerato l'aspetto dell'eredit` storica e della sua preservazione e anche contestualizzazione come un aspetto fondante dell'arte del costruire.

Si rende necessario far intervenire in questo dibattito altri soggetti ed elementi di indagine: per esempio, il problema del mondo tecnologico e della nuova visione spaziale: il culto estetico del passato e le paradossali soluzioni attuali. In merito alla teoria della distruzione, ` opportuno riflettere se tutto ci` che ` costruito dall'uomo, in quanto documento, debba avere un significato. Quello che risulta oggi, ` che al monumento, in quanto reperto, viene assegnato, secondo un principio codificato dagli studiosi facenti parte la *l'École des Annales*, un valore semantico notevole; di opera storica, artistica, estetica e di bene culturale equivalente alla espressione dell'eredit` degli uomini. Il valore semantico, quindi, si trasforma quasi in un vincolo: ` un nodo cruciale il cui influsso, ad esempio sull'atteggiamento progettuale della disciplina architettonica, tende alla gi` ricordata *inerzia*. Il concetto di ideale artistico, carico appunto dei contenuti semantici appena ricordati, nella sua accezione

attuale, si ` dilatato coinvolgendo una notevole quantit` di oggetti di uso comune, di manufatti edilizi e di ambiti urbanistici. Questo senso allargato del concetto di *monumento*, consente, anche, una pi` difficile catalogazione nell'ambito dell'intervento di conservazione e di restauro, e, allo stesso tempo pone il problema della sostituzione dei manufatti edilizi in un territorio fin troppo edificato. La riduzione dell'espansione edilizia, comporterebbe un decremento della cementificazione del territorio e consentirebbe di operare attraverso una ricucitura del tessuto urbano compromesso all'interno della citt` storica. Una siffatta operazione di *intervento sul contesto*, ha visto in maniera silente, ma efficace, storici, accademici, soprintendenti ai beni culturali e restauratori, lavorare al fine di mantenere, quanto pi` possibile, contro una tendenza (selvaggia), ancora in atto, volta alla demolizione, delle rilevanze storiche, a favore del cosiddetto nuovo. La *contestualizzazione*, dunque, risulta come progetto di tutela nei confronti della *capitalistica* voglia distruttiva della *tabula rasa* di ormai lontana memoria, e di politica come battaglia civica, per la salvaguardia del patrimonio storico e documentale.

Il secolo appena concluso, pur avendo avuto una posizione *alternata* sul sistema degli stati nazionali democratici, ha (come ` noto) attraversato, per arrivarci, sanguinosi conflitti, ha sterminato popoli e ha devastato citt`, ha demolito, sventrato i suoi siti urbani per far posto a nuovi simboli del potere. L'atteggiamento della *cultura post-critica*, nella sua accezione pi` generale, sembra quello, invece, di tutela del passato. La cultura della *tabula rasa* e delle opere di demolizione di parti di citt` sono facilmente assimilabili a quell'autoritarismo politico di quel momento storico che ancora incombe. Dove la storia ` debole (senza grandi traumi), il valore del bene culturale ` maggiore, dove la storia ` forte (ha subito forti traumi), il valore del bene culturale ` debole, quindi soggiogato a quel potere barbaro distruttivo ben argomentato da Michel Foucault¹⁵³. La conservazione, in questo senso tende ad allontanare l'aggressivit` della storia, ma anche, spesso ad *estetizzarsi*, divenendo un simulacro del gusto attuale per l'originale ed il sorprendente. Vale la pena ricordare che, secondo il comune pensare, il passato non corrisponde ad un concetto positivo o negativo nei confronti della storia, e, tantomeno del bene culturale, ma rappresenta il campo neutro in cui partono tutte le riflessioni di risposta alle necessit` del momento. Ogni atto progettuale

¹⁵³. Cfr.: Michel Foucault, "*Bisogna difendere la societ`*", cit., p. 169-170.

parte quindi da un determinato segno pre-esistente; il restauro del monumento (anche quello bibliotecario), appartiene a quella chiusura disciplinare che tende a vedere nel piccolo, e a settorializzare un determinato intervento all'interno di una specificit`. Allora, per analogia, anche il lavoro all'interno delle biblioteche rischia di chiudersi in un ambito ristretto e disciplinare in virt` di questo teorema. La multidisciplinarieta` ` quindi un modo di vedere pi` allargato. Ogni nuovo atteggiamento progettuale e di intervento, necessita di avere bene ancorati i piedi nel passato, come si ` gi` ribadito. Il senso contemporaneo del bello, centrato sul concetto della fantasia, pura e libera, ` opinabile; il gusto dello stupefacente e del meraviglioso fine a se stesso non pu` produrre creativita` senza conflitti e, naturalmente, senza memoria.

Abbiamo analizzato come la biblioteca in tutte le sue forme ed implicazioni, ha da sempre costituito una entita` legata al concetto di storia, cos` come pure l'attivita` della costruzione e delle trasformazioni antropiche del territorio. L'ambito culturale, oggi in crisi, in cui rientrano le sopra ricordate categorie dell'intelligenza ideativa dell'uomo `, intrinsecamente, correlato e declinato ad espressioni univoche in cui si realizza lo stallo creativo.

La storia si ` sviluppata costruendo il proprio futuro sul recupero del passato. Richiamando la teoria di Andrea Palladio, fare l'architetto significava principalmente, confrontarsi con il gi` costruito, per misurare la propria capacita` creativa di invenzione. L'architettura ha dato buoni risultati quando ha operato in tal senso, cos` come ` successo nel secolo scorso con Le Corbusier. Seppure, oggi, l'eredita` di questo grande architetto, ci sembra metaforicamente superata, la sua figura, come si sa, ha un imponente rilievo nell'ambito dell'architettura. Nella medesima l'aspetto predominante del suo genio ` stato quello di traghettare la cultura progettuale della *forma* architettonica attraverso le elaborazioni delle avanguardie artistiche, all'interno del cosiddetto *Movimento Moderno*. Quando il processo creativo, nella sua istanza progettuale, ha *negato la storia* promuovendo la rottura netta, come per alcuni versi, nel caso della scuola del Bauhaus di Walter Gropius, il risultato non ` sempre stato felice. La ricerca di un metodo, o meglio, di una metodologia progettuale, basata sulla applicazione ripetitiva degli standard, costituiti in relazione al solo processo produttivo e industriale, non ha sempre

prodotto opere di grande genio.

Il *Movimento Moderno* aveva posto un nuovo ordine costruttivo anche per le biblioteche pubbliche rinnovando i criteri storici e dando vita ad una nuova visione progettuale, costituita da un nuovo ordine linguistico e costruttivo. Per alcuni decenni il sopra ricordato *Movimento* riusc` a produrre architetture degne di valore, ma gi`, nel processo *discontinuo* della storia, le avanguardie artistiche, avvertivano quel cambiamento di tendenza che confluir` nel *Postmoderno*, con la messa in discussione di ogni ordine compositivo e morale. Nelle arti applicate, si nota come la pittura e la scultura, hanno lasciato la loro ricerca per addentrarsi in una situazione di mercato in cui, il motore propulsivo ` quello di perseguire un disegno economico, come pi` volte abbiamo avuto modo di dire. L'architettura, sorella maggiore, sta (forse) sprofondando nello stesso baratro? Nel percorso di ricerca di una nuova identit` della biblioteca pubblica, in quanto istituzione, deve necessariamente svilupparsi una riflessione sull'opportunit` di un rinnovamento. Invero, come scrive anche Vittorio Gregotti, l'architettura rischia la *liquifazione*¹⁵⁴, poichÈ la societ` delle immagini e delle reti tecnologiche, molto spesso confonde, come sostiene Thomas Maldonado, il reale con il virtuale¹⁵⁵.

Marc AugÈ direbbe: non pi` un viaggio in una terra sconosciuta alla ricerca della conoscenza, ma come verifica e consumo di sempre pi` immagini uniformi nelle loro diversit`. La mancanza di regole propone la diversit` come un nuovo modello tipologico, e, naturalmente, non ` compito delle discipline bibliografiche e dell'architettura correggere queste anomalie relative alla organizzazione dello spazio antropico. Si tratta, in realt`, di modelli di sviluppo le cui scelte politiche investono un ambito pi` vasto dei singoli *recinti* nazionali. Infatti ` auspicabile una riflessione su queste anomalie attraverso una coscienza progettuale che possa trovare una alternativa a certe espressioni e proposizioni commerciali della cultura della conservazione, attraverso l'elaborazione di un nuovo pensiero, in un'epoca di transizione in cui l'incertezza delle avanguardie storiche ` ancora presente¹⁵⁶.

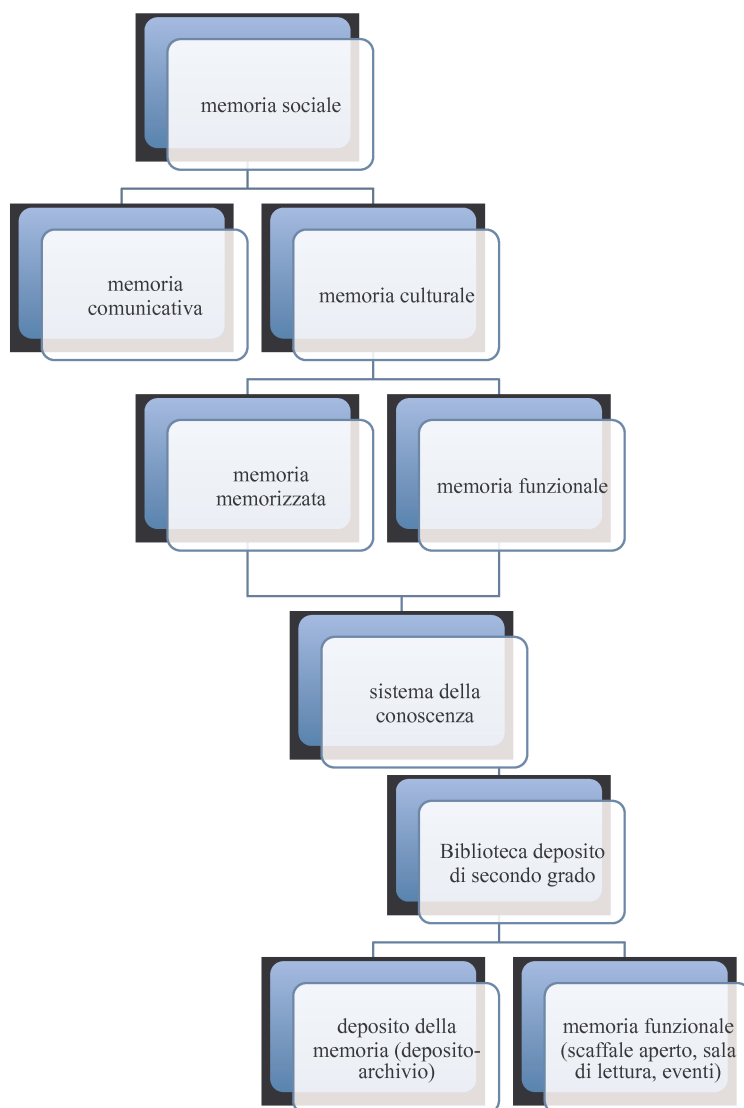
La rete digitale rappresenta una grande porzione della cultura

¹⁵⁴. Cfr.: Vittorio Gregotti, *Contro la fine dell'architettura*, Torino, Giulio Einaudi editore, 2008, p. 98-99. Il concetto che vede interpretare la *modernit`* come un processo di *liquefazione*, ` stato sviluppato da Bauman partendo dall'idea che la solidit` dei rapporti sociali, nell'era moderna, si ` dissipata, variando nei citati rapporti la medesima sostanza. Cfr.: Zygmunt Baumann, *Modernit` liquida*, Bari-Roma, Laterza, 2002.

¹⁵⁵. Cfr. Thom`s Maldonado, *Reale e virtuale*, Milano, Feltrinelli, 2007, p. 50-54.

¹⁵⁶. Cfr.: Marc AugÈ, *Rovine a macerie – il senso del tempo*, cit.

contemporanea, risulta quindi inevitabile, tra le domande possibili, porsi anche quella relativa alla sua conservazione, cioè, cosa succede nella rete e come si rigenera il fenomeno della conoscenza? Il carattere multifunzionale della rete digitale e della rete *internet* come *medio* informativo e comunicativo pone nuove sfide nella definizione del cosiddetto *pensiero* (o *memoria*) *culturale*. In questa ottica, lo schema tradizionale che viene riportato di seguito deve essere riconsiderato:



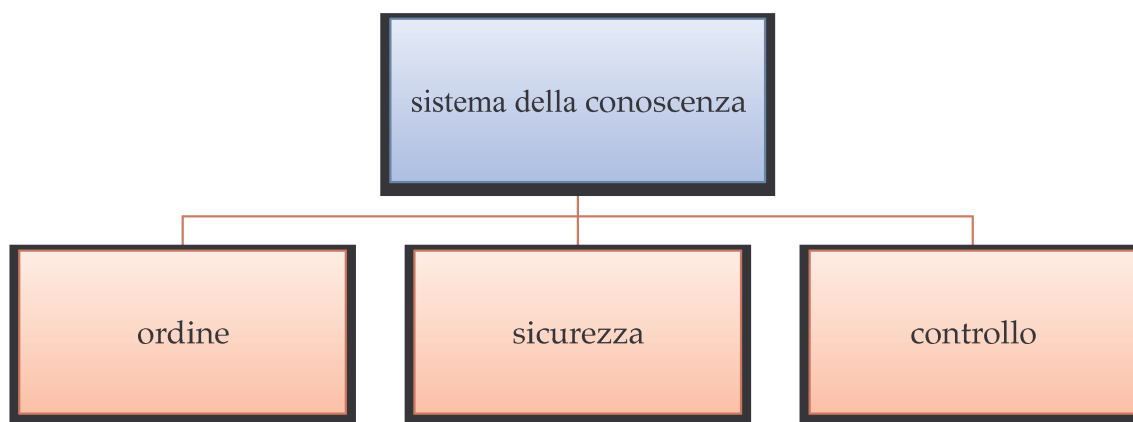
Schema A. Il diagramma riportato è una elaborata interpretazione di quello tratto dal testo di: Tanja Heber, *Die Bibliothek als Speichersystem des Kulturellen Gedächtnisses*, München, Tectum Verlag, 2009, p. 197.

La *memoria sociale* si divide in *memoria comunicativa* e *memoria culturale*. Della prima, la *memoria comunicativa*, non conosciamo ancora bene la sua struttura nel momento in cui nel mondo delle informazioni sembra sia difficile stabilire una cesura tra ciò che è culturale, da ciò che invece non lo è. Alla categoria della *memoria culturale*, invece, si riferiscono due gruppi, quello relativo alla *memoria memorizzata* e quello relativo alla *memoria funzionale*. Entrambi appartengono, come spesso ricorda Attilio Mauro Caproni, ad un sistema di componenti archiviali, vale a dire un deposito della conoscenza. La biblioteca configura un secondo grado di questo *archivio*, o *magazzino della conoscenza*, in cui le sue due funzioni, quella rammemorativa e quella funzionale si relazionano tra loro e identificano i loro ambiti anche in precise aree fisiche.

La *memoria memorizzata*, è costituita dai dati archiviali, mentre la *memoria funzionale* si localizza nello scaffale aperto, nella sala di lettura e nella organizzazione delle attrezzature disponibili.

La *memoria culturale*, però, non ha una dimensione universale, dipende dai media che la trasportano, e da come (la memoria culturale) si sviluppa nelle società. Invero questa memoria muta a seconda dei media utilizzati e con l'evoluzione degli stessi, dalla oralità alla scrittura, dalla scrittura alla stampa, dalla stampa alla rappresentazione fotografica, ecc.

Il sistema della conoscenza, che in altri termini si può anche definire il sistema dell'archiviazione della conoscenza, in quanto sistema è organizzato secondo i parametri dell'ordine, del controllo e della sicurezza.



Schema B. Organizzazione della *memoria culturale*.

» difficile per chi non risulta essere, *nativo digitale* (per usare una terminologia corrente) considerare l'idea che la rete *internet* abbia anche la funzione di contenitore per la conservazione delle informazioni culturali. Le piattaforme digitali, il *Web-2.0* ecc. (per citare la versione ultima che ha influenzato il modo di rapportarsi e di interagire con le informazioni in rete del *Word Wide Web*), quelle video come *YouTube*, quelle sociali come per esempio *Facebook* e quelle dei blog sono elementi rappresentativi e costitutivi della generazione che appunto *internet* rappresenta. » per` un dato di fatto che questa forma di comunicazione ha superato, in relazione alle vie culturali, i confini degli stati nazionali, inserendosi in un ambito molto pi` ampio e diversificato. La socializzazione, in questa forma comunicazionale attuale, avviene spesso attraverso i media digitali in cui, le persone del popolo di *internet*, possono condividere in una *piazza* pubblica la propria sfera privata, i propri destini, pensieri e opinioni personali, come ad esempio avviene, per la piattaforma di *Twitter* o altri social network. In altre parole, una sorta di forma esperienziale che costruisce l'architettura dell'informazione di oggi. Una *esperienza-ponte*, come l'ha definita Luca Rosati, tale da poter garantire al fruitore una continuit` nel passaggio da un *contesto* all'altro, inteso come una continuit` del modello cognitivo, per affrontare la transazione da una dimensione *esperienziale-spaziale-percettivo*, all'altra. Dal libro, ai supporti audiovisivi, dal *software*, o da un sito, all'altro, dal *software* al *web*, dall'*hardware* al *software*, dal mondo reale a quello virtuale¹⁵⁷. » un discorso che concettualmente richiede il *movimento* tra diversi *domini*, come entrare in un labirinto, un luogo complesso e sconosciuto. Ma questo appartiene a una *realt` esperienziale* conosciuta, una esperienza familiare che si apprende sin da piccoli dalle fiabe (Cappuccetto Rosso, H`nsei e Gretel, ecc.), dai romanzi in et` pi` adulta (ad esempio *Il nome della rosa*, per citarne uno presente in questo lavoro in cui ` sviluppato il tema del labirinto). In conclusione rappresenta, ma ci si ripete, una esperienza di tipo mentale, esperienziale e al contempo spaziale.

Gran parte dell'informazione e della comunicazione attuale ` sicuramente caratterizzata da fenomeni di condivisione di *pubblica banalit`*, caratterizzata

¹⁵⁷. Cfr.: Luca Rosati, *Architettura dell'informazione. Trovabilit`: dagli oggetti quotidiani al Web*, cit., p. 93-94.

da processi comunicativi che riguardano interessi specifici e circoscritti, ma tendenzialmente con minima rilevanza culturale (soprattutto perchÈ destinati ad avere breve durata). Una tale considerazione mette palesemente in evidenza il tema della conservazione dell'informazione della rete in tutte le sue forme possibili, nel contesto in cui ogni messaggio comunicativo viene immediatamente superato da quello successivo. Invero, ` opportuno, indipendentemente dalla qualit` che il messaggio contiene, vedere come le strutture basiche dell'apparato elettronico e digitale si muovono all'interno del sistema comunicativo. In concreto occorre analizzare quali criteri di conservazione adottare in questa *terra incognita*, mentre si attua il fenomeno dell'archiviazione, che non si basa pi` sulla conservazione di contenuti classici, ma su quelli appartenenti alla cosiddetta *comunicazione dinamica* a forte caratterizzazione sociale, e, capace di portare un cambiamento nella cultura parlata e comunicata.

Il quesito sulla conservazione del patrimonio digitale propone non solo una questione di ordine tecnico, formale, o di durata del supporto in cui esso viene trascritto, bens` mette in luce il suo legame stretto con la struttura dell'ingegneria del sapere. » un fenomeno di nuova rilevazione e, allo stesso tempo, ` anche una richiesta sulla discussione di norme e di criteri in ordine alla conservazione. Decidere ci` che ` degno di essere conservato in base a criteri dei contenuti con rilevanza, non pu` che essere fatto secondo una normativa di riferimento capace di analizzare tutto.

Il tema che determina la formulazione di tutte queste domande, che noi possiamo sintetizzare come, riprendendo un concetto gi` di Attilio Mauro Caproni espresso un paio di decenni fa e, poi di recente da Edgard Morin, come la *conoscenza della conoscenza*¹⁵⁸, ` quello della *dimenticanza* e dei dati *perduti*, che investe la cultura *latu sensu*, ma anche l'individuo in quanto *homo legens*. La struttura di *internet* ` complessa e, allo stesso tempo, caratterizzata (almeno in parte) dal fenomeno detto della volatilit` delle informazioni, dall'altra parte, invece, innumerevoli sono le possibilit` individuali di salvataggio dei contenuti, che avvengono al di fuori dai canoni di archiviazione tradizionali. L'individualizzazione della conservazione, inoltre,

¹⁵⁸. Cfr.: Edgar Morin, *Il metodo*. 3. *La conoscenza della conoscenza*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2007. Si veda anche: Attilio Mauro Caproni, *Le texte bibliographique dans l'immaterialitÈ du temps*, conferenza rimasta inedita, e tenuta a Parigi, presso l'Universit` : Paris II, nel lontano 1983.

potenzia e amplifica il problema della rigenerazione e reperibilit` del patrimonio di dati a disposizione, non solo perchÈ la quantit` delle informazioni non sono sempre *navigabili* (per usare il linguaggio tecnico), ma in quanto costituisce una situazione difficilmente gestibile. Un altro quesito che si pone all'evidenza ` quello relativo alla *selezione*, cio` quali *valori* possono essere conservabili per il futuro, e come possono essere selezionati; domanda a cui il pensiero culturale, a tutt'oggi, non pu` dare una risposta definitiva, o di prospettiva.

Come si evolveranno le strategie della conservazione e la sua struttura organizzativa e formale non ` certo, ancora, chiaro; possiamo, per`, dire che la digitalizzazione dell'esistente rappresenta, comunque, un elemento senz'altro positivo (secondo il concetto tradizionale di conservazione), che tende a preservare, per quanto possibile, una certa porzione di patrimonio culturale. » chiaro che la concezione di deposito come di un fattore prettamente statico (associabile con l'immagine del magazzino), dovr` lasciare il posto ad una visione pi` aperta di struttura di tipo dinamico (di cui ` ancora difficile immaginare una forma fisica).

I nuovi *media*, in questa ottica, costituiscono, per le informazioni (per tutte le informazioni) in essi contenute, anche il luogo della loro conservazione, ci` costituisce una novit` rispetto al libro cartaceo. Il supporto, come strumento di conservazione del contenuto, ` implicito nell'idea di *internet*. Ci` pone in essere nuove considerazioni sulla concezione di archivio, e contrappone, per questa categoria, un conflitto tra lo sviluppo di *software* e di *hardware*, con standard che, rispetto ai canoni tradizionali, hanno un valore temporale di permanenza sempre pi` ridotto a una caratteristica che riflette il dinamismo strutturale di questa categoria, in contrapposizione, come appena ricordato, al concetto di archiviazione dello scibile ma (quest'ultimo, volto ad evitare, se si pu`, l'appannamento dei dati conservativi delle differenti culture temporali).

Tuttavia, i quesiti presentati in questo conteso illustrativo, rimangono ancora non definiti, e tutt'altro che risolti, anche se vi sono alcuni elementi che possono costituire dei punti fermi.

Innanzitutto la qualit` di *internet* non ` pi` un fattore solamente riferibile al contenuto, o dipendente dal controllo esercitato dalle istituzioni preposte, oppure da esperti riconosciuti, ma deve ampliarsi agli aspetti che fanno

riferimento alla comunicazione sociale in quella forma che abbiamo etichettato come *dinamica*, e, favorire la connessione delle forme digitali per l'ampliamento delle possibilit` di generare nuova conoscenza.

Le domande proposte, poi, hanno conseguenze sulla *memoria culturale*, la quale si differenzia, in relazione alla comprensione che si sviluppa nell'area intellettuale di riferimento e, poi, dalla interazione con una comunit` al di fuori di un confine circoscritto, come potrebbe essere quello nazionale. Il problema della conservazione del patrimonio digitale, in relazione alla *memoria perduta*, rimane un problema normativo ed economico che potrebbe trovare una risposta in forma di linee guida.

Tutto ci` riporta il discorso fino a ora elaborato alla biblioteca, la quale si pone, comprensibilmente, verso tutte queste domande, con un atteggiamento dialettico circa la rilevanza dei nuovi *media* digitali nella gamma dei suoi formati, e nelle dinamiche della comunicazione attuale. Naturalmente si pu` definire un punto di riferimento che tenga conto della disordinata organizzazione dei dati, ovvero come *internet* potrebbe abbandonare il suo volatile destino¹⁵⁹.

I grandi monumenti storici, tra cui anche le biblioteche, appartengono ad una concezione umana del tempo che tende a fissare certe opere nel loro divenire collettivo. In particolare, nella complessit` dello scenario attuale, questa caratteristica non sembra essere pi` una costante; l'effimero, e l'obsolescenza delle forme, oggi, create, non sono concepite per durare, e si esprimono con la logica del dinamismo dei *media*. La fruizione delle medesime forme avviene seguendo un *rapido e incessante divenire*.

Quali potranno essere le conseguenze per la biblioteca seguendo questo ordine del discorso?

Da un lato ` possibile evidenziare la labilit` delle strutture sociali, come se fosse alimentata dalla transitoria caducit` dei nuovi supporti e dalla comunicazione, dall'altro il pericolo di un irrigidimento delle stesse strutture librarie. Certe forme d'imposizione e di dominanza, spesso assumono un carattere fortemente *innaturale*; non tenere conto del tempo attuale, e delle relative categorie esplicative dello stesso, potrebbe costituire un pericolo (una evidenza che non avveniva per le epoche del passato).

¹⁵⁹. Cfr.: *Das Ende der Bibliothek Vom wert der Analogien*. A cura di: Uwe Jochum und Armin Schlechter, Frankfurt am Main, Vittorio Klostermann, 2011, p. 64-70.

8. Nuove tendenze nel canone architettonico ed alcuni esempi, la biblioteca di Brabant e di Borges

La figura dell'architetto, riprendendo una considerazione di Vittorio Gregotti¹⁶⁰, principalmente, quella di un intellettuale¹⁶⁰. L'atteggiamento mentale e (latamente) fattuale che tale figura assume, lo pone di dotarsi, nei confronti dell'idea programmatica, e, successivamente nell'azione di realizzazione della medesima ricordata idea, di un universo significante che faccia da supporto alla sua attivit` ideativa, sempre orientato tra la logica ordinatrice e la latente contraddizione del pensiero creativo. Tale logica genera atteggiamenti mentali implicanti, nell'atto progettuale, nel suo esplicarsi seguendo il succedersi di fasi ad esso proprie, tutte quelle contraddizioni che appartengono al mondo della creazione intellettuale ed artistica. A questo punto della presente riflessione pare possibile affrontare un parallelo tra il testo di Jorge Luis Borges, *La biblioteca di Babele* e, il progetto *visionario* dell'architetto Winy Maas per la biblioteca di Brabant. In entrambe le creative espressioni, *l'immaginario poetico* si fonda sulla considerazione che la biblioteca possiede una sua fisicit` ed ` sottoposta, soprattutto, nell'attuale realt`, a diverse forme di contaminazione, atteggiamenti invasivi e distruttivi che tendono, ipoteticamente a sbriciolare il gi` debole nucleo costitutivo. Le medesime elaborazioni del pensiero che abbiamo chiamato *visionario* non si configurano come un concetto puro o lineare, ma esprimono la loro comune natura di *struttura complessa e ambigua*, la cui trattazione ` una sorta di *accumulazione*, per serie di strati ideali e fisici che si sovrappongono e si mimetizzano, sommandosi, allo strato precedente in quel processo conosciuto come storicizzazione del sapere, o come visione di discontinuit` storica.

L'esempio pi` emblematico tra le idee di architettura bibliotecaria immaginaria (o surreale) rimane quello (ma il concetto ` gi` stato anticipato) della biblioteca di Brabant. L'architetto Winy Maas, partendo dalla considerazione che la produzione libraria ` in continua crescita, e che il deposito di questo *sapere* non pu` essere solo uno spazio finito, ha ideato una torre di 237 metri costituita, da 17 chilometri di libri (circa 5 milioni di unit`), ordinati alfabeticamente in una spirale verso il cielo, al cui interno trovano

¹⁶⁰. Cfr.: Vittorio Gregotti, *Tre forme di architettura mancata*, cit.

posto, oltre alle sale di lettura, alle postazioni di lavoro e ai computer, un hotel, un ristorante, un teatro ed una stazione ferroviaria. L'edificio risulta essere accessibile attraverso scale, rampe ed elevatori. Accanto ai tradizionali ascensori, sono previste 800 cabine di vetro, pensate come spazi di lettura, che collegano tutti i livelli della torre muovendosi verticalmente e orizzontalmente, e, allo stesso tempo, anche dall'interno verso l'esterno¹⁶¹.

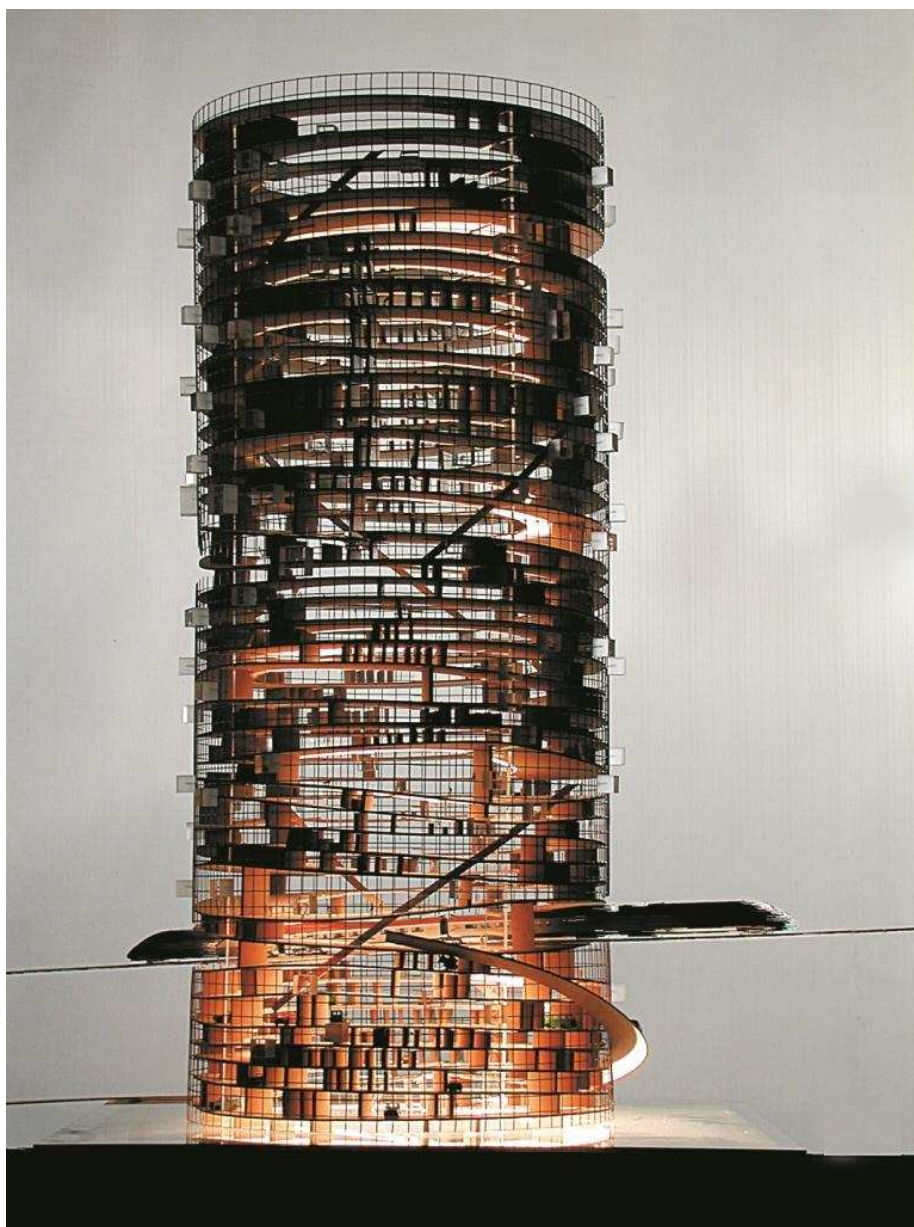


Fig. 21. La visione della *Biblioteca di Brabant* secondo l'immaginario di Winy Maas (1).

¹⁶¹. Cfr.: Rob Bruijnzeels, *Bibliotheken 2040*, Bad Honnef 2003. Consultabile anche su: http://www.splq.info/issues/vol35_4/02.htm.

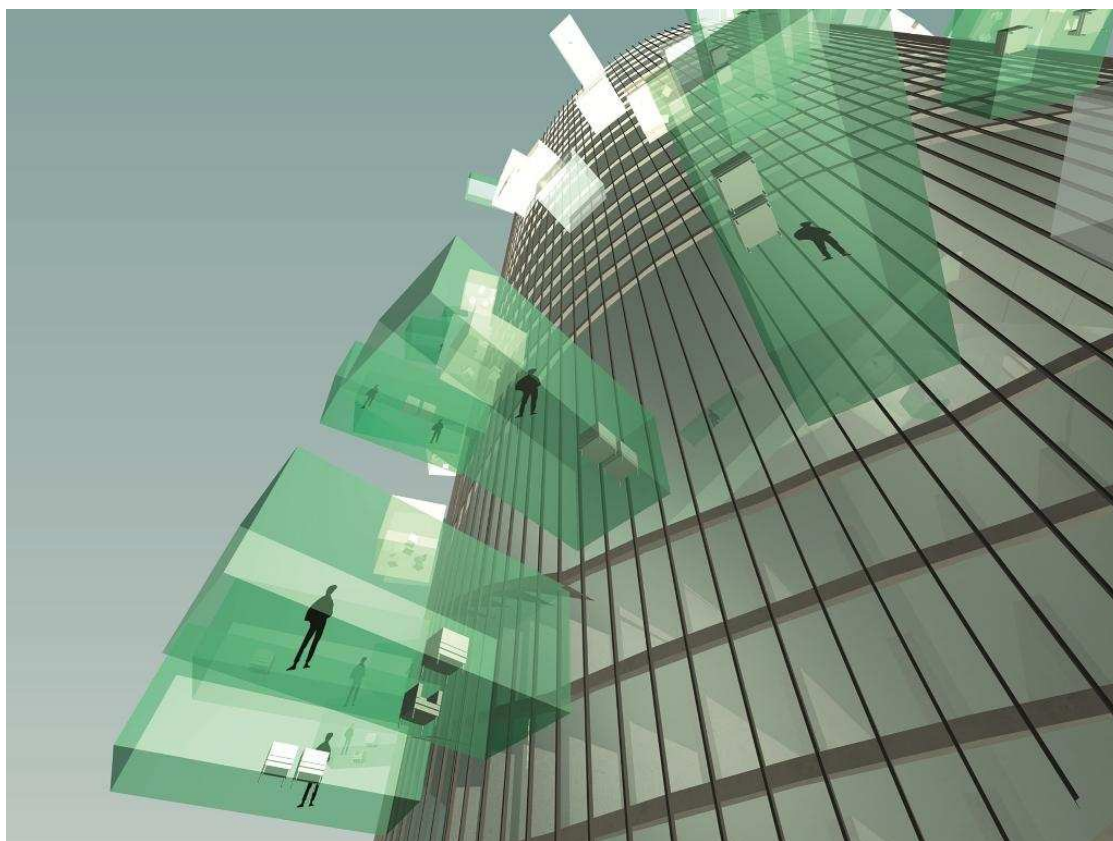


Fig. 22. La visione della *Biblioteca di Brabant* secondo l'immaginario di Winy Maas (2).

Il libro, nella letteratura, ma non solo, ` stato associato, come gi` abbiamo avuto modo di dire all'*immagine della citt`*, cos` pure come la biblioteca, e ampliando questa riflessione possiamo, ipoteticamente, affermare che sia il singolo edificio, fino alla concezione pi` estrema di periferia, sia i diversi libri, rientrano, riflettendosi nella loro dimensione autonoma e collettiva, nell'istituto che ha prerogativa di trasmettere il sapere. Cos`, allora, la biblioteca ed il *suo silenzio*, associati, da sempre, ad una lunga tradizione di pensiero, se sottoposti ad una operazione di sovrapposizione al medesimo *silenzio*, espresso dall'edificio nei confronti del suo contesto, esprime e ricerca, per sottrarsi *all'ordine del disordine* attuale, quei valori capaci di storicizzarsi all'interno dei percorsi della conoscenza.

L'edilizia per gli istituti librari, anche quelli di pubblica lettura, riflette anch'essa, in parte, il *disordine* dell'architettura del nostro tempo e, spesso, dietro a risultati scadenti, si trova una aridit` di contenuti. Il principio del *Funzionalismo*, si enfatizza, si libera di ogni ricerca senza produrre un costrutto teorico e/o paradigmatico. Spesso questo atteggiamento ha giustificato un

certo modo di costruire, riducendolo a mera applicazione degli standard, i quali, non possono produrre, da soli, una struttura adeguata capace di sedimentarsi. Cos`, come il sapere, all'interno della biblioteca, si storicizza, anche l'architettura nel suo percorso teorico, assume (ancora oggi), significati che la relazionano all'*immagine collettiva*, e diventa, sovente un manufatto che contribuisce a disegnare la fisionomia dello spazio urbano¹⁶². L'architettura, in questa prospettiva esprime, al meglio se stessa, quando mantiene il rapporto con la storia, libera da condizionamenti politici e sociali, ed elabora, nel suo divenire, un discorso autonomo, i cui principi sono espressione della societ` o, magari, delle sue contraddizioni. Qualsivoglia espressione artistica, infatti, si pone in una forma critica nei confronti del mondo esterno, di cui evidenzia, anche, tutte le sue contraddizioni, nonchÈ la cosiddetta *schizofrenia estetica* attuale, e l'ostentazione ad ogni costo del cosiddetto *effimero* e del *provvisorio*¹⁶³. Tutte queste componenti, alla fine, come ricorda Vittorio Gregotti, pongono (come abbiamo gi` avuto modo di ricordare) `la questione del significato della durata [dell'edificio] come metafora di eternit` ` ¹⁶⁴.

Nell'architettura bibliotecaria il Funzionalismo, fa riferimento a quella tendenza che evidenzia, maggiormente, il carattere di razionalit` dello spazio, praticit`, flessibilit`, contestualizzazione e rispondenza ai bisogni della societ` post-industriale. L'esempio principale che ha dato origine a questa feconda opera edilizia ` stato quello gi` ricordato di Viipuri¹⁶⁵, costruita tra il 1932 e il 1935 da Alvar Aalto, personalit`, ovviamente, di grande rilievo, che fu uno dei protagonisti del *Razionalismo* nordico¹⁶⁶. Gli elementi di novit` dell'edificio di Viipury, rimandano all'eredit` della biblioteca di Stoccolma di Gunnar Asplund (del 1921), di cui il neo classicismo pi` originale ed eclettico conteneva gi` una pionieristica avanguardia, evidenziata dalle forme pulite e slanciate dai mitigati, ma ancora presenti, rimandi storici. In questo modo

¹⁶². Cfr.: Aldo Rossi, *L'analisi urbana e la progettazione architettonica. Contributi al dibattito e al lavoro di gruppo nell'anno accademico 1968/69*, Milano, Clup, 1974, p.14-18.

¹⁶³. Il concetto di effimero ` associato in questo caso alla sua accezione etnografica in cui non ` correlato ad una implicazione di tipo morale, ma alla sua produzione culturale come qualcosa in continuo divenire; la quale si costruisce e ri-costruisce in ambienti eterogenei in cui vengono condivisi interessi di consumo, consultabile su <http://www.etnografiadigitale.it/wp-content/uploads/2011/03/manifesto-etnografia-digitale-.pdf>. p. 5

¹⁶⁴. Vittorio Gregotti, *Tre forme di architettura mancata*, cit. p. 92.

¹⁶⁵. Viipuri era il nome finlandese dell'attuale cittadina russa di Vyborg, ceduta dopo il 1940. La biblioteca ` stata completamente ristrutturata dalla Fondazione Alvar Aalto.

¹⁶⁶. Cfr.: Leonardo Benevolo, *Storia dell'architettura moderna*, Bari, Editori Laterza, 1983, p. 667.

L'architetto Gunnar Asplund `trov` la strada per uno stile senza peso e trasparente che persuase molti dei suoi colleghi¹⁶⁷. Da un punto di vista delle funzioni bibliotecarie, nell'ambito delle trasformazioni del costume della societ`, l'architetto svedese, propose lo *scaffale aperto* come nuovo modello del rapporto tra lettore e supporto, senza la funzione intermediaria del bibliotecario. Un principio che aveva appreso in un suo viaggio di studio negli Stati Uniti americani.

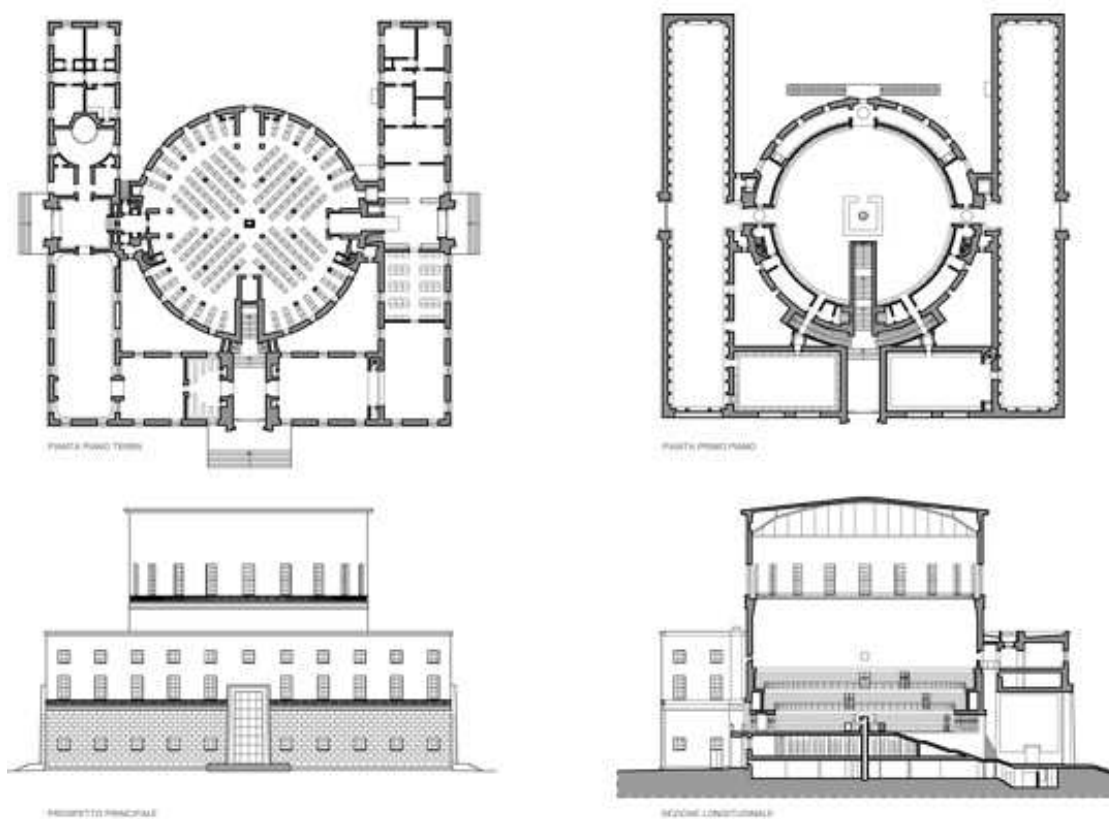


Fig. 23. Stadsbibliothek, Stoccolma, architetto Gunnar Asplund, 1935. Pianta del piano terra, del piano primo, prospetto principale e sezione longitudinale.

¹⁶⁷. Nikolaus Pevsner, *Storia dell'architettura europea*, Bari, Editori Laterza, 1966, p. 282-283.



Fig. 24. Stadsbibliothek, Stoccolma, architetto Gunnar Asplund, 1935. Veduta dell'interno della sala.



Fig. 25. Stadsbibliothek, Stoccolma, architetto Gunnar Asplund, 1935. Veduta dell'ingresso principale.

Dagli anni trenta del secolo appena trascorso, la tipologia bibliotecaria si ` molto modificata, adeguandosi ai progetti biblioteconomici, e alle loro elaborazioni in merito al superamento unico di biblioteca, e al diffondersi della classificazione che oggi conosciamo.

Tutte le possibili categorie di biblioteche, dunque, corrispondono ai propri *sistemi* biblioteconomici, architettonici e creativi, che si riferiscono alla interpretazione dei bisogni dei lettori. L'interpolazione tra i modelli, il tessuto sociale, e tutte le variabili, fanno capo ad innumervoli tipi di depositi bibliografici che la frammentazione spaziale – funzionale, mette in relazione allo sviluppo di nuove tecnologie, dell'elettronica, e del virtuale, rendendo difficile una semplice classificazione.

Anna Galluzzi, nel suo citato testo, *Biblioteche per la citt`*, analizzando un simile aspetto, e solo dopo aver ricondotto ad alcuni modelli di riferimento quali: la biblioteca di nicchia, la *reference library*, la biblioteca libreria, la biblioteca spazio-urbano e sociale, la biblioteca esperienziale, segnala un concetto cosiddetto nuovo che va oltre la modellizzazione, denominato *multipurpose library*¹⁶⁸.

La schematizzazione non riesce pi` a tradursi in un linguaggio per categorie tipologiche, ma la complessit` dell'interpolazione delle diverse variabili in gioco, impone un nuovo ordine concettuale. Il modello pi` attuale di elaborazione della forma biblioteconomica prende appunto il nome di *multipurpose library*.

La risposta che la biblioteca offre ai mutamenti che sono in atto, non ` solo quella di adeguarsi il pi` possibile a questa trasformazione in corso. La sua funzione essenziale di istituto per la diffusione del sapere gl'impone anche un ruolo educativo - didattico e non solo di erogazione di un servizio.

¹⁶⁸. Cfr.: Anna Galluzzi, *Biblioteche per la citt`*, cit., p. 151-152.

9. Caratteristiche delle nuove visioni bibliotecarie

A questo punto del ragionamento sembra necessario fissare alcuni imprescindibili cardini che contrassegnano l'edilizia bibliotecaria oggetto del presente studio:

- 1- L'approvvigionamento informativo ` sempre pi` in crescita e necessita di una gestione attraverso servizi prestazionali, questo determina che i *media* e le fonti usuali si pongono, gli uni verso gli altri, in forma critica.
- 2- Il sostegno ed il raggiungimento degli obiettivi che la biblioteca si attribuisce sono importanti per il bene e il successo all'interno del proprio ambito territoriale.
- 3- » una organizzazione aperta a tutti e rafforza il senso della democrazia e del significato di *utilit` pubblica* di un servizio.
- 4- Diventa un istituto ibrido e, allo stesso tempo, concreto; ovvero, accanto alle prestazioni della rete *web*, e a quelli tradizionali caratterizzati dalle conosciute attivit` prestazionali e del prestito, offre uno spazio fisico concreto in cui esprimere attivit` culturali diversificate.
- 5- Una realt` caratterizzata da personale qualificato, operatori attivi ed effettivi, il cui servizio di alta prestazione professionale si rapporta, anche, con una facilit` di comunicazione, e di disponibilit` nei confronti dei lettori.
- 6- Fornisce l'eredit` culturale accumulata nel passato, e promuove il multiculturalismo.
- 7- Ha il compito di produrre, di raccogliere, di aggiornare e di classificare la documentazione proveniente anche dal *web* in una forma che si potrebbe immaginare come fluida, dando, in un simile modo, valore al potenziale d'uso, anche attraverso una scelta mirata dei materiali e dei supporti eterogenei.

- 8- Favorisce la socializzazione degli utenti tramite l'offerta di diversificate possibilit` di lettura, da quella tradizionale, sino a quella veloce dell'accesso alle reti digitali.

Si parla spesso di societ` dell'informazione, ci` dovrebbe significare che la biblioteca, e sia consentita l'autocitazione, per la possibilit` di dominanza che pu` assumere nei confronti dei problemi informativi, ` possibile che diventi assimilabile ad un fattore di potere¹⁶⁹. E' in questa ottica che possono essere lette le ultime realizzazioni, con la loro estetica, con il loro modo di proporsi in un contesto pi` commerciale, e con parametri pi` visibili e pi` attraenti che mai. All'interno della sua missione la biblioteca, riprendendo un concetto di Alfredo Serrai, non pu` considerare il *medium* in quanto *oggetto* o *prodotto*; ci` implicherebbe una visione puramente tecnologica del problema, piuttosto che la sua funzione di *mezzo di comunicazione* in ordine al problema della sua rappresentativit`¹⁷⁰.

Ci si chiede se certi immaginari sulla biblioteca sono ancora in grado di dare uno stato di sicurezza e solidit` alla societ`. Quale ` il requisito minimo che una biblioteca in quanto luogo reale deve in ogni caso garantire? Nella sala di lettura tradizionale allestita con tavoli, sedie e ora anche con dispositivi elettronici, si potranno ancora consultare e studiare i testi oppure avr` solo la funzione di ricerca nell'ambito dell'informazione? Vi sar`, per paradosso, ancora necessit` dei testi?

Le tendenze pi` recenti delle dimore che il sapere si costruisce, corrispondono, secondo le pi` accreditate elaborazioni della dottrina biblioteconomica, a tre caratteristiche nelle quali anche il ragionamento, fin ora fatto, pu` trovare una corrispondenza, e una sintesi:

- *La biblioteca estroversa*
- *La biblioteca introversa*
- *La biblioteca virtuale*

¹⁶⁹. Cfr.: Alfredo Giovanni Broletti, *L'architettura della biblioteca, quesiti per un presente futuro*, cit., p. 8-13.

¹⁷⁰. Cfr.: Alfredo Serrai, *Salviamo le biblioteche: dai luoghi comuni*, cit. p. 16.

La sopra riportata sintesi ` stata proposta nella Mostra realizzata presso il Museo di architettura dell'universit` tecnica *TU* di Monaco di Baviera, alla fine del 2011.

- *La biblioteca estroversa*

Questa tipologia si presenta come luogo di integrazione sociale in cui la biblioteca viene allargata a spazi di carattere sociale e aggregativo quali sale da concerto, spazi per corsi formativi, zone multimediali, *shop*, ecc. In tale visione il personale bibliotecario assume la funzione di *padrone di casa* e talvolta di anfitrione, e i lettori in queste aree sociali, possono parlare, consumare pasti e bevande, introdurre giacche e borse, telefonare, riposarsi in comode poltrone e persino sonnecchiare. Sono il luogo di integrazione delle popolazioni migranti con la cultura del luogo, un esempio ` dato dagli *Idea Store* i quali costituiscono un miscuglio tra funzioni quali *l'internet pool*, e la scuola popolare. Si caratterizza, inoltre, di una localizzazione in uno spazio fisico reale in cui le persone, accanto ai supporti mediali, possono incontrarsi, dialogare, leggere, studiare e occupare il proprio tempo libero. Una simile organizzazione funzionale si riflette, spazialmente, sulla configurazione e sulla dotazione di elementi fisici capaci di adattarsi ad una cos` *variata* funzione. » cos` che l'edificio deve essere *accessibile, ampliabile e modificabile* in cui i lettori, i libri, con i bibliotecari, possano, liberamente e comodamente, fruire di ci` che hanno bisogno (la biblioteca centrata sul lettore), gestire, organizzare e fornire consulenza (visione ampliata del servizio di *reference*).

Nel secolo XX abbiamo avuto edifici caratterizzati da alcuni parametri preminenti quali:

1. *la completa climatizzazione dell'edificio;*
2. *maggiori spazi illuminati artificialmente;*
3. *realizzazioni di strutture molto grandi e/o dotate di ampie superfici che, alternativamente, potevano essere riempite con scaffalature di libri, zone destinate alla lettura, allo studio e uffici.*

La frammistione di funzioni ` diventata un elemento imprescindibile, infatti le aree di lettura si interpongono tra gli scaffali e, spesso, si confondono con le

aree ludiche e di ristoro. Le sale invece opportunamente destinate alla concentrazione si integrano a spazi di lavoro con attrezzature multimediali e assumono varie dimensioni e capacit`. Una differenziazione volta a *coccolare* il lettore, per usare una espressione che spesso si ritrova nella letteratura biblioteconomica e nel gergo bibliotecario. In questo caso si pu` dire che uno spazio funzionale ` anche confortevole, conferendo all'edificio, in un certo senso, la perdita del carattere rigido che s'identificava con l'istituzione (che spesso confondeva la solidit` istituzionale con la rigidit` istituzionale). Inoltre la *funzione*, in quanto servizio bibliotecario, ha affievolito la dominante istituzionale come paradigma di riconoscimento, centro di studi, centro civico, centro universitario, la caratteristica fondamentale era la funzionalit`. I segni della *crisi* di questi enti avvenne intorno agli anni '90 del secolo XX. In queste biblioteche, oltre al materiale librario per la conservazione ed il recupero del sapere del passato, si collocavano grandi spazi funzionali che rendevano queste strutture enormi e hanno fatto salire i costi di costruzione.

La spazialit` pubblica, con la sua frammistione di uffici, libri, spazi di lettura, segna un immaginario in cui l'uso diventa *fonte di instabilit`*. La auspicata flessibilit` della pianta libera appare, ora, come una realt` consolidata e ha avuto attenzione al rispetto ecologico e con prospettive economiche di sostenibilit`, abbandonando, in qualche caso, la ricerca della massima funzionalit` e della rigidit` spaziale.

Nuovi media, e nuove tecnologie, hanno occupato il campo: e-journal, e-books, dispositivi fissi e mobili, *WLAN*, *OPAC3/successivi* e *internet*, hanno portato nuovi *contenuti* alla biblioteca.

In una simile situazione la domanda che ` paradossalmente da porsi, rivedendo, in parte le preposizioni iniziali, risiede nell'interrogarci se la biblioteca avr` ancora, per sÈ, un edificio, e quale sar` la sua vera natura: alludo, tramite questa preposizione, alla permanenza di un manufatto reale, oppure di una entit` virtuale.

Una differente concezione, legata soprattutto al passaggio avvenuto sulla centralit` del *lettore-cliente* ` al centro dell'interesse e non pi` solo i libri. Il tema che viene proposto per l'attuale tempo (e per il futuro) ` quello di una biblioteca in cui il centro del tema bibliotecario ` una nuova flessibilit`

nell'ambito dell'utilizzo dei suoi strumenti bibliografici.

- *La biblioteca introversa*

Questa finestra si propone come luogo del silenzio e come forma della cultura, contro la societ` dei consumi. (ad esempio la biblioteca di Stoccarda trattata nel capitolo quarto, paragrafo 2.2).

- *La biblioteca virtuale*

In questa tendenza si riscontra, senza ombra di dubbio, il tentativo di cancellare il bisogno del luogo fisico, poichÈ il medesimo si pu` trasformare in un servizio di tipo virtuale. Cos` nella tradizionale sala di lettura, nella fisicit` di questo luogo rappresentativo, vengono sempre meno consultati i testi stampati su supporti cartacei e il fenomeno della lettura avviene dai supporti elettronici attraverso le visualizzazioni contenute nei *laptop*. E' grazie a questa tendenza che meglio si adegua, alla biblioteca tradizionale, il concetto di ibridazione, e nella sua accezione digitale, in quanto tale, non abbisogna necessariamente (ma in realt` non ` del tutto cos`) di un luogo fisico e, spesso, qualcuno definisce una tale formulazione come *biblioteca-chat*¹⁷¹ pur avendo una predisposizione alla ricerca, gli *sms*, le *e-mail*, e i molti servizi informativi, appartengono alla dotazione minima di standard che essa deve offrire. La biblioteca digitale, intesa come forma ibrida, offre, naturalmente, pi` servizi rispetto ad una istituzione tradizionale (al di la che essa sia reale), e ripropone, nella sua nuova forma di controllo di tutte le informazioni, il concetto, e in questo caso si pu` dire ciclico della *Bibliotheca Universalis*, spingendosi verso il modello della *world-chat*. Una ipotetica configurazione bibliotecaria dotata di un catalogo globale esteso a tutto il mondo, capace di 1,5 milioni tra informazioni, libri ed altri supporti medialti, con oltre 70.000 biblioteche distribuite in pi` di 170 paesi¹⁷². In realt`, questa ipotesi, fa rivivere l'idea utopica dell'enciclopedia che, al suo confronto, fanno apparire i paradigmi della *Pocket Library* e della *handheld Library* appartenere ad un lontano passato. La *Businnes School Lybrary* di Copenhagen, per portare un esempio, non possiede alcun libro, pur proponendo una immagine tradizionale di biblioteca

¹⁷¹. Cfr.: Caroline Lei`, Johann Lei`, *Bibliotheken in Internetzithalter. Von P(rint) nach E(lectronic)*, in : Id. *Die Weisheit baut siche in Haus. Architektur und Geschichte von Bibliotheken*, M`nchen - London - New York, Preste, 2011, pag. 231.

¹⁷². Cfr.: Ibidem.

all'interno del complesso scolastico e quindi in un edificio reale.

I principali *oggetti* su cui si misurano le biblioteche al tempo di oggi, sono prevalentemente quelli relativi allo sviluppo dei nuovi supporti, i (cosiddetti *e-media*), relativi al mondo delle informazioni e della comunicazione. Attraverso questi citati supporti lo studio all'interno delle aree preposte alla lettura e inseriti nell'alveo della biblioteca tradizionale, si stanno spostando (anche esternamente) fuori dalla istituzione, in altri ambiti urbani. Infatti sembra che sia possibile leggere, studiare, consultare, comunicare e trasmettere in diversificati ambienti esterni che assumono la caratteristica di altri ambiti di socializzazione. Questo parametro, che come abbiamo detto avviene al di fuori dell'istituto librario, non è sicuro che possa funzionare nella sua forma rovesciata.

I grandi edifici bibliotecari *estroversi*, e spesso *spettacolari*, che sono stati realizzati, alla fine dello scorso millennio, appartengono, sebbene la loro dotazione personale (in termini di unit` mediali) e finanziaria non sia sufficiente, ad ogni ambito urbano, nonchÈ alle molte forme di educazione sociale. In un simile contesto, ancora, rimane aperta una questione, vale a dire quella che indaga su quali concetti, e quali valori si debbano sviluppare e identificare gli stessi per rendere le strutture di pubblica lettura poli indispensabili per gli anni a venire.

CAPITOLO TERZO

QUO VADIS BIBLIOTHECA?

1. La fisionomia della biblioteca pubblica nel presente futuro

Le riflessioni sulla biblioteca pubblica, in relazione al suo presente, e al suo futuro, si rivelano un percorso necessario ma anche complesso. L'iter programmatico e prestazionale che va dall'elaborazione del piano biblioteconomico, alla redazione del programma funzionale, al progetto architettonico e, fino all'apertura al pubblico di una nuova istituzione bibliotecaria, ha una durata di almeno un quinquennio (se tutto va bene)¹⁷³, ma in generale, succede sovente, bisogna considerare alcuni anni in pi`. Ai tempi lunghi destinati alla progettazione (sia quella bibliotecaria che quella architettonica), vanno aggiunte numerose variabili di ordine differente: quelle interne alle problematiche bibliotecarie, quelle politiche e, non da ultimo, quelle relative alla velocit` con cui oggi si avvicendano le trasformazioni tecnologiche. Una lunga gestazione progettuale potrebbe produrre una realt` bibliotecaria, per certi versi gi` superata ancora prima di essere ultimata, ma va da sè che l'interazione tra architetti, committenti, istituzioni, referenti delle istituzioni e della biblioteca, sono il punto centrale su cui i bibliotecari (in quanto principali attori e committenti), dovrebbero essere responsabilizzati.

Come sar` l'architettura bibliotecaria del futuro in virt` di quanto abbiamo poco sopra scritto, con tutte le contraddizioni formali e teoretiche, con tutti i pregiudizi e le reticenze nel recepire il nuovo? » difficile delineare un carattere univoco, trattandosi di una realt` in forte divenire e dove ancora non si comprendono appieno, n` si prevedono con chiarezza tutte le possibilit` innovative offerte dalla tecnologia. Poichè quest'ultima, proprio per la molteplicit` delle possibili combinazioni delle variabili in atto, in seno al progetto biblioteconomico, in prima istanza, ma anche in relazione agli aspetti stilistici che il linguaggio architettonico (in particolare quello postmoderno) ha impresso all'arte del costruire, non ha raggiunto ancora un punto fermo.

¹⁷³. La BEIC, per esempio, non ` mai decollata per fare un esempio di un enorme lavoro fatto, e mai portato (sino ad ora) a compimento.

Risultano per` rintracciabili, nell'insieme degli istituti realizzati negli ultimi due decenni, alcune tendenze significative della direzione intrapresa, tra visioni bibliotecarie e la *dominanza culturale* di questo tempo. L'omogeneit` della societ` attuale`, sovente, indifferente alla cultura e, l'architettura, non ricerca (forse) pi` l'ideale formale, in attinenza alla sua funzionalit`, bens` nega ogni relazione alla bellezza e alla forma ideale (come *metafora di eternit`*), in nome, di una sorta di *arbitrariet`* posta come *regola generale*. Una *regola generale* che vale anche per l'edificio bibliotecario in cui, spesso, la nozione di *consumo*¹⁷⁴ prevale su quella di *principio*.

Una tendenza architettonica, che sembra, per certi versi interpretare pi` di altre il suo aspetto di provvisoriet` e sincretismo, ` quella dell'alleggerimento della facciata, nel rapporto tra esterno e interno dell'edificio. Ci` avviene attraverso, per esempio, l'uso di grandi superfici variamente vetrate. Negli ultimi quarant'anni abbiamo assistito a come la composizione architettonica e prospettica, nel senso della *tettonica*¹⁷⁵ si sia alleggerita, fino a far sembrare le pareti esterne del manufatto come delle sottili membrane di cartone per annunciare, forse, l'avvento della *paperless society*, come (cattiva) espressione dominante del mondo contemporaneo. La stessa societ`, che a partire dagli anni '90 del secolo scorso si ` posta l'interrogativo se, nel mondo elettronico prima e, nel mondo simulato delle *reti di internet* poi, ci fosse ancora bisogno della biblioteca. L'alleggerimento delle pareti esterne, nella maggior parte di queste istituzioni, ha visto vetrate e pannellature leggere sostituire gli spessi muri di pietra. La dimensione fisica dell'intervento non ` la caratteristica importante del suo peso culturale, grandezza e dimensione non coincidono, la biblioteca non viene quasi pi` ubicata sulle principali vie del centro cittadino e non corrisponde unicamente ad uno scenario prospettico urbano in ordine a geometrie tradizionali e all'idea di opera architettonica. La sua natura di edificio-monumento si`, nel tempo, affievolita. Se l'arte ha la propria sede nella capacit` di produrre senso, in questo contesto, come si colloca l'architettura della biblioteca? Il carattere caricaturale della complessit`, del tempo attuale, sembra mostrarci, che i *pixel*, da soli, rappresentano tutto il suo

¹⁷⁴. In questo contesto associato con il ruolo centrale asserito all'utente nella bibliotecnomia contemporanea.

¹⁷⁵. Per recuperare un termine che sta ritornando di moda. La *tettonica* in architettura rappresenta il nocciolo della forma e si identifica con l'archetipo del progetto, inteso, quest'ultimo nella sua essenza e privo di decoro. Cfr.: Kenneth Frampton, *Tettonica e architettura. Poetica della forma architettonica nel 19. e 20. Secolo*, Milano, Skira, 2005, p. 6.

contenuto bibliografico, con la possibilit` di riprodurlo simultaneamente sopra una molteplicit` di schermi disseminati sull'intero pianeta. Un quesito inquietante, che vede le banche dati, ma si fa per dire, sulla via di occupare il posto destinato ai libri. In una simile configurazione, il magazzino si ridurrebbe ad un ambiente di *secondo ordine* in cui sarebbero sistemati solamente i dispositivi elettronici per l'archiviazione e la elaborazione dei dati, al fine di offrire un sistema di ricerca testuale sofisticato gestibile unicamente dagli schermi delle postazioni di consultazione. Le aree di lettura e di studio, nell'aspetto ergonomico e/o architettonico, non risulterebbero pi` vincolate alla ricerca della miglior posizione di irraggiamento naturale, perchÈ una simile condizione non necessita di particolari condizioni di luce; anzi, la luce diretta non ` auspicabile per una buona visione video. Le postazioni di lettura, cos`, hanno preso il nome di *work-station*, secondo un gergo pi` legato al mondo produttivo che a quello della cultura, mutando, forse, la concezione degli spazi di lettura tradizionali e dello studio. La *biblioteca elettronica* si basa su questi principi e sulle ipotesi visionarie di William Mitchell¹⁷⁶, le cui implicazioni e considerazioni hanno fortemente alimentato il dibattito sull'architettura, evidenziando come gli edifici bibliotecari fossero espressione di una realt` improvvisamente superata, *fuori tempo*. Alcune architetture librarie sono manifestazione di questa riflessione teorica e, tra le medesime si vogliono qui ricordare: la *Seattle Public Library*, dell'architetto Rem Koolhaas, la *Biblioteca universitaria* della *Freie Universit`t* di Berlino, dell'architetto Norman Foster, la Biblioteca universitaria di Cottbus, degli architetti Herzog & De Meuron, la *Mediateca di Sendai*, dell'architetto Toyo Ito, e infine la *Phoenix Central Library*, dell'architetto Will Bruder. Quasi tutti casi che esprimono pi` di altre le tendenze che stanno trasformando le realt` di pubblica lettura in un'ottica che vede la forma ibrida bibliotecaria spostarsi prevalentemente verso il digitale.

¹⁷⁶. Cfr.: William J. Mitchell, *La citt` dei bit. Spazi. Luoghi e autostrade informatiche*, Milano, Electa Mondadori, 1997, p. 60.



Fig. 26. Lord Norman Foster, Biblioteca filologica della *Freie Universität* di Berlino, 2005. Veduta esterna dell'involucro. L'edificio, per la sua forma è chiamato, anche, *the Brain*.

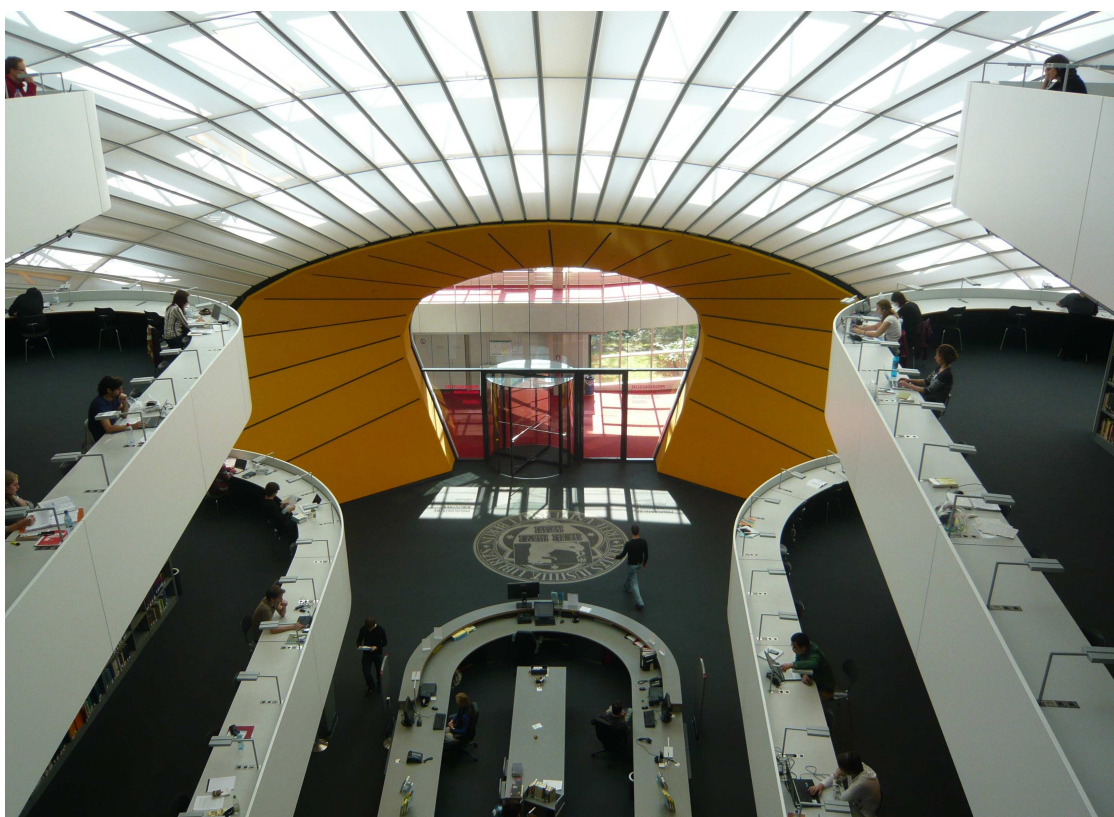


Fig. 27. Norman Foster, Biblioteca filologica della *Freie Universität* di Berlino, 2005. Veduta dell'atrio d'ingresso.



Fig. 28. Herzog & De Meuron, Biblioteca universitaria di Cottbus (Germania).

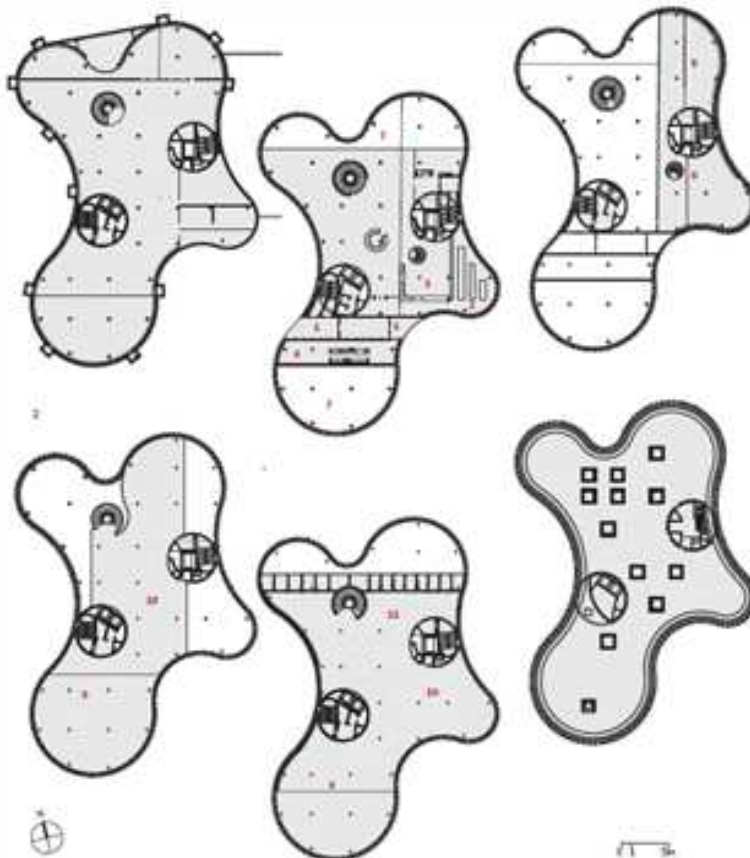


Fig. 29. Biblioteca universitaria di Cottbus. Piante schematiche dei sei livelli dell'edificio.



Fig. 30. *Mediateca di Sendai* (Giappone), architetto Toyo Ito.

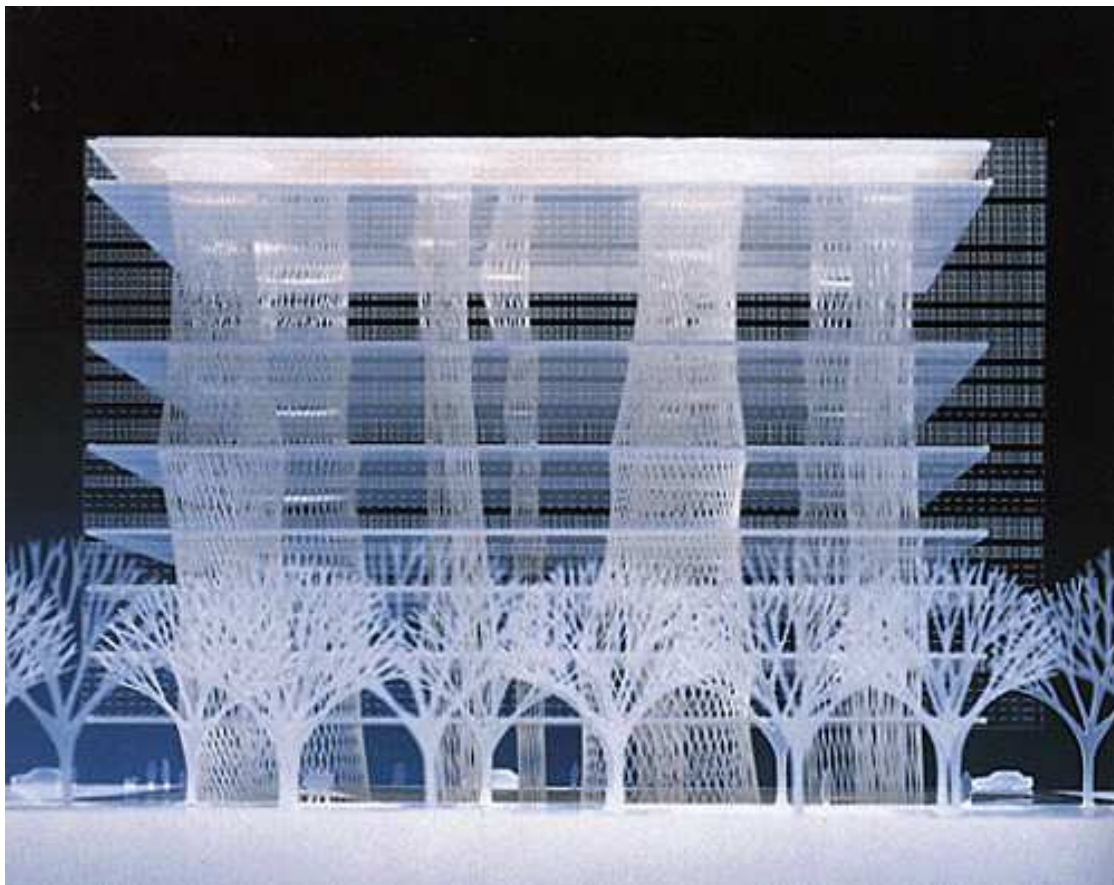


Fig. 31. *Mediateca di Sendai* (Giappone), architetto Toyo Ito.

* * *

Abbiamo gi` ricordato che i libri seguiranno a esistere e le biblioteche continueranno a possederli e a contenerli nei loro articolati scaffali. Si dovr` per`, tener conto delle nuove tendenze, introdotte dai nuovi dispositivi e dal *mondo delle reti*, le quali appartengono a quel fenomeno di continuit` (o di discontinuit`), in cui avviene la mutazione storica.

La definizione di biblioteca *ibrida* riconosciuta da tutti gli *addetti ai lavori*, identifica, adeguatamente, tutti quegli aspetti che abbiamo sopra ricordato. Nella sua affiliazione di *multipurpose library* essa afferma la sua espressione pi` attuale di pubblica lettura, affrancandosi dai condizionamenti che la precedente forma paradigmatica tendeva ancora a limitare nel suo adattamento storico. Gli *e-books*, e le nuove prestazioni virtuali, costituiscono, senza dubbio, delle necessit` di oggi e di domani, ma non rappresentano, da soli, lo scopo e il valore della biblioteca; le medesime, non sono il fine a cui l'istituto tende i suoi obiettivi. Tutte le argomentazioni dette sopra, contribuiscono a formare un quadro generale di quali siano, al tempo attuale, le preposizioni delle biblioteche per il futuro pensato oggi, quali siano i principi di base, quali i possibili scenari, e quale rapporto avranno ancora i libri con i loro lettori. Queste espressioni ricalcano tutte quelle domande che, spesso, vengono formulate a proposito della biblioteca di pubblica lettura, le cui risposte devono tener conto del percorso di trasformazione dei *media*, che porter` (velocemente) questa realt` ad inserirsi all'interno del *mondo delle reti*, e pi` sovente, ancora, come luogo delle relazioni sociali, pi` che il luogo, forse (ma si fa per dire), della cultura.

Da un punto di vista biblioteconomico, la dottrina attuale riconosce alla biblioteca di pubblica lettura le funzioni di:

- *luogo di ispirazione e di incontro;*
- *centro della conoscenza;*
- *luogo di studio e spazio del tempo libero;*
- *estensione del proprio ruolo, dalla cultura e, dal tempo libero, alla formazione;*
- *luogo della comunit`, punto di incontro e di comunicazione, piazza dei media e agor` del sapere;*
- *spazio reale e virtuale della comunicazione;*

- *casa della cultura e della comunicazione;*
- *istituzione e strumento per la ricerca.*

Le sopra riportate menzioni si riflettono, in sintesi, in quattro categorie generali di appartenenza a cui la dottrina attuale fa riferimento, e le denomina nel seguente modo:

- *centro di informazione;*
- *caff` culturale;*
- *centro della comunit`;*
- *serbatoio delle informazioni;*

L'adozione dei criteri funzionali e delle categorie sopra riportate, hanno prodotto, nei piani biblioteconomici, progetti e realizzazioni in cui emergono, come principali tendenze, le caratteristiche di *concentrazione*, *flessibilit`* e *sostenibilit`*.

- *concentrazione/agggregazione*

Consiste nel raggruppamento di tutte le funzioni previste dal progetto biblioteconomico in un'unica struttura, e sia quelle strettamente legate alle attivit` bibliotecarie, sia quelle accessorie (auditorium, book Shop, il negozio dei ricordi, la caffetteria e, in alcuni casi, anche il ristorante). L'accorpamento in una unica sede delle funzioni, inoltre, sembra aumentare il valore di *centro* e, consolida il legame con il territorio. L'agggregazione, ancora, riveste un ruolo importante nel rapporto con la formazione e con la scuola, nella dialettica tra comunicazione, informazione e formazione.

- *flessibilit`*

La *flessibilit`* si esprime nella superficie planimetrica a forma libera e nell'offerta dei servizi tradizionali e nuovi. L'unit` spaziale compatta (sopravvissuta fino all'inizio del XX secolo), caratterizzata da forme elementari, si ` radicalmente trasformata. Infatti, oggi, si osserva che l'organizzazione spaziale si presenta articolata in elementi continui o in forme incompiute, caratterizzati da strutture multiple e/o modulari,

con l'obiettivo di garantire il massimo della elasticit` progettuale. Allora, per la struttura funzionale e edilizia, come si potrebbe articolare la flessibilit` nel futuro? Nell'ambito delle funzioni bibliotecarie, oltre che all'adeguamento dell'offerta, la tendenza, pi` di altre, rilevabile, ` quella di rimanere aperta anche di notte, come luogo della scena urbana, dei *media* e, delle relazioni sociali, oltre che di studio.

- *sostenibilit`*

Si identifica nell'aspetto ecologico dell'edificio. Essa risiede nella sostenibilit` ambientale, del medesimo, con il suo contesto, con particolare attenzione all'uso delle risorse, delle materie prime, al consumo energetico e l'adattamento all'ambiente.

Nell'architettura le medesime tendenze riconducono ad una fisionomia bibliotecaria le cui premesse progettuali si possono riassumere nelle seguenti variabili:

- *la biblioteca deve costituire un luogo di incontro invitante e attrattivo;*
- *l'offerta informativa deve avvenire attraverso dotazioni elettroniche di alto livello;*
- *gli ambienti interni devono essere organizzati secondo il criterio della flessibilit` e dell'open space, avvolti in un involucro esterno permeabile;*
- *la struttura fisica della biblioteca, nella sua totalit`, deve costituire un edificio cosiddetto intelligente¹⁷⁷ capace del controllo e della integrazione di tutte le sue funzioni, del mondo fisico e di quello virtuale;*

Queste caratteristiche si possono riconoscere soprattutto nei paesi del nord Europa, e nord America, realt` in cui gli edifici bibliotecari hanno, sempre, avuto la tendenza di essere delle complesse opere edilizie. Al tempo attuale,

¹⁷⁷. Cfr.: Henk Das, Maija Berndtson, Rolf Hapel, *Einfluss virtueller Medien auf die physische Bibliothek. Visionen f` r einen `intelligenten` Wandel*, G` tersloh, Bertelsmann Stiftung, 2002, p. 41-48. Consultabile anche su <http://www.bertelsmann-stiftung.de/cps/rde/xbcr/SID-0A000F0AE9830F09/bst/Einfluss%20virtueller%20Medien.pdf>

con le nuove funzioni che si vengono ad associare alla biblioteca, nella sua molteplice funzione culturale, didattica e informativa in rapporto con i nuovi *media* elettronici, questa configurazione tende a consolidarsi e assume le seguenti propriet`:

- ` *soprattutto elettronica;*
- *si identifica con i principi dell'istituzione a cui ` riferita;*
- ` *orgogliosamente rappresentativa;*
- ` *il punto di riferimento per la citt` e per la sua comunit`.*

Le condizioni e le variabili adottate per la formazione degli spazi bibliotecari, nella dimensione contemporanea, propongono nuove tendenze per l'allestimento interno dell'ambiente funzionale. Se ci si domanda cosa succede all'interno di questo spazio, possiamo vedere come la sfida, da un po' di tempo, sia quella dell'integrazione dei nuovi *media* con quelli tradizionali, e l'organizzazione di nuove aree destinate allo studio e al lavoro. Nella configurazione del *design* interno, nelle realizzazioni recenti, ` possibile rilevare come esista una certa propensione (spesso sollecitata come atteggiamento *coraggioso*) per l'uso del colore, della creativita`, e della sensibilit`. In parte questo atteggiamento progettuale, si ` consolidato e viene condiviso sia dagli architetti che dai *designer* (si veda al *Mediateca* di Toyo Ito), sia nelle biblioteche di pubblica lettura che in quelle scientifiche, proponendo all'esame degli addetti ai lavori una riflessione sui nuovi sviluppi che produce il rapporto tra le nuove concezioni formali (allestimento e *design*) e i sempre nuovi traguardi tecnologici.

La *biblioteca del futuro* sar` (ipoteticamente) pubblica o scientifica? Si presenter` nella dimensione informativa o di studio? Sar` luogo di scambio del sapere o d'incontro della citt`? Proporr` uno scenario culturale o il punto di sintesi della comunit` locale?

Le nuove tendenze, e le domande testÈ formulate, pongono la biblioteca, nella sua forma *ibrida* e, se vogliamo usare l'espressione di Peter Burke, *creolizzata*, a identificarsi con una struttura aperta in grado di accogliere, e anticipare, le nuove direzioni intellettive. Nell'affrontare l'allestimento delle attrezzature interne dello spazio bibliotecario, ` importante tenere presente

diversi parametri che influiscono come variabili nella definizione delle tendenze.

I parametri principali della progettazione sono:

- *Information technology: risorse elettroniche e presenze virtuali*
- *Studio*
- *Orario di apertura e sicurezza*
- *Edificio "intelligente"*
- *Posti di lavoro dei bibliotecari*
- *Pianificazione*
- *Concezione*
- *Cooperazione*
- *Divertimento*
- *Design*
- *Orientamento e presentazione del patrimonio posseduto*
- *Robotizzazione*
- *Funzionalit` ed estetica*
- *Ottimizzazione (in termini di efficienza e di efficacia) delle risorse bibliografiche*

2. La biblioteca come spazio virtuale e/o reale

L'espressione dell'architettura (anche in ambito bibliotecario) di questi nostri anni, verso un esagerato uso dello *stile* e nel paradosso figurativo dei suoi manufatti, ` divenuta, secondo il comune pensare della societ` civile, una tendenza non difficile da accettare, poichÈ si vuole evidenziare come *il necessario, non sia pi` necessario*. Nella applicazione settoriale di questa disciplina si constata che la presente filosofia progettuale degli edifici librari ha subito questa *anomala* deviazione rinunciando, sin dall'inizio, ad ogni importante creazione architettonica che non fosse il solo risultato di mettere in essere forme spesso *strabilianti*.

Sulla base di una simile affermazione, molteplici sembrano essere i punti *deboli* nell'architettura attuale, poichÈ in essa si potrebbe determinare sia una disgregazione teoretica della sua percezione, e sia un diverso (ed anomalo) utilizzo che si potrebbe assegnare ai manufatti costruiti. Del resto questa deprecabile tendenza sembrerebbe essere influenzata dalla sensazione che l'aspetto edificatorio, in virt` dello stato di avanzamento di una societ`, si esprime spesso, almeno in apparenza, verso il virtuale (ma speriamo di no, in questa forma), a determinare tipizzazioni costruttive strettamente inserite nelle realt` contingenti (e non proiettate in una loro dimensione futura o, addirittura, postuma). Per un simile orientamento, allora, tocca agli architetti (ma anche ai bibliotecari), soprattutto nel settore della progettazione edilizia degli edifici deputati, chiarire il rapporto che esiste tra il mondo cosiddetto reale e l'informatizzazione dei documenti che proiettano i lettori, almeno in una primaria fase, ad essere aiutati dalla documentazione cosiddetta virtuale. Questo proposito ` talmente vero che, se si guardassero con attenzione i risultati realizzati dall'intelligenza umana, gli stessi assumerebbero un senso solo se inclusi nella certezza dell'aspetto fisico. Da ci` si potrebbe anche dedurre il corollario che il prodotto del pensiero, nella trama della *realt`*, lascia alle impressioni ideali il potere di trasmettere i ragionamenti, e/o le fantasie che sono proprie della imprescindibile quotidianit`.

Inoltre, ogni qualvolta si comunica un percorso nella situazione virtuale offerta dalla informatica ci si convince, almeno in apparenza, che i dati proposti da un simile ambito, da una parte sono pi` reali rispetto a quello che appaiono, e da un'altra parte sembrano ingannare il singolo fruitore. Questo `

un concetto, probabilmente, indiscutibile poichÈ l'irreale (o il virtuale), nel suo permearsi, appartiene alla categoria di *relativa irrealit`*, vale a dire ad un ordine potenziale che potrebbe esprimere, in una forma incompiuta, una *relativa relativit`*. La medesima, se vista nella sua isolata configurazione, potrebbe, poi, divenire un modo probabilmente *compiuto*.

Allora gli attuali criteri costitutivi del mondo elettronico: `simultaneit`, sincronizzazione, permanenza, immaterialit`, immediatezza, globalit`¹⁷⁸, influiscono sui rapporti tra l'urbanistica, l'architettura e la citt`, tra le persone ed il costruito. In questo contesto la comunicazione cibernetica ha trasformato le relazioni tra le persone, e anche il loro rapporto con l'architettura¹⁷⁹. Cos` non si pu` certamente parlare di una ipotesi progettuale corrispondente all'era elettronica, nonostante sembra sia evidente di come il mondo simulato dell'era digitale prenda sempre pi` spazio, non solo nel mondo virtuale, ma anche nel mondo - senza confini - tra vita reale e vita non reale¹⁸⁰.

Con la simulazione, si inizia a comprendere un edificio non pi` come un oggetto, ma a concepirlo come un processo. In tutto questo percorso, la struttura edilizia che la biblioteca del futuro dovr` assumere, grazie al collegamento con le tecniche informatiche, avr` il grande compito di dare un peso pregnante a questo ragionamento, che solo in apparenza, sembrerebbe provocare perplessit`.

Il grande fenomeno del sapere che la biblioteca trasmette ` riscontrabile anche all'interno di essa in tutte quelle discipline legate al mondo della Bibliografia. Il modello della fisica quantistica, quindi della misura infinitesimale, ` una astrazione che pu` associarsi alla biblioteca, ai suoi modelli concettuali e gestionali per l'offerta di un miglior servizio. Questa divisione infinitesimale, che corrisponde ad un approfondimento, si scontra, per` con la societ` dell'informazione la quale si nutre di notizie in apparenza superficiali e veloci nella loro inesauribile *produzione*. Se la forza della biblioteca `, appunto, quella di essere un servizio cos` preciso e puntuale per conservare la memoria intellettuale, ci si domanda, se la medesima elabori

¹⁷⁸. Otto Riewoldt, *Bauten f r die Zukunft. Architektur im Informationszeitalter*, St` ttgard, Deutsche Verlagsanstalt, 1997, p. 7.

¹⁷⁹. Cfr. Thom`s Maldonado, *Reale e virtuale*, cit., p. 50-54.

¹⁸⁰. In questa ottica l'architettura, contribuisce a mutare lo scenario urbano della citt` moderna in *metropoli della comunicazione*, secondo un teorema caro a Walter Benjamin che associa la metropoli alla comunicazione.

quel servizio, oggi in trasformazione, messo a punto nei secoli, quando, con due mosse veloci sui comandi del computer ` possibile ottenere brevi e innumerevoli (seppure non verificate), informazioni dal *web*. Cos`, se la biblioteca adeguandosi ai bisogni della societ` contemporanea, e, ampliandosi in quello che viene definito il *terzo settore*, tenderebbe, probabilmente, a questa semplificazione e, forse potrebbe (ma speriamo di no), significare la rinuncia alla ricerca, ma anche, la facolt` di usufruire, da parte del lettore, della sua scelta critica all'interno del *labirinto della conoscenza*. Le informazioni veloci, quelle non elaborate, stazionano nella categoria del mondo artificiale in cui tutto ` *preconfezionato*. La ricerca, a questo punto, potrebbe diventare un assemblaggio di informazioni *precostituite*, di prodotti apparentemente finiti e/o prefabbricati. Anche la sua struttura sembra sulla stessa scia poichÈ, la progettazione ` pi` povera, lasciando campo aperto alla combinazione di elementi *precostituiti* dalla produzione corrente. Tali elementi funzionali che compongono nel loro insieme, la forma architettonica di una struttura bibliografica, sono disarticolati e ricomponibili in un numero di varianti illimitate, e assumono, sovente, una valenza di tipo virtuale.

Fin dai tempi antichi, invece, l'architettura ` stata caratterizzata dal suo valore simbolico, e tale percezione ` ancora oggi fortemente radicata, seppure le realizzazioni attuali della disciplina ci mostrano manufatti destinati ad essere superati in fretta, sia dal punto di vista del degrado, del gusto e dall'avanzamento tecnologico.

In questa scia, allora, la biblioteca (lecito chiedersi) in quanto luogo in cui si tramanda e conserva un sapere, potr` durare per lungo tempo all'interno di un edificio destinato a consumarsi in pochi decenni, pensato per un contesto cronologico limitato e provvisorio? Quesito che non consente di rinvenire, al momento, una soluzione, o una risposta, plausibile.

* * *

La biblioteca della citt`, agli albori del XXI secolo si inserisce in un quadro di velocizzazione determinato dall'ausilio dell'informatica, la quale pone, in una forma dubitativa, la questione morfologica dell'edificio che lo ospita, e si domanda se possa ancora continuare ad essere un paradigma indiscutibile per far s` che i suoi lettori verifichino l'esperienza percettiva ed esperienziale

necessaria per valutare la concezione spaziale, e/o volumetrica, in un ambito di inquietante cambiamento? Allora, la nuova idea di biblioteca ` quella che vede la propria missione ancorarsi saldamente su di un percorso aperto ad avanguardistiche tendenze. Qui il rapporto tra il bibliotecario ed il lettore, forse, *ansiosamente*, cerca di attuare la migliore sintesi del suo valore comunicativo e sapienziale.

La virtualit` si esprime attraverso quelle che si possono definire *alterazioni percettive* e *cloni informativi* e dipende dal concetto di immagine, e dalla sua rappresentazione, attraverso l'esperienza dello specchio. Le tecniche rappresentative hanno sviluppato, nel campo dell'arte, diversi esempi in epoche differenti, sfruttando l'illusione e le alterazioni di percezione che talune rappresentazioni provocano. La virtualit` si esprime anche nella scrittura di Lewis Carroll e sulle sue considerazioni sullo specchio come elemento che propone aperture su spazi *altri*. I disegni di Maurits Cornelis Escher e le incisioni di Piranesi (care, per esempio, a Borges), riportano a quel mondo di illusioni che attraverso l'uso abile di tecniche rappresentative propongono differenti percezioni sensoriali che da Galileo Galilei in poi si ampliano fino alle forme attuali. L'esperienza percettiva corrisponde all'esperienza di lettura delle immagini che, attraverso l'uso dei mezzi culturali trasmettono dei messaggi, i quali messaggi, solo per il fatto di essere riconoscibili, ci appaiono reali. La codificazione prospettica rinascimentale, infatti, proponeva una visione sensoriale mai vista prima, e l'esperienza percettiva che abbiamo acquisito nei secoli, ci consente di leggerle, oggi, con facilit`, ma forse, non era la stessa cosa per coloro che hanno avuto modo di guardarle in quei secoli, in cui quel tipo di esperienza visiva non era ancora stata sensorialmente sperimentata.

* * *

La diffusione della biblioteca ` avvenuta, come noto, per diverse ragioni; culturali, sociali ed economiche con il suo massimo sviluppo all'interno degli stati nazionali moderni ad un livello mai raggiunto prima. Nell'epoca moderna si associa quella idea della storia che ha *ossessionato* il XX secolo, sin dalle sue prime avanguardie artistiche, dalla nozione di velocit`, alla volont` di partecipare in prima persona alle trasformazioni proposte dal Futurismo.

L'epoca attuale pare caratterizzarsi, a differenza della precedente, da una

tendenza volta alla negazione del senso di *storia*, e, questa estraneit` ora viene espressa attraverso la nuova dimensione del *reale*, all'interno del mondo *virtuale*, in una sorta di *fluidificazione* dello spazio - temporale nella sua dimensione transitoria di formazione sociale¹⁸¹. Questa tendenza, insieme ad altri noti fattori, ha evidenziato tutti quegli interrogativi che continuamente vengono riproposti sul futuro possibile delle istituzioni. Nel caso delle biblioteche di pubblica lettura, pare paradossale, come l'idea di delocalizzazione dello spazio reale-virtuale fuori dal tempo, pur avvicinandosi alla dimensione immaginaria in cui vivono i testi per non invecchiare, essi tendono alla negazione delle manifestazioni umane trascritte, al fine di attuare il fenomeno della loro storicizzazione.

Una nuova concezione bibliotecaria necessita, quindi, anche di nuove *categorie interpretative* con cui essere osservata. L'era di *internet* segna una rottura tra un modello cognitivo basato sulle categorizzazioni contrapposte o *dicotomiche* da cui deriva anche quella pi` attuale *reale-virtuale*. Se una tale considerazione ha portato verso quella forma *multi-espressiva* fatta da suoni, immagini, simboli, di una architettura detta *liquida* soggetta alla riproduzione e a continue revisioni interpretative che veicolano, in sE, il messaggio di una societ` mutata.



Fig. 32. Maurits Cornelis Escher (incisore olandese, 1898 -1972), *Relativity*, litografia, 1953.

¹⁸¹ Cfr.: Zygmunt Baumann, *Spazi altri, Modernit` liquida*, cit.

3. *Il futuro delle biblioteche attraverso il teorema dell'architettura*

Come abbiamo affermato, nei precedenti capitoli, lo spazio pubblico ` in continua trasformazione; la sua attuale evoluzione si combina con quegli aspetti di multiculturalit` e integrazione che caratterizzano l'attuale contesto sociale. Non ` quindi di poco conto immaginare oggi, la biblioteca come una categoria in grado di rappresentare, attraverso la trasformazione - evoluzione, la sfida verso il futuro, tramite un ripensamento del suo ruolo, dello spazio e delle sue funzioni.

Se dal mondo dei libri si percepisce la *tristezza*, la *gioia* o altri *stati d'animo*, non significa altro che *scolorire* quei sentimenti che appartengono alla vita reale. Il contenuto dei libri produce, per`, non solamente *felicit`* e *gioia*, *comprensione* e *discernimento*, ma anche *tristezza*, *rabbia* e *disperazione*.

La lettura pesa, ancora, nel sentire comune come uno stato di felicit` dell'individuo, perchÈ ` un'azione fatta liberamente. Attraverso la scuola, lo studio o la professione necessitiamo di avvicinarci al mondo della lettura e percepire, nelle sue trame, la *gioia* di un inaspettato suggerimento o di insoliti (*colorati*) pensieri. I bibliotecari vivono la biblioteca diversamente dai lettori, ma, a volte, leggono i libri dei lettori e li *organizzano*. La loro professione, invero, domina il loro lavoro quotidiano. In questa accezione essa non si discosta molto, ma si fa per dire, da altri tipi di lavoro nelle pubbliche amministrazioni. In un certo senso vi sono due differenti modi di vivere la biblioteca: il bibliotecario ricopre un ruolo scientifico e amministrativo, gestisce e fornisce il servizio all'interno dell'ambiente librario, per assicurarsi, a volte, il proprio sostentamento, mentre i lettori ricercano, richiedono il prestito, leggono, scrivono, si intrattengono, ascoltano la musica, sognano, e, in aree separate, possono anche desinare. Un'altra differenza pu` essere riportata tra coloro che invece creano una biblioteca privata, che comprano i libri per se stessi. Costoro hanno un rapporto, come sostiene Attilio Mauro Caproni, molto carnale, e creano il labirinto dell'intelligenza con i testi¹⁸². L'aura dei libri, all'interno di una raccolta si mostra in tutta la sua influenza emotiva sul lettore - raccoglitore. Le biblioteche in genere sono protette da

¹⁸². Cfr.: Attilio Mauro Caproni, *Il labirinto dell'intelligenza: la biblioteca privata. Un paradigma della Bibliografia*, Manziana (Roma), Vecchiarelli editore, 2009.

persone molto interessate intellettivamente, esse descrivono la loro esperienza di lettura attraverso canoni di fascinazione, trascurando quegli aspetti che, talvolta, per ragioni contingenti coprono l'istituzione di *ombre*. Le biblioteche sono come le altre istituzioni e risentono delle questioni economiche, del potere, della censura e si prestano alla manipolazione. Esse, possono essere l'incarnazione della cultura tradizionale e della storia, solo se sono libere ed indipendenti. Inoltre, rappresentano comunemente lo *scrigno del sapere*. In questo tempo di sovrabbondanza, ma anche di mediazione delle informazioni, ` necessario salvaguardare la conoscenza, poich` il rischio che vada perduto ` alto. Questo compito compete, certo, alla biblioteca, e quindi le figure del bibliotecario, e del lettore, compongono il quadro definitivo in cui si compie l'azione scientifica della comunicazione dell'intelligenza.

Se veniamo a oggi, in cui continuamente sentiamo dire che il libro cartaceo ha perso (ma si fa per dire), il suo monopolio, possiamo continuare a coltivare i nostri sentimenti (e i nostri pensieri) attraverso la raccolta e la conservazione di altri *media*.

Rimane per` aperto un problema: come lasciare traccia della nostra cultura alle generazioni future? Come salvare le informazioni, il pensiero creativo di molte generazioni?

La quantit` di informazione aumenta in maniera superiore alla nostra capacit` di conservazione. Cercare una possibile soluzione al problema crea ulteriore disordine su cosa salvare o meno e, inoltre, come agire all'interno della struttura bibliotecaria. Tali difficult` rappresentano il lavoro attuale all'interno delle biblioteche. Cos` la presentazione di diversificati cataloghi e di banche dati, come l'utilizzo economico della biblioteca, sta allo sviluppo di nuove tecnologie, in primo piano. Mentre altri aspetti come la scelta dei *media*, la qualit` degli standard prestazionali, e della forma estetica, rimangono in un livello secondario. In questa realt` le biblioteche diventano pi` simili a delle fabbriche (anche se di cultura). Il tema dell'uso attuale e futuro diviene altro tema caldo della dottrina biblioteconomica.

Ogni qualvolta s'ipotizza di realizzare una nuova struttura bibliotecaria, si innescano considerazioni diverse a seconda della categoria professionale a cui si fa riferimento. Gli architetti, in tale fortunata occasione, e, sin dalla fase di

programmazione, si preoccupano, principalmente, di tutto ci` che riguarda l'estetica, i bibliotecari della sua funzionalit`, e i committenti delle risorse finanziarie dell'intero *iter* edificatorio. Ci` mette in evidenza che, sin dalla prima impostazione, ogni professionalit` ` responsabile dell'ambito in cui esercita la propria esperienza lavorativa fattuale, e si orienta, autonomamente, verso di essa. Il lavoro di queste tre figure, nella sua connotazione storica, si ` concretizzato in edifici bibliotecari che hanno funzionato e che, ancora, continuano la loro *missione*. Nelle discussioni attuali sui temi biblioteconomici, ci si pone spesso la domanda se tra venti o trent'anni, l'*estetica*, e la *funzionalit`*, di questi istituti saranno ancora nell'insieme dei temi legittimi.

Guardando agli esempi del passato, sembrerebbe che la progettualit` abbia concentrato il proprio interesse sui concetti di *funzionalit`* e di *estetica*, ma oggi sappiamo che da sole non soddisfano pi` le richieste espresse. Spesso l'estetica, nell'espressione degli *standard* morfologici e linguistici dell'architettura contemporanea, prevale rispetto alla funzionalit` bibliotecaria. Tuttavia, ` opinione diffusa, che la biblioteca, con gli attuali compiti che ` investita a promulgare, e con le nuove invenzioni derivate dalla IT, potr` restare *in servizio* ancora per molto tempo, magari con una programmazione lunga dai cinquanta ai cento anni, cos` come venivano ipotizzate le biblioteche del secolo scorso. Passando per` attraverso le contemporanee *tempeste* tecnologiche e le mode. L'architettura esprime soluzioni a bisogni precisi che l'uomo esplicita in relazione a circoscritte necessit`. Le forme in cui si concretizzano le risoluzioni edilizie sono, appunto, le risposte a quelle domande. Se ora la tendenza socio-culturale attuale, spinge verso una incondizionata libert` nella funzione creativa, allora, ci si interroga, a quali esigenze risponde oggi l'attivit` progettuale? Talvolta appare fine a se stessa e priva di un proprio costrutto teorico. Invero, per l'architettura, vale il principio che il suo essere non vive solo di significati e/o di espressioni virtuali, ma essa, si esprime sempre quando si configura nella materia.

Molti prevedono, come abbiamo gi` ricordato, che lo sviluppo tecnologico porter` nuove modificazioni all'interno dell'edificio della conoscenza, ma i bibliotecari, per lo pi` concentrati sulle possibilit` di utilizzo che la biblioteca pu` offrire ai lettori, non ipotizzano che la stessa possa cambiare nella sua essenza; per essi vi saranno sempre tavoli e sedie per la lettura e per lo studio,

libri (stampati o digitalizzati), meglio se sistemati a scaffale aperto in ambiente climatizzato, e con una adeguata illuminazione. In definitiva, l'immagine che i bibliotecari hanno, in relazione al loro ambiente lavorativo, ` quella di un *luogo* stimolante e piacevole, dotato di una struttura architettonica *bella e solida*, nella sua espressione formale interna ed esterna.

Secondo una prassi consolidata, e, gi` accennata, le decisioni prese nella fase di progettazione dovrebbero orientarsi verso quegli aspetti che rivolgono il loro interesse alla funzionalit` e alla forma (principio del *Movimento Moderno*), conseguendo l'obiettivo (difficile da perseguire), di mantenere costante la *durabilit`*, in quanto istituzione pubblica. La biblioteca, inoltre, secondo questa affermazione, accanto alle raccolte conservate, ed alla *naturale* vocazione divulgatrice del sapere, attua, in verit`, un'altra funzione, meno tangibile ma altrettanto importante, quella di mantenere *vivi i pensieri* ed i *sentimenti*. Solo da un tale presupposto deriva la stimolante atmosfera che si crea nella *ricezione-esperienza* dei testi, delle immagini e dei toni.

I bibliotecari, spesso, non sono consapevoli di come gli architetti e gli urbanisti possono, da soli, ordinare e disporre di criteri capaci di realizzare un edificio librario; per una simile ragione ` importante che vengano coinvolti, consapevolmente, nella riflessione architettonica, cos` come sugli aspetti economici, che i committenti (espressione della collettivit`), devono sostenere con atteggiamento aperto e fiducioso verso tutte le componenti in gioco.

La dualit` di questi protagonisti, dovrebbe contribuire, in maniera rilevante, alla configurazione di tutte le fasi progettuali e realizzative; invero senza l'apporto degli architetti non ` possibile creare delle forme, e, di conseguenza, senza l'apporto dei bibliotecari, gli architetti non potrebbero dare forma alla funzione bibliotecaria. I bibliotecari, inoltre, come si ` parzialmente accennato, dovrebbero, necessariamente, partecipare alle fasi della progettazione dando il loro aiuto ed il loro contributo anche nelle operazioni pi` usuali, come la scelta dei mobili, dei colori, delle controsoffittature, delle vetrate e, a tutte quelle scelte creative e artistiche operate nell'edificio; dalle lampade alla qualit` dell'impianto di climatizzazione. Potrebbe succedere che i bibliotecari possano addirittura sorprendere gli architetti, stimolando e proponendo nuove idee progettuali.

» bene che gli operatori di un'istituzione libraria, conoscano, perlomeno, le realt` bibliotecarie nazionali ed europee, visitino le nuove realizzazioni ed i nuovi edifici al fine di acquisire consapevolezza, perchÈ una collegata capacit` di critica e di valutazione permette di imparare ad osservare e a vedere attraverso differenti prospettive, saperi *altri*, ma fondamentali per il lavoro degli architetti, e di conseguenza nell'interesse dei bibliotecari stessi.

Questo processo (quasi binario), che pu` definirsi un *lavoro di squadra*, confortato con un atteggiamento costruttivo, contribuisce alla condivisione degli aspetti estetici e funzionali, ed ` capace di determinare la *condizione necessaria* per la realizzazione di una *buona* biblioteca del futuro.

4. L'architettura bibliotecaria nella cultura post-moderna

Nella storia dell'architettura, la forma *tripartita* o *trilitica* originaria dell'edificio si ` trasformata passando attraverso il *filtro* delle civilt`. Del resto il progresso conoscitivo che i movimenti culturali hanno assunto nei secoli hanno generato elementi compositivi e stilistici fortemente integrati con la struttura portante, celando la stessa attraverso elaborati artifici. » con il *Movimento Moderno* che questa concezione ha subito una variazione di contenuto; infatti questa corrente ha teorizzato l'idea che l'architettura deve liberarsi da tutti gli orpelli decorativi, lasciando alla sola struttura il compito espressivo del *nuovo* linguaggio, secondo l'espressione molto nota "la forma segue la funzione". Pur rappresentando questa teorizzazione, una nuova visione dell'arte e dell'architettura, la medesima viene, dal citato movimento, concepita ancora, come una forma di esplorazione del nuovo. L'occasione di esprimersi, nella sua forma pi` matura, si ebbe solo per un breve periodo tra gli anni Venti e Trenta del secolo scorso, lasciando successivamente il posto al fenomeno del *Postmoderno*¹⁸³, espressione questa, come sostiene Frederic Jamenson, di una *dominante culturale* e non di uno *stile*¹⁸⁴. Le avanguardie che non furono mai indagate nella loro contemporaneit`, contenevano gi` i germi *postmodernisti*: `in quegli anni vi ` un rinnovamento della *body art* che, intrecciando corpo digitale e identit` ibrida, sviluppa inedite applicazioni sensoriali verso un'antropologia dell'arte contemporanea`¹⁸⁵.

Il ricordato *Movimento Moderno*, d'altro canto, riassumendo un concetto dell'autore sopra menzionato, dopo una prima fase di rifiuto da parte della societ` borghese vittoriana e post-vittoriana, ` stato accettato ed integrato all'interno della produzione estetica come prodotto dell'industria, come merce, come *design*. In quest'ottica, tutte le avanguardie e le forme letterarie, da Duchamp a Picasso, fino a Joyce, recepite all'inizio, come qualcosa di *scandalosamente* inaccettabile, attraverso l'elaborazione *post-modernista*, non suscitano pi` alcuno stupore, rientrando in un fenomeno di uniformazione culturale che le ha, come dire, istituzionalizzate, assommandogli anche un

¹⁸³. Il prefisso "post" evidenzia tutto il disagio della cultura di identificarsi col proprio tempo, anticipando (forse) tutta la crisi attuale.

¹⁸⁴. Cfr.: Frederic Jamenson, *Il post moderno*, cit., p. 13.

¹⁸⁵. Massimo Canevacci, *Aria di Pixel, oltre la scrittura etnografica, Digital Artistic Reproducibility*, in: Id., Centro Studi Etnografia Digitale. Consultabile anche su: <http://www.etnografiadigitale.it/wpcontent/uploads/2011/04/Aria-di-Pixel-Massimo-Canevacci-e-la-riproducibilit`-auratica-digitale.pdf>. p. 11.

valore culturale e, altres`, oggettuale, di prodotto dell'industria caratterizzato da un suo proprio mercato. Questo stadio culturale rappresenta il pi` alto livello del *Capitalismo*, cio` un ordine in cui tutto quello che concerne l'ambito umano ` divenuto *disegno* di una progettualit` di tipo economico, la quale, partendo dai paesi industrializzati, si ` allargata verso altri mercati, divenendo una forma di *capitalismo multinazionale* che, contestualmente, Michel Foucault direbbe regolato dal bio-potere (divisione, cernita, razzismo). ` Al moderno avanzato ` imputata la distruzione del tessuto urbano tradizionale e della cultura delle aree periferiche`¹⁸⁶.

Le caratteristiche su cui il *Postmoderno* ha fondato il proprio discorso teorico sono:

- la superficialit` ridotta a simulacro della nuova cultura dell'immagine;
- la perdita di significato della storicizzazione della cultura, passata e attuale;
- rapporto con la tecnologia, come dominante del processo produttivo.

Probabilmente, le avanguardie degli anni Venti e Trenta, non furono indagate nella loro contemporaneit`. Quando gi` contenevano, forse, i germi dell'*anti - modernismo*, ` in quegli anni vi ` un rinnovamento della *Body art* che, intrecciando corpo digitale e identit` ibrida, sviluppa inedite applicazioni sensoriali, verso scelte soggettive trasformatrici`¹⁸⁷. Infatti la contaminazione che il *pop* ha operato nell'architettura era gi` chiara nella pubblicazione *Imparare da Las Vegas*¹⁸⁸, del 1972, che tanto fece discutere gli architetti verso quella forma *organica* contrapposta al *puritanesimo* delle avanguardie moderne. Il testo di Robert Venturi ci ha fornito uno strumento di lettura per quel linguaggio il cui il significante ha preso il posto del significato, la dimensione simbolica ha sopraffatto la forma architettonica nei termini strutturalisti. Da quel momento il fattore simbolico ` divenuto un aspetto fondamentale nella struttura sociale dominata dal linguaggio visivo. » una dimensione in cui il

¹⁸⁶. Cfr.: Frederic Jamenson, *Il post moderno*, cit., p. 9.

¹⁸⁷. Massimo Canevacci, *Aria di Pixel, oltre la struttura etnografica: Digital Auratic reproducibility*, cit., p. 11.

¹⁸⁸. Robert Venturi, *Imparare da Las Vegas*, cit.

Simbolismo ripercorre, senza troppi riferimenti, taluni scenari storici di impronta medievale, evocati proprio dal valore iconico delle espressioni architettoniche.

La dottrina biblioteconomica, cos`, in rapporto con gli edifici bibliotecari, si pone dinanzi alle forme del progetto architettonico e concentra il proprio interesse per lo pi` sui requisiti interni, e poco si ` occupata delle procedure che favoriscono il progetto edilizio (gli attori, le opportunit` e le insidie nell'attuazione e nella realizzazione dell'opera). Infatti il materiale a disposizione su questo tema proviene principalmente dalla letteratura in materia¹⁸⁹.

Nel corso della presente analisi si ` proceduto a ricordare, ma ` ben ribadito, che gli edifici costruiti negli ultimi decenni del secolo da poco trascorso hanno visto nascere strutture che, per quanto possibile, hanno tentato di dare delle risposte concrete a una programmazione bibliotecaria ambiziosa, producendo visioni e creando nuove tendenze. La grammatica di questi menzionati progetti biblioteconomici si sintetizza, come si ` pi` volte ribadito, nella sua filiazione pi` recente, denominata, come si ` pi` volte ricordato, *multipurpose library*, che vede la biblioteca pronta ` a svolgere quattro ruoli che hanno tra loro delle parziali aree di sovrapposizione, ossia il ruolo di centro culturale, quello di centro di ricerca, quello di centro informativo e, infine, quello di centro sociale¹⁹⁰, in cui i fenomeni sociali di massa, l'architettura e l'urbanistica sono strettamente legati.

» possibile, allora, affermare, ripetendoci, all'interno di questo evidente ambito interdisciplinare, che la spazialit` del sapere concentrata nei *testi* della biblioteca ` , per definizione, come in parte ` stato ribadito, anche un luogo del *pensiero visionario*, dove si definiscono le ipotesi per il futuro, e in cui si anticipano le direzioni in cui si muovono i desideri ed i bisogni della societ`. Le formulazioni teoriche che tali considerazioni producono, probabilmente,

¹⁸⁹. Elenco, tra i molti alcuni testi di riferimento che trattano dell'architettura della biblioteca che mi sono stati utili per la redazione del presente progetto (ma l'elenco potrebbe, ovviamente essere pi` ricco): Pasquale Carbonara, *Edifici per la cultura. Biblioteche*, Milano, Antonio Vallardi Editore, 1947; Paola Vidulli, *Progettare la biblioteca: guida alla pianificazione e progettazione della biblioteca pubblica*, Milano, Editrice Bibliografica, 1988; Sergio Conti, con un saggio di Maria Laba, *Uno spazio per la biblioteca: edilizia e arredi dei servizi di pubblica lettura nella provincia di Bergamo*, Milano, Editrice Bibliografica, 1990; Rem Koolhaas, *Delirious New York. Un manifesto retroattivo per Manhattan*, edizione italiana a cura di Marco Braghi, Milano, Electa, 2001.

¹⁹⁰. Anna Galluzzi, *Biblioteche per la citt`*, cit., p. 151-152.

non corrispondono ad una unica visione, perch` gli europei, gli americani, ma gli stessi europei tra di loro, propongono elaborazioni bibliotecarie non necessariamente identiche.

L'architettura, che pure anticipa i suoi parametri edilizi attraverso, le cosiddette, *architetture visionarie*, esprime queste idee in elaborazioni che vanno dalla biblioteca virtuale (assenza totale del manufatto edilizio), all'edificio in continua mutazione, passando attraverso quelle evoluzioni simboliche il cui *fascino*, sempre pi` effimero, si propone di assicurare il lettore.

L'esempio pi` emblematico tra i progetti di architettura bibliotecaria visionaria pi` recenti rimane, ma il concetto ` gi` stato anticipato, quello della biblioteca di Brabant dell'architetto Winy Maas. Egli, parte dalla constatazione che la produzione libraria ` in continua crescita, e che il deposito di questo sapere non pu` essere uno spazio finito, perchE` simile ad una $\pi\acute{o}\lambda\iota\varsigma$.

L'architettura s'inserisce, in questo ambito, con realizzazioni la cui espressione simboleggia la sintesi delle nuove tendenze in atto, vale a dire che all'interno del dibattito tra edificio reale e/o virtuale, esso ha portato alla definizione del modello della *biblioteca ibrida*: concetto per` che, a ben vedere, ` gi` connaturato nella definizione stessa dell'istituto che stiamo analizzando. Cos`, partendo dalla raccolta della storica Biblioteca di Alessandria e, passando dalla rivoluzione *parentesimale*¹⁹¹ di Gutenberg, sino alla carta stampata e ai *media* attuali, si ` sempre verificata la progressiva sostituzione, e integrazione dei supporti¹⁹².

Le tendenze progettuali attuali, relative ai nuovi istituti di pubblica lettura, si possono sinteticamente classificare in tre gruppi.

1. Al primo appartengono quelle correnti che si propongono di rafforzare il rapporto con il contesto urbano, quali: la centralit` del luogo, la vicinanza alle principali arterie viabilistiche, la disponibilit` di parcheggi, al fine di rispondere a quelle necessit` di un'*architettura amichevole* in cui sentirsi a

¹⁹¹. Valentina Kalk, responsabile del settore pubblicazioni delle Nazioni Unite, in un suo seminario tenuto presso l' Universit` Cattolica del Sacro Cuore di Milano il 29 novembre 2010 avente il titolo `La rivoluzione digitale: cambiamenti nel mondo del lavoro editoriale`, ha illustrato come una certa teoria largamente condivisa (Stati Uniti), prevede la scomparsa del libro chiudendo l'epoca della carta stampata, da cui deriva l'espressione `parentesi Gutenberg`.

¹⁹². Cfr.: Michele Santoro, *Dall'analogico al digitale: la conservazione dei supporti non cartacei*, in: Id., "Biblioteche oggi", 19 (2001) 2, p. 89-100.

proprio agio.

2. Al secondo gruppo si trovano i tentativi per facilitare l'accesso alle strutture pensate come luoghi in cui i cittadini possono esprimere il proprio diritto di partecipazione alla vita della comunit` di riferimento, attraverso il dialogo, le critiche, le riflessioni, l'ispirazione che all'interno del medesimo ` possibile segnalare come valore.
3. Al terzo gruppo rientrano quelle tendenze che vedono accostare, ai menzionati valori, attivit` che sono pi` legate al mondo dei consumi quali la libreria, il negozio di musica, le gallerie, i cinema e la caffetteria, che sono gi` stati menzionati in questa ricerca¹⁹³.

Alcuni edifici bibliotecari come le mediateche, rispecchiano molto spesso, nella loro organizzazione attuale, quella morfologia di flebile consistenza che i menzionati supporti esprimono, ricercando, attraverso un linguaggio estetico accattivante, di attrarre quegli utenti (i lettori non si fanno sedurre dall'ebrezza sensoriale) che vorrebbero accogliere. Del resto, la biblioteca ` uno *spazio fluido*, afferma Toyo Ito che immagina questa entit` come inserita su di una grande rete (quella delle informazioni), in cui la morfologia della stessa istituzione diventa una forma costitutiva della topologia urbana, in quanto luogo fisicamente identificabile; invero, struttura identificativa di quella entit` che rimane a simbolo della cultura collettiva¹⁹⁴. Nella ricerca per trovare nuove forme architettoniche ad una collezione virtuale del sapere, il citato architetto propone, una mediazione, e crea una forma equivalente alla comunicazione elettronica, traducendolo, in una architettura trasparente, un edificio visibile dall'esterno, fin nel suo interno, e dall'interno verso l'esterno. La struttura portante si esprime in una forma scultorea negli elementi verticali interni e ha retto alla prova sismica, reagendo bene al ciclone del 2011. Lo spazio interno, a pianta libera, spesso definito *fluente* nella sua fruizione spaziale, consente di spostarsi liberamente in ogni localizzazione o angolo della mediateca, e sostare per comunicare. In questa ottica si propone la biblioteca come vera e propria casa della mediazione dei dati e dell'informazione attraverso un

¹⁹³. Cfr.: Alfredo Giovanni Broletti, *L'architettura della biblioteca, quesiti per un presente futuro*, cit.

¹⁹⁴. Cfr. Ito Toyo, *L'immagine dell'architettura nell'era elettronica*, in: Id., *Domus 800*, gennaio 1998, p. 26-37.

percorso di scelta. L'architettura, cos`, sottolinea in questa fluente forma espressiva, la ramificazione comunicativa dei nuovi media. La diversificata forma comunicativa ` espressa anche nel *design* dei piani dell'edificio, affidati al *disegno* di artisti diversi, i quali hanno arricchito la mediateca di colori forti e alla moda. Tuttavia, per l'architettura, risulta difficile comunicare certi aspetti relativi ai dati e all'informazione tramite i canoni materiali, rispecchiando la stessa frammentariet` tra le informazioni e la cultura.

Del resto, in questa ottica ragionativa, all'interno del mondo delle reti, l'edificio bibliotecario di Rem Koolhaas, a Seattle, pu` suscitare due reazioni differenti: una di immediato apprezzamento nei confronti di qualche cosa di nuovo e di stravagante, l'altra di stordimento percettivo causato da alcunch` di imprevisto (*verwunderung* e *bewunderung* per citare Immanuel Kant, oppure *bello* ` *stupefacente* per citare Charles Baudelaire), ma sarebbe per` anche assurdo pensare che ci` che appare stupefacente (o eclatante) sia appartenente alla categoria del bello. Ma un simile pensiero ` un tema la cui ambiguit` si ` trascinata fino ad oggi; si pensi a Walter Benjamin che considerava lo *shock* una caratteristica dell'opera d'arte. Poi, per il *Movimento Moderno*, nella sua accezione funzionalista, gi` ricordata, la *forma segue la funzione*, e alla luce di questo principio ` possibile cogliere la reciprocit` tra il *contenuto* ed il *contenitore*, tra progetto biblioteconomico e progetto architettonico, tra *significante* e *significato*.

Se si guarda all'interno del panorama delle nuove edificazioni bibliotecarie, emerge, come fattore rilevante, la forza espressiva con cui queste costruzioni, esprimono il proprio linguaggio edilizio. Il disegno compositivo scivola, spesso, dal tradizionale ambito disciplinare alla *estetica contemporanea* pi` orientata verso il *design*, e quindi, verso la ricerca d'immagini forti, capaci di procurare il consenso immediato. Tra queste nuove opere bibliotecarie, alcune si distinguono per la loro attenzione al tema progettuale su scala territoriale, e, all'interno del contesto sociale, si sviluppano attuando un percorso di pianificazione integrata. Le ultime tendenze, inoltre, per completare il quadro che si sta, a tratti, abbozzando, vedono i *contenitori del sapere* caratterizzati da un'elevata concentrazione di sistemi ad alto valore tecnologico. Nel linguaggio biblioteconomico dei paesi del nord europa, questa tipologia di istituto bibliotecario prende la definizione di edificio ` *intelligente*`.

A Londra invece, cos` come ` stato gi` anticipato, le nuove tendenze, si esprimono nella *cultura pop* degli *Idea Store* `spazi a met` tra la biblioteca pubblica e il centro commerciale`¹⁹⁵, e la Peckham Library degli architetti Alsop & Stormer caratterizzata da un manufatto che pu` definirsi *piacevole e divertente*, edificato in un quartiere socialmente *difficile* del capoluogo inglese. Attraverso questa istituzione si ` tentato di creare la condizione per un rinnovamento urbanistico e sociale, in cui la forma e i colori, per esempio, evidenziano una struttura che si mostra rassicurante, invitante, accogliente e non ultimo, ha saputo dare una risposta positiva alle aspettative investite.



Fig. 33. Londra, Peckham Library, architetti Alsop & Stormer.

Sir Norman Foster, nella ristrutturazione del parlamento di Berlino (*Reichstag*), ha sottolineato *l'ideale* pubblico di una istituzione che riverbera la democrazia attraverso la cupola di vetro. *L'archistar*¹⁹⁶. Frank Gehry, nel Museo Guggenheim di Bilbao, invece, abbandona il tradizionale concetto di

¹⁹⁵. Consultabile in:

<http://www.ideastore.co.uk/public/documents/Fastweb%20Cultura%20pop%20a%20Londra.pdf>.

¹⁹⁶. Alcuni architetti di fama internazionale hanno acquisito lo status di `archi-star`, in quanto i loro edifici sono considerati paradigmi dell'estetica contemporanea.

fabbricato e segue il gusto di disegnare una morfologia quasi organica, carica di creativit` artistica ad espressione delle tendenze capaci di colpire emotivamente di pi`, richiamando schiere di visitatori, indipendentemente dalle collezioni che ospita. Questo fenomeno, risponde per`, bisogna riconoscerlo, a strategie commerciali, ed alla loro rincorsa alle mode, nel panorama mutevole dei gusti, e nel deterioramento intellettuale della societ` di questi anni¹⁹⁷. Un altro, ed ultimo, esempio che ` lecito riportare, ` relativo alla Biblioteca reale di Copenhagen, dell'architetto Schmidt Hammer Lassen soprannominata *The Black Diamond*. Questo grande complesso, legato alla struttura preesistente, ` caratterizzato da un volume che esternamente si presenta sicuro e chiuso, capace per`, di offrire, ai propri lettori, una panoramica vista sul mare dalla monumentale vetrata del *foyer* su cui affacciano i piani di lettura.

Il compito dell'architettura, perci`, ` quello di creare, al di fuori delle visioni attuali, delle soluzioni concrete per cambiare lo stato delle cose, per elaborare artefatti capaci di inserirsi in vari territori disciplinari, tra realt` materiali e immateriali e scelte soggettive trasformatrici.

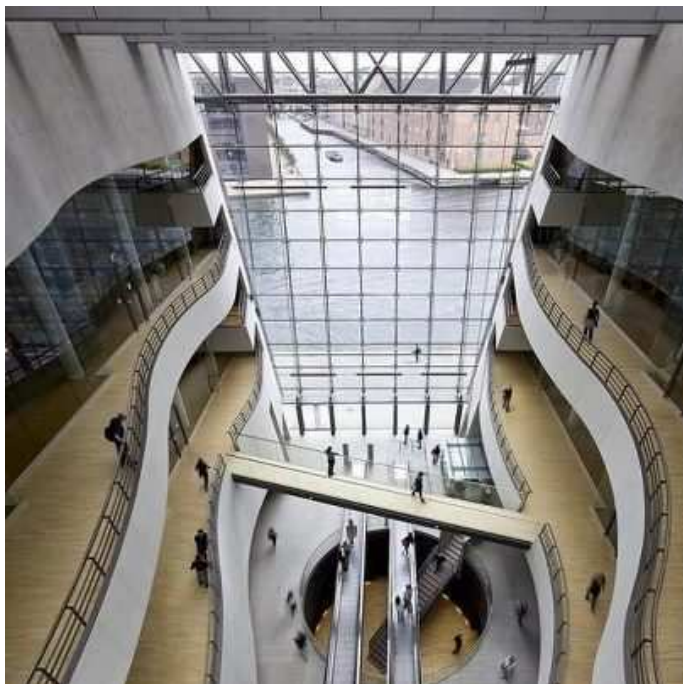


Fig. 34. Biblioteca reale di Copenhagen, Schmidt, Hammer & Lassen architects, 1999.

¹⁹⁷. Da qualche parte in un racconto si narra di un attempato bibliografo, che ` anche un intellettuale, pronunciava una frase che diceva pi` o meno cos`: "ho lavorato tutta la vita con fatica per scavare il mondo della conoscenza, alla ricerca della verit`, ma troppo tardi mi sono accorto che le persone che avevo intorno erano pi` inclini alla superficialit`".

- *Il logo della biblioteca*

Tutte le biblioteche posseggono un logo e a seconda della loro et` di costituzione, essi sono pi` o meno significativi e rappresentano per tutte il segno della loro costituita identit`. Banalmente possiamo constatare che anche gli hotel, hanno un logo, e a questo hanno aggiunto un segno riconoscibile che ne valuti il criterio di qualit` attraverso una precisa gerarchia prestazionale rappresentata dalle famose stelle. Nel 2005, Maija Berndson della *Helsinki City Library* propose un logo per le biblioteche pubbliche europee seguendo il criterio di qualit`¹⁹⁸. Questo episodio non rappresenta solo una novit` assoluta ed una efficace, provocazione, esso pone il quesito sulla costituzione del valore identitario di cittadinanza europea e dei luoghi in cui la medesima si possa esercitare. Inoltre rappresenta un fenomeno che si esprime nell'ordine delle idee, ma anche nell'ordine dello spazio fisico. Infine pone la questione del valore che ha il servizio pubblico, non pi` legato allo stato nazionale, ma all'ambito della struttura comunitaria di riferimento, suggerendo, sempre, come quesito di base, il senso della biblioteca, perchÈ esiste, e perchÈ ` necessario che continui ad esistere. Questa domanda appartiene, gioco forza, alla struttura stessa dell'istituzione pubblica di lettura, e alimenta sovente, nuove risposte, ma anche questo parametro appartiene al mondo della cultura, e guida il suo sviluppo nella sua *Unendliche Geschichte*.

Gli esempi di biblioteca del nord Europa non sono paragonabili a quelle del sud del continente, in particolare con le nazioni di tradizione cattolica, in relazione all'offerta dei supporti e delle prestazioni di lettura e dei servizi. I paesi dell'Europa mediterranea, pur non potendo competere con i grandi modelli del nord, anche per la bassa affluenza dei suoi fruitori, hanno per`, dalla loro il grande patrimonio culturale ereditato dal passato che ` legato all'offerta della memoria in generale. L'importanza della cultura, come bisogno correlato a tutte le categorie, oltre che alla biblioteca, ` una delle caratteristiche delle nazioni a noi vicine ed ` legata alle peculiarit` delle loro vicende storiche. Gi` nella met` dell'Ottocento, le citt` del nord erano

¹⁹⁸. `Die `ffentliche Bibliothek der Zukunft h`tte eine klare Rolle f`r jeden, der irgendwo in Europa unterwegs ist. Das Logo der `ffentlichen Bibliotheken w`rde den Kopenhagener willkommen hei`en in der Bibliothek in Barcelona oder den Turiner in Bremen; hier, in der `ffentlichen Bibliothek kann er seinen neuen Wohnort kennen lernen, Kontakt aufnehmen mit seiner Heimatstadt und mit der `brigen Welt. Der gesamte Service der `rtlichen Bibliothek steht ihm hier wieder zur Verf`gung`. Maija Berndtson, Mats `str`m, "Gemeinsames Europa-Logo f`r `ffentliche Bibliotheken, consultabile anche su: http://www.hepperger.info/docs/eggenburg_okt_05.pdf.

caratterizzate, per la pubblica lettura, dalla presenza di grandi biblioteche, delle vere e proprie cattedrali della memoria scritta. Nel resto dell'Europa, invece, si aveva una offerta culturale diversificata, le cittadine erano ricche di teatri, di musei, di sale da concerto (ma anche conservano le raccolte importanti dei loro, illuminati governi). In queste diverse situazioni, la storia della conoscenza, e la storia delle biblioteche pubbliche si confronta, in maniera differente, a volte anche per una questione di investimenti che nei paesi del sud, risulta pi` limitato, e deve essere anche condiviso con le altre organizzazioni del sapere di cui alcune sono state citate poco sopra.

5. La tipologia dell'istituto librario nella "molteplicit`" del lessico architettonico e di quello biblioteconomico

Le biblioteche appartengono, insieme alle abitazioni e ai luoghi di culto, a quelle costruzioni che *certificano* l'esistenza dell'uomo, e ne determinano la storia attraverso la conservazione della memoria.

» importante, sottolineare, che la realizzazione di una siffatta struttura bibliotecaria comporta, da sempre, l'espressione di un doppio significato¹⁹⁹:

- *la realizzazione di un edificio per la biblioteca (intesa come struttura bibliotecaria);*
- *la costituzione dell'involucro edilizio (inteso come edificazione di uno spazio);*

La realizzazione di questa doppia valenza, nella costruzione funzionale e in quella architettonica, ha cinque variabili fondamentali che, in tutte le epoche, hanno avuto un riscontro nel determinare la configurazione spaziale dell'edificio:

- *la forma dei supporti (tavole in argilla, rotoli, libri, media moderni);*
- *la natura mutevole dell'uso (magazzino e prestito, sale di lettura ed uso delle collezioni, scaffale aperto e prestito) ;*
- *la massa sempre crescente dei libri e dei diversificati media (dal 1450 circa con la scoperta dei caratteri tipografici mobili di Gutenberg);*
- *i cambiamenti dello stile architettonico e artistico;*
- *lo sviluppo delle tecniche costruttive e della tecnologia edilizia²⁰⁰.*

Indubbiamente anche le antiche rocce *incise* e le raffigurazioni pittoriche, come abbiamo gi` ricordato, attengono, nella loro essenza, alla rappresentazione della conoscenza tramandata. Se consideriamo la storia come percorso d'indagine, possiamo allora trovare, nella tradizione degli studi archeologici, molte vestigia di *manufatti* atti alla conservazione dei supporti testuali, i quali, risalenti fino a oltre cinquemila anni fa, rappresentano il primo archetipo edilizio della storia bibliotecaria.

¹⁹⁹. Cfr.: Ulrich Nauman, *Lehrgebiet 8.1: Bibliotheksbau, - einrichtung, -technik, Ergonomie* consultabile in: http://www.ub.fu-berlin.de/~naumann/fs_ueb.html.

²⁰⁰. Cfr.: Ibidem.

La nota biblioteca di Efeso, risalente ai primordi del secondo secolo dopo Cristo, presenta vestigia architettoniche tra le meglio conservate delle biblioteche *pubbliche* romane, e rappresenta, nella sua fase storica, forse, gi` un modello edilizio, mentre il suo canone bibliografico s'identificava pi` con il mito di testi classici, che con la struttura stessa²⁰¹.

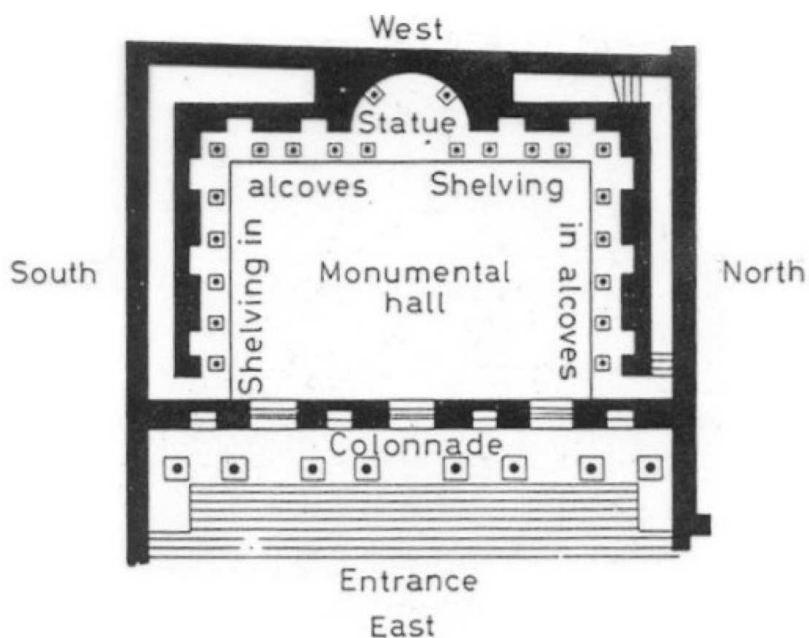


Fig. 35. Prospetto principale e pianta della Biblioteca di Efeso II secolo d. C.

²⁰¹. Il termine *pubblica* ` da considerarsi nell'accezione in cui la intendevano i romani al loro tempo. Essa fu costruita dal console Giulio Tiberio Aquila in memoria del padre, Giulio Celso Polemeno.

Tuttavia con il passare dei secoli, la funzione bibliotecaria si consolida, e gli edifici si trasformano in ordine alle esigenze che, di volta in volta, si sono presentate. Infatti ` possibile ritrovare esempi eccellenti, e, in questo senso significativi, tra le biblioteche medievali, tra quelle dei *college* inglesi, in quelle a *navata unica* del Rinascimento e del contiguo Barocco, combinando, nella loro forma architettonica, lo spazio della conservazione e dello studio, ovvero, quel principio progettuale in cui si esprime la relazione tra *struttura edilizia* e *funzione*. Il Settecento, com'` noto, costituisce il periodo in cui si sviluppano grandi visioni architettoniche che hanno contribuito alla definizione del concetto moderno di biblioteca. Pi` avanti, nel 1816, troviamo la pubblicazione del *progetto ideale* di Leopoldo Della Santa, con quello che si potrebbe definire (come spesso richiamato da autorevoli fonti), la prima ipotesi della biblioteca tripartita²⁰². Questo fondamentale contributo prevedeva quella separazione degli spazi funzionali della biblioteca, cos` come poi ` avvenuta, ci` che oggi, invece, si tende, al contrario, ad unire, seguendo sempre, il criterio della ricerca scientifica come variabile.

La progettazione di un edificio bibliotecario, guardando gli esempi del passato, fino al modello ottocentesco di Leopoldo Della Santa, sembrerebbe, in primo luogo, come un compito non troppo complesso che, partendo proprio dall'esame di quest'ultimo, individua una cesura netta in tre categorie spaziali da sviluppare nella elaborazione dimensionale:

- *lo spazio dei supporti (per conservare e memorizzare);*
- *lo spazio dei lettori (per leggere e studiare);*
- *lo spazio dei bibliotecari (per programmare ed elaborare).*

Il citato progetto ideale di Leopoldo Della Santa ha fissato un punto importante di svolta. La separazione dei tre settori, in relazione all'uso, ha costituito un paradigma tipologico dell'architettura bibliotecaria per circa centocinquant'anni, nell'Europa centrale e, per circa un secolo nell'area a cultura anglosassone e nell'Europa del nord. Una divisione strategica

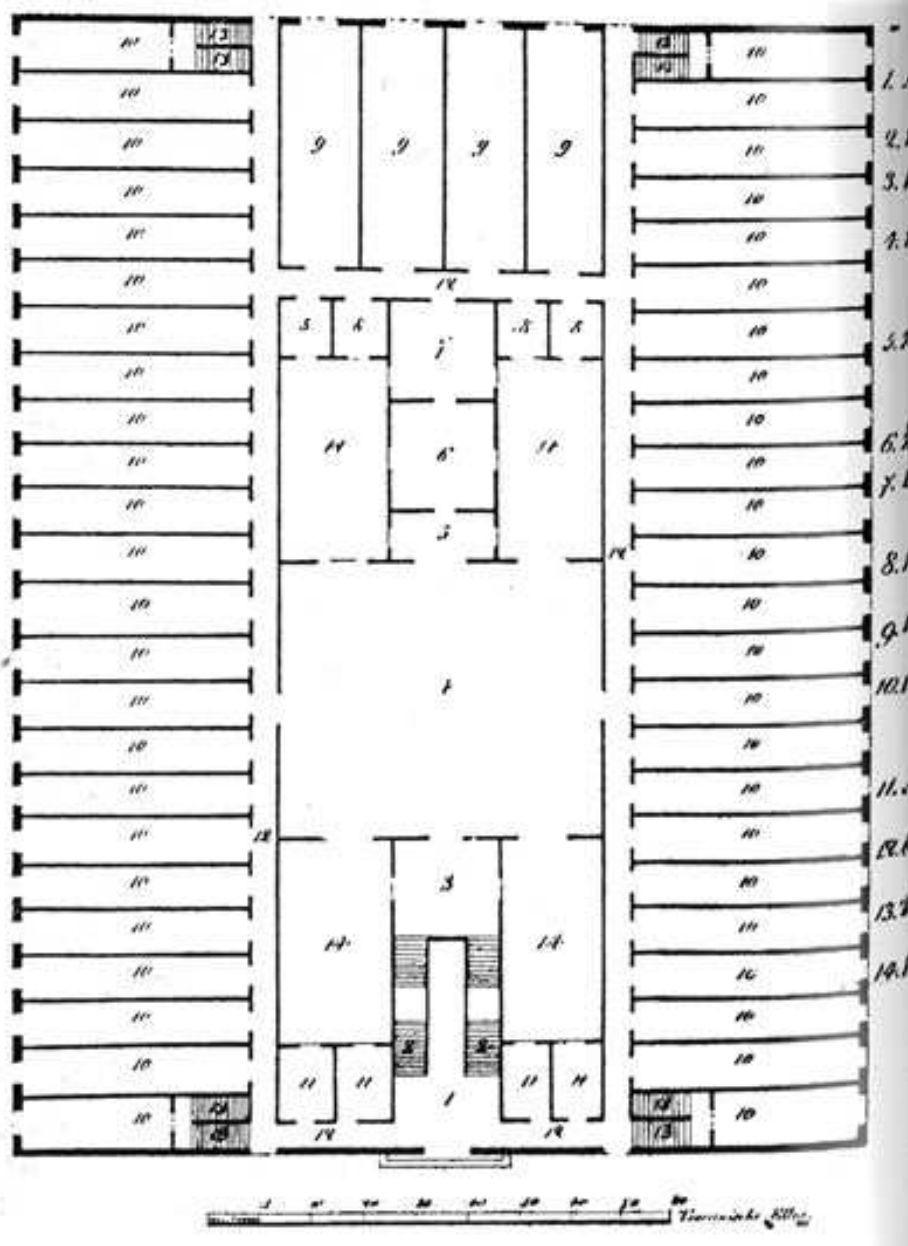
²⁰². Cfr.: Leopoldo della Santa, *Della costruzione e del regolamento di una pubblica universale biblioteca*, cit.

suggerita dalla crescente produzione di libri, dalla esigenza di spazio di lettura, di studio e, per l'archiviazione. Una scelta che contrapponeva, da un lato, la volont` di rendere la biblioteca fruibile al maggior numero di persone e dall'altro, invece, l'esigenza di dover proteggere le raccolte. Una considerazione che valeva sia per le strutture destinate alla pubblica lettura, che a quelle scientifiche che hanno trovato, nel catalogo, la loro configurazione pi` completa.

Lo spazio dei *media* ` composto da scaffali fissi e mobili disposti sia in magazzini aperti, sia in depositi chiusi, sopra i ripiani delle aree ad accesso libero e all'interno delle sale destinate alla lettura. L'insieme dei supporti costituisce la riserva delle informazioni. Cos` acquisiscono un valore dimensionale nella progettazione biblioteconomia per la quale ` necessario determinare la quantit` previsionale dei *media* al fine di determinare, nel progetto edilizio, la misura dello spazio funzionale. Vale questo principio sia per i supporti tradizionali, ma anche per quelli digitali, e per le informazioni che si trovano nella rete in cui s'inserisce la connessione di *internet*.

Lo spazio dei lettori prevede postazioni di lettura semplici e altamente tecnologizzate, dotate di *computer* per il collegamento agli OPAC e/o ad *internet*. Sono postazioni multimediali che possono servire per lo studio individuale e per quello collettivo. Nella progettazione e nella biblioteconomia, ` necessario calcolare la quantit` delle postazioni per determinare, nel progetto edilizio, la stessa misura espressa in metri quadrati.

Lo spazio destinato ai bibliotecari consiste in postazioni altamente tecnologizzate sia per le operazioni di gestione dell'accesso delle singole unit` librerie, del servizio informativo e di consulenza, la stazione dei prestiti, la stazione del lavoro all'intero del magazzino, l'amministrazione e la gestione e l'officina per la manutenzione dei supporti. Anche questo spazio prevede una misurazione sia da parte del progetto biblioteconomico che da quello architettonico.



Legenda:

1. Atrio d'ingresso.
2. Scala a due branche che conduce alla Biblioteca.
3. Vestibolo alla sala di lettura al piano dell'arrivo della scala.
4. Sala di lettura (oltre all'ingresso dal vestibolo ha due accessi laterali sul corridoio)
5. Stanza del Ministro dell'Indice (custode del catalogo), ha una sola porta di accesso ed una finestra che affaccia sulla sala di lettura.
6. Gabinetto dell'Indice (stanza del catalogo).
7. Saletta privata (per la conservazione del catalogo).
8. Stanze del bibliotecario (quattro ambienti per il bibliotecario, i suoi collaboratori, ecc.).
9. Librerie scelte (24 stanze di deposito dei libri destinati all'uso ordinario).
10. Librerie comuni.
11. Magazzini, officina Libreria (rilegature, ecc.), gabinetti, ecc.
12. Andito, o corridoio di servizio per la comunicazione con tutta la biblioteca.
13. Scale di accesso al piano superiore.
14. Cortili interni che illuminano le sale di lettura.

Fig. 36. La Biblioteca ideale di Leopoldo Della Santa.

Il modello bibliotecario proposto da Leopoldo Della Santa ` , nella sua concezione generale, valido ancora oggi, sebbene ` andata cambiando (e come abbiamo visto sovrapponendosi), la collocazione delle tre aree di riferimento della suddivisione dello *spazio dei supporti*, dello *spazio dei lettori* e dello *spazio dei bibliotecari*.

Attualmente il contenuto di queste tre destinazioni bibliotecarie pu` essere cos`, in sintesi, rappresentato²⁰³:

spazio dei supporti

- *magazzini chiusi;*
- *deposito in scaffale aperto (libero accesso al pubblico);*
- *a scaffale libero nella sala di lettura;*
- *deposito delle riserve di informazioni.*

spazio dei lettori-utenti

- *semplici e funzionali postazioni di lettura e di lavoro;*
- *posti a sedere con computer collegato all'OPAC e a internet;*
- *postazioni dotate di dispositivi multi-mediali;*
- *carrel-desk e cabine di studio;*
- *aule attrezzate per studenti.*
- *salette attrezzate per gruppi;*

lo spazio dei bibliotecari

- *postazioni altamente tecnologicizzate per lavoro di elaborazione delle informazioni e tecnico (magazzino, schedatura, ecc.);*
- *area amministrativa e direzionale;*
- *officina per i supporti;*
- *banco del prestito;*

Nel futuro, e di ci` bisogna prenderne atto senza pregiudizi, le biblioteche avranno condizioni funzionali e di servizio, diverse da quelle attualmente in essere, ed i loro requisiti si adegueranno sempre di pi` in conformit` alle informazioni tecnologiche. Questa prospettiva riguarda sia le nuove edificazioni, che il recupero di quelle esistenti. *L'informazione e la comunicazione*

²⁰³. Cfr.: Ulrich Nauman, *Lehrgebiet 8.1: Bibliotheksbau, - einrichtung, -technik, Ergonomie*, cit.

multimediale, insieme, si pongono principalmente in relazione, alle nuove costruzioni bibliotecarie, e, questa caratteristica ` comune tra quelle di pubblica lettura e tra quelle universitarie. Infatti, queste sono realt` in cui i lettori sono pi` attenti e richiedono informazioni sempre aggiornate e *reperibili* sui supporti pi` diversi ed attuali. Una siffatta configurazione corrisponde a costruire, per l'istituto librario, una fisionomia di centro di studio, informazione e di ricerca, dove le singole funzioni biblioteconomiche sono unificate in un unico luogo, il cui spazio, compiuto in questa appena tratteggiata forma, equivale ad una possibile tipologia bibliotecaria, che si potrebbe definire come la *biblioteca (multi) tematica* prima e la *biblioteca multi-prospettica*, per le quali sar` dedicata una esposizione autonoma.

Gli spazi dei tre ambiti funzionali appena ricordati costituiscono la superficie totale della biblioteca che nel suo aspetto sintetico pu` essere rappresentata secondo quei parametri che concorrono alla mappatura delle aree funzionali. Requisiti preliminari per la creazione del programma funzionale del concetto di biblioteca, in un programma spaziale dettagliato, sono principalmente:

- *scopo della biblioteca*
- *servizi*
- *offerta dei media*
- *uso futuro*
- *personale attrezzature tecniche*²⁰⁴

La questione che in fase di pianificazione bibliotecaria (intesa come programma biblioteconomico prima e come progetto architettonico poi) si pone ` di quanta superficie espressa in metri quadrati (mq) e di quante postazioni di lettura e di lavoro (esprese in singole unit`) si devono prevedere.

Di seguito viene proposto un grafico, tratto dalle norme DIN (l'istituto tedesco per la standardizzazione delle norme), fornisce un quadro di riferimento generale per affrontare le problematiche di ordine pragmatico in ordine alle superfici, e, inoltre offre un'idea della complessit` che le tre

²⁰⁴. Consultabile in:

http://www.bibliotheksportal.de/fileadmin/user_upload/content/themen/architektur/daten/Bau_Checkliste_Ausgabe_2004.Pdf.

variabili di riferimento considerate (lo spazio dei supporti, dei lettori e dei bibliotecari), possono produrre in funzione della programmazione e della gestione di un progetto.

Superficie lorda	Superficie netta	Superficie utile	Superficie utile primaria
			Superficie utile secondaria
		Superficie funzionale	
	Superficie di traffico		
	Superficie dei muri		

Superficie utile

Superficie utile primaria:

sale di lettura, di studio e di lavoro, aree per la conservazione dei *media* e per eventi.

Superficie utile secondaria:

servizi igienici e locali di deposito attrezzature per la pulizia e la manutenzione.

Aree funzionali:

impianti tecnici (riscaldamento, ventilazione, cablaggio).

Aree di traffico:

corridoi, scale, ascensori e montacarichi.

Schema C. La rappresentazione delle aree secondo lo schema DIN 277-1

Lo schema illustra graficamente le funzioni bibliotecarie partendo dal punto di vista del progetto edilizio, dalla dimensione complessiva (superficie lorda), a quella unitaria (superficie utile). La visione biblioteconomica, invece, si deve leggere al contrario, partendo dalle singole unit` funzionali. La lettura quindi avviene in maniera contrapposta, da sinistra verso destra per il progetto

architettonico, mentre invece da destra verso sinistra per il progetto biblioteconomico. Il diagramma ` utile per comprendere il rapporto tra le diverse superfici con le aree relative delle funzioni che rimandano, implicitamente, a precise competenze. Chiaramente il grafico ha una valenza proporzionale, in cui i rapporti dimensionali variano, in sintonia alle caratteristiche che il piano biblioteconomico imprime al progetto dell'architetto.

Il citato piano biblioteconomico si avvale, nella sua realizzazione, di consolidati parametri che hanno l'obiettivo di essere una guida e un aiuto nel tratteggiare uno schema progettuale. A tale proposito disponiamo delle cinque *leggi della biblioteconomia* di Shiyali Ramamrita Ranganathan, dai cosiddetti *dieci comandamenti* di Harry Faulkner-Brown, e della rivisitazione che di questi ultimi ha fatto Andrew McDonald, dalle direttive delle differenti nazioni, dalle indicazioni provenienti dall'IFLA e dall'UNESCO, gi` ampliamenti anticipati.

*Le cinque "leggi" della biblioteconomia di Shiyali Ramamrita Ranganathan*²⁰⁵:

Prima legge	<i>I libri sono fatti per essere usati</i>
Seconda legge	<i>A ogni lettore il suo libro (educazione permanente)</i>
Terza legge	<i>A ogni libro il suo lettore (ruolo del bibliotecario addetto al reference)</i>
Quarta legge	<i>Risparmiare il tempo del lettore</i>
Quinta legge	<i>La biblioteca ` un organismo che cresce</i>

Gli edifici bibliotecari, in quanto manufatti funzionali, hanno tra loro aspetti dimensionali comuni, nell'organizzazione interna, e nelle caratterizzazioni dei

²⁰⁵. La traduzione riportata delle cinque leggi di Shiyali Ramamrita Ranganathan, ` presa dalla seguente letteratura: Cfr. Carlo Bianchini, *Il vero lavoro del bibliotecario: il servizio reference visto da S. R. Ranganathan*, in: Id., *Una mente colorata. Studi in onore di Attilio Mauro Caproni per i suoi 65 anni*, promossi, raccolti, ordinati da Piero Innocenti; curati da Cristina Cavallaro, Roma: Il libro e le letterature - Manziana: Vecchiarelli, 2007, voll. 3, p. 429-444; Cfr. Shiyali Ramamrita Ranganathan, *Le cinque leggi della biblioteconomia*, traduzione e note a cura di Laura Toti, saggio introduttivo di Giovanni Solimine, Firenze, Le Lettere, 2010.

servizi, nonostante le differenze tra le diverse tipologie. Le citate cinque leggi di Ranganathan, definite intorno all'anno 1957, rappresentano un momento di grande importanza per le biblioteche moderne. Per rispondere alle esigenze di efficacia, contenute in questi principi, l'architetto Harry Faulkner-Brown ha stabilito, nel 1973, alcuni criteri che sono stati resi accessibili ad una pi` vasta platea attraverso un seminario dell'IFLA, del 1977, e, ancora, nel 1997, inclusi nel *World Information Report* dell'UNESCO. Lo stesso Harry Faulkner-Brown promuove un atteggiamento progettuale *open plan*, sia per quanto riguarda gli aspetti funzionali che formali. I suoi principi sono noti con il nome di *leggi o comandamenti* di Harry Faulkner-Brown e hanno una validit` per tutti i tipi di biblioteca, indipendentemente dalla loro dimensione e contengono, come obiettivo principale, quello di definirne i requisiti di qualit`.

L'architetto ora citato ` autore della *Biblioteca universitaria* di Nottingham, inaugurata nel 1972, in cui sono presenti taluni degli elementi di novit` che ha teorizzato. In questo istituto, in particolare, ` il tema dell'accessibilit` quello prevalente, dal piano di campagna del *campus* si accede direttamente allo scaffale aperto, caratterizzato, inoltre, da un ambiente interno il cui *design* favorisce le condizioni ottimali di qualit` spaziali per lo studio. La rinnovata filosofia bibliotecaria tende all'evoluzione della espressione architettonica, e una tale finalit` richiede nuove forme spaziali, le quali, sono contemplate in principi generali. Harry Faulkner-Brown elabora, cos`, dieci regole progettuali sull'esperienza delle teorizzazioni e delle realizzazioni che gi` si stavano consolidando in quel tempo, ovvero *l'architettura democratica* dell'Europa del nord (soprattutto scandinava), e secondo le espressioni del *Movimento Moderno* quali: *la forma segue la funzione*, *la modularit`*, ed il *principio della pianta libera*²⁰⁶, gi` detto.

Altri elementi attuali per la definizione della composizione dell'edificio bibliotecario pensato per il futuro, derivano dalla scienza biblioteconomica, e dalla configurazione degli istituti librari delle universit`, e dal loro modo di essere, in qualche modo dipendenti, dal mondo delle informazioni digitali. La diversa struttura di queste ultime informazioni digitali porta a una differente organizzazione dei relativi servizi, e ad una differente cooperazione tra

²⁰⁶. Cfr.: Charles-Edouard Jeanneret, *Le Corbusier. Oeuvre compl`te 1910-1929*, Zurigo, Girsberger, 1930.

svariati centri di servizio bibliotecario delle universit`. I citati centri dei nuovi supporti mediatici, ed i nuclei universitari di ricerca, forniscono i parametri costruttivi per la edificazione delle biblioteche. Ci` pu` avvenire interiorizzando le regole di Harry Faulkner-Brown da una parte, mentre dall'altra, elaborandole nella versione pi` aggiornata di Andrew McDonald.

Secondo i principi di Harry Faulkner-Brown l'edificio bibliotecario per garantire requisiti di qualit` deve essere:

1	Flessibile	planimetria, struttura e servizi facilmente integrabili e adattabili tra di loro
2	Compatto	facilitare il movimento dei lettori, dei bibliotecari e dei libri
3	Accessibile	dall'esterno all'interno dell'edificio e dall'ingresso ad ogni settore con il minimo di indicazioni possibile
4	Ampliabile	estensione nel futuro con il minimo di demolizione
5	Variato	scelta multiforme di supporti ed attrezzature
6	Organizzato	consolidare un rapporto appropriato tra libri e lettori
7	Confortevole	promuovere efficienza e comodit` nell'utilizzo dello spazio
8	Costante	garantire la stabilit` in relazioni alle condizioni ambientali interne
9	Sicuro	controllare il comportamento dei lettori e la salvaguardia dei <i>media</i>
10	Economico	costruiti e mantenuti con il minimo possibile di risorse

La **flessibilita`** di un edificio inizia dalla sua configurazione morfologica, sostiene il menzionato architetto, e affinche` ci` avvenga deve partire dalla struttura statica, e dagli impianti tecnologici (riscaldamento, climatizzazione, areazione, illuminazione, ecc.). In generale, si tratta di progettare una superficie multifunzionale che agevoli l'adattabilita` futura, la cui flessibilita` si evince dalla costruzione e dalla entita` del servizio offerto ai lettori. Di conseguenza la **compattezza** e l'**accessibilita`** si mostrano come altre

caratteristiche attuali: la prima per facilitare i percorsi dei lettori, del personale e dei libri, la seconda come prerogativa che dall'esterno porta all'interno, fino a tutte le dotazioni dell'istituto librario (e affinché vi sia una comprensibile ed efficace organizzazione distributiva). L'aspetto relativo alla **estendibilità** dell'edificio, per l'eventuale ampliamento in relazione all'aumento dei supporti o delle funzioni annesse alla biblioteca, pu` essere inteso, oggi, anche con il concetto di **espandibilità** della rete di *internet*, assumendo non solo una valenza edilizia ma anche elettronica, con le relative conseguenze spaziali. La capacit` di espandersi, si esprime nel proseguo nel concetto di **modularità** come conseguenza della espressa ampliabilit`, e rimanda sia ai ricordati concetti spaziali di superfici, che di archiviazione. Nel caso degli archivi digitali la dimensione non si rappresenta solo fisicamente ma, sovente, come possibilit` di inserirsi nelle molteplici forme espressive della globalit` della *rete*.

La flessibilit`, nella sua variegata apertura verso tutto ci` a divenire, e per quanto riguarda l'uso della biblioteca produce un aumento dei costi di gestione, ma anche di costruzione. » un requisito molto considerato nella pianificazione e nella costruzione degli istituti librari, la struttura modulare ed il cosiddetto *open plan* hanno fornito al *design* interno possibilit` espressive che non si erano viste prima e, in particolare, per quelle situazioni caratterizzate dall'*open access* (inteso come scaffale aperto). La flessibilit` ` un parametro che permette di orientare gli atteggiamenti progettuali verso il futuro riducendo il margine di errore previsionale, soprattutto se si considera l'ambito delle dotazioni tecnologiche e il cablaggio della struttura edilizia, perchÈ entrambe assumono un ruolo predominante nell'insieme della pianificazione biblioteconomia²⁰⁷. Altra caratteristica importante appartenente alla flessibilit` e, quindi alla progettazione, lo assume la richiesta di spazi destinati allo studio singolo e di gruppo, che dovranno, rigorosamente, rispondere alle esigenze di silenzio, di rumore, di esposizione e di isolamento. I principi di Harry Faulkner-Brown ci dicono, oggi, ancora molto anche a riguardo dei requisiti di ambiente interno del luogo biblioteca. L'atmosfera, la capacit` di attrarre i

²⁰⁷. Il cablaggio dovrebbe essere sempre sovradimensionato per la velocit` in cui le tecnologie si trasformano e si sviluppano. Si fa notare come ` sempre in aumento la richiesta da parte dei lettori-utenti delle applicazioni multimediali e di *e-learning* che, negli edifici esistenti, producono problematiche relative all'adeguamento.

lettori e la piacevolezza, nei richiamati concetti di *comodo* e *organizzato*. Riguardo alle attrezzature multimediali, il ricordato autore, non poteva immaginare la velocit` di un tale sviluppo.

I dieci *comandamenti*, rivisitati da Andrew McDonald, aggiungono un elemento innovativo per quanto concerne la tecnologia elettronica e conferiscono, implicitamente, alla biblioteca un ruolo centrale, soprattutto in quelle universitarie. Infatti gli strumenti elettronici sono entrati prima di tutto nelle biblioteche accademiche, e, poi *approdati* nelle biblioteche di pubblica lettura. In comune, queste due istituzioni hanno la *tipologia* dei lettori, attenti alle innovazioni, ma anche alla ricerca di uno spazio per lo studio strutturato, non solo per i singoli lettori, e per i gruppi di *utenti*.

Se le biblioteche, nel prossimo futuro, avranno ancora dei lettori, ` un quesito naturalmente legittimo che spesso viene formulato in occasione dei convegni, delle conferenze e nelle riflessioni che i bibliotecari propongono a livello internazionale. Una tale domanda, per`, non interroga l'opportunit` dello sviluppo futuro dell'edificio bibliotecario, esprime, invece, un concetto pi` funzionale, quello che riflette le *inespresse* preoccupazioni che deriverebbero dalla operazione di sostituzione dei *media* obsoleti, attivit` che occuper` sempre di pi` la quotidianit` degli addetti ai lavori. Queste preoccupazioni, mediate dagli aspetti suggeriti da Andrew McDonald, evidenziano come le biblioteche universitarie, e quelle di pubblica lettura, non avranno pi` la forma di un luogo di raccolta, bens` una combinazione di funzioni. In questa prospettiva la progettazione di un istituzione libraria rester` sempre un tema del futuro, che ci terr`, ancora per lungo, occupati.

La variet` ` il modo pi` attento per proporre risposte ai bisogni dei lettori perchÈ sempre maggiore ` la variet` dei nuovi bisogni e delle esigenze che la biblioteca ` chiamata a soddisfare; i progettisti (bibliotecari e architetti) cercano di dare delle risposte in termini di scelta architettoniche, organizzando tale complessit` in sequenze di spazi diversificati per forma e funzione. La sfida ` di organizzare la diversit` senza semplificarla o banalizzarla. Il lavoro di McDonald si ` orientato, principalmente, sulle biblioteche universitarie in cui la raccolta e la comunicazione assumevano un compito fondamentale nel processo di trasformazione delle medesime in

ordine all'acquisizione e all'uso di nuovi *media* informativi. Dal 1995 si ` registrato un cambiamento nella costruzione dell'edilizia bibliotecaria universitaria, e l'apporto di McDonald ` stato significativo.

I dieci *comandamenti* di Harry Faulkner-Brown, rivisitati da Andrew McDonald:

1	Funzionale	uno spazio ben organizzato da rispondere alla sua specifica funzione e che allo stesso tempo offra qualit` e durevolezza
2	Adattabile	Uno spazio funzionale il cui uso pu` facilmente modificarsi in relazione ai cambiamenti delle esigenze dei lettori
3	Accessibile	dall'esterno all'interno dell'edificio e dall'ingresso ad ogni settore con il minimo di indicazioni possibile
4	Variato	estensione nel futuro con il minimo di demolizione
5	Interattivo	scelta multiforme di supporti ed attrezzature
6	Favorevole	consolidare un rapporto appropriato tra libri e lettori
7	Sostenibile	promuovere efficienza e comodit` nell'utilizzo dello spazio
8	Sicuro e protetto	garantire la qualit` e l'aggiornamento del materiale disponibile
9	Efficiente	controllare il comportamento dei lettori e la salvaguardia dei media
10	Economico	realizzato e mantenuto con il minimo possibile di risorse
11	Wow, omp	spazio accattivante capace di catturare l'interesse dei lettori all'interno dello <i>spirito</i> dell'istituzione

Come direttore bibliotecario del centro studi dell'universit` di *East London*, sostenne due principi fondamentali.

Il primo, in merito al rafforzamento del senso della biblioteca, come *centro* della vita universitaria.

Il secondo come luogo di qualit`, accogliente e coinvolgente per lo studio, unitamente ad un adeguato sostentamento relativo le informazioni.

L'idea bibliotecaria del bibliotecario dell'*East London*, era di uno spazio molteplice, con offerta di ambiti a seconda delle esigenze di studio (in genere

tradotto con cabine di lavoro singole e di gruppo). La biblioteca funziona come luogo sociale sin dalla scuola superiore, nella sua funzione di centro di studio, educativo e di apprendimento, capace di costruire valore. La costruzione di un valore che avviene seguendo il canone della disponibilit` delle informazioni e della qualit` dello spazio che la biblioteca offre in quanto centro attrezzato per l'analisi speculativa e per le attivit` sociali che ad esso sono strettamente connesse. Il nome, che il medesimo centro pu` avere`, per lo studioso, poco importante che sia biblioteca universitaria oppure *learning resource center*²⁰⁸. La qualit` dell'offerta e la spazialit` della struttura rimangono i cardini di questo progetto bibliotecario.

Tra le ipotesi progettuali, l'architetto Marco Muscogiuri, che da tempo si occupa dell'edificio librario, come progettista e come studioso, propone, nel libro *Architettura della biblioteca*, sette parole chiave utili per una possibile strategia di contatto che costituiscono una seria ed avveniristica rivisitazione di questi concetti: *accessibilit`, visibilit`, articolazione, evoluzione, benessere e molteplicit`*²⁰⁹. Questo studioso, esamina, in modo trasversale, i caratteri edilizi-costruttivi e i requisiti tecnici-funzionali dell'organismo architettonico con particolare riferimento al programma biblioteconomico.

La letteratura attuale sul tema degli edifici bibliotecari, della quale gli esempi sopra riportati rappresentano gli elementi cardine, si propone chiara e di semplice acquisizione. Le opere teoriche di Harry Faulkner-Brown e di Andrew McDonald (ma anche quella test` citata di Marco Muscogiuri) hanno ancora una grande influenza sull'immagine della biblioteca, e si dimostrano validi quando si tratta di affrontare la loro molteplicit` e la loro diversit`. Tale letteratura si evidenzia, per`, parzialmente carente nella elaborazione dei criteri progettuali e realizzativi dell'opera perchÈ non si tratta di stabilire la differenza tra *funzionalit`* e *non funzionalit`*, bensì di dare un valore alla biblioteca attraverso *funzionalit`* ed *economia*, come elementi di valore da considerare sullo stesso piano.

²⁰⁸. Un esempio di *learning resource center`* quello denominato: *Adsetts centre* dell'universit` inglese di *Sheffield Hallam*.

²⁰⁹. Cfr.: Marco Muscogiuri, *Architettura della biblioteca. Linee guida di programmazione e progettazione*. Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2007, p. 307-309.

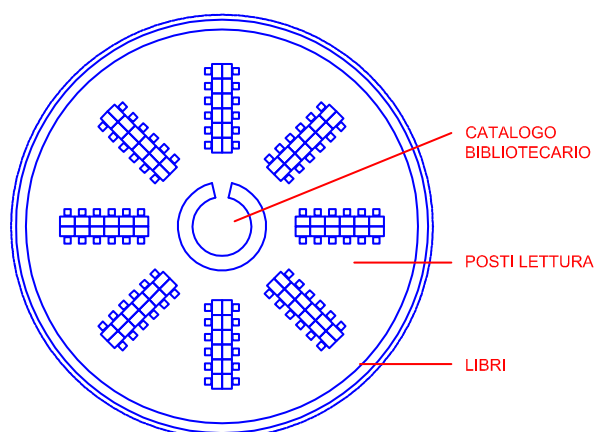
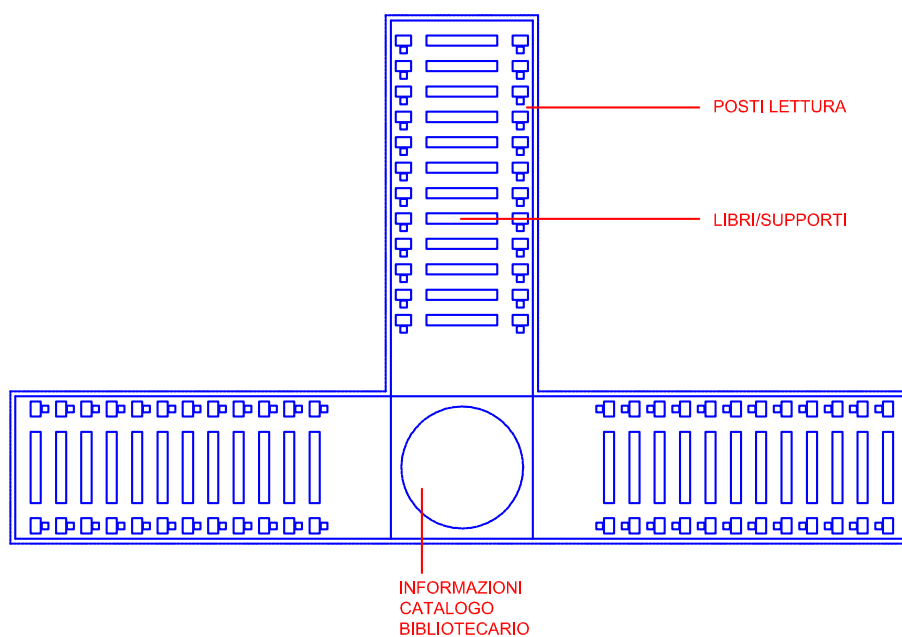
Rapporto tra bibliotecari e architetti, a confronto i dieci punti di Faulkner Brown, i punti della qualit` di Andrew McDonald e le sette parole chiave per il progetto dell'architetto Marco Muscoriuri:

FAULNER-BROWN	MCDONALD	MUSCOGIURI
	Funzionale	
Flessibile	Adattabile	
Accessibile	Accessibile	Accessibilità
Variato	Variato	Articolazione
Organizzato	Interattivo	
Confortevole	Favorevole	Benessere
Costante	Sostenibile	
Sicuro	Sicuro E Protetto	
Economico	Efficiente	Sostenibilità
	Adatto Alla Tecnologia	
	Fattore «Oomph», «Wow»	
Estendibile		Evoluzione
Compatto		
		Visibilità
		Molteplicità

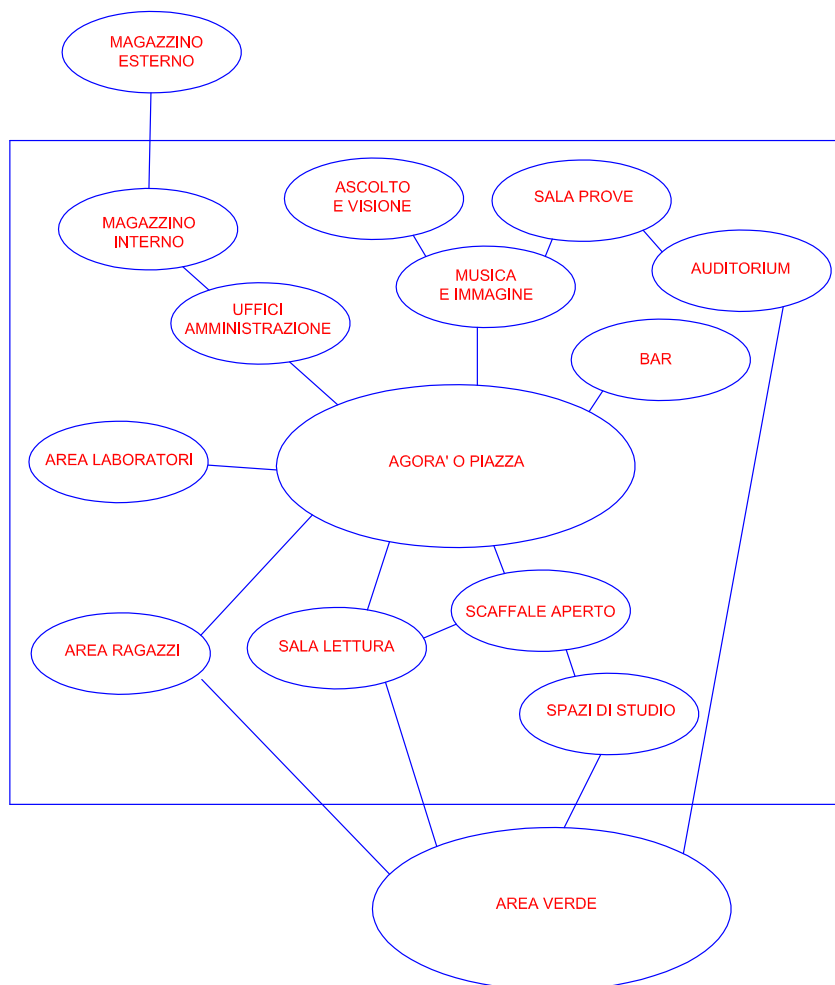
Se si guarda la tabella di comparazione, sopra proposta, ` possibile cogliere come il concetto di biblioteca, nelle sue caratteristiche costruttive e costitutive, si ` evoluto attraverso una frantumazione del senso materiale dell'edificio. Si ` passati da una visione materica del medesimo ad una forma di percezione pi` sensoriale, che tende a passare dal reale sempre pi` al virtuale. Una percezione che si riscontra anche nella tipologia come sinteticamente mostra lo schema di seguito riportato (schema D).

Schema D.

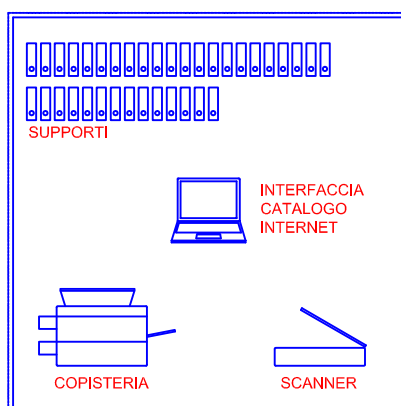
Alcune significative tipologie della Biblioteca della città. Dalla forma compatta della cupola libraria, fino all'attuale configurazione digitale in cui si evidenzia la frantumazione dell'aspetto materico inteso come rigida costruzione edilizia.

Tipologia a Cupola (XIX secolo).**Tipologia a raggera (XX secolo).**

Tipologia a forma libera (dal 1960 circa).



Tipologia della biblioteca digitale (dalla fine del secolo XX).



Con l'aumentare della formazione civica, le biblioteche divennero, sempre pi`, delle strutture aperte ai cittadini. In generale fino alla fine del secolo XIX (ma per l'esattezza fino all'inizio del primo conflitto mondiale del secolo XX), la biblioteca *classica* appariva come un edificio monumentale, nonostante, al suo interno, la funzione, iniziava a non corrispondere pi` con il suo contenitore architettonico. Il concetto costruttivo della cupola, rimaneva legato alla tradizione edificatoria in cui la funzione si identificava in una struttura monumentale e in ogni caso introversa. Lo sviluppo della biblioteconomia e la sua aderenza nel rispondere ai bisogni dei lettori di quel tempo, poco si legge nei parametri della forma edilizia che proponevano gli architetti con questa tipologia. La cupola, nel suo concetto, si esprime pi` nell'arte edificatoria fine a se stessa, pi` che al suo incontro con i libri.

La tipologia a *raggiata* ` costituita da sezioni riservate a differenti supporti seguendo lo schema tripartito di Leopoldo Della Santa. Attorno ad un nucleo centrale si diramano elementi architettonici che contengono una o pi` funzioni nel piano orizzontale. Appartengono principalmente a questa tipologia le biblioteche nazionali che spesso vedono aggiungere questa tipologia alla cupola. La variante che sviluppa questi elementi a raggiata in verticale ` la cosiddetta biblioteca a *torre*.

Con sezioni riservate a differenti supporti e funzioni. L'*agor`* o *piazza* corrisponde al settore di ingresso attraverso il quale si accede agli altri ambiti della biblioteca. Lo schema riportato ` pi` vicino allo schema prestazionale del progetto biblioteconomico che ad una tipologia bibliotecaria. Al di fuori dell'area delimitata dell'edificio possono trovarsi altri elementi della biblioteca quali l'area destinata a verde e il magazzino esterno. Lo schema rappresentato ` generico e corrisponde alle funzioni principali per una biblioteca della citt` di medie dimensioni, la quale, a seconda delle proprie caratteristiche territoriali e di uso pu` privilegiarne anche solo alcune di esse.

6. Nuovi aspetti tipologici nelle realizzazioni bibliotecarie europee pi` recenti.

6.1 La biblioteca dell'Universit` Humboldt a Berlino, intesa come visione del lavoro scientifico

Il regista Wim Wenders, nel film "Der Himmel `ber Berlin", fa vagare due angeli all'interno della biblioteca civica della citt` realizzata dall'architetto Hans Scharoun tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta²¹⁰, e attraverso la percezione che queste due *presenze* trasmettono agli spettatori ` possibile, quasi, poter percepire i molti ragionamenti che i lettori pensano, e poi capire e (o intuire) quello che gli stessi leggono e/o quello che scrivono. Damiel e Cassiel, i protagonisti della pellicola citata, compiono uno straordinario viaggio architettonico attraverso il paesaggio della biblioteca, vale a dire, una sorta di *filarmomia* della lettura (per citare il prospiciente edificio sempre ideato dallo stesso architetto), e in questo film cosiddetto *cult*, essi si vengono a porre come gli *angeli protettori* della istituzione. In una visione fantasiosa, la biblioteca diviene lo spazio principale in cui si possono comprendere le sue funzioni primarie. La descrizione del regista citato restituisce, nel linguaggio cinematografico, il modello architettonico dell'architetto, in ci` che lo sguardo pu` percorrere all'interno dell'edificio, creando la sovrapposizione di *spazi* immateriali, concreti e simbolici, *luoghi* dell'architettura e, al contempo, verbali e testuali. La descrizione, com` noto, appartiene al mondo della trasformazione e della decifrazione nella ricerca continua di uno spazio universale della collocazione. » in questa configurazione che la biblioteca ` oggetto e luogo della letteratura.

La stessa, poi, come visione del lavoro scientifico, ha ancora una forte carica attrattiva per i lettori, ma il sorprendente *rinascimento delle biblioteche*, nell'era digitale, per`, non sembra in grado di creare un nuovo *marchio di fabbrica*. Gli studi relativi a una simile forma richiedono una chiara volont` creativa dei bibliotecari.

Cos` come la citazione del film imprime, anche qui talune discussioni rimarranno delle interrogazioni (non risolte, probabilmente) per i lettori²¹¹.

²¹⁰. Attualmente la *Staatsbibliothek* (la biblioteca pubblica statale), ha due sedi, una nella *Potzdamer Stra`e* e una nella *Unten den Linden*. Le due localizzazioni corrispondono alle sedi storiche del periodo in cui la citt`, divisa dal muro, apparteneva a due stati nazionali distinti .

²¹¹. Cfr.: Alfredo Giovanni Broletti, *Jacob-und-Wilhelm-Grimm-Zentrum. La biblioteca della Humboldt Universit` t*, "Biblioteche oggi", 30 (2012) 4, p. 25-29.

- *Tendenza della biblioteca dell'universit` di Humboldt a Berlino.*

Il nuovo edificio universitario della Humboldt, pur essendo una biblioteca rivolta agli studenti dell'ateneo, si presenta, per la qualit` delle raccolte e per la tipologia del servizio come una biblioteca della citt` che, insieme a quella di Hans Scharoun, completa il quadro tipologico del servizio bibliotecario urbano. Questa biblioteca, oppure il Centro *Jacob-und-Wilhelm-Grimm-Zentrum*, sembra essere un esempio riuscito dalla mano dell'architetto svizzero Max Dudler. Raramente vi ` stato, per l'inaugurazione di un edificio, una cos` forte risonanza come ` avvenuto per questa biblioteca, che ha ottenuto consensi ed apprezzamenti sia da parte degli esperti del settore che dai media in generale. Un capolavoro perci`, perchÈ corrisponde alle richieste di un manufatto bibliotecario moderno la cui portata guarda al di fuori delle richieste degli studiosi a cui ` destinato, ma si carica del significato di edificio pubblico nella sua struttura urbanistica, legato anche in ogni modo, alla citt`. Uno degli elementi su cui si ` lavorato molto nella progettazione di questo edificio, tra bibliotecari e architetti, risiede nella riuscita connessione nel sistemare tutte le collezioni, cos` come era nell'idea originale, in cui ben dodici raccolte dovevano essere allocate sotto lo stesso tetto.

Finalmente, qui le biblioteche relative alle scienze morali e/o letterarie-umanistiche dell'universit`, venivano riunite come erano nel pensiero originale dei fratelli Grimm. Si possono leggere i classici greci, inseguire nozioni sul Rinascimento e consultare i commenti pi` contemporanei, senza cambiare luogo. Coloro che svolgono un lavoro scientifico sanno bene cosa significa, soprattutto quando si sono trovati davanti a collezioni e a *sordi* bibliotecari. Rimangono gli schemi delle classificazioni bibliografiche precedenti che potrebbero, in un qualche modo, ostacolare il lavoro speculativo degli studiosi. Collezioni che sono ordinate con un senso logico, come quasi ogni biblioteca storica, potrebbero addirittura rigenerare il lavoro intellettuale, perchÈ lo studioso viene indirizzato in una attenta estensione del sapere che, da solo, forse, non saprebbe cogliere. Questo ` lo spirito con cui ` concepita questa biblioteca, e si respira quest'aria in tutto lo spazio, nei corridoi dove si attua la distribuzione dei testi, tra gli scaffali, e tra i 1250 posti dedicati alla lettura e allo studio.

L'edificio attuale ` la conseguenza di un progetto architettonico e biblioteconomico che ha vinto il concorso su 278 partecipanti, e la giuria ha

premiato una chiara impostazione urbanistica basata su di un volume edificato preciso nel suo evidente linguaggio monumentale, e nella chiara tettonica che appartiene a tutti i progetti di Max Dudler²¹².

Questo manufatto, inoltre, chiude un blocco e costruisce relazioni con il suo intorno e con gli edifici esistenti, mentre l'altezza si relaziona, da una parte, con il costruito della citt` e, dall'altra, con il viadotto sopraelevato della metropolitana di superficie (S-bahn).

Nella Biblioteca dei Fratelli Grimm presso la *Humboldt Universit`t zu Berlin*, si riscontra il concetto razionale dell'architettura che guida, allo stesso modo, l'organicit` della forma, con la funzione, e con i materiali intorno alla dimensione del libro, inteso quest'ultimo come unit` di misura capace di generare un progetto. L'aspetto esteriore dell'edificio, in un simile modello, esprime la sua organizzazione interna, le facciate contribuiscono, con la loro astratta composizione, di attribuire alla biblioteca una modularit` scultorea e, certamente, riconoscibile. La nuova biblioteca, nella sua struttura, ricompone la forma del lotto originaria e, parallelamente, stabilisce precise connessioni tra i suoi accessi e gli edifici prospicienti, inoltre si pone come una struttura ordinata (unitaria), celebrando la sua unicit` formale, e di relazione con il contesto, attraverso la variazione dell'altezza di *gronda*²¹³, tra la cortina continua del lotto edificato ed il viadotto ferroviario (passante ferroviario e metropolitana leggera). Il carattere pubblico dell'edificio ` rivelato, ancora, dalla sua *tettonica*, e dai materiali di facciata (pietra calcarea di Jura e vetro). La richiesta di una chiara e leggibile immagine urbana sembra ritrovarsi in quella precisa formulazione del *Jacob und Wilhelm-Grimm-Zentrum*, come committente, attraverso il suo organismo di coordinamento. Il presupposto di base era la realizzazione di un *edificio iconico*, vale a dire un *segno* urbano all'interno della citta *doroteiana*²¹⁴, ma anche, un edificio significativo per tutto il resto della citt`. Invero, la *razionalit`* del progetto dell'architetto Max Dudler suscita molte critiche nel dibattito attuale per la distanza dalle tendenze

²¹². Cfr.: Ibidem.

²¹³. Berlino ` una citt` costruita pi` nella dimensione orizzontale che in quella verticale e il regolamento edilizio urbano stabilisce l'altezza massima di gronda degli edifici a ventidue metri (tra il piano stradale e lo spiccatto misurato sopra la linea della grondaia dell'edificio), con eccezioni per gli edifici pubblici. L'importanza della biblioteca, come spazio pubblico di deposito della conoscenza, per manifestare un segno preciso in funzione del libro, supera il limite imposto alla citt` in una porzione dell'edificio.

²¹⁴. Corrisponde alla denominazione del quartiere cittadino *Dorotheenstadt*, caratterizzato dalla tipica struttura cosiddetta a *blocchi*, intesi come isolati.

morfologiche e da quelle biblioteconomiche dominanti del panorama pi` recente, nonostante, lo stesso progettista, sia riuscito nella operazione, non semplice, di legare l'edificio al contesto storico di riferimento.

Visto da una certa distanza, nella scala cittadina, lo stesso edificio, trasmette attraverso la sua immagine emblematica, la volont`, prettamente progettuale, di inserirsi compiutamente nella morfologia urbana, mentre pi` da vicino, ` possibile, dalla trama prospettica, percepire le funzioni bibliotecarie interne, svelate dal ritmo dei pieni e dei vuoti delle vetrate, modulate secondo la dimensione delle scaffalature interne. Strette fenditure dove non ` richiesta molta luce, in corrispondenza degli scaffali dei libri, e, aperture pi` ampie in rapporto alle postazioni di lettura e di studio. I tagli finestrati sono in stretta connessione con il modulo dei corridoi che si pongono tra le librerie e che arrivano fino a pochi centimetri dalla facciata. Mentre la forma dei varchi pi` ampi che delineano le molte sessioni bibliografiche s'interrompono in un corridoio oltre il quale, sullo stesso allineamento, sono posizionati i tavoli di lettura, consequenziali con gli scaffali dei libri. Accade, poi, che la grande scala compositiva dell'edificio, nella porzione pi` elevata della biblioteca che volge verso il viadotto sopraelevato dei treni, raddoppia, in altezza, il ritmo modulare delle fenditure vetrate (unendo due piani per ogni ordine di livello verticale). Una simile forma rende, percettivamente, pi` astratta, ma anche *ancestrale* e *labirintica* l'immagine del manufatto edilizio. L'assenza di ogni forma di decoro, inoltre, ripercorre quel principio che ha caratterizzato il *Movimento Moderno* nel legame tra architettura e filosofia, passando attraverso il disegno di Adolf Loos ed il pensiero di Ludwig Wittgenstein²¹⁵. Grazie ad un simile parametro accade che il rivestimento lapideo delle facciate ` costituito (ripetendoci) di pietra calcarea di Jura, trattata, in superficie, con una particolare tecnica (fiammatura), in grado di relazionarsi e integrarsi con i materiali dello storico intorno edilizio.

L'interno della biblioteca esprime una intensa regolarit` geometrica e ci` ` percepibile non appena si varca la soglia del *foyer*. Esso, cos`, propone una sua forma assiale e simmetrica, in cui ogni dettaglio strutturale diventa essenziale e *pensato* con un preciso rigore, in sintonia con lo stesso criterio di selezione che, congiuntamente, hanno il ricercatore ed il lettore. Per certi versi questa

²¹⁵. Cfr.: Francesco Amendolaggine e Massimo Cacciari, *Oikos. Da Loos a Wittgenstein*, Officina Edizioni, 1975.

architettura, nella sua essenzialit`, oltre che ricordare le rammemorate espressioni teoriche di Adolf Loos, riporta ai progetti del *Razionalismo italiano* dell'architetto Giuseppe Terragni, nella sua opera pi` emblematica, *La casa del fascio*, a Como, in cui l'analogia si evince nell'uso espressivo della struttura portante, leggibile e libera da giustapposizioni che non siano strettamente necessarie ai fini statici o funzionali. Invero, la rivincita del linguaggio moderno sulle presenti tendenze, vengono espresse nelle varie formulazioni della cultura delle *post-avanguardie*. Secondo il nostro personale pensiero il progetto di Max Dudler propone, in una forma rinnovata (ma si fa per dire), il principio palladiano, in cui l'evoluzione storica del progetto, si realizza nella elaborazione delle forme, mantenendo quel legame con il passato che le ha generate, e in un simile modo certi episodi compositivi li si possono ripercorrere poich` rinnovati in nuove interpretazioni spaziali²¹⁶.

Infatti, il cuore dello *Jacob und Wilhelm – Grimm – Zentrum* ` costituito dalla grande sala centrale della biblioteca. Da qui ` possibile contemplare come il modulo di razionalit` quasi cartesiano, interseca e attraversa tutta la costruzione con i suoi pieni ed i suoi vuoti, e l'altezza monumentale della sala si contrappone alle silenziose e accoglienti postazioni di lavoro sulle terrazze dell'aula gradonata²¹⁷. Queste ultime ricordano, per analogia, le sedute e gli scranni dei monaci medievali, e, anche nel rivestimento, realizzato con pannelli in legno di ciliegio di tutte le pareti che favorisce la concentrazione, dal colore verde dei piani dei tavoli, e dalla cadenzata ripetizione delle lampade per la lettura. La sala che si presenta innovativa al primo sguardo, invece rispecchia una certa *ottocentesca* continuit`, ed ` folta di riferimenti con il passato dei fondi librari che contiene. La soluzione spaziale di questa biblioteca dispone di 57 posti a sedere per ogni settore, configurata in un modo tale da fornire ambiti circoscritti e "protetti" pur all'interno del grande volume archimetrico della sala. I posti a sedere disponibili nella sala coprono il 20% della disponibilit` totale della biblioteca.

²¹⁶. Vi sono legami formali e spaziali anche con la sede storica della biblioteca dell'universit` le cui tracce si possono riscontrare nelle immagini dell'epoca. Consultabile su: http://www.grimm-zentrum.hu-berlin.de/baugeschichte_der_universitaetsbibliothek.

²¹⁷. La grande sala, rappresenta la maggiore biblioteca a scaffale aperto della Germania.

Nella fase della discussione del progetto, a livello biblioteconomico, tra la scelta di una grande sala, e la realizzazione di piccole e decentrate aree di lettura, venne presa la decisione di realizzare entrambe.

Le gradonate simmetriche del salone centrale, rimandano alle figure dei giardini pensili, ma anche alle immagini settecentesche del progetto *visionario* di .tienne-Louis-BoullÈe per una Biblioteca Nazionale²¹⁸. Lo spazio bibliotecario concepito dall'architetto Max Dudler realizza, attraverso le gradonate, una suddivisione dello spazio in relazioni ai piani e ai relativi scaffali aperti, cos` da dare accesso ad ogni livello alla sala centrale. Al di sotto dei settori *gradonati*, sono collocate altre sale dedicate ai supporti digitali, ai computer e ai gruppi di studio. Nonostante il disegno apparentemente semplice di questa struttura spaziale, il volume centrale mantiene un rapporto visivo con l'esterno, cos` i pieni ed i vuoti longitudinali si ripetono fino sulla facciata e sulla copertura, mantenendo possibile, anche solo per una breve distrazione del lettore, la relazione con la citt`, in una sorta di rapporto urbanistico ed ideale che, ancora una volta, armonizza l'esterno con l'interno, dissolvendo l'austero aspetto esteriore. Un'altra caratteristica dell'edificio ` la porzione sopraelevata che si relaziona, come accennato, con il viadotto ferroviario e che conserva la libreria personale dei fratelli Grimm.

Dalla sua inaugurazione, nel 2010, questa struttura bibliotecaria, ha avuto, come ` stato detto, molte critiche, ma anche moltissimi apprezzamenti e relazioni con altre istituzioni librerie, tra cui quella pi` importante dell'architetto Hans Scharoun che quarant'anni prima veniva inaugurata con le stesse aspettative. Nonostante i collegamenti con il passato che abbiamo ricordato, questa architettura assimila molti aspetti insiti nelle attuali tendenze delle biblioteche moderne, tra cui il legame con la citt` e la riqualificazione urbanistica; mentre Hans Scharoun si rapporta pi` con il territorio e con un paesaggio senza connessioni (ricordiamo che allora vi era, incombente, la presenza del muro di Berlino); Max Dudler, invece, ha ancorato saldamente il proprio edificio nei confronti del sedime storico della citt`, con la segreta speranza che questo atteggiamento progettuale ne potesse garantire la permanenza e la fruizione nel futuro. Anche la severa geometria del *raster*²¹⁹ si

²¹⁸. Cfr.: Emil Kaufmann, *Tre architetti rivoluzionari*, cit., p. 85, 172.

²¹⁹. *Raster* ` il termine usato comunemente dagli architetti per intendere un reticolo strutturale, e/o generatore della forma geometrica, del progetto. E' riconosciuto a livello internazionale ed appartiene alla terminologia tecnica della professione in materia.

colloca, in antitesi, con il progetto della Potsdamer Stra`e. Invero, la medesima, come tutte quelle costruzioni che hanno *attraversato la storia*, rimangono immuni dalle mode del tempo, proponendo un canone e una lezione di *stile*, che, forse, molti progettisti hanno colto. Il ricordato edificio della *Staatsbibliothek zu Berlin* fu vittima di quella rapida strategia, contro cui, da parte sua, non poteva difendersi. In realt` la sua forma urbana era in funzione di una idea *paesistica* di *citt` giardino* che, poi, non si ` pi` attuata e, solo in parte, il progetto di Renzo Piano, per la *Potzdamerplatz* ha saputo risolvere nell'aspetto morfologico e di relazione urbana. Questo manufatto relativo alla *Humbolt Universit`t zu Berlin*, ` certamente una tipologia architettonica, che mette in relazione e, allo stesso tempo le contraddice, tutte le teoretiche considerazioni che sono state proposte per la *biblioteca del futuro*, tramite, per esempio la pi` volte citata *flessibilit` dello spazio* e la *facciata in vetro*. Le risoluzioni spaziali e funzionali si esprimono grazie a pochi elementi strutturali, e non attraverso un ampio campionario materico, o per meglio dire in termini bibliotecari, una classificazione, degli elementi precostituiti dell'edilizia.

Nell'ottica della dominanza culturale attuale, nel mondo del cosiddetto "wow"²²⁰, un edificio come quello in esame, non produce un apprezzamento emotivo al primo sguardo. Il risultato che quest'opera, esplicita nella sua sintesi tra architetto, committenti, bibliotecari e lettori, accettato da tutte le parti, non si evidenzia, immediatamente, al primo accesso. Il medesimo non rappresenta un'estetica la cui bellezza apparente risulta caduca dopo l'espressione di entusiasmo del primo incontro. Inoltre, dall'esterno, lo stesso si propone come una struttura *introversa*, mentre dall'interno, al contrario, si proietta verso l'esterno, vale a dire verso lo spazio della citt` in costruzione. In questa visione, la grande sala mette in contatto il mondo della lettura, continuamente, con la realt` cittadina, una sorta di collegamento cosiddetto evidente tra il pensiero e il presente, tra il virtuale ed il reale. La voluta rigidit` dei prospetti, e l'intera forma dell'opera, consentono una contemplativa sensazione di piacevolezza determinata dalle espressioni architettoniche *semplici e severe* secondo un ricercato effetto compositivo.

²²⁰. Termine usato da Andrew McDonald nella sua rivisitazione dei dieci comandamenti di Henry Faulkner-Brown. Si veda: Andrew McDonald, *The Top Ten Qualities of Good Library Space*, in: Id., Karen Latimer & Hellen Niegaard, *IFLA library building guidelines. Developments & reflections*, M`nchen, Saur, 2007, p. 13-29.

La individuazione dei colori: dei colori bianco, nero e verde, abbinata alla scelta principale della pietra, del legno e del vetro, comporta una essenzialit` delle forme anche nella percezione sensoriale, contraddicendo, anche in questo caso, la dinamica delle espressioni correnti per una biblioteca ricca di eclettismi cromatici, al solo fine di ricercare espedienti per attirare *nuovo pubblico* (e, non semplicemente, lettori). (In contrapposizione alla analoga biblioteca di Cottbus di Herzog & de Meuron). Lo scopo di una forma compositiva trasparente ` stato raggiunto anche senza ricorrere alla facciata completamente in vetro delle biblioteche di pi` recente realizzazione. La trasparenza vive in virt` anche di pareti e tra diversi materiali. Dudler stesso ricorda come la *nostra* meta (come architetti) non ` quella di creare `W`nde ohne Steine`, ma di realizzare `W`nde ohne Schatten`²²¹. Il medesimo aggiunge, inoltre, che una biblioteca dovrebbe essere il luogo della cura dell'anima, *Heilungsort der Seele*²²², e in quanto tale, il lettore, non deve sapere se la forma architettonica ` calcolata secondo un criterio della misura razionalista, ove il primo sguardo produce una reazione sensoriale che permette di cogliere l'atmosfera generale che l'ambiente delimitato propone. Ma questa contrapposizione tra *tesi* e *contro tesi*, facilita la ricerca ed il progresso del sapere. Il compromesso tra le pareti, e le finestrate presenti nell'edificio che stiamo trattando, appartiene ad una sorta di compromesso che l'architetto ha attuato in funzione di una mediazione tra la tradizione e le attuali avanguardie, le quali, in realt`, sembrano aver raggiunto un loro equilibrato risultato. Infatti le severe forme che, nel passato, esprimevano quel *genius loci* di cui oggi non si sente pi` parlare (e Max Dudler cerca di farlo riemergere), impongono che esso, vale a dire l'edificio, si relazioni ancora di pi` al concetto generatore che il testo vuole esprimere, e, per citare il menzionato architetto, divenire la *casa costruita dal libro per il libro*²²³. Un tema gi` proposto da Steven Hall, il quale sostiene il *carattere* dei libri come un *elemento architettonico insostituibile* in uno spazio di studio²²⁴.

²²¹. Max Dudler, in: Milan Bulaty, *Bibliothek*, Berlino, Berlin Verlag, 2010.

²²². Cfr.: Ibidem, p. 96.

²²³. Cfr.: Ibidem, p. 97.

²²⁴. Cfr.: Steven Hall, *Parallax. Architettura e percezione*, Milano, Postmedia Book, 2004.

Sulla strada delle analogie e delle deduzioni simili parametri possono trasformarsi nelle forme classiche consolidate del passato, in espressioni del mondo contemporaneo.

La trasformazione ` una trasmissione di contenuto, talvolta dissonante e schizofrenica, un principio, per`, che sta alla base di ogni creativit` .

L'immagine ideale della *casa*, intesa come scultura, ` quella *monolitica*. Tale lavoro architettonico si esprime in una forma scultorea e, di per sÈ, nasce solitario, pu` esistere nella citt`, cos` pure nella campagna, e in questa dimensione concettuale, il monolite, per citare Hendrik Petrus Berlage, esprime una forma pura e silenziosa²²⁵.

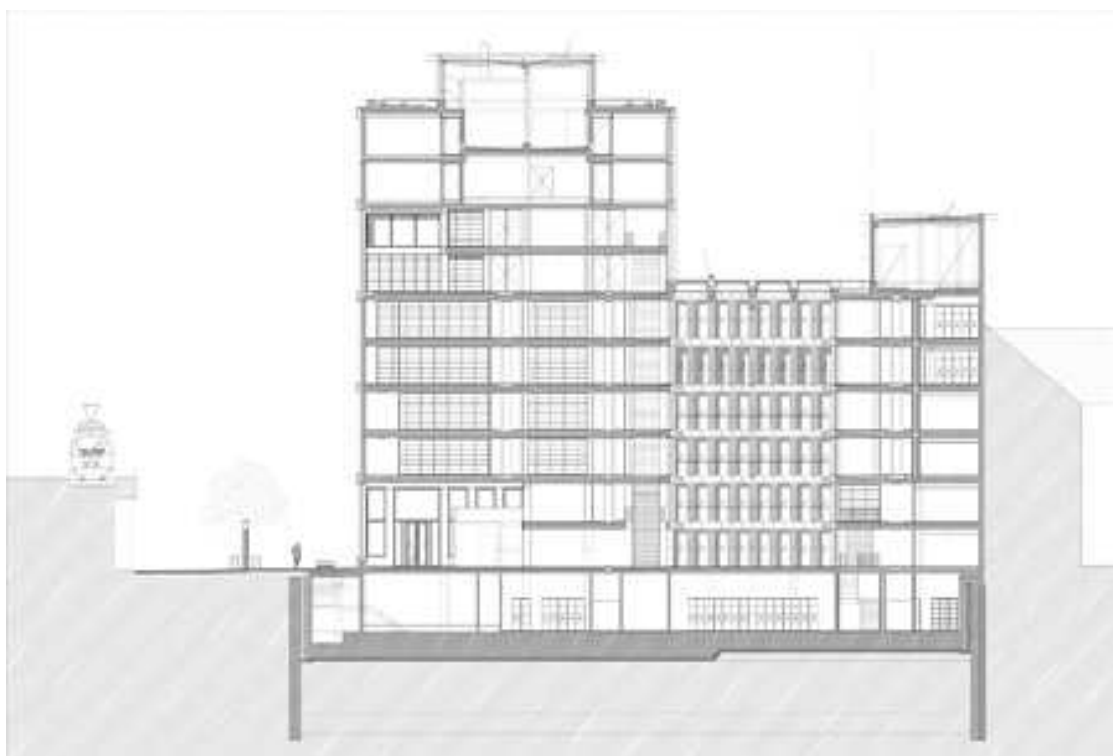


Fig. 37. Biblioteca universitaria *Humboldt Universit`t zu Berlin (Jacob und Wilhelm – Grimm – Zentrum)*, sezione trasversale di progetto.

²²⁵. Cfr.: Hendrik Petrus Berlage, *Gedanken `ber Stil in der Baukunst*, Julius Zeitler, Leipzig, 1905. Consultabile anche su: http://ia700700.us.archive.org/34/items/gri_gedankenuber00berl/gri_gedankenuber00berl.pdf.



Fig. 38. Biblioteca universitaria *Humboldt Universit`t zu Berlin (Jacob und Wilhelm – Grimm – Zentrum)*, veduta della sala di lettura dalla terrazza ovest del quarto piano.



Fig. 39. Biblioteca universitaria *Humboldt Universit`t zu Berlin (Jacob und Wilhelm – Grimm – Zentrum)*, atrio di ingresso, in evidenza le postazioni in piedi per la consultazione del catalogo e l'accesso al guardaroba.

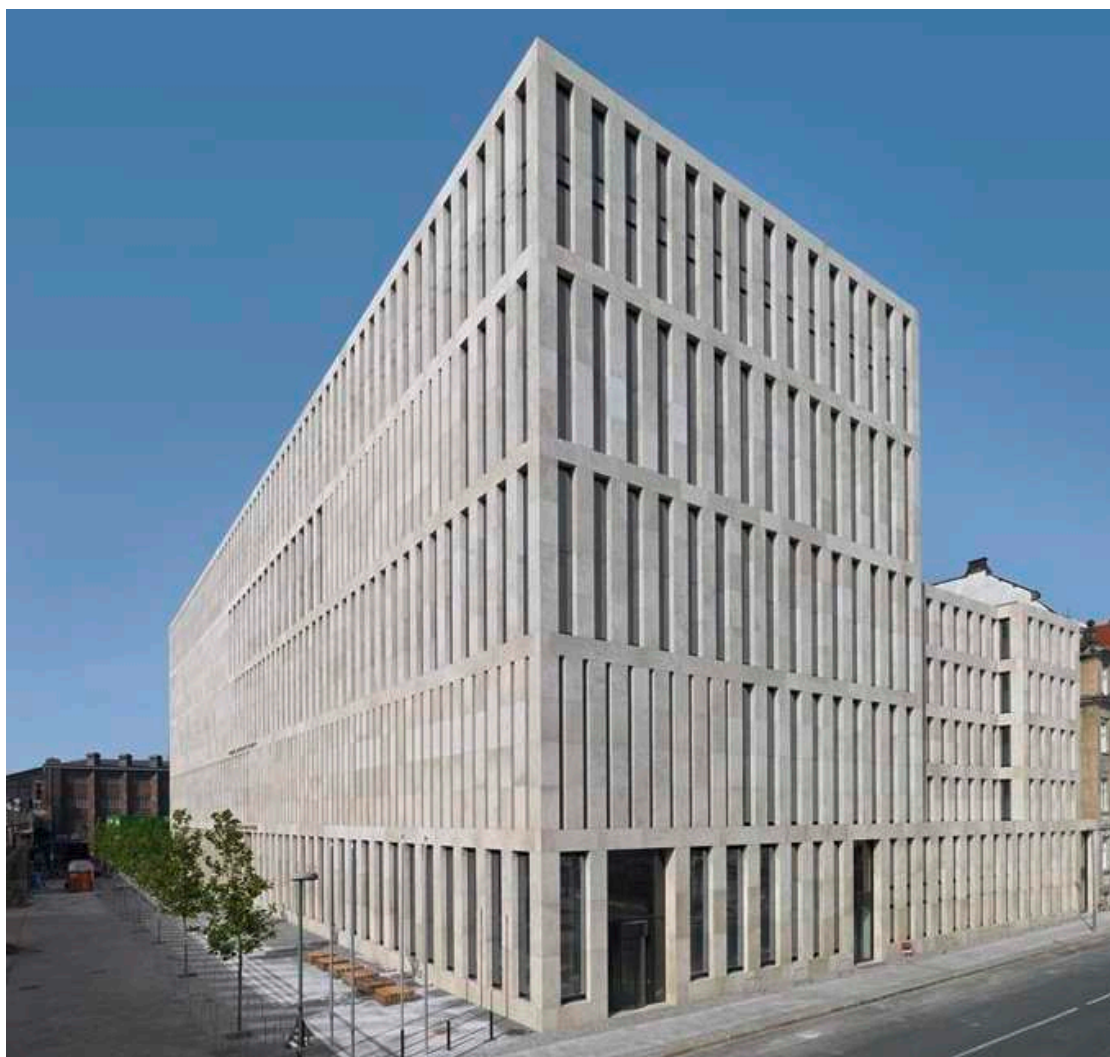


Fig. 40. Biblioteca universitaria *Humboldt Universit`t zu Berlin (Jacob und Wilhelm – Grimm – Zentrum)*, vista della facciata principale dell'edificio dalla *Geschwister Scholl – Stra`e*. In evidenza la differenziata modulazione delle parti finestrate sulla facciata di pietra.



Fig. 41. Biblioteca universitaria *Humboldt Universit`t zu Berlin (Jacob und Wilhelm – Grimm – Zentrum)*, la sala lettura vista dall'interno da una cabina di studio.



Fig. 42. Biblioteca universitaria *Humboldt Universit`t zu Berlin (Jacob und Wilhelm – Grimm – Zentrum)*, prospettiva tra gli scaffali e una sala di studio collettiva.

6.2 La Biblioteca Civica di Stoccarda: *Bibliothek 21* (la biblioteca per il XXI secolo).

La nuova biblioteca cittadina di Stoccarda ` denominata *Bibliothek 21*²²⁶ ed ` opera dell'architetto sudcoreano Eun Young Yi, gi` noto per alcuni suoi lavori a Colonia e a Seoul. L'opera inaugurata il 24 ottobre 2011, sorge nella *Mailander Platz* in un'area nei pressi alla stazione, ` alta quarantaquattro (44 m) metri per quaranta (40 m), e si presenta in forma cubica. Si distingue per la luminosit` del suo interno, merito delle facciate in vetro-cemento, della copertura trasparente e dell'ampia profusione di bianco che portano la sala lettura ad essere un luogo luminoso, il *regno della luce*, come ha suggerito qualche giornalista. Essa risulta come un ambiente attraente che punta tutto sulla contemporaneit` e sulla luminosit`, conservando, al suo interno pi` di 500.000 unit` librerie disponibili nelle varie lingue europee.

La struttura conta undici piani, di cui due interrati e nove fuori terra, ` a basso impatto energetico ed ` circondata da un laghetto alimentato dall'acqua raccolta dal tetto.

Il sito della nuova biblioteca si trova in un'area cittadina centrale in fase di pianificazione edilizia e denominata *Europaviertel*. Questo ambito urbano comprende un'area la cui superficie si estende tra la principale stazione ferroviaria della citt` *Hauptbahnhof* a sud, e lungo il percorso della via *Heilbronner Strasse*, a nord. L'idea generatrice del progetto, mediata tra la visione biblioteconomica e quella architettonica, come ha sostenuto poco prima della sua inaugurazione, a Roma, la direttrice della stessa Ingrid Bussmann²²⁷, si basa sulla creazione di un polo culturale, un centro civico di intellettualit` e cultura, un sito di studio e di informazioni ad alto livello. Per dare forma a questa premessa progettuale, l'architetto Eun Young Yi, ha posizionato all'interno dell'area pertinenziale ad essa destinata, un blocco monolitico che sovraster` nel suo intorno, in fase di costruzione, le altre architetture previste dal piano urbanistico. La scelta della forma cubica rappresenta la volont` condivisa tra architetto e bibliotecari di sottolineare la posizione formale di *segno* inconfondibile e per l'importanza a cui ad esso `

²²⁶. Cfr.: Alessandra Fossati, *Stadtbibliothek am Mail`nder Platz*, in: Id., "Biblioteche oggi", 30 (2012) 2, p. 33-45.

²²⁷. XIII Giornate di studio del C.N.B.A. (Coordinamento nazionale delle biblioteche di architettura) – Convegno Internazionale "Cities, spaces, libraries: tendenze architettoniche" Goethe-Institut, Roma 26 maggio 2011. Consultabile anche in: <http://www.goethe.de/ins/it/lp/prs/it7758125.htm>.

associata. Gi` in epoche passate la *chiesa* o il *palazzo* costituivano il cardine su cui si costruiva il centro urbano; il progetto della biblioteca si Stoccarda tende a riproporre, in forma rinnovata, questo concetto in un luogo pensato come centro per approfondire la conoscenza individuale ed arricchire l'esperienza. Un edificio monolitico, che secondo il suo progettista, vuole riproporre un nuovo centro per la cittadina, costituito da una architettura che si presenta evidente di giorno e trasparente di sera, quando si presenta illuminato dalla luce interna. Eun Young Yi propone un manufatto pensato per strati sovrapposti, a *cipolla*, come ha scritto lo stesso architetto per descrivere la sequenza dei volumi cubici inscritti all'interno del perimetro della struttura bibliotecaria²²⁸. Quello esterno costituito da un involucro in vetro-cemento e pannelli in cemento che ricoprono una facciata in vetro, ne racchiude uno interno, che pure riproduce una forma monolitica, ma in negativo. Il nocciolo interno ` uno spazio vuoto, bianco, con un lucernario centrale, cio` un luogo pensato per la contemplazione, e che rappresenta le *radici della conoscenza*. Sopra questo *vuoto architettonico*, ma si fa per dire, ` sistemato un volume a forma conica. » la galleria a scaffale aperto che simboleggia, attraverso l'ordine dei piani gradonati, l'apertura verso l'esterno, nella sua riconosciuta funzione di comunicare la conoscenza. L'architetto si ` posto il tema della semplificazione degli elementi geometrici di composizione architettonica preoccupandosi che le forme spaziali primarie fossero chiaramente leggibili. All'interno l'obiettivo di omogeneit` ` stato raggiunto attraverso l'uso dominante del colore bianco e dei materiali impiegati. La configurazione dello spazio pubblico ` risolta dall'ordine della griglia geometrica del *raster* come elemento generatore delle principali forme che gestisce, sistematicamente, con continuit` tra l'esterno e l'interno. Questa regola compositiva si riflette su tutta la struttura conferendole una *elegante atmosfera*, che rafforza da un lato il valore architettonico, dall'altro favorisce la funzione quotidiana dell'utilizzo.

La biblioteca occupa la parte centrale del lotto, e con i suoi 1.760 mq di superficie di suolo occupata, ricopre circa il 60% dell'intero spazio disponibile di circa 3.200 mq. La forma cubica consente lo sviluppo degli accessi su ogni lato consentendo una maggiore permeabilit` di relazione con il contesto

²²⁸. Eun Young Yi, *Zu Architektur und R`umlichkeit*, Consultabile su: http://www1.stuttgart.de/stadtbibliothek/druck/nb/1_YiArchitekturkonzept.pdf. p.1.

edilizio e sottolineando ancora il suo intendimento di punto centrale del nuovo comparto edificatorio, ma non solo.

La *Stadtbibliothek am Mail`nder Platz*, ha un involucro costituito da una facciata composto da due pareti, una esterna, in pannelli prefabbricati di calcestruzzo e vetro - cemento, l'altra, pi` interna, vetrata. Insieme le due membrane costituiscono quello che in gergo tecnico si chiama "facciata ventilata", ovvero una sezione termica. Ogni facciata esterna ` costituita da elementi prefabbricati corrispondenti a nove elementi verticali (come i nove piani) per nove elementi orizzontali, ogni modulo misura 4,03 m per 4,85 m.

Entrando nella biblioteca, il visitatore riconosce immediatamente il settore distributivo ad anello che si snoda attorno al nucleo centrale con la giustapposizione cartesiana degli accessi sui punti cardinali. Questo settore appare dal *foyer* dell'istituzione civica, che si pone da filtro tra l'esterno ed il luogo dello spazio centrale definito *della contemplazione* e da cui partono tutti i collegamenti verticali ai piani. Da questo punto dal *foyer* di ingresso inizia il percorso del lettore, attraverso il sistema di risalita che si sviluppa attorno alla *sala della memoria contemplativa*, raggiunge la galleria superiore attraversando quattro piani in cui al primo si trova l'area destinata ai ragazzi, e quella destinata alla biblioteca della musica, al secondo piano. Nel foyer si collocano le apparecchiature del ritiro prestiti e gli strumenti elettronici relativi ai cataloghi, e alle consultazioni bibliografiche. L'uniformit` e la omogeneit` che ha l'ambiente, favorisce la presentazione dei *media*, i quali sono disposti seguendo la rigida maglia strutturale dell'edificio. Inoltre, dai pilastri alle pareti intonacate, dal controsoffitto, ai pavimenti, il colore bianco domina la scena facendo emergere i libri come elemento predominante del contesto scenografico fisso.

Il centro della biblioteca, ` collegato con il *foyer*, da quattro aperture ortogonali; la sala ` uno spazio su cui affacciano i quattro piani dell'edificio, costituenti la sua altezza. Come abbiamo accennato, al centro del soffitto vi ` un grande lucernario che, nella sovrastante aula di lettura conica o a imbuto, costituisce la base. La luce che dal lucernario scende all'interno di questo spazio vorrebbe rappresentare, in forma cubica, il *pantheon* secondo quel principio arcaico per cui il mondo celeste immaginato circolare potrebbe venire tradotto, in terra, nello spazio rettangolare del tempio come ci ricorda

Fustel de Coulanges²²⁹. La codificazione del sapere umano ` realizzata con il massimo della tecnologia.

La grande sala dello scaffale aperto si presenta come una galleria gradonata in cui gli spazi dei *libri* sono distribuiti ad anello seguendo lo stesso schema proposto per il *foyer*. Il tema dei gradoni ricorda il progetto per una Biblioteca Nazionale Francese di .tienne Louis BoullÈe del secolo XVIII, mentre la grande vetrata del soffitto illumina tutti e cinque i piani, di cui quattro destinati alla sala dei *media*. Le scale, all'interno della sala, si snodano come comodi percorsi tra gli scaffali dei libri.

All'ultimo piano, l'ottavo, si trovano la caffetteria, la grafoteca, queste aree sono divise dalla sala tramite una vetrata che garantisce la visuale e la penetrazione della luce, mentre offrono una vista panoramica della citt` verso l'esterno. Da questo piano ` possibile salire sul tetto dove una grande terrazza offre altre immagini della citt`. Sale di lettura e sale destinate ai gruppi sono localizzate dal primo a quinto piano, nei settori d'angolo a sud- est, e possono essere divise in settori da un sistema di pareti a tutta altezza vetrate. Al settimo piano ` sistemata l'amministrazione generale. Nei rimanenti piani sono collocati altri spazi ad uso ufficio, e le postazioni di lettura che sono tutte schermate dalla luce diretta del sole. Tutti i percorsi, privi di qualsiasi ostacolo orizzontale per ogni livello bibliotecario, sono progettati affinch` con facilit` possono transitare i carrelli per la distribuzione, o il collocamento dei libri negli appositi alloggiamenti.

Nel seminterrato ` collocata una sala per seminari ed incontri, la cui dimensione pu` essere variata a seconda del bisogno attraverso un sistema di pareti mobili. L'accesso a questo ambito avviene dal *foyer*, attraverso una apposita ed ampia scala e ascensori. La sala ` isolata acusticamente e la forma cubica, in questo caso, ` molto schiacciata e colorata di blu. A questo livello si trova il blocco principale dei servizi igienici, misurati secondo la griglia del *raster*, fino ad arrivare alla misura ripetuta dei 10 cm per 10 cm delle piastrelle di rivestimento delle aree sanitarie. Le pareti, i pavimenti, i soffitti, i sistemi divisorii delle pareti, i rivestimenti e le porte hanno un colore grigio chiaro.

Il tetto, a differenza da come avviene nel nostro paese, ` trattato come un quinto prospetto, libero quindi da superfettazioni tecnologiche quali macchinari per l'aria o antenne, il cui progetto viene integrato in forma

²²⁹. Cfr.: Fustel de Coulanges, *La citt` antica*, Firenze, Sansoni, 1972, p. 25.

mimetica con la costruzione. Una ringhiera garantisce la protezione, intorno all'anello creato dalla terrazza attorno al grande lucernario dove ` possibile vedere la citt`. La copertura vetrata ` dotata di elementi frangisole, e da elementi fotovoltaici.

Il progettista Eun Young Yi sostiene che un'architettura cerca di definire la propria essenza attraverso i materiali, quelli sopravvissuti e tramandati nel succedersi delle aspirazioni collettive dell'umanit`. Si propone in questa opera bibliotecaria la necessit` di scoprire i tipi fondamentali dell'architettura e reinterpretata nelle sue propriet` essenziali, cos` come l'elaborazione dei significati compositivi che si sono registrati nelle diverse culture, e nelle diverse epoche della civilt` umana. Nel progetto, il fatto importante ` che tutti gli elementi superflui non sono stati utilizzati, volutamente omessi, e gli elementi esistenti sono ridotti al messaggio funzionale.

Ci` che l'architetto ha provato a creare ` un'opera fedele alla sua essenza e, probabilmente, si avvicina alla nozione di realt`. L'edificio si mostra, quindi, omogeneo e *tranquillo*, una costruzione, che contiene, sempre secondo l'autore, molti valori segreti della nostra civilt`. Ma saranno i tempi futuri a sancire il vaore di questo giudizio.

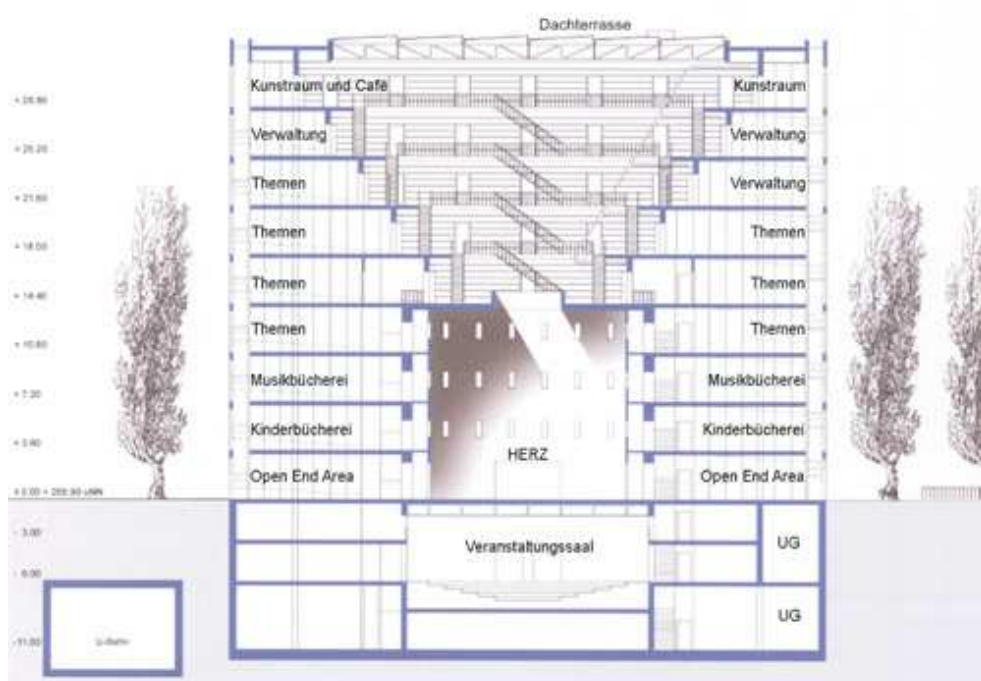


Fig. 43. Biblioteca Civica di Stoccarda. Sezione trasversale di progetto.



Fig. 44. Biblioteca Civica di Stoccarda. Vista notturna.

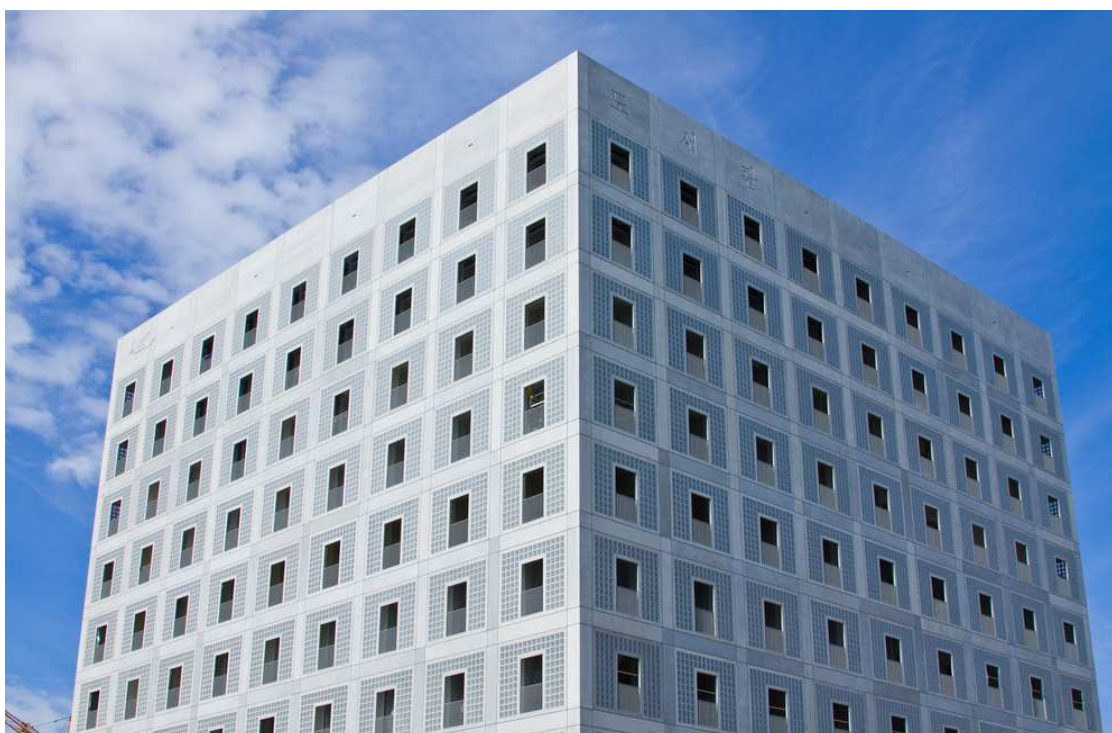


Fig. 45. Biblioteca Civica di Stoccarda. Facciata esterna.

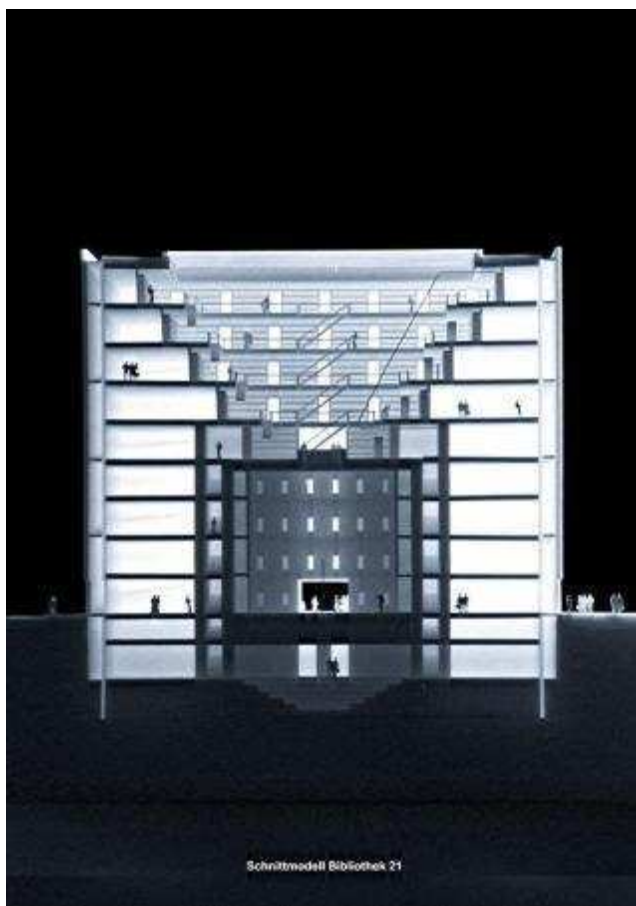


Fig. 46. Biblioteca Civica di Stoccarda. Sezione trasversale.



Fig. 47. Biblioteca Civica di Stoccarda. Vista interna sella sala della memoria.

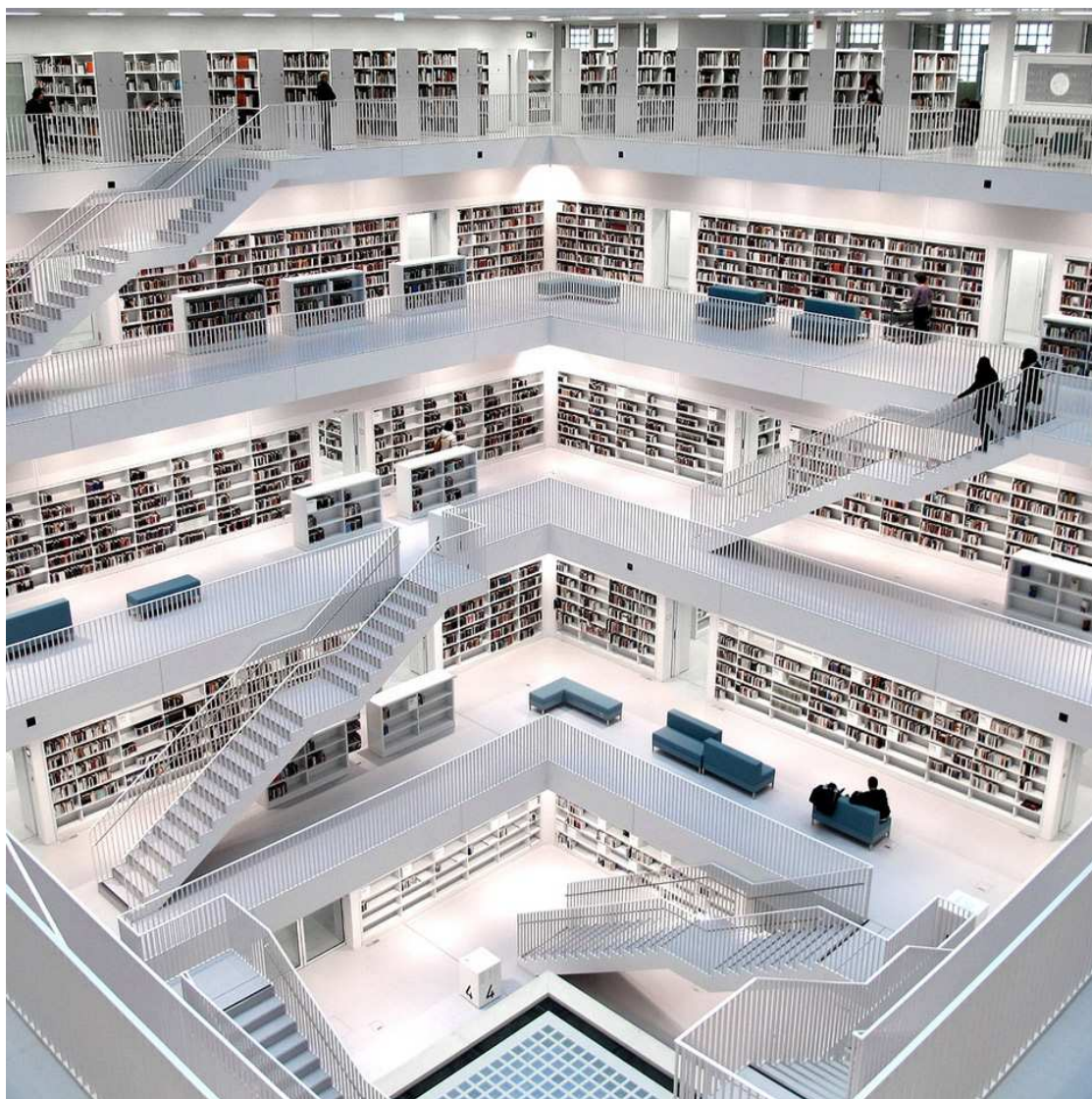


Fig. 48. Biblioteca Civica di Stoccarda. Vista interna.

CAPITOLO QUARTO

CONCLUSIONI

1. *La biblioteca del futuro: criteri per la delineazione di un "paradigma"*

La dominante che caratterizza l'evoluzione della biblioteca di pubblica lettura assume, come abbiamo visto, un carattere di aderenza e, allo stesso tempo, di assimilazione dei bisogni e dei desideri che la societ` attuale esprime. La pratica biblioteconomica ha come compito quello d'interpretare e di rispondere a queste espresse richieste elaborando metodi e linguaggi che privilegiano, nella identificazione dei fruitori, il termine di *utenti* piuttosto che quello di *lettori*, il che evidenzia, nella forma di questa variazione lessicale, una sostanziale differenza concettuale sul ruolo e sull'offerta del servizio librario. A ben guardare, un tale criterio s'inserisce, come una forma di incertezza, per coloro che dovrebbero esprimersi con il principio della *scelta*. Nel lessico bibliografico, con la denominazione di *lettore*, s'intende colui che *sceglie* secondo quella che in gergo filosofico sarebbe da dirsi *sintesi a priori kantiana*, mentre con il termine di *utente* ci si rapporta a colui che, beneficiando di un servizio, ne usufruisce *acriticamente* in maniera subordinata²³⁰. Lo sforzo che le biblioteche hanno fatto nell'avvicinarsi e nell'avvicinare ad esse, sempre pi` persone, nonch` l'impegno a trasformarsi e ad adeguare continuamente i propri supporti informativi alle tecnologie attuali, attraverso l'accostamento e l'assorbimento di settori differenziati (quali la musica, l'auditorium, i bar, i ristoranti, ecc., in nome, anche, della conservazione di tutto lo scibile), hanno trasformato l'ambiente *solitario* dell'istituto librario in uno *spazio sociale* aperto. Il *lettore* che nel passato si ` rapportato con bibliotecari del calibro di Jorge Luis Borges, Marcel Proust, Gustave Flaubert, Johann Joachim Winckellman,

²³⁰. E', forse, necessaria una precisazione in proposito, rispetto ai termini *lettore* e *utente*. I frequentatori dei sevizi bibliotecari si definiscono, a volte, *utenti*, a volte *lettori*, rispettivamente a come gli stessi adoperano la biblioteca; secondo una entit` che pu` essere utilizzata sulla base della *Critica della ragione*, oppure in maniera del tutto *anonima*. Parafrasando questa osservazione, sulla quale Attilio Mauro Caproni pi` volte ritorna nei suoi ultimi studi, basiamo questo concetto di avvicinamento al tema della progettazione. Infatti, pensare un manufatto come una entit` astratta quale ` *l'utente*, ` una questione diversa che attuare la stessa funzione con il *lettore*, il quale, secondo un ragionamento relativo alla *Critica del giudizio*, impone un atteggiamento progettuale pi` mirato ed attento.

Si vedano, a questo proposito, Attilio Mauro Caproni, *L'inquietudine del sapere*, cit.; Attilio Mauro Caproni, *I pensieri dentro le parole*, cit.

Gottfried Wilhelm Leibniz, Friedrich H`lderlin, Johann Wolfgang Goethe, Marcel Duchamp, per citarne solo alcuni significativi, si esprimeva, nella piena consapevolezza della propria scelta individuale, in relazione alla *verit`* dell'istituzione bibliotecaria. Ora, al tempo attuale, in cui il *lettore`* considerato (forse) solo un *utente*, ci si chiede se in questa mutazione vi sia anche una alterazione del *valore* della funzione bibliotecaria, e, se questa tradizionale mansione, necessita davvero di una nuova formulazione. Invero quando si parla di servizio, ed in particolare di quello cosiddetto di *reference*, probabilmente si indica uno specifico orientamento professionale offerto, indirizzato pi` verso una consulenza specialistica (per uno scopo lavorativo professionale), che verso una consulenza intellettuale (evoluzione culturale). Allora, sulla base di questo pensiero, il *referente`* quella entit` che ha sostituito (probabilmente) la mitica figura del bibliotecario, delineando, in un simile cambiamento quell'idea del *servizio* (nella sua concezione globalizzata), la quale risulta frutto di un processo attuato secondo le regole e gli strumenti propri del modello sociale - economico, piuttosto che di un modello solamente culturale?

Lo scenario di *dissolvimento* in cui l'architettura sperimenta un visibile disorientamento progettuale tra le mutate condizioni della societ` civile, e le sempre nuove tecniche di rappresentazione e di simulazione, ` il campo in cui l'architetto si trova a operare nel tentativo di stabilire un possibile *ordine*. Il medesimo corrisponde, per la Bibliografia, alla sfera enumerativa della memoria registrata. Infatti, gli architetti, ma vale (reciprocamente) anche per i bibliotecari, cercano *affannosamente*, di combattere contro un ipotetico declino della *memoria*, ricercando nei principi progettuali, quegli elementi del *nuovo* che trovano, per`, e ci ripetiamo, le radici nella storia. La biblioteca, quindi, ` un'entit` il cui cartellino sostanziale si modifica nel tempo, presentandosi in ogni epoca come un istituto *irrimediabilmente attuale*. L'aspetto pregnante che questo appena ricordato concetto esprime, risulta prodotto dalla assicurata metamorfosi del pensiero, accompagnato dal progresso della tecnologia, che insieme, conferiscono (come avveniva nel passato) alla stessa istituzione, una *forza creatrice* capace di attraversare gli eventi del mondo, le classificazioni bibliografiche e le strutture architettoniche che la proteggono. La ricordata metamorfosi del pensiero contenuto nei testi, o *segnicamente* rappresentato dal

testo, si compie, cos`, nell'universo della tecnica. Il supporto, e il suo contenuto di segni, o trascrizioni, costituiscono la fonte da cui emergono i concetti, che l'elaborazione critica del lettore muta in pensieri creativi (idee). Allora, a conclusione di questo ragionamento, sarebbe possibile ribadire che la biblioteca costituisce un istituto *irrimediabilmente moderno*, la cui avanguardia mantiene il passo con le mutazioni del *tempo della tecnica*²³¹e, si profila come sfondo della vita quotidiana.

Le forme espressive nelle quali una entit` libraria si manifesta possono essere (ma si fa per dire): *ideali* e *irreali*, una forma *segnante* ed una *segnata*. Espressioni, queste, che si mostrano collaterali una all'altra e riportano, il pensiero intellettuale al tema dello *specchio*, e al concetto di *somiglianza* in cui si costituisce, per analogia, l'aspetto del *sapere universale*, ovvero ci` che vi ` di pi` visibile, ma la cui scoperta richiede una ricerca (in quanto non evidente e, perci`, misterioso)²³². Quello che determina la *forma della conoscenza*, risiede nella *verit`* del suo contenuto, un principio che si manifesta non appena si azionano le *sorgenti dei concetti* che attraverso la lettura, *rimossi* i vincoli dei segni, affiorano e si trasformano in idee. Il contenuto dei segni esprime una categoria di *somiglianza* che ogni lettore, nel suo rapporto personale con il testo, riesce, dal testo stesso ad estrapolare, e che poi elabora in altri pensieri somiglianti, ma mai uguali per il medesimo scritto. Infatti, l'ermeneutica e la semiologia, pur consentendoci di distinguere, di scoprire e di tradurre i segni, nel loro compito di portare a galla, attraverso la ricerca, la natura che regola il reticolo dei segni stessi, ci aiutano a scoprire le analogie, vale a dire ci` che ` simile. Ma l'eventuale presenza di una *scalfittura* tra le similitudini, tra la forma *segnante*, e la forma *segnata*, della biblioteca, tra il suo contenuto sapienziale, e il contenitore materiale, tra il discorso ed i segni, queste entit` aprono alla conoscenza uno spazio che rappresenta la sua reale pertinenza. La forma dello spazio ` , di fatto, la dimensione delle relazioni intellettuali e gli elementi che lo delimitano rappresentano la sintesi delle finitudini con cui ci si trova a lavorare.

²³¹. Con questa espressione, *tempo della tecnica*, nella bibliotecaria accezione, s'intendono tutte le innovazioni tecnologiche riferibili sia al *contenitore* architettonico, che al suo *contenuto*, comprese le funzioni e le applicazioni informative dei procedimenti biblioteconomici. Cfr.: Attilio Mauro Caproni, *I pensieri dentro le parole*, ... cit., p.133.

²³². Attilio Mauro Caproni chiamerebbe metaforicamente "l'ombra del libro". Cfr.: Attilio Mauro Caproni, *L'inquietudine del sapere*, ... cit., p.70.

Dal pensiero *sauvage*, al pensiero digitale, l'uomo ha evoluto la struttura della comunicazione con un proprio linguaggio verbale e gestuale che ha *impresso* su diversi supporti di conservazione. Questa idea, che rimanda al lavoro dell'antropologo Claude LÈvi-Strauss, nella diffusione di quello che è stato chiamato *Strutturalismo*, riprende il principio della classificazione, e del ruolo esercitato nell'esigenza pratica del pensiero primitivo sul bisogno intellettuale di introdurre la categoria dell'ordine universale. Una elaborazione che corrisponde allo spirito umano, nella sua generalit`, prodotto dell'inconscio, ma elaborato secondo i canoni della realt`.

Nella storia, il linguaggio, la sua trascrizione, e la sua conservazione hanno sempre presentato dei limiti. L'era della stampa, denominata anche *era Gutenberg*, ha incentivato la diffusione del sapere, ma allo stesso tempo, per paradosso, è diventata anche il suo *limite*, vale a dire quello relativo alla necessit` collettiva di elaborare e comunicare.

Si sente, sovente (e ci ripetiamo), tra coloro che esaltano le potenzialit` dei supporti elettronici attuali, parlare di *parentesi Gutenberg*, come se si trattasse di una condizione temporale in fase di conclusione. In altri termini, la teorizzazione della fine della stampa, cos` come la conosciamo oggi, è come se avesse rappresentato un'esperienza ormai paradossalmente compiuta. La trasmissione delle informazioni è una caratteristica dell'umanit` ed è sempre stata esercitata anche prima dell'avvento del supporto tipografico. Infatti, da un'altra prospettiva, la tipografia costituisce, nei confronti della diffusione del sapere, un limite, in quanto rende il rapporto tra autore e lettore *rigido e gerarchizzato*. In realt`, prima dell'era della carta stampata le relazioni che correavano tra l'autore ed i lettori, non avevano un confine cos` definito, il rapporto tra queste due entit`, per molti secoli, è stato pi` contaminato e, spesso, sovrapposto. » un fatto ben conosciuto come le trascrizioni del pensiero antico arrivato sino a noi, siano state oggetto di numerose e incontrollate manipolazioni, che hanno trasformato in parte e, frequentemente, il pensiero originale dell'autore dando cos` vita a quella parte della Bibliografia testuale o, secondo la scuola francese, *materielle*. Anche nella grande e minuziosa opera di trascrizione dei testi antichi all'interno dei monasteri medievali, sembra che non sia possibile ricostruire esattamente cosa sia avvenuto in merito alle varianti (o manipolazioni) effettuate sui testi. In realt`, possiamo solo immaginare, per i medesimi testi, una serie di ritocchi e

di correzioni avvenute per mancanze e reticenze nei supporti originali, a volte, per ragioni di opportunit`, o per situazioni politico e/o religiose, in base al tempo storico che, la cultura tramandata, attraversava. In effetti, risalendo pi` lontano, ampliando lo spettro di questa riflessione, potremmo affermare che anche gli scribi di Alessandria, nel copiare i testi che transitavano nella famosa biblioteca, seppur perduti, avranno operato delle piccole e grandi varianti testuali influenzandone, sicuramente, la loro trasmissione (i testi originali venivano conservati mentre le copie proseguivano il viaggio sulle navi con cui erano approdati al porto). Allo stesso modo, ancora, gli amanuensi avranno apportato molte varianti ai testi originali che *ricopiavano* e arricchivano di raffigurazioni preziose e policrome. Le stesse immagini miniate che decoravano la riscrittura dei codici antichi, rappresentavano, gi` di per sè, una forma di contaminazione e di manipolazione del pensiero dell'autore, in quanto, descrivono un immaginario figurativo sicuramente differente da quello inerente al carattere temporale in cui l'opera era stata concepita e impressa.

Le stesse icone, le postille, le aggiunte, le note, i commenti, ecc., rappresentano, nel loro insieme, una forma di *altra* comunicazione paratestuale, una modalit` di contaminazione *segnica* che, in modi diversi, troviamo anche oggi nel pensiero tradotto sui nuovi supporti di trasmissione e di conservazione del sapere. La stampa, nella sua struttura non modificabile "rigida" e, per certi versi definitiva, ha limitato, se non addirittura cancellato, la possibilit` evolutiva del pensiero dell'autore da parte dei lettori sull'opera stessa, impedendo loro di contribuire alla dialettica testuale, ma soprattutto di trasformarli in testi di autori diversi, o meglio, coautori.

Certamente la stampa ha *limitato* la comunicazione, rendendola confinata in una forma d'immutabile fissit`, in contraddizione con la propensione del pensiero e delle idee di trasformarsi continuamente ad ogni contatto intellettuale. La manipolazione del testo ` stata una caratteristica che ` andata perduta. Da quando il codice manoscritto si ` evoluto, attraverso i caratteri tipografici, in un libro, il ruolo dell'autore unico ha assunto il primato che conosciamo oggi ma, che a ben guardare, ha radici ancora pi` lontane. Se si guarda indietro alla *Divina commedia*, sembra, che il *sommo poeta*, Dante Alighieri abbia scritto in rima e terzine per evitare contaminazioni, ovvero che altri, potessero, con opportune aggiunte e inserimenti tra le righe della sua

opera, manipolare il suo testo secondo l'uso del tempo. Da questo momento, la visione del libro diventa quella del suo autore, nella versione data all'officina tipografica. E cos` in questo contesto, e attraverso questo stratagemma di riproduzione, l'autore medesimo, riesce a conferire una sorta di sacralit` all'opera prodotta e, soprattutto, a sÈ stesso.

La cultura del *frammento*, ripresa dalle avanguardie del Novecento, e che attiene al discorso della ricerca della *verit`*, evidenzia quel punto di vista attraverso il quale pu` essere possibile l'azione di conferimento per la costituzione di un *valore delle cose*. Forse, questi *tempi nuovi* diverranno *tempi di libert`* e di rispetto per tutti, poichÈ risulta evidente che solo sui principi della cultura, e tramite l'attenzione al patrimonio trasmesso potranno trovare appiglio gli esseri umani per salvarsi dalla *catastrofe del non sapere*, e orientarsi verso il *progresso dell'intellettualit`*.

Quali sono le implicazioni di *internet* per il libro? Quale ruolo giocano le biblioteche nell'era digitale? Cosa ne ` del *buon libro*²³³? Quali attori pi` di altri operano in prima linea conferendo una connotazione di natura scientifica al concetto dell'informazione?

Uno dei compiti principali della biblioteca di pubblica lettura ` di mettere a disposizione del maggior numero di lettori possibile, la migliore offerta di conoscenza. Da questo principio risulta evidente, che l'attenzione nei riguardi dei supporti diventa secondario, e che l'attuale euforia nei confronti dei nuovi *media* ` destinata ad affievolirsi per lasciare il posto ad una consapevolezza del loro effettivo valore di *strumento d'uso*, pi` che di *prodotto di consumo*, e gli sviluppi di un mondo in veloce trasformazione diverranno decisivi per il mercato dei *media*. La pressante e tutt'ora preminente forza che il libro cartaceo riveste, ancora non ` compromessa nonostante i nuovi supporti elettronici stiano sviluppando un cambiamento considerevole (che per alcuni risulta drammatico) nella natura del comportamento dei lettori. L'insieme di questi cambiamenti quali ripercussioni avranno sulla posizione del libro?

La critica che era gi` stata mossa alla televisione, al suo apparire, era quella che per le persone non rappresentava una particolare apertura allo sforzo intellettuale. Invero la *navigazione* nell'ambiente di *internet* favorisce e attiva la facolt` cognitiva della *scelta*. La tendenza `, quindi, quella di offrire numerosi

²³³. Cfr.: Nicola Campbell, Sue Sutherland, Kay Poustie. *Internationales Netzwerk. `ffentlicher Bibliotheken*. Organizational Wandel in einer `ffentlicher Bibliothek: Fallstudie, G`tersloh, Verlag Bertelsmann Stiftung, 1997, p. 7.

supporti mediatici per una differenziazione e interazione tra testo e immagine e tra comunicazione e informazione allo stesso tempo. Questo tipo di sforzo richiede una simbiosi senza precedenti e senza limiti (per certi versi), e potremmo dire, senza troppi rischi, che anche la nostra creativit` potrebbe trarne dei vantaggi. Naturalmente il fatto esperienziale di utilizzo dei nuovi *media*, richiede molto tempo e non tutti vogliono o possono permetterselo. I libri, e le cosiddette *buone letture*, sono le principali fonti dello sviluppo dell'intelligenza umana in tutte le sue modalit`, e, questa pratica di cultura, costituisce il fondamento dello sviluppo della societ`. In questo senso sembrerebbe che le biblioteche *non siano in pericolo di vita* o sollecitate a difendersi dal medesimo pericolo. Questa considerazione, per`, non basta, e gi` accade che le persone non siano paradossalmente pi` interessate alle biblioteche. Una tale entit` deve stabilire la sua *meta* e mantenersi sempre aggiornata nel tempo. Traguardo difficile in momenti di crisi e di riduzioni di spesa. In sintesi possiamo dire, in virt` di quanto gi` formulato, nei precedenti capitoli, che la materia principale su cui si basa il discorso sul futuro ` rappresentata dai seguenti elementi:

- *cultura*
- *formazione*
- *informazione*
- *media*
- *comunicazione*
- *tecnologia*

L'ordine di elencazione potrebbe variare a seconda delle singole personali sensibilit` e dalle singole realt`, ma resta un fatto imprescindibile che questi elementi costituiscono l'ossatura portante della biblioteca pubblica se vuole aprirsi ad una possibile opportunit` per il tempo a venire.

Alla base del teorema comunicativo-informativo, appaiono chiari, probabilmente, pi` ai bibliotecari, due possibili prospettive, da una parte il desiderio di attuare la completa digitalizzazione del patrimonio esistente, dall'altra, il tentativo gi` in corso, di un disappropriato modo per eludere i libri, in quanto oggetti, all'interno del processo stesso della ricerca della virtualizzazione testuale. Il fulcro di questo sviluppo ` la conoscenza dei

sistemi informatici che l'attuale tecnologia rende disponibili, anche se, in questa fase, risultano, ancora, caratterizzati da una abbondante componente materica²³⁴. Invero, nell'attuale accelerazione tecnologica ci si auspica uno sviluppo tale da far s` che possa essere riconosciuto il concetto dell'informazione, come elemento di primaria istanza nel percorso avviato della virtualizzazione della biblioteca. Questi procedimenti, che non ricadono sotto la categoria della stessa informazione, contribuiscono alla produzione della conoscenza che ancora non si pu` mostrare, in forma incontrovertibile o misurabile. A questo punto del presente ragionamento ` lecito domandarsi quanto di questa virtualit` ` costruita secondo i parametri dell'*homo legens*, piuttosto che quelli dell'*homo communicans*²³⁵? Inoltre si deve verificare se i segmenti dell'informazione e del sapere, e anche di *internet*, nella loro radente crescita, legano il processo sociale di un istituto librario, in quello che principalmente risulta corrispondere ad un ruolo significativo. In questo processo di virtualizzazione dell'informazione e della conoscenza, le biblioteche, votate principalmente ad una azione quotidiana, tendono a chiudersi, e in generale, non tutti accettano la trasformazione dei libri in forme virtuali, che, se da un lato rende *facile* l'uso delle informazioni, dall'altro non ne garantisce la rigenerazione di rinnovate forme dell'intelligenza. Una conseguenza a questa chiusura, per la *virtualizzazione* del testo, ha portato, come tendenza (bibliotecaria ed architettonica), ad elaborare soluzioni orientate al *comfort* estetico concentrando gli investimenti sulle possibili soluzioni formali, unicamente per sedurre i lettori. Il prezzo pagato da queste istituzioni che hanno principalmente optato per la fornitura di *comfort*, ` stato quello che Google (per citare il motore di ricerca pi` conosciuto) ` di fatto un'azienda a forte carattere monopolistico, con la quale ora, le medesime biblioteche, devono, senza altra alternativa, cooperare e concorrere, in nome della enorme massa di dati circolanti. Si pu` constatare, da questo panorama di base, un asimmetrico concorso tra privati fornitori di informazioni e le biblioteche (in particolare ci si riferisce a quelle a scaffale aperto) in cui queste ultime, avranno difficult` a emergere.

Ma questo non ` il solo prezzo che si ` dovuto pagare; la digitalizzazione virtuale dei libri, e di conseguenza la biblioteca digitale, sembrano

²³⁴. Nel senso che l'uso dei sistemi digitali richiede ancora una forte fisicit` da parte dell'uomo nel loro abituale utilizzo.

²³⁵. Cfr. Marc AugÈ, *Rovine e macerie*, cit., p. 63.

rappresentare, per alcuni, un *vacuum* di declassamento della medesima istituzione libraria. Cos`, la totale digitalizzazione del patrimonio librario, trasformerebbe gli oggetti testuali ed i luoghi in cui i medesimi sono conservati (biblioteche e archivi), in entit` astratte, disponibili ai lettori senza una loro fisica localizzazione, vale a dire, senza un luogo dove depositare il loro contenuto, e, senza una fisica rappresentazione del suo valore simbolico.

Nella dialettica astratta, o teoretica, tra *reale* e *irreale*, tra prospettive visionarie e progetto, ` stato fornito un contributo in tal senso, dallo studioso tedesco Jens Ilg, che, in un suo celebre testo, apparso nei *draft* della *Humboldt Universit` t zu Berlin*, ha provato a circoscrivere, in un ambito di quattro gruppi tutte le categorie del pensiero *visionario* e *concreto* delle *possibili* biblioteche, valido anche per gli anni a venire²³⁶. Il futuro della biblioteca pu` essere visto, secondo il pensiero del citato studioso, attraverso quattro diverse categorie d'ipotesi progettuali: come *utopia* (*Bibliotheksutopie*), come *ideale* (*Bibliotheksideale*), come *scenario* (*Bibliotheksszenarien*), e come *prognosi* (*Bibliotheksprognose*). L'*utopia* corrisponde alle fittizie forme dell'immaginario irrealizzabile, l'*ideale* a come dovrebbero essere, lo *scenario* fa riferimento alla possibile configurazione che le medesime potrebbero assumere e, infine, la *prognosi* risponde al quesito di come le biblioteche saranno.

In sintesi lo schema dello studioso Jens Ilg ` il seguente:

1. Il futuro della biblioteca, visto come *utopia* (*Bibliotheksutopie*).
2. Il futuro della biblioteca, visto come *ideale* (*Bibliotheksideale*);
3. Il futuro della biblioteca, visto come *scenario* (*Bibliotheksszenarien*);
4. Il futuro della biblioteca, visto come *prognosi* (*Bibliotheksprognose*);

Caso 1. *Bibliotheksutopie*

Le biblioteche nella loro forma di *utopia* appaiono *fittizie*, *diversificate*, e corrispondono a irreali concetti bibliotecari.

Come ` possibile riconoscere queste tipologie? Come si definiscono? Come s'inseriscono nel servizio bibliotecario?

Probabilmente la riflessione sul futuro appartiene alla natura stessa del significato relativo alla definizione di biblioteca. Le *utopie* descrivono solo una

²³⁶. Cfr.: Jens Ilg, *Die Bibliothek der Zukunft*, cit.

condizione astratta per i tempi prossimi, (es. *Bibliothek 2040* e la biblioteca di Brabant).

Caso 2: *Bibliotheksideale*

La biblioteca *ideale* si riferisce alla definizione che risponde alla domanda come la stessa dovrebbe essere, in relazione al bilancio delle acquisizioni, alle dotazioni del personale ed ai diritti d'autore. Nella biblioteca ideale si pu` trovare tutto quello di cui si ha necessit`, nel modo in cui se ne ha bisogno, quando se ne ha bisogno, nella misura in cui se ne ha bisogno e, all'interno di questo paradigma, si trova pi` di quanto ci si potrebbe aspettare.

Caso 3: *Bibliotheksszenarien*

Questo modello risponde alla domanda relativa a quale possibile forma potrebbe avere la biblioteca del futuro. Gli *scenari* si riferiscono alle possibili configurazioni. Cosa, presumibilmente, potranno essere e non cosa sar`. La caratteristica linguistica di questa formulazione ` l'uso del congiuntivo. I concetti si esprimono negli *scenari* (e *pseudo scenari*), che assumono la propria terminologica valenza, secondo il pensiero dello studioso citato, dal teatro (moderno), per quanto concerne la descrizione del futuro delle biblioteche.

Ad esempio:

scenario 1: biblioteca come distributore di dati;

scenario 2: biblioteca come centro della comunit`;

scenario 3: biblioteca come centro per gli studi;

scenario 4: biblioteca come caff` culturale.

Secondo lo schema proposto da Anna Galluzzi potremmo indicare ulteriori possibili scenari:

- *La biblioteca spazio urbano e sociale;*
- *La biblioteca di nicchia;*
- *La biblioteca esperienziale;*
- *La biblioteca libreria;*

- *La reference library*²³⁷.

Caso 4: *Bibliotheksprognose*

La definizione di questo gruppo, ad avviso di Jens Ilg, corrisponde alla domanda di come saranno costituite le biblioteche del domani (quelle che verranno realizzate). I pronostici sulle biblioteche non ricadono nel caso detto della *prognosi*, e appartengono ad un ambito peculiare. Qui si esercita una scelta generale, la determinazione della *prognosi* non pu` appartenere alla casistica del *pronostico* in cui rientrano ipotetiche considerazioni su segni e presagi. Infatti le *profezie*, *l'oracolo*, *l'astrologia*, la *chiaroveggenza*, la *divinazione*, ecc., non appartengono all'ordine della *prognosi*²³⁸. Nell'ambito del nostro interesse, la *prognosi* deve avere un carattere prettamente scientifico, un valore misurabile di *standard*; essa viene concepita come possibilit` e non come la necessit` di entrare in un contesto futuro. Il *pronostico* riguarda diversi spazi temporali: a breve termine; a medio termine; e a lungo termine, e si riferisce a diversi settori per i quali dovrebbe avere un valore. Qui si costituisce il concetto di *biblioteca come profezia*²³⁹.

* * *

Abbiamo visto, in questo lavoro, diverse tendenze bibliotecarie, abbiamo illustrato le dichiarazioni, le tesi, le osservazioni, le prese di posizione, le condizioni e la forma (o le forme) in un (pi` o meno) ipotetico futuro.

Sia nella conosciuta belletristica di cui ora ricordiamo *Fahrenheit 451* di Ray Bradbury²⁴⁰, che in letteratura come ad esempio nel libro *La biblioteca di Babele* di Jorge Luis Borges, vi sono letture che s'inseriscono nel dibattito sul tipo di discussione che investe il futuro. Invero, ci si interroga, come simili entit` si lasciano distinguere (vale a dire se le medesime, si differenziano dal metodo, dalla tipica costruzione, dalla forma e del linguaggio). Ma alla base di tutto c` questa terza domanda, dove, nella pratica del lavoro biblioteconomico, questi interrogativi si possono formulare?

La progettazione di una biblioteca, per`, ha necessit` concrete di adeguarsi alla societ`, e di tradursi in una forma reale, una configurazione vicina al *caso 4* proposto dal citato Jens Ilg, quella in cui la domanda a cui si tenta di

²³⁷. Cfr. Anna Galluzzi, *Biblioteche per la citt`*. ... cit., p. 41-70.

²³⁸. Jens Ilg, *Die Bibliothek der Zukunft*, cit., p. 9.

²³⁹. Cfr.: Attilio Mauro Caproni, *I pensieri dentro le parole*,... cit., p. 79.

²⁴⁰. Cfr.: Ray Bradbury, *Fahrenheit 451*, Milano, Mondadori, 2000.

rispondere ` *come sar`*, attraverso l'elaborazione di ideali utopici e delle visioni, in modelli per il futuro, tralasciando tutte quelle implicazioni che non conducono alla definizione di uno schema di *prognosi*.

Per realizzare una buona biblioteca, a nostro avviso, bisogna indirizzare il progetto verso principi generali che, partendo dai bambini, fino agli adulti, rendano il fenomeno della conoscenza un fattore cardine per lo sviluppo della societ`. » acquisito che i genitori, ai propri figli, comprano i libri, e, allo stesso tempo i giochi elettronici e i *computer* con cui, i bambini, giocano pi` volentieri. Tuttavia, anche solo per questa semplice ragione, le biblioteche sono ancora utili e necessarie. Infatti, ` proprio da qui che gli strumenti dell'informazione, iniziano ad accompagnare le persone per tutta la vita: dalla scuola, all'aggiornamento professionale, e alla lettura. Il binomio studio-lettura ` il paradigma pi` indiscutibile della configurazione bibliotecaria, che, da solo, pu` cancellare tutti quei tentativi fittizi ed estetici tali da rendere le biblioteche pi` attrattive attraverso l'aggiunta di addizionali attivit` di richiamo che, con il tradizionale compito della biblioteca, hanno poco in comune.

La biblioteca nella sua configurazione di paradigma per il futuro dovrebbe possedere, in base ad una sintesi delle tendenze analizzate, i seguenti requisiti:

- *mettere in rapporto tutti i lettori;*
- *favorire il mondo dei sogni (e non solo quello dei bambini);*
- *aiutare a studiare pi` velocemente;*
- *avere un forte potenziale di integrazione sociale;*
- *fornire un sapere per tutti, e i mezzi per potervi accedere;*
- *non possedere una completezza, ma offrire la possibilit` di trovare ogni cosa attraverso rapporti di cooperazione che si sviluppano con le altre istituzioni;*
- *avere un contenuto generalista ma anche di specializzazione;*
- *non appartenere al mondo commerciale (essere quindi un polo antropologico libero);*
- *essere economica (un aspetto dell'accessibilit`),*
- *offrire un ambiente confortevole;*
- *proporre, sempre, qualcosa di nuovo;*

- *essere incentrata sulla consulenza che solo i bibliotecari sanno offrire*²⁴¹;
- *essere sempre connessa alla rete, ma con una migliore sistematizzazione;*
- *creare una buona opinione di s'Essessa in coloro che la frequentano;*
- *essere un luogo in cui sar` sempre possibile avere (tra le mani) un libro cartaceo in una societ` che andr` sempre di pi` verso il digitale;*
- *offrire (sovente) un'avventura;*
- *aiutare a scrivere e a promulgare l'opera della scrittura;*
- *avere gli strumenti per liberare il sapere;*
- *essere il luogo in cui si impara anche a leggere criticamente l'informazione.*
- *infine, ma ab initio, la biblioteca ` sempre un polo di eccellenza per una qualsiasi societ` e/o entit` civile.*

Ma queste espressioni identificate per il tempo a venire, riflettono, al contempo, coordinate gi` da tempo affrontate e ampiamente praticate. Infatti la biblioteca di pubblica lettura, contribuisce allo sviluppo dei rapporti tra i cittadini, e incentiva la loro partecipazione attiva alla vita sociale della comunit` di appartenenza. La medesima, ancora, ha da sempre costituito, insieme ad altri pubblici edifici, il cuore *pulsante* della citt`. Un concetto che gi` veniva ribadito nei dibattiti sull'architettura del secolo scorso a partire dal Congresso Internazionale di Architettura Moderna (C.I.A.M.) del 1951 di Londra, sulla scia del contributo teorico di Sigfried Gideon, quello che prevedeva di ridare vita al centro della citt`²⁴².

Una siffatta biblioteca cittadina, allora in termini di prognosi (che risponde alla domanda *come sar`*), ha bisogno almeno di 100.000 unit` di *media*, almeno due libri per cittadino (obiettivo raramente raggiunto), di una offerta interessante di servizi e di orari di apertura favorevoli a tutti. Il personale deve essere professionalizzato e per garantire uno standard omogeneo con altri istituti, nonch'È una localizzazione comoda, essere affiancata da altre istituzioni, ed avere un alto interesse da parte dei politici che ne devono

²⁴¹. Nella nostra lingua, e in questa accezione, con il termine di *consulenza*, si intende anche quella di supporto ed il medesimo vocabolo identifica anche il *medium*. Da ci` ` di facile intuizione che il bibliotecario, secondo il gioco lessicale proposto, pu` essere considerato anch'esso come *medium*.

²⁴². Cfr.: Massimo Dringoli, *Progettare un'attrezzatura pubblica*, in: Id., *Una casa per i libri. Come documentazione specialistica dello spazio urbano*. A cura di Domenico Taddei, Andrea Bulleri, [con saggi di: Domenico Taddei et al.], Pisa, Edizioni ETS, 2006, p. 23. (Quaderno di architettura e composizione architettonica).

garantire l'aspetto economico e di continuit` al fine di facilitare la formazione dei cittadini. La politica, inoltre, dovrebbe agevolare la cooperazione con altre istituzioni culturali ed istituti bibliotecari, in maniera che tutti abbiano lo stesso livello di standard da offrire. La biblioteca, poi, deve diventare, con fermezza, una agenzia per il controllo dell'insieme degli aspetti appena descritti e, in particolare determinare una sinergia tra il lavoro biblioteconomico e la societ`.

* * *

Come abbiamo osservato, la biblioteca attuale tende, nelle sue punte pi` avanzate, a proporsi come uno spazio aperto, spesso, associato all'idea di *piazza del sapere*²⁴³ con l'intenzione di fornire un'ipotesi sperimentale di servizio integrato al nuovo parametro socio-culturale. Una visione delle funzioni bibliotecarie che probabilmente non ` fondata sulla *mediazione del giudizio* ma, per quanto rilevabile, si limita, questa idea, a eludere l'oggetto (la biblioteca), e a proporre come materia di valutazione quell'assetto comportamentale di una tradizione pi` orientata verso la superficialit` del consumo, spesso, compulsivo, dei prodotti della comunicazione.

La tendenza di considerare lo spazio della biblioteca nella sua visione aperta, pu` coincidere con la volont` di far convergere, in un unico luogo differenti, forme di socialit` proprie della molteplicit` della lettura, dello studio e dell'apprendimento. L'applauso di consenso che ha ottenuto tra i bibliotecari la formulazione di *piazza del sapere*, che si palesa come un elemento aggregante dell'idea di una istituzione ufficializza, per il deposito conoscitivo, munito di una sorprendente abilit` che la sottrae agli obblighi di una riflessione pi` attenta. Essa ` lontana da una *prognosi* in cui, il modello indicato propone canoni fondati sulla comunicazione e le assegna un correlato bisogno di *consumo*, piuttosto che quello fondato sull'informazione e la mediazione tra la cultura dei frammenti, al fine di favorire una ricerca del vero. La formulazione di *agor` del sapere*, invece, rimanda a valori (forse) pi` alti per la costituzione bibliotecaria ma, la differenza, si sa, la fa la sostanza e non la distinzione terminologica.

Le delimitazioni fisiche che l'architetto pone nel realizzare uno spazio, dipendono dalla funzione e dalle variabili dell'intorno. Il richiamato tema

²⁴³. Cfr. nominalmente per il presente cartellino: Antonella Agnoli, *Le piazze dl sapere*, cit.

della *piazza*, da solo, non garantisce, come espressione paradigmatica, uno spazio sociale articolato per la biblioteca, e, quelle che fanno riferimento a questo modello, forse, hanno *tradito* la loro *mission*, rendendo il loro profilo meno durevole e meno orientato verso l'infinito (mondo della conoscenza). Infatti la presenza di una grande *sala* multifunzionale (quella che appunto qualcuno fa riferire alla *piazza*), rappresenta di pi` una evoluzione della *sala* rinascimentale di michelangiolesca memoria, e in talune recenti edificazioni, come quelle analizzate nei casi di studio (la biblioteca di Stoccarda e di Berlino), assume il significato di spazio della lettura o della memoria, cio` lo spazio del tempo dello studio e dell'apprendimento, attraverso la ripetizione per fissare i concetti nella memoria.

Nella variabile in cui la biblioteca assume le sembianze di un prodotto sociale pi` legato al mondo della comunicazione che dell'informazione, accade che i pensieri possano andare perduti non appena espressi, perchÈ anch'essi verrebbero ad appartenere a quel mondo *dell'oblio*, e delle *realt` effimere e simulate*, che la biblioteca, invero, vorrebbe rifuggire. Uno spazio troppo aperto, come la *piazza*, rimanda proprio all'idea della comunicazione piuttosto che a quella dell'informazione e quindi a una dimensione spazio-temporale-concettuale pi` versata alla superficialit` delle cose che alla profondit` della cultura. Inoltre (paradossalmente), nella visione spaziale di queste considerazioni, e nello sviluppo di un concetto per un'adeguata atmosfera di lettura e di studio, si trova di rado l'idea della totale difesa della grande sala di lettura. La tendenza, oggi, determinata dalla rilevanza didattica, ` quella di proporre una diversificazione dell'offerta di aree, studioli e sale per una o pi` persone, le quali non implicano mai la dismissione della grande sala che rimane (anche solo per esempio come elemento di raccolta delle fonti), e a cui le altre si aggiungono come estensione di un servizio. Naturalmente, la rinuncia funzionale alla grande sala non significa, ma lo abbiamo gi` ricordato, che va verso uno spazio silenzioso, piuttosto si tratta di concepire un ambito di *solitudine pubblica*. La sala ` il centro in cui confluisce, attraverso la luce, lo spirito e la funzione. I lettori, in realt`, la rivendicano, sentono all'interno il bisogno di un luogo dove poter lavorare insieme, portatore di qualit` estetica, di luce e di atmosfera.

Il *trend* della grande sala bibliotecaria, quando assume un aspetto di vuoto contemplativo (vedi la citata biblioteca di Stoccarda, per esempio), richiama,

volutamente, il concetto di memoria, quella depositata, ma anche la *memoria perduta per sempre*, quella dei testi dispersi e quella dei roghi dei libri. Il valore simbolico, allora assunto, rimanda, come critica, soprattutto, al secolo appena passato, al monumento della Bebelplatz di Berlino. Come nella citata biblioteca di Stoccarda, la *piazza pubblica d` luce* (attraverso un elemento vetrato), ad una sottostante camera vuota che ` denominata *spazio del ricordo*. Nella *Bebelplatz* sotto un vetro spesso e complanare alla pavimentazione, si cela un cenotafio a memoria dei libri distrutti dai nazionalsocialisti, proprio in quella piazza (al tempo chiamata *Opernplatz*), il 10 marzo 1933. Essa ` costituita da una sala bianca con librerie vuote poste sulle pareti, anch'esse bianche come la stanza, premonitrice di come la distruzione dei libri prelude la distruzione fisica dell'uomo²⁴⁴. Anche i connotati architettonici della biblioteca dell'architetto svizzero Max Dudler, non a caso, costituiscono quel carattere rammemorativo. La *Bebelplatz* ` prospiciente, al palazzo ottocentesco della *Humboldt Universit`t*, separata solo dalla via Unten den Linden, di cui la nuova biblioteca dedicata ai fratelli Grimm appartiene (dove hanno compiuto i loro studi anche Karl Marx e Albert Einstein). La ricerca del connotato rammemorativo rappresenta, probabilmente, un segno di discontinuit` con il Novecento, il secolo in cui sembra forte il tentativo di cancellare la storia, e quindi la memoria.

In conclusione, i parametri su cui la progettazione biblioteconomica e architettonica deve fondare i propri programmi si possono ridurre a tre:

- *funzionalit`*
- *flessibilit`*
- *trasparenza*

Se per i primi ` gi` stato detto molto nelle pagine precedenti, per la terza tendenza ` opportuno aggiungere alcune considerazioni.

Alla trasparenza ` sempre stata associata l'idea della vetrata, e/o della facciata continua, con la caratteristica di rendere pi` illuminato l'interno, al fine di mostrare, all'esterno, il suo contenuto flessibile, e per consolidare la

²⁴⁴. Si ricorda la nota citazione di Heinrich Heine: `Dort wo man B`cher verbrennt, verbrennt man auch am Ende Menschen`

consapevolezza di una istituzione democratica accessibile a tutti. In alcuni casi, come per la Biblioteca di Dortmund di Mario Botta, la parte trasparente dell'edificio aperto al pubblico, si contrappone a quella del retrostante edificio, in pietra, chiuso (che come concetto ricalca la pi` volte ricordata biblioteca di Scharoun a Berlino). In questo senso la biblioteca di Max Dudler, allora, provoca un certo disorientamento, vale a dire riesce ad essere, ad un tempo, un edificio di pietra e trasparente al medesimo tempo.

2. *Academic library, come biblioteca della citta'*

Uno studio sul *lessico* tipologico della biblioteca si dimostra un progetto difficile, il quale, si deve ragionevolmente spingere in tutte le direzioni possibili, rilevando tendenze, fenomeni, percorsi, teorie, scoperte e linguaggi, in cui la maggior parte delle discussioni che affrontano questo argomento (e, in particolare quello relativo alla biblioteca per il futuro) si sviluppano intorno ad alcuni parametri consolidati, che, al tempo attuale, sono largamente condivisi, e assunti come archetipi di ogni possibile valutazione previsionale.

Il primo di questi concetti, considera *l'oggetto libro*, secondo l'usuale principio che esso ` *veicolo del sapere* e si riconfigura come il supporto di riferimento anche per il tempo a venire, mentre la funzione istituzionale della pubblica biblioteca ` intesa come una combinazione di declinazioni tipologiche che vanno dalla *infoteca*, alla *mediateca*, al centro culturale o sociale, e infine, al *luogo* preposto per lo studio e per la conservazione del patrimonio accumulato, inteso quest'ultimo, anche nella variante possibile di *museo della conoscenza registrata*.

Un secondo concetto considera *l'informazione* come un fattore dominante all'interno della istituzione libraria, per la quale ` necessario rivedere anche le procedure e le implicazioni biblioteconomiche. L'informazione, intesa, come componente principale della societ` del secolo XXI (non a caso si usa l'espressione *societ` dell'informazione*), richiede una sua adattabilit` all'universo bibliografico²⁴⁵. La conservazione *dell'informazione*, inoltre, la sua elaborazione e l'organizzazione (anche di tipo puramente manageriale), appartengono alla categoria della *produzione del sapere scientifico*, e non, solamente, alla dotazione del *posseduto* della biblioteca. Nella sua caratterizzazione, questa discussione, che, in apparenza sembrerebbe scontata, in realt`, richiede, per poter essere ben valutata, un approfondimento nei termini delle implicazioni concettuali, parimenti con quelle che implicano una concreta evidenza. In realt`, questa ricordata riflessione rientra in un modello complesso alla quale, nella sua configurazione di istituzione bibliografica, non ` stata data, ancora, una definizione univoca, rilevando per` alcuni caratteri che sono presenti nelle *modellizzazioni* bibliotecarie pi` recenti.

²⁴⁵. Cfr.: Marshall McLuhan, *Gli strumenti del comunicare*, cit., 1964.

Un terzo concetto di riferimento considera, nella progettazione di un nuovo complesso librario, la variabile che possa, il medesimo, durare nel tempo. La strategia di puntare anche sui *media* elettronici, in aggiunta a quelli tradizionali, in dotazione della citata istituzione, inoltre, dovrebbe costituire una fitta rete di rapporti con i centri di ricerca.

Infine, la citata realt`, assume, come ultimo parametro concettuale, quello per cui il futuro della biblioteca si possa concretizzare solo se, nella stessa, si incrementa il *consumo*²⁴⁶.

Le tipologie bibliotecarie che hanno nelle loro strutture i concetti appena rammemorati, meglio si identificano a questi due modelli: quelle di pubblica lettura (pi` comunemente, biblioteche pubbliche, o della citt`), e le biblioteche speciali (in particolare, per esempio, quelle universitarie ma non solo esse). Al tempo attuale, anche questa classificazione, esprime alcune criticit` e diversificate sovrapposizioni concettuali, perchÈ, spesso, il ruolo delle biblioteche scientifiche sconfinava (vedi il caso tedesco), tramite una sorta di contaminazione, con quello della biblioteca cosiddetta pubblica, creando difficult` a coloro che cercano di ordinare le configurazioni biblioteconomiche. La riflessione, quindi, su una siffatta tipologia, investe tutti gli ambiti della biblioteconomia, e, necessariamente, anche dell'architettura, presentando un panorama variegato e, a volte, diversificato, nelle proposizioni teoretiche, le quali si confrontano su ipotesi, spesso, *inverosimili*, ma anche in alcune, per fortuna, pi` realistiche previsioni (prognosi). Per poter efficacemente delineare una possibile configurazione tipologica, pensata per il futuro, occorre separare quelle tendenze e quelle prospettive che appartengono al mondo delle *immagini visionarie*, da quelle che propongono, invece, paradigmi di fattibilit`. In effetti, per usare un linguaggio pi` attuale, sarebbe utile optare per una distinzione tra i depositi bibliografici che appartengono al mondo del reale, da quelli che si riferiscono, invece, al sistema virtuale?

Abbiamo visto come i quesiti posti sulla progettazione degli spazi bibliotecari portano interrogativi sui compiti, sul ruolo che la biblioteca deve avere all'interno di un ambito territoriale, vale a dire se si tratta di una biblioteca di pubblica lettura, oppure, di come, questa, possa perseguire le sue finalit` didattiche e di ricerca (se si tratta, invece, di una biblioteca

²⁴⁶. Cfr.: "Verso un'economia della biblioteca", cit.

accademica). Il principio testÈ menzionato, ` un problema soprattutto per il nostro paese, perchÈ riorganizzare la biblioteca significa consolidare l'idea dello Stato e delle istituzioni nelle loro espressioni centrali e periferiche²⁴⁷.

Per la realt` universitaria, si tratta anche di organizzare un *sistema strategico* per il conseguimento delle finalit` dell'alta formazione (dove questo istituto ` integrato con l'ateneo), non diviene un semplice problema in contrapposizione con il ruolo marginale e/o sussidiario che, sovente, viene percepito. `Nel contesto universitario le finalit` di una biblioteca sono le medesime finalit` dell'ateneo di cui fa parte: apprendimento, didattica e ricerca`²⁴⁸, scrive Mauro Guerrini.

²⁴⁷. Inteso, secondo il rapporto tra istituzione e potere precedentemente trattato. Inoltre si segnala, in proposito, un interessante contributo di Alberto Salarelli. Alberto Salarelli, *La biblioteca pubblica e le contraddizioni della modernit`: una storia italiana*, in: Id. *L'italia delle biblioteche. Scommettendo sul futuro. Nel 150` anniversario dell'unit` nazionale*. Milano, 3-4 marzo 2011. A cura di Massimo Belotti, Milano, editrice Bibliografica, 2012.

²⁴⁸. Mauro Guerrini, *La qualit` dell'architettura delle biblioteche universitarie per la qualit` del servizio e della didattica*, in: Id., *Architettura della biblioteca e identit` universitaria*. Atti del convegno, cit., pag. 30.

3. La biblioteca (multi) tematica

3.1 Premessa

La genesi di una biblioteca di pubblica lettura, come abbiamo gi` avuto modo di affermare, ` legata in maniera imprescindibile all'ambiente con cui essa ` a contatto, e il medesimo ambito, costituisce lo spazio dei libri e dei lettori. In questo modo ` di fondamentale importanza tracciare il territorio in cui questo ruolo si concretizza, poichÈ tale ambito non ` un *luogo neutro*. La biblioteca (multi) tematica, costituisce, per la variabile proposta, un vero e proprio laboratorio in cui *s'incontrano*, e si *scontrano*, nella dialettica del sapere, le conoscenze delle diverse problematiche documentarie, tra cui anche quelle relative al mondo del *web* (a partire dai diversi formati dei dati e dei *meta dati* e della loro estensione). Qui, la stessa, si configura come un centro di attivit` costanti, in cui le iniziative di carattere culturale, in funzione della lettura, sono sempre corredate da altre attivit` di ordine scientifico e formativo. La medesima si attiene, pi` in generale, ad essere un luogo in cui tutti i lettori possono entrare per ricevere informazioni, per studiare, per chiedere un *aiuto* per far svolgere alla biblioteca uno dei suoi ruoli storici (di conservazione, di ricerca, di serbatoio e distributore comune di conoscenze). In questa riduzione dell'idea medesima viene proposto il tentativo di rendere ufficiale e sistematica un'attivit` che ` sempre stata presente all'interno di una circoscritta area bibliotecaria, e che appartiene all'ambito interno delle mura dell'istituto librario stesso: questo tentativo, del resto, ` stato, almeno in parte, legato alla volont` di espandere il dominio di relazioni della biblioteca al fine di renderla un *luogo altro*, ma allo stesso tempo centrale della vita sociale della citt`. In altra istanza, ci si chiede, ovviamente, quale architettura sia in grado di rappresentare la dimensione pubblica della contemporaneit` bibliotecaria, e come sia raffigurabile un possibile concetto di *luogo per la cultura* nell'architettura *post-critica* nella *coscienza universale*. Partendo da questo assunto, ` indubbio che la biblioteca, intesa come luogo di conservazione e trasmissione di segmenti conoscitivi, si sia trasformata da luogo *limitato* della conservazione, a luogo dilatato (reale e virtuale) dove ai compiti tradizionali, ` affiancata l'azione della conoscenza e della trasmissione di quei significati e di tutti i ruoli operanti all'interno della societ` contemporanea, nella sua accezione pi` ampia e globalizzata. Ricavando tutte le conseguenze di questa

tendenza, la medesima va alla ricerca delle sue proprie identit`, intese come peculiarit` per la tessitura di una rete per il futuro. Alla necessit` di elaborazione delle idee culturali, la societ` contemporanea risponde, per`, attraverso meccanismi legati alle logiche di sviluppo dominanti di cui le biblioteche fanno parte come i musei e gli archivi, le strutture di servizio per il tempo libero (come i cinema multisala, i villaggi turistici, i centri commerciali), ecc. Ci` comporta, e lo abbiamo visto, la proliferazione della forma dominante del consumo rispetto a quella auratica.

Adottando questa considerazione, si giunge ad una nuova concezione dell'evoluzione culturale, e in relazione a quanto trattato in premessa al capitolo precedente, le tipologie bibliotecarie rappresentative, delle pi` generali tendenze attuali, sono due: le biblioteche di *pubblica lettura* (o pi` comunemente biblioteche pubbliche), e le *biblioteche scientifiche* (in particolare, per esempio, quelle universitarie o accademiche). Tuttavia la tassonomia appena citata, nel suo aspetto generale, contiene alcune criticit` e sovrapposizioni tra le une e le altre. Spesso il ruolo delle biblioteche scientifiche sconfinava in quello della biblioteca pubblica, creando difficolta` a coloro, che cercano, in ambito della classificazione, di determinare confini marcatamente identificabili con le tipologie bibliotecarie.

La crisi economica ha reso pi` esigua la disponibilit` di risorse per il compimento di progetti culturali, ma in tutto il mondo abbiamo assistito a come le biblioteche continuano ad essere gli edifici pi` costruiti, e, spesso protagoniste di progetti atti alla riqualificazione urbana²⁴⁹. Questi esempi, influenzano i programmi biblioteconomici e l'architettura bibliotecaria, sebbene non appartengono, secondo il concetto gi` sviluppato, ad un preciso modello di riferimento, ma, in relazione al cartellino *oltre la modellizzazione*²⁵⁰, a quello anglo-americano della *multipurpose library*, caratterizzata dalla *lettura critica* dei modelli esistenti. Il fine di codesta intenzione ` di consentire, per la struttura libraria, il suo radicamento nel territorio, non come una imposizione dall'esterno, ma come la risposta ad una esigenza interna alla comunit` di riferimento. Il problema si pu` avvertire, inoltre, in merito alla programmazione delle nuove attivit` bibliotecarie e dei servizi, Anna Galluzzi, nel libro *Biblioteche per la citt`*, dal sottotitolo, *Nuove prospettive di un*

²⁴⁹. Ad esempio la Biblioteca Jaume Fuster di Barcellona, e la nuova Clapham Library di Londra, che con in maniera diversa tendono riqualificare un ambito cittadino degradato.

²⁵⁰. Cfr.: Anna Galluzzi, *Biblioteche per la citt`*, cit., p. 135-169.

servizio pubblico, propone una serie di modelli bibliotecari desunti da alcune delle pi` recenti opere realizzate e le raggruppa in cinque categorie che, nuovamente, riassumiamo²⁵¹:

- 1- La biblioteca spazio urbano e sociale. Uno strumento della rinascita della citt` ;
- 2- La biblioteca di nicchia. Un prodotto della lunga cosa urbana;
- 3- La biblioteca esperienziale. Una biblioteca "unica" per ciascun cittadino;
- 4- La biblioteca libreria. La difficile sfida di coniugare quantit` e qualit` ;
- 5- La *reference library*. La mediazione al servizio dell'apprendimento continuo;

La declinazione di questo breve elenco pone alcuni interrogativi (come per la biblioteca di pubblica lettura e quella universitaria), in merito alle possibili sovrapposizioni tra le cinque diverse formule bibliotecarie proposte dal citato autore, infatti in appendice al suo testo, dopo aver illustrato dodici recenti realizzazioni, propone questo problema, e ancora, nel capitolo terzo affronta la problematicit` dell'attuale *modellizzazione* bibliotecaria, la quale dice: `si caratterizza per il fatto di essere pi` sfumata e sempre pi` difficile da inserire nelle classificazioni tradizionali`²⁵².

Infatti, ad esempio, la *reference library* (tipologia n. 5 nel prospetto della Galluzzi), pu` anche essere considerata, a buon motivo, uno *strumento della rinascita della citt`* (tipologia n. 1 nel prospetto della Galluzzi), nella sua accezione sociale e urbanistica, perchÈ lo spazio architettonico ` sempre uno spazio sociale, anche quando il *virtuale* tende a renderlo *neutro* o simulato. Questa osservazione produce un pensiero diverso per la forma dei gruppi di aggregazione e delle analogie che possono determinare la configurazione di una tipologia bibliotecaria. Di conseguenza, per il tema architettonico, ci s'interroga sulla sua capacit` di liberarsi dalle *superfettazioni* della cultura contemporanea, dalle sovrapposizioni estetiche, e di trovare una rinnovata tipologia identificativa.

²⁵¹. Cfr. Anna Galluzzi, *Biblioteche per la citt`*, cit. p. 35-90.

²⁵². Ibidem, cit., p. 137.

Un'aggregazione corrispondente a un tale ordine, pu` essere proposta per temi, e, queste prime considerazioni d'insieme mostrano che non si tratta di un discorso unico, piuttosto di una molteplicit` di discorsi prodotti da tutta una serie di dispositivi che funzionano in ambiti tematici diversi (e che possono anche appartenere ad istituzioni differenti. Se un discorso unitario, ` stato organizzato a partire dal Medio Evo intorno alle tematiche e alla pratica bibliotecaria, nel corso degli ultimi secoli, ma con particolare slancio dall'inizio del nuovo millennio, questa relativa unit` ` stata scomposta in una serie di discontinuit` distinte. Le medesime (discontinuit`) tra tensioni, espressioni dialettiche, sforzi di adattamento e tentativi di una nuova azione di disegno del *tipo*, non si possono considerare, solo in virt` di una crescita discorsiva. Infatti, si deve vedere piuttosto una dispersione dei nuclei centrali delle biblioteche, a partire dai quali si fanno le presenti considerazioni: una diversificazione delle loro forme, e il dispiegamento complesso della rete che li unisce.

Le necessit` attuali dei *lettori*, che abbiamo avuto modo di enumerare nei capitoli precedenti, sembrano frantumare le linee di confine tra le diverse funzioni bibliotecarie che ogni istituto fornisce, creando una nuova gerarchia funzionale organizzata per tematicit`, piuttosto che per servizi. I cinque punti tipologici della studiosa sopra menzionata, latamente, esprimono le tendenze specifiche in cui le biblioteche si stanno orientando nel tentativo di rispondere maggiormente ai bisogni dei lettori, principalmente versati ad un modello formativo e di studio legato all'accesso degli strumenti sofisticati dei nuovi supporti elettronici. Queste precise esigenze, si possono, analogamente, equiparare a quei particolari settori gi` presenti nelle biblioteche pubbliche, ad esempio le aree destinate ai bambini, ai giovani, alla musica, agli audiovisivi, ai portatori di *handicap*, ecc., che esprimono singole "tematicit`" all'interno di una istituzione pi` vasta. La questione del confine tipologico si evidenzia attraverso un compromesso tendente a soluzioni che vanno pi` verso la specializzazione per argomenti che di pubblica lettura. In questa forma, si riscontra, un atteggiamento tendente, da una parte, a creare gruppi di fruitori, dall'altra a mantenere il carattere pubblico. Il medesimo, ` un aspetto che non nasconde, in una tale descrizione, un significativo apporto in merito alla *tolleranza* tra istituzione scientifica e popolare che la biblioteca nella sua *multi - sfaccettata* forma cerca di assumere facendo da *ponte*, per usare una espressione

ormai entrata nel gergo bibliotecario (*ponte della cultura, tra il sapere ed il non sapere*).

La dottrina biblioteconomica a tale proposito, ha formulato, per alcune realtà, una nuova forma paradigmatica, la *biblioteca tematica*²⁵³ appunto, che per` si discosta, ` giusto sottolinearlo, dalla sua accezione, cos` come ` intesa nel panorama nazionale. La differenza sta nella sua natura pluri-tematica, rispetto ad un tema unico (equivalente per analogia alla *biblioteca di nicchia* proposta da Anna Galluzzi).

Possiamo ammettere, probabilmente, che le relazioni tra le diverse espressioni delle tipologie bibliotecarie, hanno dato luogo, ma in particolare in questi ultimi decenni, ad un *sistema di alleanza*: sistema di unione, della ricerca di fidelizzazione e dello sviluppo delle relazioni di *alleanza*. Il dispositivo della citata *alleanza* si struttura attorno ad un mondo di regole atte a proliferare la conoscenza.

L'informazione (che viene confusa con la comunicazione) ` la componente principale del modello della societ` del secolo XXI, e richiede un suo adattamento al concetto di biblioteca che, nelle sue modellizzazioni pi` recenti, come appena ricordato, prende il nome di *biblioteca tematica*. Questa formulazione, nella sua caratterizzazione, in apparenza, potrebbe sembrare scontata e semplicistica, in realtà, richiede un approfondimento nei termini di concetto e di esplicazione nell'ambito applicativo. In realtà essa appartiene a un sistema complesso al quale non ` stata data ancora una definizione univoca. Le prime tracce di questa tipologica interpretazione si fanno risalire alle discussioni e alle pubblicazioni promosse dalla *Fondazione Bertelsmann*²⁵⁴ alla fine del secolo scorso (tra il 1998 ed il 2003), in merito ad alcune riflessioni sulla ottimizzazione dell'offerta di alcune biblioteche. Invero questa definizione si relaziona con altre tipologie, e la denominazione del cosiddetto *tema* come paradigma bibliotecario, rappresenta la sua differenziazione possibile. Sebbene scaturisce dalla biblioteca di pubblica lettura, questa

²⁵³. Cfr.: Eva Eichhorn, *Themenbibliotheken` als sparten`bergreifendes Ph`nomen? Ein bibliothekstypologischer Versuch*, Bad Honnef, Rock + Herchen Verlag, 2009, 112 p. Consultabile anche su <http://www.opus-bayern.de/bib-info/volltexte/2009/751/pdf/ThemenbibliothekenDruck.pdf>.

²⁵⁴. La *Bertelsmann Stiftung`* ` una fondazione senza scopo di lucro, che controlla al 57% il colossale gruppo Bertelsmann una delle maggiori aziende multimediali del mondo.

proposizione ` applicabile anche per le raccolte scientifiche. La citata *modellizzazione* propone una fisionomia chiara e definita, vuole esprimere delle novit` e stabilire caratteristiche di peculiarit` significative nel panorama attuale. La configurazione tematica si delinea in aree cosiddette specifiche che, partendo dalle biblioteche pubbliche, trovano una forma possibile per un profilo differenziato da collocare all'interno delle argomentazioni biblioteconomiche.

3.2 *La biblioteca (multi) tematica intesa come evoluzione della biblioteca pubblica*

Nella sua formulazione, questo cartellino, propone una provocatoria affermazione all'interno della discussione biblioteconomica, perchÈ prevede (a linee generali), la sovrapposizione della biblioteca pubblica tradizionale, alla biblioteca scientifica in quanto, entrambe le entit`, sono pi` inclini all'uso dei nuovi dispositivi tecnologici di accesso alle informazioni digitali. Un paradigma che si ` configurato attraverso un'operazione di sintesi. La biblioteca di pubblica lettura `, tradizionalmente, legata al concetto di biblioteca della citt`, e tende a dare delle risposte concrete ai lettori, nei confronti delle loro necessit` d'informazione e di conoscenza. Le risposte, che vengono offerte, non sono sempre le stesse, si differenziano in base alla dimensione bibliotecaria, e alla offerta dei (diversificati) *media*. In generale si presenta come una struttura libraria a scaffale aperto, capace di soddisfare diverse esigenze, proponendo i tre settori della *biblioteca* cosiddetta *tripartita* o tradizionale, ridotti a due soli²⁵⁵. In generale, nella tradizionale accezione di pubblica lettura i libri sono spesso separati dai lettori, creando i noti problemi di utilizzo, dove i bibliotecari, si devono far carico di tutte le richieste degli utenti. Lo scaffale aperto, organizzato per argomenti, com` noto, facilita l'accesso al supporto, mentre il catalogo mantiene la sua fondamentale funzione, rendendo questa opzione privilegiata nell'ambito delle nuove realt` biblioteconomiche, anche quando (il catalogo), non ` l'unico portale di accesso ai metadati.

La *biblioteca tripartita*, si era posta, per la prima volta, il problema dell'orientamento all'uso, e cercava di rispondere alla domanda di come organizzare un ambiente dall'atmosfera piacevole e accogliente, ma anche

²⁵⁵. Cfr.: Eva Eichhorn, `Themenbibliotheken` als sparten` bergreifendes Ph`nomen?, cit.

animata, in cui la sistematizzazione organizzata dei media, nella spazialit` della forma architettonica, potesse meglio corrispondere alle esigenze dei fruitori. Il settore d'accesso, nella letteratura bibliotecaria originaria di stampo prevalentemente germanico (ma generalmente diffuso), *Nahbereich*, offriva un variegato (e colorato) insieme di nuovi *media*, di libri tascabili, opuscoli, materiale informativo (anche da portare via), classificato secondo gruppi d'interesse, e distribuito nelle aree di lettura. Inoltre, ` successo spesso, anche su pressione delle case editrici, che nel settore d'ingresso venissero presentati i nuovi testi pubblicati, per rendere il tutto ancora pi` movimentato. Il passaggio dalla *biblioteca tripartita*, alla biblioteca a due settori della *biblioteca tematica*, ` avvenuto per fasi, passando dal graduale spostamento dello scaffale aperto, verso lo spazio centrale della biblioteca. In questo caso, la classificazione tematica prende il posto di quella alfabetica.

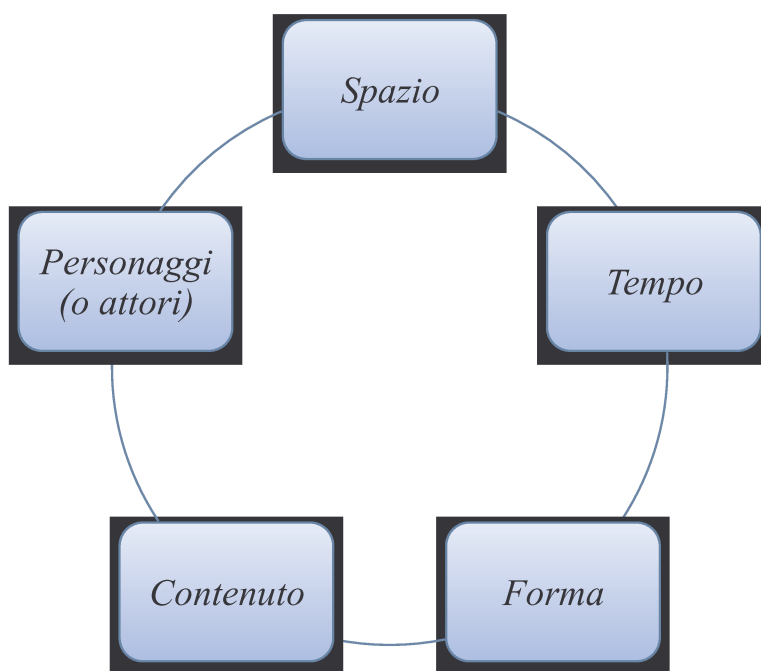
La fase intermedia di questo passaggio ` costituito dal modello denominato *biblioteca frattale*²⁵⁶, caratterizzata da uno spazio di ingresso ampliato, pi` funzionale e pi` accogliente, estendendosi verso il cuore centrale della forma *tripartita*. Questo principio di differenza, ma anche d'identificazione, costituisce il paradigma intorno al concetto di *tema*, il quale si configura in due categorie; da una parte gli aspetti relativi alle discipline scientifiche rappresentate sistematicamente, dall'altra quelli inerenti a circoscritti argomenti, in cui i nuovi requisiti sono l'informazione e l'orientamento. Come abbiamo detto, il passaggio dalla *biblioteca tripartita*, a quella *tematica*, non avviene attraverso la creazione di un ulteriore settore, ma il materiale posseduto viene suddiviso in sezioni disciplinari distinte, organizzando lo spazio, in aree specifiche e mutabili, come se fosse una *biblioteca nella biblioteca*.

3.3 Caratteristiche della biblioteca (multi) tematica

Questa formulazione, che va oltre la tipologia tradizionale, presenta delle problematicit` non solo nella prassi biblioteconomica, ma anche nella gestione del servizio interno all'istituto. Lo spazio ` organizzato secondo diversificate aree specialistiche che vengono condivise da vari gruppi di interesse. Questa entit`, ha lo scopo, nella sua suddivisione tematica, di fornire un orientamento primario su di un argomento grazie al criterio della *mediazione*,

²⁵⁶. Cfr.: Klaus Ceynowa, *Von der, Dreigeteilte' zur, Fraktalen' Bibliothek: benutzerzentrierte Bibliotheksarbeit im Wandel. Das Beispiel der Statsbibliothek Paderborn, W` rzburg, K` nigshausen und Neumann, 1994.*

dell'*interdisciplinarietà* e dell'*indipendenza organizzativa*. Altri elementi non trascurabili nella caratterizzazione di questa *modellizzazione*, sono i servizi che vengono proposti, e l'insieme dei compiti bibliotecari, dove, per servizi, si intendono i requisiti di base relativi all'uso dei *media* da fornire ai lettori, mentre per compiti bibliotecari si intendono i servizi informativi relativi a singoli argomenti, e la funzione di consulenza bibliotecaria o di *reference*, di elevata qualità. La biblioteca tematica si presta, inoltre, ad essere la biblioteca centrale della città, ma anche può risiedere in una delle sue ramificazioni periferiche e si caratterizza così, rispetto ad una biblioteca tradizionale, dalla capacità di assorbire molte più funzioni. Per la biblioteconomia *internazionale*, questo paradigma, si può dunque proporre per essere la biblioteca della città, come una propagazione, o come un organismo autonomo, all'interno di un sistema bibliotecario complesso, capace di rispondere, puntualmente, alle richieste sempre più precise dei lettori su problemi specifici. La biblioteca tematica si organizza intorno ai seguenti elementi strutturali del suo concetto:



Schema G. I punti focali e strutturali della biblioteca (*multi*) tematica.

La biblioteca (*multi*) tematica, inoltre, nel cercare di codificare una metodologia rivoluzionaria di *destrutturazione testuale* (attraverso i *media*

elettronici e digitali), si propone di partire dalla assenza della comunicazione del testo scritto, nel tentativo di cogliere ci` che l'intelligenza dell'uomo ha nella sua natura pi` profonda. A questo punto del ragionamento, si potrebbe (probabilmente) presentare l'interrogativo se l'esperienza ideale del libro (intendendo con il termine tutti i supporti possibili di trasmissione), al tempo attuale, non risieda nell'immaginare una forma del testo che non ha ragione di esistere in una configurazione prettamente tangibile? Infatti nel territorio del segno di questa (forse) nuova avanguardia bibliotecaria, i moti dei segni espressi, nell'unicit` delle varie opere, propongono le idee che i lettori (pur nel loro disorientamento) inconsciamente possiedono, senza tuttavia, assumere la coscienza di una riflessione generale. Il tratto pi` affascinante di questa formulazione bibliotecaria consiste, probabilmente, nella sua diversit` compositiva e in una riaffermazione *oggettuale* della memoria, la cui dimensione, attraverso il passaggio dall'analogico al digitale, ha subito, nell'accezione attuale, l'attrazione e la modificazione dei propri canoni nel fantastico tentativo di colmare una necessit` di ordine tecnologico, rivolta ad illustrare il senso dell'interpretazione, nel difficile compito di porre, all'attenzione dei lettori, l'elemento *verit`* contenuto nei testi.

Ma la *verit`* racchiusa in ciascun documento, conservata e tramandata dalla biblioteca, rientra in *quella verit`* – in ciascuna di *quelle verit`* – le quali, ogni volta che qualcuno tenta di definirle con le sue parole logiche, diventano altre *verit`*, addirittura un altrove in cui l'uomo da sÈ solo si scaccia abbandonando il suo possibile stato endemico. PoichÈ le parole sono *oggetti liberi*, senza la pretesa di definire la *verit`*, l'insieme delle singole parole condensate nei libri propongono, invece, una *verit`* indefinita, appunto come le cose fisiche, cio` riescono ad allontanare il mistero che, altrimenti, nel tempo, si avrebbe senza la presenza indispensabile di quegli oggetti che sono i *libri* e che, attraverso le biblioteche si conservano, si organizzano e si mettono a disposizione per la lettura, la informazione e lo studio²⁵⁷.

²⁵⁷. Attilio Mauro Caproni, *La biblioteca*, in Id: Carla di Carlo (a cura di), *cit.*, p. 5.

Questa definizione rinnova, oltre al concetto di verit`, quello del bisogno del luogo fisico in cui depositare la raccolta, perch` `ogni storia di vita si svolge in uno spazio di vita`²⁵⁸, in quanto la vita ` sempre qualcosa di fisico.

Probabilmente l'ambiguit` di molte concezioni bibliotecarie, nelle formulazioni biblioteconomiche e architettoniche della pubblica lettura, potrebbero risolversi, se venissero affrontate partendo dal concetto della *riorganizzazione*, concepita come indagine critica del progetto (sia biblioteconomico che architettonico), e intesa come idea della *modificazione*, ovvero come coscienza storica, in funzione della costruzione del tempo a venire. La *modificazione*, ripercorre la storia, e rappresenta una sorta di *trasgressione*, senza per` attuare una vera rottura, e rimane salda all'interno del solco tracciato dagli eventi precedenti. La medesima, ancora, si basa su di un sistema di regole che implicano la presenza di un punto di vista *costitutivo* (vale a dire, un insieme di regole condivise) che si pone come fattore di mediazione tra le richieste funzionali dei lettori, dei bibliotecari, degli architetti, del tempo attuale dei nuovi *media*, e nei confronti del patrimonio esistente. Il concetto di *modificazione`* strettamente connesso al fenomeno della serialit` degli eventi e costituisce il riconoscimento della storia come terreno su cui intervenire secondo il gi` ricordato teorema palladiano dell'esercizio della ripetizione, come metodo di ricerca del nuovo. » interessante, inoltre, constatare come questa riflessione vale sia per l'architettura, che per le citazioni bibliografiche, cos`, per quei processi in cui avviene la modificazione del significato, delle espressioni e delle descrizioni. In questo contesto l'istituto bibliotecario, in quanto deposito, conserva il *materiale testuale* volutamente *estraneo*, il cui utilizzo (sapienziale), segue il rinnovamento incessante dei linguaggi e degli strumenti di trasmissione per la costruzione di nuovi *significati*, in relazione alle forme dei nuovi contenuti proposti e validi nei contesti significanti.

Partendo dalle avanguardie del secolo XX, cio` dal Futurismo, la *differenza* che caratterizza, com` noto, la nozione di creativita`, si ` trasformata, come concetto, in una disordinata *omogeneita`*; la distruzione delle regole vede la diversita` formale solamente come uno dei fattori per la definizione del valore

²⁵⁸. Cfr.: Paul Ricoeur, *Leggere la citt`*. *Quattro testi di Paul Ricoeur*, cit., p. 61.

commerciale delle *cose*. La biblioteca di pubblica lettura, lo abbiamo gi` ricordato, sopravvive, oggi, come uno dei pochi luoghi rimasti *pubblici* nella *citt` generica* (orientata al consumo e allo sviluppo senza regole). Infatti il principio della *differenza* e/o della *autentica conoscenza*, che la formulazione bibliotecaria propone ai propri lettori, si contrappone a quella frammentaria della comunicazione che la tecnologia interattiva, per esempio, esplicita. All'attuale interpretazione della globalizzazione, e alla crisi del mondo della cultura, le societ`, com'` noto, si sentono pi` proiettate verso una *mercenaria uniformit` competitiva*. » una considerazione che evidenzia, come all'interno di un siffatto ambito di comportamenti, guidati dal consumo e dalle trasformazioni senza regole condivise, la creativita` risulta essere *incapace di riproporre una dialettica generatrice di mutamento*. La situazione della biblioteca pubblica (ma vale anche per l'architettura), risente dello smarrimento attuale, connesso allo *stato barbarico* al quale fa riferimento come condizione primaria. I modelli culturali fondati sul *capitale*, sull'*affermazione personale* e sul *potere*, rapportati allo sviluppo dei nuovi mezzi di comunicazione di massa, hanno finalizzato l'utilizzo non sempre opportuno dei mezzi elettronici al loro possesso, e alla scoperta della *continua novita`* invece che alla produzione di contenuto, in funzione del progresso della societ` civile. Infatti un aspetto cruciale di questa condizione ` quello che vede la comunicazione attuale proporsi nelle forme immateriali e incerte del mondo simulato della *rete*, prospettando nuovi e ampi scenari tendenti a soddisfare un *bisogno superficiale*, che come tale ` incapace di innescare operazioni di critica. » evidente che questa dominante comportamentale offre, da una parte, strabilianti possibilit` comunicative, dall'altra, invece, pu` rappresentare un sistema sociale di controllo. In effetti, ci` ` attribuibile, in parte, ad una forma di chiusura, e in parte ad una reale incapacita` della gestione delle informazioni attuali. Gli aspetti classificatori, e gli studi in questo campo, ripercorrendo lo spirito del padre della Bibliografia, Konrad Gesner, inducono (per paradosso) ad occuparsi della costituzione di una struttura concettuale, capace di sovrapporsi, in forma critica, alla rete digitale, liberando secondo il principio della selezione, la nozione di *verita`*, dall'idea di *sorpresa* e affiliarla invece a quella della ricerca. Occorre anche distinguere quello che ` *informazione*, da quello che ` *comunicazione*. La costruzione della creativita` intellettuale, intesa come conoscenza profonda della realt`, trasforma l'*homo sauvage*, nell'*homo*

legens, rispetto all'*homo communicans*.

In questo senso, pare riproporsi, il teorema futurista di Filippo Tommaso Marinetti, quello dell'*uomo macchina*²⁵⁹, in cui il *verbo* "bruciamo le biblioteche"²⁶⁰, in relazione all'affermazione: "la velocit` aerea, ha moltiplicato la nostra conoscenza del mondo"²⁶¹ che anticipa tutta l'accelerazione del tempo attuale. Il dinamismo del Futurismo, ripreso nei decenni successivi dall'*International Style*, era dotato di "un'idea di progresso meccanico semplificato ed espresso in termini di estetica dell'efficienza tecnica"²⁶² lontana dagli ideali degli anni precedenti. E, per dirlo con le parole di Vittorio Gregotti "tutto questo attiene al dilagare nei nostri anni dell'individualismo di massa o, anche, all'accelerazione di un fatalismo storico che rivendica oggi una diversit` per ogni generazione?"²⁶³

Comprendere la complessit` della cultura libraria conservata e proposta, significa guardare oltre alla struttura e alla configurazione tipologica di un qualsiasi istituto librario. La forma delle informazioni, in questi attuali anni, recupera, paradossalmente, in alcune situazioni, archetipi di *scrittura iconica* del passato per riprodurre nuovi modelli di rappresentazione e d'ingresso al mondo delle immagini documentarie. La rete di *internet*, e il mondo digitale, non eliminer` ipoteticamente i libri, ma influisce (processo gi` formalmente acquisito) sul loro utilizzo e sull'*uso* delle comunicazioni e delle informazioni in generale, creando nuovi alfabeti e nuovi linguaggi di lettura e di interpretazione. Seppure la menzionata *forma iconica* della comunicazione scritta, nei suoi aspetti generali, riconduce idealmente al *tempo lento* del Medioevo, si traduce, invece, al tempo attuale nel *mondo accelerato* della rete di cui abbiamo trattato poco sopra. La forma delle informazioni, con i loro linguaggi, entra nello spazio della biblioteca, modificandone la struttura biblioteconomica. Il territorio delle informazioni`, anche, quello della biblioteca dove si conservano, si organizzano e vengono trasmessi i lessici e le metodologie pi` diverse, poich` rientrano, a pieno titolo, nel campo degli studi della biblioteconomia. Naturalmente le informazioni contenute nei testi,

²⁵⁹. Cfr.: Filippo Tommaso Marinetti, *Manifesto iniziale del Futurismo*, pubblicato su: "Le Figaro", 20 febbraio 1909.

²⁶⁰. Cfr.: Ibidem.

²⁶¹. Cfr.: Filippo Tommaso Marinetti, *Manifesto tecnico della letteratura futurista del 1912*.

²⁶². Vittorio Gregotti, *Incertezze e simulazioni*, cit. pag. 28.

²⁶³. Ibidem. pag. 28.

e trascritte nei libri, hanno implicato relazioni spaziali sull'organizzazione del sapere, e sono avvenute tramite modelli che si sono tradotti, in architettura, in tipologie di manufatti. La conservazione della memoria prevede l'organizzazione dello spazio concettuale e fisico, legando il mutamento del sapere alla trasformazione dell'ambiente che lo raccoglie. Il legame che intercorre tra le forme concettuali, e quelle fisiche, nel caso della biblioteca, pu` essere collegato agli studi di Michel Foucault, e al ruolo che la forma del *panoptismo* ha avuto sulle strutture che l'architettura civile ha assunto, nel tentativo di offrire una risposta al bisogno di collegare certi ambiti strutturali dell'intelletto alle forme biologiche degli uomini²⁶⁴. Questa raffigurazione formale di tipo pragmatico non si pu` applicare per certe categorie delle architetture bibliotecarie del *post-moderno*, nell'eccesso di estetismo. Comprendere la forma della cultura digitale significa cogliere gli elementi costitutivi che la compongono nella continuit` dello sviluppo della cultura storica, al fine di selezionare quelle variabili fondamentali che producono la forma dello spazio in cui possono essere conservate. La continuit` storica avviene attraverso la Bibliografia che, come ci ricorda sapientemente Alfredo Serrai, ` la madre di tutte le discipline librarie. La classificazione di Konrad Gesner costituisce un punto di cambiamento nella percezione dei concetti, attraverso dispositivi visuali improntati sul riconoscimento formale. Certo il passaggio dal *memex*, al *pc*, ha richiesto uno sforzo nella trasformazione percettiva dello spazio, cos` come, forse, il passaggio graduale dell'esempio riportato di Michael Scheibel²⁶⁵, sembra essere stato meno invasivo. L'accelerata produzione documentale nel *World Wide Web* produce l'esigenza di modificazioni che, forse, il nostro sistema biologico non riesce pienamente a registrare nei tempi del cambiamento. Quello che risulta chiaro ` che la dimensione biologica dell'uomo ricerca, sempre, una forma spaziale in cui collocarsi, perchÈ l'immagine corrisponde, a volte, ad una forma reale.

Decifrare la complessit` del presente ragionamento, e comprenderlo, ci impone di guardare oltre alle forme del *tipo* e della *tipologia* intesi come prototipi o come modelli.

Dall'*immagine*, si va al *concetto*, ma il *concetto* riconduce alle *immagini*.

²⁶⁴. Cfr.: Michel Foucault, *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, Torino, Einaudi, 1976.

²⁶⁵. Vedi capitolo Primo, par. 3, p. 25-26.

Le informazioni, come ` noto, sono state trasmesse e si irradiano nel loro lungo percorso, proponendo un'onda di supporti diversi tra di loro, e disarmonicamente composti sotto il segno *implicito* di una strumentale razionalit`, sulla base dei principi che regolano l'ordine *esplicito* universale della tradizione codificata, nella speranza di dare una forma visibile alle espressioni verbali, nonchÈ al pensiero e le sue creative manifestazioni intellettuali.

4. L'architettura della biblioteca come complemento della Bibliografia

Se all'interno dell'ambito dell'universalit` del sapere, considerassimo, per un momento, la Bibliografia e l'Architettura appartenere allo stesso ordine delle cose e, in comunicazione tra loro, risulterebbe evidente, nell'ipotesi prefigurata, come la seconda circoscrive e realizza (ovviamente) il *contenitore* in cui la prima trova ragione nella formazione del suo *contenuto*. Una collocazione che diventa sistematizzazione nel suo storicizzarsi e implica, evidentemente, l'influenza e la connessione (seppure spesso negata) ambivalente l'una dell'altra. Infatti, la biblioteca di Babele, ma pure l'idea utopica di Konrad Gesner della *biblioteca universale* pu` essere percorsa nel perimetro di un *recinto architettonico*, inteso come configurazione spaziale di un sistema di organizzazione documentale delle forme dell'informazione. La Bibliografia, nell'auspicato dialogo interdisciplinare con l'architettura trasferisce l'aspetto formale del proprio contenuto informativo, attraverso il supporto testuale, nel deposito reale del *recinto* della conservazione.

Il principio della scelta, in cui si esercita la critica del giudizio, per analogia, nella ricerca della differenza, si riflette, come nel celebre dipinto di Diego Velasquez²⁶⁶ in un'altra realt`, quella della forma labirintica della biblioteca. La forma (*multi*) *tematica* della biblioteca rispecchia il criterio della scelta, e si propone come una forma riflessiva del pensiero contro il mondo della comunicazione. In un simile contesto, ` possibile affermare (probabilmente) che le tracce della conoscenza, o la sua bibliografica *ombra*, si possono ricercare anche attraverso l'analisi delle forme in cui la cultura si esprime nel suo complesso manifestarsi. Le verit` che ci trasmettono i singoli frammenti, ricompongono il senso del mondo nella libert` della infinita creazione, la quale, comporta una enorme responsabilit` estetica (come filosofia politica e civica). Anche l'architetto, nel suo *fare*, tenta di ricomporre i frammenti con la passione per la ragione contro l'*apatia*. La biblioteca, come *metafora della citt`* ` , come abbiamo affermato una *metafora di eternit`* , e quindi anche *metafora del dentro e del fuori*, costituisce un *confine*, una *lateralit`* , ma anche un *oltre confine*, luogo della diversit` creatrice di spazio. Lo spazio ` una esigenza ideale e mentale della Bibliografia perchÈ costituisce i *luoghi* che trattengono la storia, dove al suo interno prevale un carattere intimo, mentre all'esterno domina la

²⁶⁶. Diego Vel` zquez, "Las Meninas", Madrid, Museo del Prado.

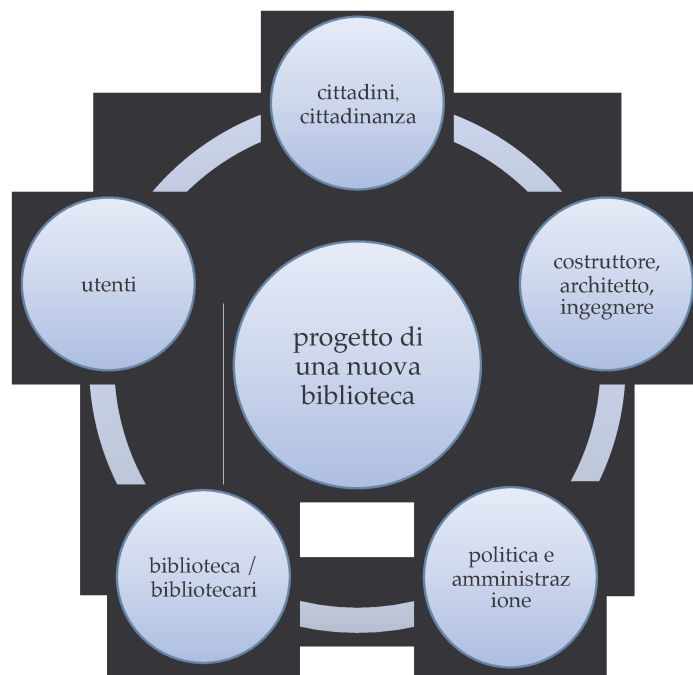
pluralit` e frammentariet` degli oggetti che la definiscono. Infatti, le biblioteche, come i grandi monumenti che la storia ci ha tramandato, appartengono ad una concezione materiale del tempo che tende a fissare certe opere nel loro divenire collettivo. La sfida di pensare allo spazio, ` una delle principali prerogative dell'architetto, ma anche la Bibliografia propone e mostra nuovi spazi indicali. Questo teorema sembra non essere pi` solo una costante, poichÈ l'effimero e l'obsoleto pervadono le forme attuali concepite per una breve durata, esprimendo, nella loro struttura fattuale, tutto il dinamismo dei nuovi *media*. La stessa fruizione avviene attraverso un *rapido*, e al tempo stesso, *incessante* divenire. Quali possono essere le conseguenze per la biblioteca in questo stato di cose? Da un lato si mostra la labilit` delle strutture sociali (nella loro accezione Novecentista), alimentata dalla fugacit` dei nuovi supporti, e dal tipo di comunicazione che offre, dall'altro lato, il pericolo di un irrigidimento delle strutture librarie. Certe forme di imposizione, spesso hanno un carattere forzatamente innaturale e, non tengono conto delle implicazioni del tempo attuale nelle sue categorie esplicative che potrebbero costituire, a differenza per molte epoche del passato, un vero pericolo.

- *La comunicazione ` tutto?*

L'informazione e la conoscenza sono due concetti assoluti per un'istituzione bibliotecaria, la comunicazione, invece, non rappresenta, per la medesima entit`, un valore assoluto, in quanto, pu` essere facilmente manipolata. In questo caso, uno dei compiti pi` attuali della biblioteca ` quello di verificare e di assicurare l'informazione attraverso la selezione della comunicazione, dei suoi valori assoluti senza mistificazioni.

» un argomento sensibile, e infatti, le biblioteche appartengono a quei progetti edilizi che nell'ambito delle decisioni politiche hanno una priorit`, e sono affrontati con iniziative *ad hoc*. Ci` avviene per molteplici ragioni, che risultano derivanti da specifiche situazioni, dipendenti dal luogo in cui una simile prospettiva si verifica. Molte di esse, poi, rappresentano ragioni e strategie amministrative volte al consenso, che assumono, a riguardo, posizioni che sono quasi sempre standardizzate nei confronti delle richieste della direzione bibliotecaria quando quest'ultima richiama, per necessit`, l'ampliamento, il risanamento o la realizzazione di un nuovo edificio. A

questo punto del dibattito, tra amministrazione e comunit` locale, la questione preminente, riguarda poco la domanda di politica culturale o quella di settori specifici d'interesse, l'attenzione, invece, si focalizza su quelle questioni di critica (basata sul pregiudizio), che mettono a dura prova il lavoro sino a quel punto svolto dai bibliotecari. PerchÈ ci sarebbe bisogno di una (nuova) biblioteca quando ` possibile collegarsi a *internet*? PerchÈ, allora, una biblioteca universitaria abbisogna di una nuova *sala di lettura* o dell'ampliamento del magazzino? Per molti, *internet* rappresenta, in una qualche forma, una *biblioteca digitale* (ma si fa per dire) e questo pensiero ` rafforzato dal fatto che molti ricercatori attingono informazioni dalle fonti digitali e al contempo scambiano dati e comunicano tra di loro tramite la rete *internet*. Nel mondo in cui la *catastrofe dell'ignoranza* non coglie gli effetti che produce un'istituzione libraria, e si esprime con gli interrogativi sopra riportati, si pu` ancora leggere quell'immagine antiquata tutt'ora persistente, la quale per`, in realt`, non ha nulla a che vedere con la fisionomia bibliotecaria. » da questo consolidato pregiudizio dell'immaginario collettivo, che deve cominciare il compito della biblioteca, gi` nella iniziale premessa per la realizzazione di un nuovo progetto. Tutte le entit` professionali coinvolte nel progetto generale dell'edificio (intese quelle delle prestazioni funzionali e tecnologiche) rappresentano importanti sfide professionali per tutti gli operatori in campo. Purtroppo, altrettanto non avviene nell'ambito delle decisioni politiche e finanziarie, che, di fatto, sono quelle che maggiormente influenzano, a priori, il complicato processo di analisi del contesto e della citt`, insieme alle valutazioni economiche, alla convinzione politica, all'idea di sviluppo edilizio e agli scenari urbanistici, le condizioni dei lettori e del servizio offerto. Il processo di costruzione di una nuova struttura libraria ha bisogno, ma lo abbiamo spesso ricordato, di vari attori, la cui collaborazione realizza una comune realt`, sia quella di una identit` comunale o universitaria, di pubblica lettura o di studio. Cos`, politici e amministratori, committenti e investitori, architetti e ingegneri, lettori e utenti, e, in generale tutta la comunit`, sono chiamati a questo compito di collaborazione, in una sorta di lavoro in cui tutte le sopra citate *lobby*, producono un complesso sistema di comunicazione impostato su differenziati livelli di *target*, con diversi strumenti per il raggiungimento di un obiettivo condiviso.



Schema H. Archetipo di una biblioteca (anche) per la città.

La *multiculturalità*, come si è già accennato, si esprime, secondo Peter Burke, come una forma di ibridazione che chiama *creolizzazione*, in una categoria in cui la *varietà* di oggetti, termini, situazioni, realizzazioni e risultati si posizionano come denominatore comune del mondo²⁶⁷. Se come ci ricorda il pensiero di Claude Levi-Strauss la cultura è il risultato di una forma di contaminazione disordinata, la biblioteca cerca di rimediare a ciò provando alla sistematizzazione di queste *appropriazioni* di conoscenza. Peter Burke, ancora, annota come nell'antica città di Leopoli (per portare un esempio di città multiculturale), interagivano diverse tradizioni le quali, richiamavano, per la costruzione della medesima città, artisti e architetti provenienti da diverse regioni del mondo vicino. L'ibridazione delle parole e delle cose ha costruito, attraverso le *appropriazioni*, la biblioteca come forma ibrida di raccolta, di selezione e di differenza. Comprendere oggi, la sua forma attuale significa scoprire dove avviene il contatto di questa *contaminazione*. Se prima, il luogo dove ciò avveniva era rappresentato dal territorio, tra la metropoli e la frontiera, ora si è spostato tra le culture proprie identificate nelle classi economiche e sociali, all'interno del tessuto già costruito, in quelle aree dei

²⁶⁷. Cfr.: Peter Burke, *Ibridismo, scambio, traduzione culturale. Riflessioni sulla globalizzazione della cultura in una prospettiva storica*, Verona, QuiEdit, 2009, p. 23.

“non luoghi” a cui a lungo il lavoro dell’architetto pi` visionario del mondo contemporaneo, Rem Koolhaas, si ` concentrato. Infatti come ` avvenuto per l’ibridazione delle parole e poi, degli oggetti, la contaminazione ` passata all’ambito sociale e culturale, con i contraccolpi e le chiusure che il tempo incerto attuale ci ha mostrato manifestarsi in certi fenomeni di *moda*: dello *straniero*, di *resistenza*, di *isolamento* e di *adattamento*.

5. Lo spazio della biblioteca nel tempo "contraddittorio" del mutamento

Siamo consapevoli di vivere in un'epoca di transizione, intesa, la medesima, come una fase in cui la storia sta subendo un lungo passaggio verso qualcosa che ancora ignoriamo. Una *transizione storica*, appunto, che dura da diversi decenni in cui si stanno modificando, anche nell'urgenza dialettica attuale, i parametri di riferimento quali la nozione di famiglia, di lavoro, di etica, di dovere civile, d'identit` e di sessualit`. Probabilmente, non siamo ancora pronti ad accettare questi nuovi modelli del pensiero, legati come siamo, ancora, a quelli precedenti, e cerchiamo di inquadrare i nuovi nei parametri delle vecchie certezze. Sembra che un simile passaggio sia iniziato a partire dagli anni Settanta del secolo testÈ concluso in cui le biblioteche furono chiamate a misurarsi con un futuro che non stava pi` nei canoni precedenti. Da questo punto in avanti si ` verificata una *dissoluzione* continua passando dalle crisi politiche, culturali e religiose, verso tutte quelle forze che la filosofia della Modernit` non riusciva pi` a dominare senza doversi mettere continuamente in gioco. » un tema che si propone anche a questa e alla prossima generazione, che ha visto, per tutta risposta, fino ad ora, il sorgere di numerosi istituti bibliotecari. Comprendere di essere parte di questa transizione ` importante; difendere il passato significa soccombere per qualcosa che ` gi` finito, il futuro sta nel trasformare certi valori acquisiti nei nuovi paradigmi di oggi. Abbiamo gi` ricordato che per le biblioteche pubbliche, l'adeguamento al presente si ` attuato spesso nelle forme pi` emblematiche, si ` investito soprattutto per attrarre pi` lettori secondo canoni pi` consoni al mondo della comunicazione e a quello commerciale. Ci ` avvenuto anche perchÈ la figura del bibliotecario, colui che detiene una certa forma di *potere* sulla definizione delle strategie culturali e biblioteconomiche, ` progressivamente venuta meno al compito di scegliere cosa mostrare, e cosa proporre, nascondendosi dietro all'alibi che agli *utenti* bisogna dare "quello che vogliono". Ma i *lettori* attingono da ci` che viene loro offerto. » un po' quello che avviene per la diffusione delle notizie; dietro all'apparente principio *sono le persone che decidono cosa guardare* si nasconde un'illusione. In realt` sono i *media* che decidono cosa fornire al *mercato* degli *utenti*.

Tutto quanto appartiene al mondo della biblioteca, ma anche le convinzioni, le parole e gli incontri che hanno caratterizzato il lavoro di questi ultimi

decenni ` qualcosa che compete alla categoria del quotidiano di una realt`, come abbiamo visto, difficile. Infatti non significa solo stabilire la necessaria (e inevitabile) continuit` del pensiero e della riflessione critica sul servizio, ma rappresenta una testimonianza inequivocabile dell'intelligenza. Tutte le biblioteche sono degli *spezzoni bibliografici* che non si possono scindere dal lavoro creativo, come tante architetture che confessano in un unico gesto, un'azione e una riflessione scaturita dal bisogno dell'uomo di dichiarare la propria appartenenza al mondo delle idee. Nonostante i tempi siano in continuo divenire quello che conta, invece, ` il legame tra passato e presente. La biblioteca sopravvive, lascia il segno come baluardo insostituibile in difesa del pensiero tramandato attraverso le parole registrate. Questo parametro rappresenta il legame pi` fecondo tra un passato (che apparir` sempre ricco ed esaltante) e un presente che ci appare (sovente) arido e refrattario. La biblioteca, cos`, favorisce il legame per attrarre l'intelligenza dei lettori verso tutti quei valori della cultura, ma che nessuna innovazione, anche di carattere tecnologico, civile, sociale, potranno mai offuscare.

» noto che i *grafismi* dei libri sono *tracce disegnate*, ed il disegno costituisce la prima forma di un progetto, e, come il libro, ha accompagnato i secoli della *modernit`*. Il modello grafico si ` confermato con l'affermazione del concetto della prospettiva come atto *arbitrario*, il libro ` la conseguente evoluzione del rapporto autore - lettore, che privilegia la pagina come *medium* di conservazione e di trasmissione. Entrambe queste espressioni vincolano il pensiero a una percezione standardizzata di tipo *figurativo*, evidenziando una sostanziale differenza con il principio della camera oscura, il cui prodotto, la fotografia (vale a dire la *prima* variazione del mondo degli oggetti e della loro percezione), ha trasformato l'immagine fissa e *iconica* in quella di tipo *icastica*. Quest'ultima ritrae la realt` cos` com`, con contorni indefinibili, sfumature e assottigliamenti. In questo senso Marshall McLuhan ci ricorda come la televisione corrisponde a un *medium* assolutamente contemporaneo in quanto, rispetto alla immagine fotografica, riproduce contorni nitidi su di una griglia piuttosto semplice. La televisione quindi appartiene al mondo *iconico*, al mondo della rappresentazione mediata, esattamente come avviene nella struttura attuale nella realt` simulata della *rete*.

6. La biblioteca multi-prospettica

» possibile considerare per la biblioteca (intesa nella sua condizione ideale di deposito, di trasmissione e di elaborazione della memoria), lo *spazio* e le *relazioni* che si producono dentro e fuori di esso, come variabili dipendenti dal *tempo contraddittorio del mutamento*. Nella visione tradizionale, lo *spazio*, come luogo della conservazione del *sapere*, mantiene un legame forte con la storia a cui ` strettamente legato dalla variabile temporale. Kazuyo Sejima ci ricorda che l'architettura si pu` definire come il prodotto delle *relazioni* tra le persone nel *tempo* e nello *spazio*²⁶⁸. Se fosse vero questo postulato, allora, si potrebbe considerare la trasformazione tipologica della biblioteca, nei secoli, come una conseguenza. In realt` una simile variazione riflette anche lo sviluppo della ricerca scientifica, e il suo porre al centro le necessit` dell'individuo.

Le raccolte, com` noto, si sono svincolate dagli scranni dei chiostrini conventuali, dalle *Wunderkammer* delle residenze o dei palazzi, per insediarsi in un unico edificio preposto. In questo contesto la *biblioteca a sala*, di origine rinascimentale rappresenta una tra le pi` significative trasformazioni. La medesima ha saputo cogliere quella nuova tendenza dimensionale (di percezione ideazionale dello spazio), che si stava formando, e preso consapevolezza, poco pi` oltre, sulla base degli studi dello scienziato pisano Galileo Galilei. Il principio della rotazione terrestre, infatti, ha avuto un impatto considerevole anche per un'altra ragione del tutto diversa da quella inerente alla scoperta scientifica di per sè, e della sua conseguente dimostrabilit`. In realt`, la medesima intuizione ha svelato come lo *spazio*, inteso fin allora chiuso (finito), ` divenuto, all'improvviso, aperto (infinito), cambiando completamente la nozione prospettica della storia.

`D'altra parte, l'idea di accumulare tutto, l'idea di costruire un luogo per ogni tempo che sia a sua volta fuori dal tempo, inaccessibile alla sua stessa corruzione, il progetto di organizzare cos` una sorte di accumulazione perpetua e indefinita del tempo in un luogo che non si sposta, tutto ci` appartiene alla nostra

²⁶⁸. Kazuyo Sejima ` una *archistar* giapponese vincitrice del premio Pritzker nel 2010 (premio internazionale per l'Architettura equivalente al premio Nobel), ha espresso pi` volte questa riflessione, in occasione della sua presenza a Venezia, quando ` stata direttore della XII Biennale architettura nel 2010.

modernit`. Il museo e la biblioteca sono eterotopie tipiche della cultura occidentale del XIX secolo`.²⁶⁹

La storia attuale, allora, nella sua costante crisi economica e sociale, propone, con la consapevolezza di essere anche una societ` elettronica, una nuova visione spaziale basata sull'integrazione di quella tradizionale con quella, attuale e digitale. Una nozione che cambia i parametri di riferimento tra spazio, tempo e le rispettive relazioni. Non ` possibile stabilire se ha la stessa valenza sulla percezione spaziale e/o temporale di quella formatasi dopo le speculazioni di Galileo Galilei, quello che risulta evidente, ` che nell'ambito delle *relazioni*, questo effetto, lo stiamo gi` sperimentando. La dimostrazione di ci` ` rappresentata dalla attuale confusione orientativa tra ambiente *reale* e quello *virtuale*²⁷⁰.

Il pluralismo del sapere, affrontato dalla ricerca, e la direzione presa verso un pubblico sempre pi` vasto, si traducono nel progetto del sistema librario non solamente nel suo aspetto funzionale e fisico, ma anche nel suo assetto dimensionale. Lo *spazio* ` naturalmente fondamentale per ogni forma di *vita associativa*, cos` come anche rappresenta la condizione archetipa in cui si esprimono le forme del pensiero, che (per citare un'altra volta, Michel Foucault), si palesano in quelle inerenti alla gerarchia (e) del *potere*, le quali, per il medesimo *spazio*, costituiscono una costante del linguaggio e la pi` *ossessiva delle metafore*. Infatti il linguaggio trova la sua dimensione nel *luogo* designato dallo *spazio* e dal tempo, nel quale i medesimi parametri, testÈ ricordati, costituiscono il *movimento della storia*, il tessuto in cui si manifestano. Da un altro punto di vista, quello relativo al campo degli studi bibliografici, la spazialit` della cultura si esprime in altre forme in cui ` possibile:

`[...] considerare lo *spazio* come una dimensione fondamentale di tutti i pensieri presenti in un libro. Infatti ogni libro ha la sua identit` psichica, dove prendono vita le sue immagini e le idee che, di quelle immagini, sono la natura cosiddetta primaria. Inoltre le idee e le immagini che un libro contiene sono, sovente, in un *luogo* e

²⁶⁹. Michel Foucault, *Spazi altri. I luoghi delle eterotopie*. A cura di Salvo Vaccaro, Milano, Mimesis Edizioni, 2008, p. 29.

²⁷⁰. Vedi capitolo Terzo, paragrafo 2.

possiedono una propria caratteristica *qualit` spaziale*. Il mondo delle idee, come ` noto, ha una propria topografia, e ci` significa che, attraverso il libro, ` in atto il *progetto del fare intellettuale* e una *modificazione irreversibile della natura delle cose* che consentono un'elevazione delle idee, elevazione che, nonostante l'accecamento e il soffocamento dell'agire quotidiano di ogni uomo, permette al libro di aprire le infinite porte del sapere²⁷¹.

Inoltre, il *vedere* ` accompagnato sempre da un *sapere* circa la biblioteca, precostituito rispetto al momento del contatto con i testi e nel momento in cui vengono percepiti ma, per esercitarsi, esso richiede di incontrarsi con loro, di dare forma ad un materiale nuomeno, vale a dire, quello che si palesa nei sensi e che in generale, appartiene al pensiero.

L'architettura traduce, in una forma fisica un'idea, prodotta dalla relazione delle persone attraverso varie collaborazioni che ne amplificano le risposte. » in questo senso che la cultura della forma si sviluppa come un organismo quasi biologico che si relaziona e si adatta a sÈ stesso, e all'ambiente circostante come una sorta di *produzione postuma*.

Quando, allora, tutti i pensieri e/o le idee occupano uno *spazio specifico*, e si ritrovano condensati nelle informazioni, i medesimi, generano nuovi *spazi* i quali, a loro volta, si mostrano nella loro *visualit` contemporanea*. `Essi sono *dappertutto* e, dunque, in *nessun luogo*²⁷². In funzione di questo teorema, probabilmente, potremmo affermare che anche le informazioni occupano uno *spazio specifico* in cui si muovono e in cui, le medesime, hanno una *forma* ideale che esprime un *luogo*. Nel passato queste esperienze hanno messo a punto dei modelli, questi che oggi sono in crisi e sembra abbiano perso la loro continuit` storica, non identificandosi in certi schematismi ideologici.

La filosofia contemporanea, nell'ambito sociale e politico, mostra un certo interesse per le forme della *relazione*: l'identico interesse ` espresso anche nella dimensione bibliografica e nella catalogazione anche dei nuovi contenuti digitali. Tali studi, si muovono nell'insufficienza attuale di un paradigma

²⁷¹. Attilio Mauro Caproni, *I pensieri dentro le parole*, cit., p. 98.

²⁷². Ibidem.

capace di governarli, e quindi, pongono l'attenzione pi` sul carattere mobile e conflittuale generato da queste forme. D'altra parte, la trasformazione dello spazio bibliotecario, la cui storia ` intimamente legata alle vicissitudini dello sviluppo democratico, risente dell'erosione in cui le forme attuali si mostrano, aprendo nuovi interrogativi sui luoghi teorici, fisici e simbolici in cui si svolgono le *relazioni*. Le strategie teoriche messe in gioco, come abbiamo ricordato, sono state diverse, ma rimane difficile, nella pluralit` dei concetti, la definizione concreta, di una dimensione formale della relazione sociale per quanto riguarda la biblioteca pubblica del tempo a venire. Molto di ci` che appartiene al futuro ` gi` iniziato, e le biblioteche sono parte del mondo della trasformazione dei *media* e dell'evoluzione tecnologica dell'informazione. Il *nuovo* bibliotecario `/sar` pronto a orientare la sua missione costruendo relazioni di fiducia ed essere orientato alla costruzione delle suddette relazioni?

Com` possibile *fruire* di una biblioteca esistente con tutti i suoi limiti funzionali? Cosa pu` fare un architetto? Quali sono i suoi ambiti d'intervento per ricostruire rapporti spaziali ed esistenziali e/o esperienziali, concreti? A questi interrogativi, nella seconda met` del secolo scorso ci si rifaceva, come forma paradigmatica, nello studio della riqualificazione della citt` sui modelli proposti, ad esempio, da Kevin Lynch e da Ludovico Quaroni, i quali, con metodo analizzavano gli spazi fisici, e la loro *utilizzabilit`* assumendo, come chiave di lettura, il passaggio dal concetto di *funzione*, a quello di *soggettivit`*. Non sempre, per`, la qualit` dell'urbano, cos` *umanizzata*, pu` essere inquadrata, per il cittadino, nelle categorie dell'architettura, e della sostenibilit`, soprattutto nell'ordine del postmoderno.

La costruzione di un edificio bibliotecario appartiene a quei compiti emozionanti che la biblioteconomia e l'architettura possono ancora affrontare, ma con una sfida ancora pi` grande, quella di riuscire a definire anche una configurazione paradigmatica, una *prognosi* a lungo termine dell'insieme delle funzioni, e del loro valore istituzionale, nell'ottica del dinamismo con il suo carattere distruttivo tipico dell'era dell'*informazione comunicativa* e dei *media*. Questa affermazione ` accompagnata da una discussione che da una parte rende l'*informazione comunicativa* sempre pi` disponibile e fruibile anche nel

mondo digitale, (riducendo il ruolo del libro), dall'altro si ` avuto un gran proliferare di nuove costruzioni bibliotecarie. » in questo passaggio che cresce l'attenzione dei bibliotecari e degli architetti per i nuovi progetti, ma non solo anche quella dei bibliografi. Tra gli argomenti centrali di questa discussione vi ` il rapporto tra l'edificio (inteso come elemento costruito), la funzione (quella bibliotecaria) e il valore della biblioteca (in quanto istituzione) nella prospettiva storica. Cos` nelle argomentazioni sin ora riportate, da Aristotele ad Andrea Palladio, fino alla scuola del pensiero francese del secondo Novecento, rimane, anche se circoscritta all'interno di un sistema di valutazione scientifica.

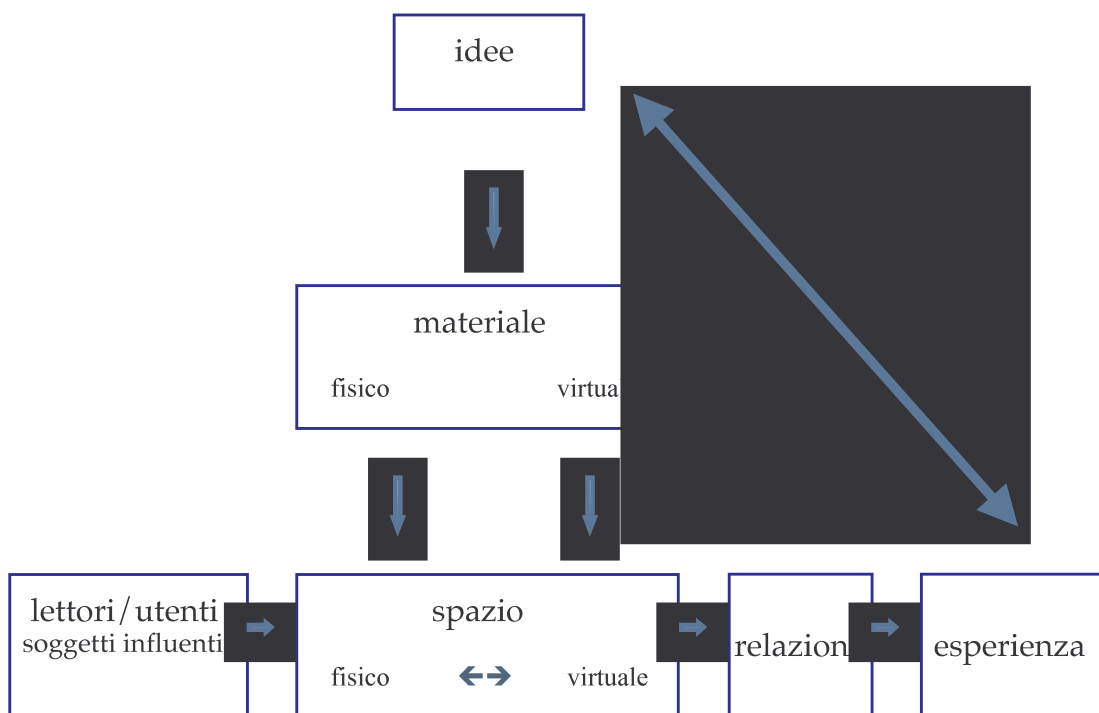
La conclusione che andiamo tratteggiando, non corrisponde, certo, ad una perdita coerente dell'ordine classificatorio, quanto piuttosto di intendere il medesimo secondo altri parametri, non solo scientifico-geometrici ma anche spaziali, partendo dal presupposto che il contenuto di una qualsiasi *forma di informazione* non pu` ritenersi inadeguata all'allargamento dell'universo classificatorio della pratica bibliotecaria.

Saremo capaci di costruire un ordine interculturale globale in cui le dimensioni sociali, economiche, politiche e culturali possano riorganizzarsi e scoprire il valore di ci` che ` differente, in modo da ridurre le disuguaglianze e da generare connessioni costruttive a distanza? In poche parole, sapremo allestire una cittadinanza *creolizzata*?

Per tentare di rispondere, seppure parzialmente, ai citati quesiti si pu` dire che mettere in comunicazione le differenze, correggere le disuguaglianze e democratizzare l'accesso ai patrimoni interculturali e digitali sono diventati compiti imprescindibili della nostra societ`. Al vaglio della sua prospettiva trans-disciplinare vi sono fenomeni diversi come le culture giovanili, gli spazi e le pratiche del consumo e del divertimento che accomunano nord e sud del mondo. La produzione del sapere diventa un momento essenziale della lotta per l'emancipazione socioeconomica.

In questo senso la direzione della biblioteca assume una forma *molteplice*, un'evoluzione, gi` segnalata, dalla formulazione *ibrida*, e della *multipurpose library*. La molteplicit` dell'istituto librario ` quindi vista come espressione della disciplina della metamorfosi, nella mutante geografia del territorio

culturale che si riflette nel citato istituto come una forma d'*iscrizione del sapere nello spazio*, che transita in un modello diacronico, il quale viene percepito nella complessità della rappresentazione (unitaria) del *sapere*.²⁷³



Schema I. La situazione unitaria del sapere: un possibile teorema.

Il grafico sopra riportato, rappresenta una possibile configurazione della *biblioteca prospettica* (e/o *multi-prospettica*), costituita dall'evoluzione del modello della biblioteca ibrida, passando attraverso la molteplicità e la biblioteca (*multi*) tematica. La citata rappresentazione grafica definisce gli ambiti di uno spazio in cui s'intersecano prospettive fisiche e virtuali. Lo spazio reale inizia a esistere ancora prima che i materiali (o supporti), siano raccolti e disposti per la conservazione e la fruizione, anche nel tempo precedente in cui i lettori entrano per fare esperienza. Così la collezione si sviluppa attraverso l'accumulo delle risorse, sia di supporti fisici sia di quelli virtuali, nel contesto del vaso bibliotecario che ha appunto la funzione di deposito di entrambe le entità dei *media*. Lo spazio, poi, acquista valore tramite quelle strutture organizzative che ne facilitano l'accesso e che organizzano le

²⁷³. Cfr.: Maurizio Vivarelli, *Un'idea di biblioteca*, cit.

collezioni, facendo s` che questo ambiente sia un luogo sociale diverso da molti altri spazi pubblici, e diventer` un sito in cui gli utenti-lettori viaggeranno e navigheranno tra contesti e ambienti differenti, e non necessariamente presenti in quel luogo. Questo presupposto implica prospettive differenti in cui le relazioni tra gli utenti, lo spazio, i materiali, le parti della biblioteca e le idee contenute nei testi, generano esperienze sia reali che virtuali. In questo senso l'intero alveo bibliotecario deve essere inteso costituito da una parte fisica e da una parte virtuale a seconda dal genere di media che si prende in considerazione e dal tipo di esperienza che i fruitori possono avere. La *biblioteca prospettica* (e/o *multi-prospettica*), nel suo essere legata ai modelli precedenti, e inserita nella rete globale delle connessioni elettroniche e virtuali, porta, secondo il modo di vedere che proponiamo, nuove visioni spaziali in cui *l'esperienza del lettore fa parte dello spazio della biblioteca*. E solo cos` trova un equilibrio il rapporto esistente tra l'intelligenza dei lettori in una dimensione proiettata nel patrimonio bibliografico e nel quale la corrispondente irrazionalit`, appunto fissata dal concetto di deposito, si trasforma nella razionalit` insita nel fenomeno del piacere del leggere per il quale ciascun essere umano non potr` restarne fuori.

* * *

In conclusione, la *struttura* della biblioteca *multi-prospettica*, intesa come ossatura portante di una possibile *modellizzazione* biblioteconomica (della quale qui si tratteggiano solo gli elementi essenziali), per essere la biblioteca della citt`, dovr` essere costituita da componenti ibride, reali e virtuali. Sar`, la medesima, una biblioteca di lettura e di studio primario in cui le varie anime della citt` si potranno incontrare per costruire il progresso sociale e culturale, contro l'individualismo comunicativo. La stessa apparterr` all'era dei media e sar` un edificio *intelligente*, si relazioner` con la citt` ed i suoi spazi avranno un carattere assolutamente pubblico. L'attrattiva che questa visione dovrebbe esercitare sui lettori non ` affidata unicamente alla sua architettura (intesa come contenitore) e al *design* interno (dei prodotti dell'allestimento), ma sar` determinata anche dalla capacit` di *variazione* delle combinazioni spaziali con le continue trasformazioni dei *media* digitali. In tal modo essa interviene direttamente sul valore della *mission* bibliotecaria, al cuore del problema dell'informazione, escludendo strategie volte a aggirare l'ostacolo tematico in operazioni la cui finalit` programmatica ` pi` vicina all'ambito

commerciale. Questa formulazione intende il relazionarsi al contesto, come la metafora dello *specchio della citt`*, vale a dire, recuperare la parte migliore di essa, quella capace di attivare i canali di rinnovamento partendo dai citati esempi della biblioteca universitaria come biblioteca della citt` (secondo il modello germanico), e la biblioteca civica vista come biblioteca di formazione e di costruzione della memoria. Inoltre secondo la visione della *biblioteca popolare*, sar` fortemente connessa al territorio e allo stesso tempo alla rete globale. La formazione, lo studio e l'aggiornamento puntuale delle risorse mediatiche e comunicative, rappresentano la variabile su cui tutte le altre funzioni tematiche andranno configurandosi.

Il bibliotecario, in relazione al profilo e alle trasformazioni che abbiamo tratteggiato precedentemente in altri capitoli, modificher` ancora il suo ruolo; egli avr` maggiore responsabilit`, e gli sar` richiesta maggiore competenza per il servizio da offrire ai cittadini. Il cartellino di biblioteca *multi-prospettica* si colloca, quindi, tra due *altre* configurazioni biblioteconomiche, quella che si preoccupa principalmente di assecondare i gusti dei lettori-utenti attraverso un'adeguata offerta, e quella che nella formulazione ricordata di *tematica*, ` concepita in relazione a ceppi di interesse attorno a particolari temi (dal tempo libero, alla formazione, alla ricerca). La struttura che la *modellizzazione prospettica* propone, ` una mediazione tra orientamento e obiettivi, tra accesso alle risorse disponibili e indipendenza della collocazione dei supporti (reali e virtuali), offrendo anche all'architetto nuovi spazi esplorativi in cui elaborare la propria disciplina.

» possibile considerare, in una visione futura, la possibilit` di trovare i libri, all'interno della biblioteca a scaffale aperto, non pi` con la tradizionale ricerca tra le linee degli scaffali, e/o secondo l'ordine catalogafico proprio dell'istituto. Un *micro-cip*, o un altro dispositivo elettronico, che oggi lo potremmo ipoteticamente (ma il concetto ` ancora in itinere), definire come una sorta di *Library-act*, sar` in grado di offrirci la posizione del *medium* o del contenuto desiderato all'interno della sala di lettura. Un percorso che assomiglia pi` alla ricerca all'interno della rete globale di *internet*, che a quella tradizionale bibliotecaria a cui siamo abituati.

Se, dalla tipologia bibliotecaria ottocentesca a cupola, il bibliotecario ha iniziato ad assumere la posizione centrale dello spazio bibliotecario (secondo la visione del *panottismo*), nel Novecento si ` assistito, invece, alla perdita di

questa *centralit`* in funzione della democratizzazione e distribuzione del servizio, compreso, ma non solo, quello di *reference*.

APPENDICE

Le fasi progettuali

L'occasione per un architetto di progettare una biblioteca, rappresenta una di quelle condizioni in cui, all'interno della carriera professionale, si pensa di essere arrivati ad un traguardo cosiddetto molto alto. Le prestazioni degli architetti si dividono in fasi progettuali e fasi attuative del progetto.

Le fasi del progetto architettonico in genere sono le seguenti:

progetto di fattibilit`,
progetto preliminare,
progetto definitivo,
progetto per la richiesta di concessione edilizia (che in genere coincide con il progetto definitivo)
progetto esecutivo.

Le fasi di attuazione invece:

Preparazione dell'appalto per l'aggiudicazione,
collaborazione all'appalto,
direzione lavori,
gestione della documentazione.

Con l'impegno contrattuale degli architetti sia pubblico che privato, si segue la sopra indicata procedura progettuale, lavorando con un rapporto fiduciario nei confronti del committente. La parcella viene definita in relazione alle leggi nazionali ed eventualmente vidimate dall'ordine di appartenenza, e le due fasi di progettazione ed attuativa equivalgono circa ognuna al 50% del quadro generale relativo alla prestazione professionale. Nei piccoli progetti, solitamente l'architetto esegue entrambe le fasi con il proprio studio, mentre nei progetti di grandi dimensioni avviene una collaborazione con altri studi che in genere seguono fasi del lavoro quali la direzione dei lavori e di progettazione degli elaborati esecutivi di cantiere. In questi casi, per dare continuit` all'idea progettuale dell'architetto, al medesimo, viene lasciato il compito di seguire la direzione artistica dell'opera, con l'incombenza di

seguire i lavori fino alla consegna ed all'entrata in operativit` della biblioteca. Servizi di architettura sino alla fine del progetto sono necessari, come pure fanno parte di questa grande mole di lavoro, per gli architetti delle operazioni preliminari relative alle analisi del e sul sito, gli studi sulla morfologia, la creazione e lo studio degli spazi, del programma funzionale, l'inventariazione dei materiali, ecc. La fase pi` difficoltosa ` quella della preparazione ed elaborazione delle tavole progettuali, in tutte le evoluzioni previste, successivamente durante la realizzazione, il ricordato architetto assume un ruolo pi` di controllore tra le componenti in gioco, per arrivare ad un risultato concreto nella concertazione di tutti gli specialisti coinvolti.

La fase progettuale inizia con l'individuazione del genere, attribuito in base alla classificazione delle biblioteche e alla determinazione tipologica (gi` trattata nelle pagine precedenti). Il primo passo `, naturalmente quello di elaborare una idea di base. Aspetto alquanto complicato, difficilmente tangibile al quale non ci si pu` avvicinare attraverso criteri precostituiti. In realt`, ogni forma di ispirazione ` possibile, e scaturisce da un emozionale immaginario spaziale, da una ipotesi del concetto di lettura, fino alla soluzione pi` razionale e tecnica con spazi "silenziosi" e neutrali. » evidente che il tema si prefigura, sin da subito, caratterizzato da una problematica di tipo tecnico e di tipo organizzativo, per`, al contempo, solleva anche un aspetto di pura *natura emozionale*. Lo scopo ` quello di *servire* la lettura e la conservazione dei testi. A questa visione programmatica, ma ben nota, bisogna sovrapporre l'importanza del valore *magico* che la biblioteca ha assunto nel corso dei secoli, attraverso esempi antichi e recenti. Il significato acquisito da un siffatto istituto, si pu` misurare anche nelle difficolte` che si pongono innanzi all'architetto progettista; un enorme contesto si deve confrontare e misurare con le sue proprie idee. Nel caso si tratti di riuso di edifici esistenti, queste problematiche vengono a complicarsi ulteriormente in relazione ai vincoli che il costruito impone, ad esempio se lo spazio dedicato alla lettura ` concentrato in una sala centrale, oppure in ambiti localizzati lungo le pareti, dove, pu` accadere, si aprono vetrate con vista. Le intenzioni e le idee si devono confrontare con obiettive valutazioni e concretizzarsi in scelte precise, cariche di tutte quelle implicazioni emozionali e soggettive del progettista, che tutti per` possono percepire. Le critiche a favore e contrarie, che questo genere di situazioni comportano, appartengono al concetto di *spazialit` delle idee*. In ogni

caso, questo concetto esprime un ambiente circoscritto in cui ci si pu` intrattenere trovando, probabilmente, le migliori condizioni di lettura possibili.

In tal modo, gli architetti concentrano la loro attenzione su taluni aspetti, che sembrano pi` importanti, e ai quali legano le loro elaborazioni teoretiche, restringendo il campo delle infinite possibili scelte. Il passo successivo prevede che all'aspetto neutrale del progetto definito, venga fatta una prima verifica in merito alla conformit` con l'idea originale, come la stessa idea, trovi corrispondenza nei singoli piani dell'edificio, e nel suo complesso ai singoli spazi, ai dettagli e agli elementi pi` ovvi.

La idea di partenza non pu` essere considerata valutabile per quanto tale, pu` essere influenzata, rafforzata o indebolita da altre opinioni. Una certa e implementata idea che magari in una prima elaborazione era stata scartata a priori pu` essere rivalutata vincente. Al contrario, un'idea considerata buona pu` scontrarsi in fase di attuazione con una difficult` non prevedibile. In relazione alla idea del progetto, i passi accennati, dovranno comporsi con altri influenti fattori. Attraverso la successione delle fasi progettuali in scale diverse di rappresentazione, ` possibile analizzare ogni aspetto tenendo sotto controllo la pianificazione generale. Il principio guida, le idee tradotte nei primi schizzi e nelle immagini elaborate, diventeranno, ora, gli elaborati grafici. Da ci` ne deriva un principio pratico: le scelte devono trovare una razionalit` e, quindi, l'idea di progetto, ` costantemente esaminata nella sua realizzabilit`. Pu` accadere che viene a mancare la coerenza con i principi generatori originari, e questo comporta la riconsiderazione delle idee di progetto e, conseguentemente, di tutti i fattori in gioco.

- Progetto di fattibilit`

Appartiene alla prima fase, e pu` corrispondere alla procedura successiva di concorso, in cui il progetto vincitore viene esaminato in tutte le sue proposte preliminari. In particolare viene chiarito il rapporto tra committente ed i lettori che rappresenta, poi, vengono formulate alcune correzioni ed obiezioni presenti nell'eventuale progetto di concorso al fine di rendere pi` scorrevoli le fasi successive di elaborazione. Inoltre l'architetto informa il committente, o chi per lui quali altre figure professionali ritiene di interpellare per la redazione delle fasi successive, quali architetti del paesaggio, ingegneri,

informatici o esperti.

In questa fase gli architetti sono spesso supportati (nel caso degli esempi stranieri), da un comitato, o gruppo di coordinamento che rappresentano la conoscenza del committente e delle amministrazioni interessate, al fine che il loro contributo possa, nel proseguo delle fasi successive, contribuire al raggiungimento del risultato.

Anche questa fase iniziale prevede che si gestisca una complessit` di competenze. Il processo di mediazione avviene attraverso la costituzione e conduzione di un gruppo di studio, il quale opera seguendo il percorso istituzionale e amministrativo, gestisce le professionalit` in campo, e la mediazione di tutte le diverse componenti progettuali.

Si attua una prima verifica dei vincoli, che possono essere di ordine architettonico, di ordine urbanistico (ubicazione dell'edificio, viabilit`), vincoli istituzionali (richiesta di un auditorio, di spazi per le associazioni, esigenze dell'amministrazione), vincoli biblioteconomici (derivati dalla storia della biblioteca, spazi di lettura, conservazione delle collezioni, ecc.).

- Il progetto di preliminare

In questa fase il compito dell'architetto ` quello di individuare i fattori caratterizzanti il progetto e ipotizzare le condizioni programmatiche per il conseguimento del risultato. Condizioni che dipendono dalla forma del lotto, dalla conformazione del terreno, dalla condizione di relazioni spaziali del medesimo con il suo intorno, dalle condizioni del suolo e delle essenze botaniche presenti; tutto ci` viene esaminato per corrispondere ai parametri di valutazione degli obiettivi da raggiungere. Alcuni di questi elementi potrebbero stabilire un conflitto con alcuni presupposti di partenza; a questo punto l'architetto elabora, attraverso la sua concettualizzazione, una soluzione, espressa in elaborati grafici. Varie e possibili soluzioni verranno ricercate e integrate nel progetto complessivo. » un compito canonico dell'architetto, in questa fase dei lavori progettuali, chiarire e spiegare il concetto urbanistico della forma del manufatto nel suo complesso. A questo punto i volumi del corpo costruito, hanno una loro definizione urbanistica, cos`, come in forma generale sono definite e identificate le condizioni funzionali, tecnologiche, statiche strutturali, economiche, energetiche, nonchÈ eco-ambientali. In questa fase ` importante la contrattazione con le autorit` e

tutti gli altri specialisti coinvolti nella progettazione per l'approvazione del metodo di lavoro intrapreso dagli architetti.

L'architetto progettista si occupa, di una analisi di vasto raggio sugli indirizzi metodologici e sulle linee guida da seguire per la progettazione degli spazi. Il contributo pi` sostanzioso tra le varie competenze disciplinari ` quello dell'approfondimento biblioteconomico che rappresenta la sintesi che ha visto lo studio del rapporto tra spazi e servizi, l'organizzazione delle aree di ingresso, delle funzioni, delle zone multimediali. L'analisi delle risorse del territorio e l'integrazione della biblioteca nell'ambito del sistema dei servizi, rappresenta una delle caratteristiche pi` attuali, ed ` la tendenza a cui tutti i nuovi progetti di edifici bibliotecari fanno riferimento per costituire il polo culturale della citt`.

Iniziando dalla scala urbanistica (es. scala 1: 500) si definiscono le relazioni con lo spazio urbano e con la citt`, e sin da subito in questa prima pianificazione, si tenta la pi` alta integrazione possibile con il territorio degli spazi e dei servizi. Ci si interroga: l'edificio che si va a progettare ` integrato pi` al suo intorno, oppure, esposto su una superficie libera? Naturalmente il quadro di pianificazione gioca un ruolo fondamentale per l'area, e questa scelta, appartiene certamente, all'ordine di quelle opportunit` politiche, che determinano gli obiettivi di sviluppo delle aree urbane all'interno della programmazione urbanistica formulata nei piani. La medesima pu` determinare specifiche prescrizioni, quali la dimensione dei bordi, oppure definire come dovrebbero essere alti gli edifici. Saranno, poi, richiesti superfici e spazi divisi in volumi generali. Invero, sin da questa prima fase di pianificazione funzionale, in cui si identificano le aree, e la dotazione dei servizi, si fissano i parametri per la possibile integrazione degli assetti formali e funzionali con il territorio. Le tavole progettuali della fase preliminari sono composte da rappresentazioni delle planimetrie, sezioni e prospetti, in scala di definizione non superiore a 1: 200.

Accanto a queste si crea la rappresentazione della planimetria generale di inserimento urbanistico, con annesse le relazioni principali con l'intorno. Il tutto ` accompagnato da una relazione illustrativa in cui sono riportati i concetti generali ideativi, le superfici funzionali, il calcolo preliminare delle superfici e una prima stima dei costi di costruzione.

- Il progetto definitivo

La fase successiva prevede una elaborazione che stabilizza le idee progettuali dell'architetto e approfondisce il programma degli spazi. Dalla approvazione della fase precedente da parte del committente si passa all'esame dei concetti di pianificazione che seguono i medesimi criteri, vale a dire quello urbanistico, formale, funzionale, ecc.

All'interno di questa elaborazione saranno integrate le competenze di altri esperti e gli elaborati arrivano a concretizzarsi in scala 1: 100.

Nella descrizione oggettuale, vengono a formalizzarsi la tipologia costruttiva, i materiali che verranno impiegati, il concetto dei colori, e le funzionalit` che l'elemento costruito sar` in grado di svolgere. Un elaborato computo di costi, allo stato attuale rappresenta uno degli strumenti migliori per il controllo dell'avanzare del progetto. Nelle biblioteche questo programma ` molto articolato, e le funzioni dei diversi spazi sono diversificate all'interno del programma: magazzini chiusi, sale lettura, postazioni individuali di lavoro, prestito, numerosi spazi di servizio per l'amministrazione, gli impianti tecnici, i collegamenti verticali (scale, ascensori e montacarichi) e i servizi igienici. La particolarit` della organizzazione di questi ambiti ` la relazione che tra essi deve intercorrere: inoltre la biblioteca possiede due circuiti chiusi che corrono senza disturbarsi a vicenda. Libri e lettori devono essere, velocemente, indirizzati all'interno dell'edificio per incontrarsi al banco di distribuzione, oppure negli scaffali. Infine, il concetto deve definire quali sono le aree libere di accesso, e, addirittura quali, al di fuori dell'orario di apertura possono essere utilizzate per altre attivit` correlate, ad esempio seminari e mostre, quali sono i dispositivi per renderle sicure e proteggere i libri da eventuali furti.

A questo punto i progettisti devono cercare di lavorare insieme agli esperti dei singoli ambiti, il che significa corrispondere ad una migliore conoscenza della tecnologia, come pure dei trasportatori meccanici dei libri.

- Il progetto per la richiesta di concessione edilizia (che in genere coincide con il progetto definitivo)

Il progetto per la licenza edilizia ` il completamento e la continuazione del progetto in scala 1: 100. Si conclude con la presentazione della richiesta di costruire corrispondente alle norme costruttive del luogo. In questa fase

L'architetto deve fare attenzione che il progetto corrisponda ai canoni legali e normativi delle leggi vigenti e delle linee guida. Aggiustamenti, verifiche e sistemazioni del piano sono comprensibili, le quali, per` vanno, sempre, verificate con gli altri attori in gioco, bibliotecario, committente, amministrazioni ecc.

- Il progetto esecutivo

Il successivo sviluppo del lavoro consiste nella progettazione esecutiva delle soluzioni elaborate nelle fasi precedenti in forma di disegno esecutivo. Alle planimetrie in scala appropriata (es. Scala 1: 50), vengono aggiunte tutte le informazioni: intradossi dei locali, sviluppo delle pareti, sezioni e facciate, disegno dei soffitti e dei dettagli costruttivi dei singoli elementi. Questo lavoro viene fatto in coordinamento con gli altri esperti e progettisti degli impianti e delle strutture. Tutte le parti pi` critiche sono progettate in scala da rendere costruibile ogni dettaglio, fino ad arrivare alla scala 1: 1.

Gli aspetti importanti che vengono sviluppati in questa fase sono quelli della costruzione, del modello strutturale dell'edificio. Sempre in questa fase ha rilievo anche la pianificazione dettagliata dell'impianto di climatizzazione, una particolareggiata scala relativa all'involucro dell'edificio e della coibentazione. La scelta del tipo di climatizzazione rappresenta, per un edificio quale la biblioteca, una scelta di notevole importanza per i lettori, ma anche per i libri che vanno conservati ad una temperatura costante.

Queste fasi appena elencate mostrano che in corrispondenza di un cos` complicato progetto edilizio, come quello di un edificio bibliotecario, le numerose progettazioni correlate hanno influenza sulle decisioni progettuali globali. All'interno della concezione fattuale, prevale il compito di coordinamento, al fine che la stessa rimanga riconoscibile.

», altresì, importante l'intervento del bibliotecario e degli utilizzatori della biblioteca nel processo di progettazione. Essi collaborano attraverso le singole competenze, l'organizzazione e la creazione di un gruppo che giornalmente lavora accanto a chi la concepisce, completando e integrando il concetto dell'idea iniziale. Alla fine di questa fase gli architetti controllano la corrispondenza di tutto il progetto esecutivo, con la idea del progetto iniziale e ne valutano la corrispondenza.

- Preparazione dell'appalto per l'aggiudicazione,

La continuazione dell'iter attuativo delle opere di progettazione non prevede che da questo momento in poi vi siano elementi di sviluppo del progetto esecutivo. Gli architetti sono impegnati al coordinamento e ad esaminare le singole specifiche per ogni lavoro, come per esempio quello dell'apparato edile, dei falegnami, dei fabbri, ecc. nel calcolo dei metri lineari, quadrati e cubici, nel numero dei pezzi, e tutte quelle altre voci che rientrano in un computo metrico. Vengono precisati meglio le caratteristiche e i materiali delle singole componenti architettoniche e tecniche. Alla fine di questa fase tutto ` pronto per costruire l'edificio.

- Collaborazione all'appalto

Dopo aver valutato le offerte, e designato la migliore in base alle norme di procedura di gara vigenti, si aggiudica l'appalto, ovviamente delle opere alla migliore offerta. Per gli architetti e per il committente questa fase rappresenta il punto in cui si deve controllare la forma e la qualit` tecnologica. Il controllo del rapporto tra qualit` e prezzo delle offerte ` un elemento importante da verificare, durante la gara d'appalto. La divisione della gara in lotti potrebbe essere uno degli aspetti di controllo della qualit` .

- La direzione dei lavori

Il compito ` quello di controllo, che tutti gli elementi corrispondano al permesso di costruire, al progetto esecutivo, alle tavole di cantiere, cos` come il controllo delle tecniche costruttive e del controllo per l'eliminazioni di eventuali difetti. La fase si esaurisce con la consegna dell'edificio finito.

- La gestione della documentazione.

Accanto alla correzione dei difetti e alle piccole varianti in corso d'opera vi ` anche una operazione di registrazione di questa variazioni negli elaborati progettuali.

Il contatto che gli architetti avranno, in quanto custodi, con il loro edificio negli anni a venire, li porter` a scoprire eventuali punti deboli, oppure di forza che potranno essere ripresi in altre progettazioni come un fatto esperienziale.

L'esperienza ci ha confermato come il *progetto*, la *realizzazione*, la *gestione*, e l'*uso*, spesso raffigurati come tappe di un possibile percorso lineare, si muovono, disordinatamente, nel processo del divenire di una biblioteca di pubblica lettura; essi intervengono pi` volte, azionati da operatori diversi e necessitano, di conseguenza, di un metodo di lettura flessibile ed integrato rispetto a pi` punti di vista disciplinari.

In questa forma bibliotecaria e tipologica, il lavoro degli architetti ` quello di tradurre al meglio la relazione tra la tematica popolare e scientifica, ma anche l'organizzazione tra i filoni disciplinari della biblioteca all'interno dello spazio funzionale della medesima. Infine, ha quell'edificio detto la *biblioteca tematica*, la medesima si colloca come modello di biblioteca pubblica, tra biblioteca di pubblica lettura e biblioteca scientifica.

Addenda per il lettore

Sulla base della riflessione fino ad ora proposta sembra opportuno includere un inserto che, seppure nella sua forma di discorso a rebours, cerca di trovare un riferimento che, in apparenza, potrebbe apparire contrastante.

A questo proposito si ricorda una citazione presa da qualche parte nella letteratura linguistica, la quale affermava che la lingua latina era un idioma pensato per essere scritto attraverso l'incisione delle parole sulla pietra, al fine di consegnargli un messaggio universale postumo. Quando poi la lingua si sia trasformata in espressioni di comunicazione nazionale, la sua struttura segnica sembra, forse, pensata per un supporto, quale per esempio, le materie scritte che vanno dal papiro, sino alla carta. In una simile realt` le lingue cosiddette nazionali dovevano assumere una valenza per lo adesso e per il tempo futuro. Ora, in questi anni, che sembrano accompagnare e costruire passo dopo passo il XXI secolo, cio` un tempo in cui l'informatica ha una funzione abbastanza (sino ad ora) predominante, le parole che formano le idee, e che si registrano nella loro forma o alfabetica, e/o iconica, le parole, dicevo, sembrano assumere una certa volatilit`, la quale ` strettamente connessa alla levit` dei pensieri che il mondo di internet registra in una forma indefinita di leggerezza. » infatti noto che le diverse registrazioni delle idee, che la ricordata rete internet ingloba al suo interno, per tante di loro non ` dato capire la durata dell'ambito della comunicazione e della loro trasmissione.

Sulla scia di un ragionamento prettamente linguistico, qui sembra possibile sintetizzare il lungo percorso che l'istituto librario ha affrontato nel freddo tempo della storia in cui la biblioteca, cos` come la lingua, da realt` prettamente durevole, sembra, via via scomporsi in un elemento di grande flessibilit`, la quale, oggi, ha un eclatante esempio (tra i tanti) nella universale (ma si fa per dire) Biblioteca che i motori di ricerca (per esempio Google) stanno, spasmodicamente, tentando di codificare, con risultati di cui non ` ancora possibile valutarne la portata (se si esclude l'entusiasmo dello stupore).

Nota bibliografica

A

Massimo Accarisi, *Bibliotecario e Architetto: Le ragioni di una collaborazione*, in: Id., *La biblioteca nel territorio, Atti e documenti*. A cura di Romano Vecchiet, Milano, Editrice Bibliografica, 1989, p. 55-66.

Antonella Agnoli, *Caro sindaco, parliamo di biblioteche*, Milano, Editrice Bibliografica, c2011, 137 p.

Ead., *Le piazze del sapere: Biblioteche e libert`*, Bari, Editori Laterza, 2010, 168 p.

Ead., *Cinque parole per orientarsi tra spazio e progetto. Come ci piacerebbe che fossero le biblioteche pubbliche del Duemila*, in Id., "Biblioteche oggi", 18 (2000) 7, p. 36-40.

Ead., *Nuovi spazi per nuovi modelli di servizio: una rassegna internazionale*, in Id., Fernanda Canepa, Graziano Ruffini (a cura di), *AIB 98. Atti del XLIV Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche*, Genova, 28-30 aprile 1998, Roma, AIB, 2001, p. 110-115.

Giandomenico Amendola, *La citt` postmoderno. Magie e paure della metropoli contemporanea*, Laterza, Roma-Bari 2004, 272 p.

Francesco Amendolagine, Massimo Cacciari, *Oikos. da Loos a Wittgenstein*, Roma, Officina Edizioni, 1975, 118 p.

Conny `ng, *Die Rolle der `ffentlichen Bibliotheken in der Mediengesellschaft*, in: Id., *Internationales Netzwerk `ffentlicher Bibliotheken – Ergebnisse, Bd. 6*, G`tersloh, Bertelsmann-Stiftung, 1997, 115 p.

Conny `ng et al, *Die `ffentliche Bibliothek als realer und virtueller Ort*, G`tersloh, Bertelsmann-Stiftung, 2001, 55 p. Consultabile anche su: http://www.bertelsmann-stiftung.de/documents/Realer_virtueller_Ort.pdf.

Architektur als kollektiver Erlebnisraum. Rem Koolhaas im Gespr`ch. Interview gef`hrt von Anna Klingmann, in: Id., "Tain, Magazin f`r Architektur, Kunst und Design", 5 (1998) Sept./Okt., p. 51-56.

Architekturtheorie im 20. Jahrhundert. Eine kritische Antologie. A cura di `kos Morav`nszky, Vienna, Springer Verlag, 2003, 591 p.

Architettura della biblioteca e identit` universitaria. Atti del convegno Firenze 28-29 settembre 2006. A cura di Chiara Melani e Francesca Palaretri, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2007, 335 p.

Giulio Carlo Argan, *La storia dell'arte*, in: Id., "Storia dell'arte", 1 (1969) 1-2, p. 5-36. Consultabile anche su: http://www.giuliocarloargan.org/testi/Argan-1969_La-storia-dellarte.pdf, p. 11.

Marc AugÈ, *Disneyland e altri nonluoghi*, Bollati Boringhieri, Torino, 1999, 125 p.

Id., *Rovine a macerie. Il senso del tempo*, Bollati Boringhieri, Torino, 2004, 139 p.

B

Fernando B`ez, *Storia universale della distruzione dei libri. Dalle tavolette sumere alla guerra in Iraq*, Presentazione di Marino Sinibaldi, Roma, Viella, 2007, 385 p.

Alessandro Baricco, *I barbari. Saggio sulla mutazione*, Milano, Feltrinelli, 2008, 213 p.

Matthew Battles, *Biblioteche: una storia inquieta. Conservare e distruggere il sapere da Alessandria a Internet*, Roma, Carocci editore, 2004, 190 p.

Baugeschichte der Universit`tsbibliothek. Consultabile su: http://www.grimm-zentrum.huberlin.de/baugeschichte_der_universitaetsbibliothek.

Zygmunt Bauman, *Fiducia e paura nella citt`*, Milano, Mondadori, 2005, 79 p.

Id., *Le sfide dell'etica*, Milano, Feltrinelli, 2010, 281 p.

Id., *Modernit` liquida*, Bari, Laterza, 2002, 272 p.

Cristian Bec, *Dal Petrarca al Macchiavelli: Il dialogo tra lettore ed autore*, in: Id., "Rinascimento", seconda serie, 16 (1976), p. 3-17.

Leonardo Benevolo, *Storia dell'architettura moderna*, Bari, Editori Laterza, 1983, 952 p.

Walter Benjamin, *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilit` tecnica*, Torino, Einaudi, 2011, 100 p.

Id., *Paris, capitale del XIX. secolo: i ` passages ` di Parigi*, Torino, Giulio Einaudi, 1986, 1110 p.

Id., *Tesi di filosofia della storia*, Milano-Udine, Mimesis Edizioni, 2012, p.

Hendrik Petrus Berlage, *Gedanken `ber Stil in der Baukunst*, Julius Zeitler, Leipzig, 1905, 53 p.
Consultabile anche su:
http://ia700700.us.archive.org/34/items/gri_gedankenuber00berl/gri_gedankenuber00berl.pdf.

Berlins `ffentliche Bibliotheken: Chance im Wandel. A cura di Rolf Bursch, Berlin, Freie Universit`t Berlin, 2006, 124 p.

Carlo Bianchini, *Il vero lavoro del bibliotecario: il servizio reference visto da S. R. Ranganathan*, in: Id., *Una mente colorata. Studi in onore di Attilio Mauro Caproni per i suoi 65 anni*, promossi, raccolti, ordinati da Piero Innocenti; curati da Cristina Cavallaro, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2007, 1298 p., voll. 3.

Bibliocom 2002. Atti del 49` Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche. Roma, 15-17 ottobre 2002, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2006, 262 p.

Biblioteca (La) e il suo pubblico. Centralit` dell'utente e servizi d'informazione. A cura di Massimo Accarisi, Massimo Belotti, Milano, Editrice Bibliografica, 1994, 210 p.

Biblioteca (La). A cura di Carla Di Carlo, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2001, 180 p.

Biblioteca (La), il cittadino, la citt`, Atti del XLII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Trieste, 27-28-29 novembre 1996. A cura di Romano Vecchiet, Roma, AIB, 1998, 217 p.

Biblioteca (la) nel territorio. Urbanistica, architettura e organizzazione degli spazi, Associazione italiana biblioteche, Sezione Friuli - Venezia - Giulia. A cura di Romano Vecchiet, Milano, Editrice Bibliografica, 1989, 159 p.

Biblioteca (La) tra spazio e progetto. Nuove frontiere dell'architettura e nuovi scenari tecnologici, V Conferenza nazionale per i beni librari, Milano, Editrice Bibliografica, 1998, 217 p.

Biblioteche (Le) nel mondo antico e medievale. A cura di Guglielmo Cavallo, Roma-Bari, Laterza, 2004, 206 p.

"Bibliotheca. Rivista di studi bibliografici", 4 (2001) 1-2.

Bibliothek 2007. *Bibliotheksentwicklung in Deutschland; Ergebnisse einer bundesweiten Expertenbefragung*, Bonn, Infas, 2002, 26 p. Consultabile anche su: http://www.bertelsmann-stiftung.de/bst/de/media/xcms_bst_dms_18616_18617_2.pdf.

Marie-Françoise Bisbrouck, *The post-modern library between Functionality and Aesthetics*. Proceeding of the seminar of the Liber Architecture Group. Paris, 22-26 January 1996, Graz, Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, 1997, 302 p.

Ead., *Le projet de construction d'une bibliothèque universitaire: méthode et critiques*. Relazione al Convegno: Costruire una biblioteca universitaria: sinergie per il progetto; 13-14 Nov 1997, Trento. 10 p. (non numerate).

Ead., *Libraries as Places: Buildings for 21st Century*. Proceeding of Thirteenth Seminar of IFLA's Library Buildings and Equipment Section together with IFLA's Public Libraries Section, Paris, France, 28 Juli – 1 August 2003, München, Saur, 2004,

Paolo Bisogno, *Teoria della documentazione*, Milano, Franco Angeli Editore, 1980, 197 p.

Maurice Blanchot, *La bestia di Lascaux*, Bologna, Il cavaliere azzurro, 1983, 35 p.

Peter Blake, *La forma segue il fiasco, perché l'architettura moderna non ha funzionato*, Firenze, Alinea, 1983, 183 p.

François Blondel, *Cours d'architecture enseigné dans l'Académie Royale d'architecture. Première partie ou sont expliqués les termes, l'origine & les principes d'architecture, & les pratiques des cinq Ordres suivant la doctrine de Vitruve & des principaux sectateurs, & suivant celle des trois plus habiles architectes qui ayent écrit entre les modernes, qui sont Vignole, Palladio & Scamozzi*, Parigi, Chez l'Auteur - Amsterdam, Pierre Mortier, 1698.

Rudolf Blum, *Bibliografia. Indagine diacronica sul termine e sul concetto*. Trad. it. di Letizia Fabbrini. Pref. di Attilio Mauro Caproni, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2007, 258 p.

Jorge Luis Borges, *Tutte le opere*. A cura di Domenico Porzio, Milano, Mondadori, 1984, 1941 p., voll. 2 ("I Meridiani").

Etienne Louis Boullée, in: Id., Emil Kaufmann, *Tre architetti rivoluzionari. Boullée - Ledoux - Lequeu*, Introduzione di Georges Teyssot, Milano, Franco Angeli Editore, 1993, p. 85-182.

Ray Bradbury, *Fahrenheit 451*, Milano, Mondadori, 2000, 210 p.

Alfredo Giovanni Broletti, *L'architettura della biblioteca, quesiti per un presente futuro*, in: Id., "Biblioteche oggi", 28 (2010) 10, p. 8-13.

Id., *Jacob-und-Wilhelm-Grimm-Zentrum. La biblioteca della Humboldt Universität di Berlino*, "Biblioteche oggi", 30, (2012) 4, p. 25-29.

Will Bruder, *Making the Phoenix Central Library. Opportunity, passion, process*, in: Id., Oscar Riera Ojeda, *Phoenix Central Library. Bruder/DWL architects*, Gloucester, Rockport Publisher, 1999, p. 24-28.

Rob Bruijnzeels, *Libraries 2040. The first seven libraries of the future*, in: Id., "Scandinavian Public Library Quarterly", 35, (2002) 4, p. 4-9. Consultabile anche su: <http://slq.nu/?article=libraries-2040>

Id., *Bibliotheken 2040*, Bad Honnef 2003. Consultabile anche su: http://www.splq.info/issues/vol35_4/02.htm.

Rob Bruijnzeels, Nicoline van Tiggelen, *Bibliotheken 2040. Die Zukunft neu entworfen*, Bad Honnef, Rock + Herchen Verlag, 2003, 83 p.

Id., *Bausymposium `Seattle-Stuttgart-Brabant`. Die Bibliothek der Zukunft in der Stadt der Zukunft*, conferenza presso la HdM di Stoccarda, 2003.

Peter Burke, *Ibridismo, scambio, traduzione culturale. Riflessioni sulla globalizzazione della cultura in una prospettiva storica*, Verona, QuiEdit, 2009, 120 p.

Id., *Storia sociale delle conoscenze. Da Gutenberg a Diderot*, Bologna, il Mulino, 2002, 360 p.

Ingrid Bussmann, *Visionen managen – Managing from the Future. Vortrag auf dem Bibliothekskongress "Information und Öffentlichkeit" in Leipzig im März 2000*. Consultabile su: <http://www.stuttgart.de/stadtbuecherei/druck/visionenmanagen.htm>.

C

Evelina Calvi, *Tempo e progetto. L'architettura come narrazione*, Milano, Guerrini Studio, 1991, 118 p.

Italo Calvino, *Le città invisibili*, Torino, Einaudi, 1972, 164 p.

Id., *Un generale in Biblioteca*, in: Id., Italo Calvino, *Prima che tu dica Pronto*, Torino, Einaudi, 1993.

Nicola Campbell, Sue Sutherland, Kay Poustie. *Internationales Netzwerk. Öffentlicher Bibliotheken. Organisatorischer Wandel in einer Öffentlicher Bibliothek: Fallstudie*, Gtersloh, Verlag Bertelsmann Stiftung, 1997.

Elias Canetti, *AutodafÈ* Trad. it. di Luciano e Bianca Zagari, Milano, Garzanti, 1967, 495 p.

Massimo Canevacci, *Aria di Pixel, Oltre la scrittura etnografica, Digital Auratic Reproducibility*, in: Id., Centro Studi Etnografia Digitale., 46 p. Consultabile su: www.etnografiadigitale.it/wp-content/uploads/2011/04/Aria-di-Pixel-Massimo-Canevacci-e-la-riproducibilit-auratica-digitale.pdf.

Luciano Canfora, *La biblioteca scomparsa*, Palermo, Sellerio, 1986, 216 p.

Attilio Mauro Caproni, *Il pantheon dei pensieri scritti*, in: Id., *Minima bibliografica*, Milano, Edizioni CUSL, 2011, 23 p.

Id., *Il labirinto dell'intelligenza: la biblioteca privata. Un paradigma della Bibliografia*, Manziana (Roma), Vecchiarelli editore, 2009, 134 p.

Id., *I pensieri dentro le parole. Scritti di teoria della Bibliografia e altre cose*, Manziana (Roma), Vecchiarelli editore, 2008, 209 p.

Id., *L'inquietudine del sapere. Scritti sulla Teoria della Bibliografia*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2007, 325 p.

Id., *La biblioteca come fenomeno della conoscenza*, in: Id., "Bibliotheca", 3 (2004) 2, p. 100-114.

Id., *La biblioteca*, in: Id., *La biblioteca*, a cura di Carla di Carlo, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2001, p. 5-37.

Id., *La formazione professionale del bibliotecario*, Milano, Editrice Bibliografica, 1989, p. 5-85.

Id., *Fogli di taccuino. Appunti e spunti vari di biblioteconomia (1971- 1988)*, Roma, Vecchiarelli editore, 1988.

Giorgio Caproni, *Res Amissa*, Milano, Garzanti, 1991.

Pasquale Carbonara, *Edifici per la cultura. Biblioteche*, Milano, Antonio Vallardi Editore, 1947, 129 p. (4 ed.)

Virginia Carini Dainotti, 1: *L'elaborazione internazionale del concetto di biblioteca pubblica*, Milano, F.lli Fabbri, c1964, 466 p.

Virginia Carini Dainotti e la politica bibliotecaria del secondo dopoguerra, Atti del convegno. Udine, 8-9 novembre 1999. A cura di Angela Nuovo, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2002, 210 p.

Carotti, *Costruzione e sviluppo delle raccolte*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1997.

Carlo Jean-Claude Carri`re, Umberto Eco, *Non sperate di liberarvi dei libri*, Milano, Bompiani, 2011, 250 p.

Guglielmo Cavallo, *Introduzione a Le biblioteche nel mondo antico e medievale*, Bari, Laterza, 1997, p.V-XXXI, 4. ed.

Centro culturale per il monfalconese. Associazione Italiana Biblioteche, *Le Regioni e i sistemi bibliotecari. Esperienze regionali e proposte per il Monfalconese e il Friuli-Venezia Giulia*. A cura di Romano Vecchiet, Milano, Mazzotta, 1983, 158 p.

Klaus Ceynowa, *Von der ‚Dreigeteilte‘ zur ‚Fraktalen‘ Bibliothek: benutzerzentrierte Bibliotheksarbeit im Wandel. Das Beispiel der Statsbibliothek Paderborn, W`rzburg, K`nigshausen und Neumann*, 1994, 113 p.

Jean-Marc Chatelain, *La biblioth`que de l'honn`te homme, Livres, lecture et collections en France` l`ge classique*, Paris, Biblioth`que nationale de France, 2003.

FranÁois Choay, *La citt`, utopie e realt`*, Torino, Einaudi, 1973, 457 p., voll. 2.

Cities, Spaces, Libraries. Tendenze architettoniche. Convegno internazionale. Roma, 26 maggio 2011. Convegno internazionale di architettura promosso e organizzato dal Goethe-Institut. Consultabile su: <http://www.goethe.de/ins/it/lp/prs/it7758125.htm>.

Citt` (La) come destino dell'uomo. Esistenza spazio architettura. A cura di Giuseppe Zarone, Napoli, Edizioni Scientifiche taliane, 1994, 163 p.

Citt` (Le) e la parola scritta. A cura di Giovanni Pugliese Caratelli, Milano, Garzanti-scheiwiller, 1997, 471 p.

Paul Claudel, *La filosofia del libro.* A cura di Maria Antonietta Di Paco Triglia, Pisa, Giardini editori e stampatori, 1992, (Strenna 1992 – 1993).

Concetto di effimero. Consultabile su: <http://www.etnografiadigitale.it/wp-content/uploads/2011/03/manifesto-etnografia-digitale-.pdf>. p. 5

Construire une biblioth`que universitaire: de la conception` la r`alisation. A cura di Marie-FranÁois Bisbrouck, Daniel Renoult, Paris, Cercle de la librairie, 1993, 303 p.

Sergio Conti, *Uno spazio per la biblioteca: edilizia e arredi dei servizi di pubblica lettura nella provincia di Bergamo.* Con un saggio di Maria Laba, Milano, Editrice Bibliografica, 1990, 165 p.

Id., *Ha un futuro la biblioteca pubblica? Spunti e provocazioni (in funzione scaramantica)*, in Id., "Bollettino AIB", 47 (2007) 1-2, p. 151-158.

Benedetto Croce, *Cultura e vita morale. Intermezzi polemici*, Bari, Laterza, 1955, 318 p.

Cultura (la) della biblioteca. Gli strumenti, i luoghi, le tendenze, Atti del Convegno di `biblioteche oggi` realizzato in collaborazione con Comunit` Montana del Marmore ... 22-24 maggio 1987. A cura di Massimo Belotti, Milano Editrice Bibliografia, 1988.

William J. R. Curtis, *Objet, trame, topographie. William Bruder en Arizona*, in: Id., "Architectures d'aujourd'hui" 67, (1996) 307, p. 75-79.

D

Robert Darnton, *Il futuro del libro*, Milano, Adelphi, 2011.

Das Ende der Bibliothek. Von Wert des Analogen. A cura di Ewe Jochum e Armin Schlechter, Frankfurt am Main, Klostermann, 2011, 134 p.

Henk Das, Maija Berndtson, Rolf Hapel, *Einfluss virtueller Medien auf die physische Bibliothek. Visionen f r einen `intelligenten` Wandel*, G`tersloh, Bertelsmann Stiftung, 2002. Consultabile su <http://webdoc.gwdg.de/ebook/aw/2002/bertelsmann/Medien.pdf>.

Fustel de Coulanges, *La citt` antica*, Firenze, Sansoni, 1972, 470 p.

Loretta De Franceschi, Giorgio Montecchi, *Libri, Reti, Biblioteche. Guida alla ricerca*, Ferrara, Tecomproject Editore Multimediale, 1999, 276 p.

Luciano De Licio, *Manuale di progettazione: biblioteche*, Roma, Gruppo Mancosu, 2006, (paginazione varia).

Aldo De Poli, *Biblioteche. Architetture 1995-2005*, Milano, Federico Motta editore, 2002, 278 p.

Leopoldo Della Santa, *Della costruzione e del regolamento di una pubblica universale biblioteca*, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 1996, 76 p.

Leopoldo della Santa, *Della costruzione e del regolamento di una pubblica universale biblioteca con la pianta dimostrativa*, Firenze, Gaspero Ricci da S. Trinit`, 1816. Consultabile su: http://books.google.it/books?id=fAVwAAAAIAAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false.

Antonella De Robbio, *Frammenti, Gottfried Wilhelm Leibniz fra propriet` intellettuale e biblioteca universale*, in: Id., *La biblioteca e l'immaginario: percorsi e contesti di biblioteconomia letteraria*, A cura di Rossana Moriello e Michele Santoro, Milano, Editrice Bibliografica, 2004.

Jacques Derrida, *Mal d'archive, Une impression freudienne*, Paris, ..ditions GalilEe, 1995, 154 p.

..rik Desmazi`res, *Imaginary places*, Milano, 5 Continents Editions, 2007, 136 p.

Deutsches Bibliotheksinstitut. *Bibliotheksbau: Bedarfsermittlung fur wissenschaftliche und offentliche Bibliotheken : [die in diesem Band veroffentlichten Referate wurden im Rahmen der Fortbildungsveranstaltung "Planungsvorbereitungen" gehalten, die von der Baukommission des DBI am 5./6. April 1990 in Heidelberg durchgefuhrt wurde]*, Berlin, DBI, 1991, 111 p.

Michael Dewe, *Planning Public Library Buildings. Concepts and Issues for the Librarian*, Aldershot, Ashgate, 2006, 367 p.

Id., *Library buildings: preparations for planning: proceedings of the seminar held in Aberystwyth 10/14 August 1987*, M`nchen-New York, Saur, K.G., 1989/90, 278 p., (IFLA Publications. v. 48).

Weisheit (die) baut sich ein Haus: Architektur und Geschichte von Bibliotheken. A cura di Winfried Nerdinger, et al., M`nchen-London-New York, Prestel, 2011, 432 p.

Dimensione (La) metropolitana. Sviluppo e governo della nuova citt`. A cura di Guido Martinotti, Bologna, Il Mulino, 1999, 360 p.

Direction du livre et de la lecture. Biblioth`ques dans la citE` guide technique et rE`glementaire. A cura di GErard Grunberg, Paris, Le Moniteur, 1996, 452 p.

Giovanni di Domenico, *Percorsi della qualit` in biblioteca*, Manziana (Roma), Vecchiarelli editore, 2002, 148 p.

Alessandro D'onofrio, *Herzog & deMeuron: anomalie nella norma*, Roma, Kappa, 2003, 181 p.

Gillo Dorfles, *Simbolo Comunicazione Consumo*, Torino, Giulio Einaudi, 1962, 249 p.

Id., *Arte e comunicazione*, Milano, Electa, 2009, 107 p.

Massimo Dringoli, *Progettare un'attrezzatura pubblica*, in: Id., *Una casa per i libri. Come documentazione specialistica dello spazio urbano*. A cura di Domenico Taddei, Andrea Bulleri [con saggi di: Domenico Taddei et al.], Pisa, Edizioni ETS, 2006, p. 23. (Quaderno di architettura e composizione architettonica).

Max Dudler, *Humboldt-Universit`t zu Berlin Jacob-und-Wilhelm-Grimm-Zentrum*. A cura di Milan Bulaty, Sulgen, Niggli Verlag, 2010, 123 p.

Max Dudler, in: Id., Milan Bulaty, *Bibliothek*, Berlino, Berlin Verlag, 2010, 96 p.

Max Dudler, *Die H`uslichkeit des Buches*, in: Id., J`rg Baberowski, Hartmut B`hme, Milan Bulaty, ... Peter von Matt, *Bibliothek*, Berlin, Berlin Verlag, 2010, 210 p.

E

Umberto Eco, *Il nome della rosa*, Milano, Bonpiani, 1980.

Id., *Il secondo diario minimo*, Milano, Bonpiani, 2001.

Eva Eichhorn, *Themenbibliotheken` als sparten` bergreifendes Ph`nomen? Ein bibliothekstypologischer Versuch*, Bad Honnef, Rock + Herchen Verlag, 2009, 112 p. Consultabile anche su: <http://www.opus-bayern.de/bib-info/volltexte/2009/751/pdf/ThemenbibliothekenDruck.pdf>.

Eckhard Gerber, *Die Entwicklung in der Architektur von Bibliotheken w`hrend der letzten Jahrzehnte*, in: Id., *The Post-Modern Library between Functionality and Aesthetics. Proceedings of the seminar of the LIBER Architecture Group, Paris, 22-26 January 1996*. A cura di Marie-Fran`oise Bisbrouck e Elmar Mittler, Graz, Akademische Druck- und Verlagsanstalt, 1997, p. 41-54, (*The LIBER Quarterly* 7/1997,1).

Olaf Eigenbrod, *Bicliotheken als r`ume urbaner `ffeentlichkeit. Berliner Beispiele*, Berlin, Institut f`r Bibliothekswissenschaft der Humboldt- Universit`t zu Berlin, 2005, 66 p. Consultabile anche su: <http://www.ib.hu-berlin.de/~kumlau/handreichungen/h159/h159.pdf>.

Peter Eisenman, *La fine del classico e altri scritti*, Venezia, CLUVA, 1980.

Ende (das) der Bibliothek Vom wert der Analogen. A cura di: Uwe Jochum und Armin Schlechter, Frankfurt am Main, Vittorio Klostermann, 2011, 134 p.

Hans Magnus Enzensberger, *Nel labirinto dell'intelligenza*, Torino, Giulio Einaudi editore, 2008, 64 p.

Alessio Erioli, *Hyperarchitettura: reale-virtuale nella progettazione architettonica*, Firenze, Alinea, 2005, 96 p.

Elena Escolano Rodr`guez, *ISBD en la web sem`ntica. Lectio magistralis en Biblioteconom`a*, Fiesole (FI), Casalini libri, 2012, 99 p.

F

Facolt` di Architettura del Politecnico di Milano. Gruppo di ricerca diretto da Aldo Rossi, *L'analisi urbana e la progettazione architettonica. Contributi al dibattito e al lavoro di gruppo nell'anno accademico 1968/69*, Milano, CLUP-cooperativa libraria universitaria del politecnico, 1974, 192 p.

Jonas Fansa, *Bibliothekflirt. Bibliothek als `ffentliches Raum*, Bad Honnef, Bock + Herchen, 2008, 195 p. Consultabile anche su: <http://edoc.hu-berlin.de/oa/books/reOk3GeXGKXw/PDF/28XaSCmGsBFzY.pdf>.

Harry Faulkner-Brown, *Some Thoughts on the design of major Library Buildings*, in: Id., *Intelligent Library Buildings. Proceedings of the Tenth Seminar of the IFLA Section on Library Buildings and Equipment*, Ed. Marie-Fran`oise Bisbrouck and Marc Chauveinc, The Hague, netherlands, 24-29

August 1997, M`nchen, Saur, 1999. (Proceedings of the Tenth Seminar of the IFLA Section on Library Buildings and Equipment, 10), (IFLA pubblicazione; 88), p. 3-30.

Giorgio Fiorese, *Biblioteche architettura citt`*, Milano, Edizioni CUSL, 2002, 144 p.

Fluid, light, flexible: the Sendai Mediatheque, a new architectural genre. Fran`ois Burkhardt interviews Toyo Ito. Consultabile su: <http://www.crossingmagazine.com/en4t2a.html>.

Alessandra Fossati, *Stadtbibliothek am Mail`nder Platz*, in: Id., "Biblioteche oggi", 30 (2012) 2, p. 33-45.

Michel Foucault, *Eterotopia*, Milano-Udine, Mimesis, 2010, 45 p.

Id., *L'Archeologia del sapere. Una metodologia per la storia della cultura*, Milano, BUR Rizzoli, 2009, 275 p.

Id., *Le parole e le cose. Un'archeologia delle scienze umane. Con un saggio di Georges Canguilhem*, Milano, BUR Rizzoli, 2009, 436 p.

Id., "Bisogna difendere la societ`", Milano, Feltrinelli, 2009, 281 p.

Id., *Antologia: l'impazienza della libert`*, Milano, Feltrinelli, 2008, 195 p.

Id., *Spazi altri. I luoghi delle eterotopie. A cura di Salvo Vaccaro*, Milano, Mimesis Edizioni, 2008, 100 p.

Id., *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, Torino, Einaudi, 1976, 340 p.

Kenneth Frampton, *Tettonica e architettura. Poetica della forma architettonica nel 19. e 20. Secolo*, Milano, Skira, 2005, 447 p.

Gianna Rosa de Franceschi Soravito, *Tendenze attuali della comunicazione bibliografica: la sfida del pluralismo*, Udine, Forum, 2009, 153 p.

Numa-Denis Fustel de Coulanges, *La citt` antica*, Firenze, Sansoni, 1972, 469 p.

G

Anna Galluzzi, *Biblioteche pubbliche tra crisi del welfare e beni comuni della conoscenza. Rischi e opportunit`*, in Id., "Bibliotime", 14, n. 3 (2011). Consultabile su <http://didattica.spbo.unibo.it/bibliotime/num-xiv-3/index.html>.

Ead., *Biblioteche per la citt` . Nuove prospettive per un servizio pubblico*, Roma, Carocci Editore, 2009, 178 p.

Ead., *La Biblioteca Jaume Fuster di Barcellona: una nuova piazza urbana nella rete metropolitana*, in Id., "Biblioteche oggi", 26 (2008) 6, p. 27-32.

Ead., *Gli idea stores di Londra: biblioteche nel mercato urbano e sociale.* In Id., "Bibliotime", 11 (2008) 2, Consultabile su: <http://didattica.spbo.unibo.it/bibliotime/num-xi-2/galluzzi.htm>.

Ead., *A proposito di biblioteconomia e scienze sociali*, in Id., "Bollettino AIB", 45 (2005) 2, p. 227-234.

Claudio Gamba, Maria Laura Trapletti, *La biblioteca su misura. Verso la personalizzazione del servizio*, Milano, Editrice Bibliografica, 2007, 300 p.

Christian Gastgeber. *R`ume des Wissens : die Bibliothek als architektonisches Konzept.* A cura di `sterreichische Nationalbibliothek, Wien : Phoibos-Verlag, 2010, 168 p.

Luigi Gazzola, *Architettura e tipologia*, Roma, Officina Edizioni, 1987, 126 p.

Gerd Gerken, Michael-A. Konitzer, *Trend 2015. Ideen, Fakten und Perspektiven*, Bern, Scherz Verlag, 1995, 286 p.

Konrad Gesner, *Bibliotheca universalis und Appendix*, Mit Nachwort von Prof. Dr. Hans Widmann, Osnabr`ck, Otto Zeller Verlagsbuchhandlung, 1966, 184 p.

Gewusst wo! Wissen schafft R`ume. A cura di Katharina Bahlmann, Elisabeth Oy-Marra, Cornelia Schneider, Berlin, Akademie Verlag, 2008, 293 p.

Giornate (XIII) di studio del C.N.B.A (Coordinamento nazionale delle biblioteche di architettura) – Convegno Internazionale “Cities, spaces, libraries: tendenze architettoniche” Goethe-Institut, Roma 26 maggio 2011. Consultabile anche in: <http://www.goethe.de/ins/it/lp/prs/it7758125.htm>.

Sergio Givone, *Il bibliotecario di Leibnitz. Filosofia e romanzo*, Torino, Einaudi, 2005, 210 p.

Antonio Gramsci, *Letteratura e vita nazionale*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1964, 402 p.

Giovanna Granata, *Introduzione alla biblioteconomia*, Bologna, Il Mulino, 2009, 233 p.

Cristina Grau, *Borges e l'architettura*, Torino, Testo & Immagine, 1998, 125 p.

Vittorio Gregotti, *Tre forme di architettura mancata*, Torino, Einaudi, 2010, 122 p.

Id., *Il territorio dell'architettura*, Milano, Feltrinelli, 1987, 183 p.

Id., *Contro la fine dell'architettura*, Torino, Giulio Einaudi editore, 2008, 133 p.

Id., *Incertezze e simulazioni. Architettura tra moderno e contemporaneo*, Milano, Skira, 2012, 86 p.

Stefano Grilli, I presupposti della biblioteca pubblica e le ambiguit` della societ` dell'informazione, in Id., “Biblioteche oggi”, 12 (2003) 1, p. 11-16.

Grunds`tze zur Ausstattung von `ffentlichen Bibliotheken. Consultabile su: http://www.bibliotheksportal.de/fileadmin/user_upload/content/themen/architektur/dat-eien/Bau_Checkliste_Ausgabe_2004.Pdf.

Mauro Guerrini, *Ricchi e stupidi per quante generazioni?* Consultabile su: <http://www.aib.it/aib/sezioni/veneto/vinay16/guerrini0.5htm>.

Id., Mauro Guerrini, *La qualit` dell'architettura delle biblioteche universitarie per la qualit` del servizio e della didattica*, in: Id., *Architettura della biblioteca e identit` universitaria. Atti del convegno*, Firenze, 28-29 settembre 2006. A cura di Chiara Melani e Francesca Palareti, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2007, pag. 29-30.

Guida alla biblioteconomia. A cura di Mauro Guerrini con Gianfranco Crupi e Stefano Gambari, Milano, Editrice Bibliografica, 2008.

H

Claude Hag`ge, *L'uomo di parole. Linguaggio e scienze umane*, Traduzione di Franco Brioschi, Torino, Giulio Einaudi editore, 1989, 295.

Steven Hall, *Parallax. Architettura e percezione*, Milano, Postmedia Book, 2004, 157 p.

Adolf von Harnack, *Dottrina biblioteconomica*. A cura di Roberto Alciati, con uno scritto di Mario Piantoni, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2006, , 159 p.

Petra Hauke, *Bibliotheken bauen und ausstatten*. A cura di Klaus Ulrich Werner, Bad Honnef, Boch + Herchen, 2009.

Tanja Heber, *Die Bibliothek als Speichersystem des kulturellen Ged`chtnisses*, Marburg, Tectum Verlag, 2009, 236 p.

Martin Heidegger, *Costruire abitare pensare*, in: Id., *Saggi e discorsi*. A cura di Gianni Vattimo, Milano, Mursia, 2007.

Id., *Essere e Tempo*, Milano, Mondadori, 2006, 1552 p.

Wolfram Henning, *Wie es sich einrichten l`sst. Bibliotheken als `ffentliche Orte*, in: Id. "ekz-Report" 1, 1993, p. 2-5.

Id., *Orte der Ver`nderung. Bibliotheksbauten f`r das 21. Jahrhundert*, in: *Bibliotheks(t)r`ume. Bibliotheken planen, einrichten, erneuern*, A cura di Magdalena Pisarik, Wien, B`chereiverband `sterreichs, 1997, p. 34-58 (BV`-Materialien, 4).

Id., *Bibliotheksbauten f`r das Medienzeitalter? Impulse und Konventio- nen am Beispiel einiger Wettbewerbe*, in: *Bibliothek in der Wissensgesellschaft. Festschrift f`r Peter Vodosek*. A cura di Askan Blum und Wolfram Henning, M`nchen, Saur, 2001, p. 221-230.

Id., *Haus ohne W`nde. Das Bibliotheksgeb`ude der Zukunft*, in: *Unsere St`dte: fit f`r die Zukunft? Die `ffentliche Bibliothek als Indikator f`r Zukunftsf`higkeit; Tagungsband zur Fachtagung in Darmstadt vom 13. November 2002 | Regierungspr`sidium Darmstadt, Staatliche Fachstelle Darmstadt, Darmstadt, Regierungspr`sidium Staatliche B`chereistelle*, 2002, p. 65-70, (S`dhessen im Gespr`ch).

Andrew Hinton, 2002. *25 Theses. Information Architecture Institute*. Consultabile su: http://ia institute.org/en/learn/research/25_theses.php.

I

Idea Stores. Consultabile su: <http://www.ideastore.co.uk/>;
<http://www.ideastore.co.uk/public/documents/Fastweb%20Cultura%20pop%20a%20Londra.pdf>.

IFLA, pubblicazioni. Consultabili su: <http://www.ifla.org/VII/s20/index.htm>.

Jens Ilg, *Die Bibliothek der Zukunft. Eine Typologie von Zukunftsbeschreibungen*, Berlin, Institut f`r Bibliotheks- und informationswissenschaft, 2008, 48 p. Consultabile anche su: <http://www.ib.hu-berlin.de/%7Ekumlau/handreichungen/h235/h235.pdf>.

Id., *Eine Typologie von Zukunftsbeschreibungen* in: Id., *Berliner Handreichungen zur Bibliotheks- und Informationswissenschaft*, 235, Berlin, TfBB, 2008, p. 6. Consultabile anche su: <http://www.ib.hu-berlin.de/kumlau/handreichungen/h235/>.

Informazione (l') multimediale dal presente al futuro. Le prospettive del MultiMedia Information Retrieval. A cura di Roberto Raielli, Roma, Associazione italiana biblioteche Sezione Lazio, 2005, 190 p.

Piero Innocenti, Marielisa Rossi, *La biblioteca e la sua storia. Osservazioni su metodo e clavis bibliografici per una storia della biblioteca in Italia*, `Biblioteche oggi`, 5 (1987) 2, p. 25-47.

Toyo Ito, *La costruzione del vuoto*, Venezia, Marsiglio, 2010, 94 p.

Id., *L'immagine dell'architettura nell'era elettronica*, in: Id., *Domus 800*, gennaio 1998, p. 26-37.

Id., *Image of Architecture in Eletronic Age*. Consultabile su: <http://www.designboom.com/eng/interview/ito.html>.

J

Jacob-und-Wilhelm-Grimm-Zentrum. Consultabile su: <http://www.grimm-zentrum.hu-berlin.de>.

Helmut Jaskolski, *Das Labyrinth-Studien. Symbol f`r Angst,. Wiedergeburt und Befreiung*, Stuttgart, Kreuz, 1994, 223 p.

Charles-Edouard Jeannerre, *Le Corbusier. Oeuvre compl`te 1910-1929*, Zurigo, Girsberger, 1930.

Fredric Jameson, *Il postmoderno, o la logica del tardo capitalismo*, Milano, Garzanti, 1989, 107 p.

Charles. Jencks, *The architecture of the Jamping Universe, a polemic: how complexity science is chaning architecture and culture*, Academy Editions, London, 1997.

Uwe Jochum, Armin Schlechter, *Das Ende der Bibliothek? Vom Wert des Analogen*, Frankfurt am Main, Vittorio Klostermann, 2011, 133 p.

K

Emil Kaufmann, *Tre architetti rivoluzionari. BoullÈ - Ledoux - Lequeu*, Milano, Franco Angeli editore, 1993, 412 p.

Rem Koolhaas, *Junkspace. Per un ripensamento radicale dello spazio urbano*, Macerata, Quodlibet, 2006, 123 p.

Id., *Delirious New York. Un manifesto retroattivo per Manhattan*, edizione italiana a cura di Marco Braghi, Milano, Electa, 2001, 308 p.

Id., *Die Stadt ohne Eigenschaften. Aus dem Amerikanischen `bersetzt von Fritz Schneider* [The Generic City. Zuvor erschienen in S,M,L,XL], in: Id., "Arch +", n. 132 (1996), p. 18-27.

Rem Koolhaas – Bruce Mau, *S, M, L, XL: Small, medium, Large, Extra-Large*, New York, Monicelli Press, c1998, 11 p.

Office for metropolitan architecture Rem Koolhaas e Bruce Mau, *S, M, L, XL (small, medium,large, extra-large)*, A cura di Jennifer Sigler, New York, The Monicelli Press, 1995, 1344 p.

Rem Koolhaas, *Delirious New York. Un manifesto retroattivo per Manhattan*. A cura di Marco Braghi, Milano, Electa, 2001, 305 p.

L

Leggere Ranganathan. A cura di Mauro Guerrini, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2011, 110 p.

Caroline Lei`, Johann Lei`, *Bibliotheken in Internetzithalter. Von P(rint) nach E(lectronic)*, in : Id. *Die Weisheit baut siche in Haus. Architektur und Geschichte von Bibliotheken*, M`nchen, London, New York, Preste, 2011.

Claudio Leombroni, *La biblioteca pubblica: un progetto incompiuto della modernit`*, in Id., "Bollettino AIB", 3 (2005) 3, p. 273-276.

Carla Leonardi, *I servizi di informazione al pubblico. Il rapporto con l'utente in una biblioteca amichevole*, Milano, Editrice Bibliografica, 2002.

L'italia delle biblioteche. Scommettendo sul futuro. Nel 150` anniversario dell'unit` nazionale. Milano, 3-4 marzo 2011. A cura di Massimo Belotti, Milano, editrice Bibliografica, 2012.

FranÁois Lyotard, *La condizione postmoderna*, Milano, Feltrinelli, 1985, 124 p.

M

Andrea Maffei, *Toyo Ito. Le opere, i progetti, gli scritti*. Milano, Electa, 2003, 361 p.

Manifesto etnografia-digitale. Consultabile su: <http://www.etnografiadigitale.it/wp-content/uploads/2011/03/manifesto-etnografia-digitale.pdf>.

Thom`s Maldonado, *Reale e virtuale*, Milano, Feltrinelli, 2007, 186 p.

Filippo Tommaso Marinetti, *Manifesto iniziale del Futurismo* pubblicato su: `Le Figaro`, 20 febbraio, 1909.

Franco Martinelli, *La citt`. I classici della sociologia*, Liguori, Napoli, 2004, 440 p.

Guido Martinotti, *Metropoli. La nuova morfologia sociale delle citt`*, Bologna, Il Mulino, 1993, 240 p.

Id., *Informazione e sapere*, Anabasi, Milano, 1992, 184 p.

Gerard B. McCabe, *Planning for a New Generation of Public Library Building*, Westport (Connecticut)-London, Greenwood Press, 2000, 165 p.

Gerard B. McCabe, James Robert Kennedy, *Planning the Modern Public Library Building*, Westport (Connecticut)-London, Libraries Unlimited, 2003, 280 p.

Mediothek in Sendai, in: Id., "Detail", 41 (2001) 7, p. 1263-1277.

Mente (una) colorata. Studi in onore di Attilio Mauro Caproni per i suoi 65 anni, promossi, raccolti, ordinati da Piero Innocenti. A cura di Cristina Cavallaro, Manziana (Roma): Vecchiarelli, 2007, 1298 p., voll. 3.

Andrew McDonald, *The Top Ten Qualities of Good Library Space*, in: Karen Latimer & Hellen Niegaard, *IFLA library building guidelines. Developments & reflections*, Monaco, Saur, 2007.

Marshall McLuhans, *Gli strumenti del comunicare*, Milano, Il Saggiatore, 1964.

David McMenemy, *The public library*, London, Facet Publishing, 2009, 219 p.

Francesco Milizia, *Principj di Architettura Civile*, Bassano, Tipografia Remondiniana, 1804, voll. 3.

William J. Mitchell, *La citt` dei bit. Spazi, luoghi e autostrade informatiche*, Milano, Electa Mondadori, 1997, 103 p.

Id., *Ziegel oder Bits? Architektur im Telekommunikationszeitalter*, in Id., *Stadt am Nesz. Ansichten von Telepolis*, A cura di Stefan Iglhaut, Armin Medosch, Florian R`tzer, Mannheim, Bollmann, 1996, p. 64-70.

Rafael Moneo, *La solitudine degli edifici e altri scritti, sugli architetti ed il loro lavoro*, Torino, Umberto Allemandi & C., 2004, 2 voll.

Edgar Morin, *Il metodo. 3. La conoscenza della conoscenza*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2007.

Renaud Muller, *Il desiderio di libro*. Prefazione di Giuseppe Pontiggia, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2000, 139 p.

Marco Muscogiuri, *Architettura della biblioteca. Linee guida di programmazione e progettazione*. Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2007, 477 p.

Id., *Investire in biblioteche pubbliche: servizi, architettura, comunicazione*, in Id., "Biblioteche oggi", 25 (2007) 7, p. 7-16.

N

Gabriel NaudÈ, *Avvertenze per la costituzione di una biblioteca*, Bologna, CLUEB, 1992, 123 p.

Ulrich Naumann, *Grunds`tze des Bibliotheksbaus, Von den „Zehn Geboten“ von Harry Faulker-Brown zu den „Top Ten Qualities“ von Andrew McDonald*, in: <http://edoc.hu-berlin.de/miscellanies/bibliotheksbau-30189/14/PDF/14.pdf>, p.15.

Id., *Lehrgebiet 8.1: Bibliotheksbau, - einrichtung, -technik, Ergonomie* consultabile in: http://www.ub.fu-berlin.de/~naumann/fs_ueb.html.

Ulrich Naumann, Gabriele Hauer, Katrin Weigert, ... Elmar Mittler, *Bibliotheken bauen und ausstatten*. A cura di Petra Hauke, Bad Honnef, Boch + Herchen, 2009, 421 p.

Nicholas Negroponte, *Total digital. Die Welt zwischen 0 und 1 oder Die Zukunft der Kommunikations*, C. Bertelsmann, 1995.

Christian Norbert-Schulz, *Esistenza, spazio e architettura*, Roma, Officina edizioni, 1982.

Tanja Notten, *New Libraries of North Europe*, in: *Bibliocom 2002, atti del 49` congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche*, Roma 15-17 ottobre 2002, Roma, AIB, 2006.

Nuova (la) cultura della citt`. Trasformazioni territoriali e impatti sulla societ`. A cura di Luciano De Bonis, *Convegno internazionale (Roma, 5-7 novembre 2002)*, Accademia nazionale dei Lincei, Roma 2003.

Nuove biblioteche, architettura e informatica. L'architettura dei luoghi del sapere e l'evoluzione delle tecniche dell'informazione. A cura di Massimo Colucci, Roma, Officina Edizioni, 1992, 91 p.

Nuove biblioteche, architettura e informatica. L'architettura dei luoghi del sapere e l'evoluzione delle tecniche dell'informazione. A cura di Massimo Colucci, Roma, Officina Edizioni, 1992, 91 p.

O

Werner Oechslin, *L'architettura della luce*, in: *Lotus*, n. 75 (1993) febbraio.

Werner Oechslin, *Die Bibliothek, die Architektur und die "Architektonik"*, in: Id., *Die Weisheit baut sich ein Haus. Architektur und Geschichte von Bibliotheken*. A cura di Winfried Nerdinger con Werner Oechslin, Markus Eisen, Irene Messner, *Architekturmuseum der Technischen Universit` t M` nchen, M` nchen - London - New York*, Prestel, 2011, p. 13-260.

Ray Oldenburg, *Celebrating the third Place: Inspiring Stories about the "Great Good Placed" at the Hearth of Our Communities*, New York, Marlowe & Company, 2000, 336 p.

Alessandro D'Onofrio, *Herzog & de Meuron: anomalie nella norma*, Bologna, Kappa, 2003, 184 p.

Achim O`wald, *Trends in der Informationsgesellschaft und ihre Konsequenzen f` r die `ffentlichen Bibliotheken: `berlegungen im Hinblick auf die Internet-Einf`hrung und-Nutzung*, in: *`ekz-Konzepte 6 Trends f` r Gro`stadtbibliotheken. Zukunft wissenschaftlicher Bibliotheken. Multi-Media und Internet`*, Reutlingen, EKZ, 1998, p. 105-122.

P

Margherita Palumbo, *Leibniz e la res bibliotecaria. Bibliografie, historiae literarie e cataloghi nella biblioteca privata leibniziana*, Roma, Bulzoni, 1993, 215 p.

Orhan Pamuk, *La valigia di mio padre*, Torino, Giulio Einaudi editore, 2007, 71 p.

Pensare le biblioteche. Studi e interventi offerti a Paolo Traniello. A cura di Angela Nuovo, Alberto Petrucciani, Graziano Ruffini, Roma, Sinnon editrice, 2008, 456 p.

Mario Perniola, *Contro la comunicazione*, Giulio Einaudi editore, 2004, 118 p.

Jes Petersen, , *Metodi di cooperazione e reti informative: il modello danese*, in: Id., Massimo Cecconi, Giuseppe Manzoni, Dario Savetti, *La biblioteca efficace. Tendenze ed ipotesi di sviluppo della biblioteca degli anni '90*, Atti del convegno svoltosi a Milano dal 24 al 26 ottobre 1991, Milano, Editrice Bibliografica, 1992, 240 p.

Alberto Petrucciani, *Biblioteca pubblica senza identit`? No grazie*, in Id. "Bollettino AIB", 46 (2006) 4, p. 5-8.

Id., *All'interno e all'esterno delle biblioteche: problemi storiografici*, in: *La storia delle biblioteche. Temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici*. Convegno nazionale L'Aquila, 16-17 settembre 2002, Roma, AIB, 2003, p. 217-230.

Nikolaus Pevsner, *Storia dell'architettura europea*, Bari, Laterza, 1966, 427 p.

Maria Gabriella Pinagli, et al, *La biblioteca pubblica. Tra simbolo e progetto*, Firenze, CUSL, 1988, 95 p.

R

Rapporto sulle biblioteche italiane 2005-2006. A cura di Vittorio Ponzani, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2006, 202 p.

Paul Raabe, *Die Bibliothek als humane Anstalt betrachtet. Plaedoyer fuer die Zukunft der Buchkultur*, Stoccarda, Metzler, 1986, 107 p.

Roberto Raielli, *Nuovi metodi di gestione dei documenti multimediali. Principi e pratica del MultiMedia Information Retrieval*, Prefazione di Giovanni Solimine, Milano, Editrice Bibliografica, 2010, 387 p.

Shiyali Ramamrita Ranganathan, *The five Laws of Library science*, in: Id., *Reference service and bibliography*, Madras, The Madras Library Association, 1940, 25 p. Consultabile anche su: <http://dlist.sir.arizona.edu/1220/>.

Shiyali Ramamrita Ranganathan, *Le cinque leggi della biblioteconomia*, traduzione e note a cura di Laura Toti, saggio introduttivo di Giovanni Solimine, Firenze, Le Lettere, 2010, 397 p.

Maria Stella Rasetti, *Eccellenza in biblioteca: come progetto architettonico e progetto biblioteconomico possono contribuire a creare un luogo di eccellenza culturale*, in Id., "Giornale della libreria", 121 (2008) 11, p. 62-65.

Regioni (le) e i sistemi bibliotecari. Esperienze regionali e proposte per il Monfalconese e il Friuli-Venezia Giulia. A cura di Romano Vecchiet, Milano, Mazzotta, 1983, p. 77-87.

Carlo Revelli, *La biblioteca pubblica come luogo sociale: a proposito di Le piazze del sapere*, in Id., "Biblioteche oggi", 27 (2009) 7, p. 7-11. Consultabile anche su: <http://www.bibliotecheoggi.it/content/20090700701.pdf>.

Id., *La biblioteca pubblica e la sua missione – 1*, in Id., "Biblioteche oggi", 25 (2007) 8, p. 89-93.

Id., *La biblioteca pubblica e la sua missione – 2*, in Id., "Biblioteche oggi", 25 (2007) 9, p. 50-53.

Id., *La biblioteca pubblica: missioni, obiettivi, programmi. Alcuni nodi di politica culturale*, in Id., "Biblioteche oggi", 14 (1996) 6, p. 42-48.

Brigitte Richter, *Espace de la lecture. Nouvelle str`egies de communication*, in "Bulletin des biblioth`ques de France", 33 (1998) 6, p. 144-149. Consultabile anche su: <http://bbf.enssib.fr/consulter/bbf-1988-06-0444-002.pdf>.

Paul Ricoeur, *Leggere la citt` . Quattro testi di Paul Ricoeur*, in: Id., Franco Riva (a cura di), Troina (Enna), Citt` Aperta Edizioni, 2008, 113 p.

Otto Riewoldt, *Bauten f r die Zukunft. Architektur im Informationszeitalter*, St` ttgart, Deutsche Verlagsanstalt, 1997, 240 p.

George Ritzer, *Il mondo alla McDonald's*, Bologna, Il Mulino, 1997, 334 p.

Luca Rosati, *Architettura dell'informazione. Trovabilit`: dagli oggetti quotidiani al Web*, Milano, Apogeo, 2007.

Aldo Rossi, *L'architettura della citt`*, Milano, CLUP, 1987, 349 p.

Id., *L'analisi urbana e la progettazione architettonica. Contributi al dibattito e al lavoro di gruppo nell'anno accademico 1968/69*, Milano, Clup, 1974, 192 p.

Vincenzo Ruggiero, *Movimenti della citt`. Gruppi in conflitto nella metropoli europea*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000, 211 p.

S

Antonino Saggio, *Frank Owen Gehry: architetture residuali*, Torino, Testo & Immagine, 1997, 93 p.

Alberto Salarelli, *La biblioteca pubblica e le contraddizioni della modernit`: una storia italiana*, in: Id. *L'Italia delle biblioteche. Scommettendo sul futuro. Nel 150` anniversario dell'unit` nazionale*. Milano, 3-4 marzo 2011. A cura di Massimo Belotti, Milano, editrice Bibliografica, 2012.

Michele Santoro, *Dall'analogico al digitale: la conservazione dei supporti non cartacei*, in: "Biblioteche oggi", 8 (2001) 2, p. 88.

Paolo Sanza, *La biblioteca di Phoenix. The new Phoenix Library*, in Id., "L'Arca", 14 (2000) 145, Supplemento p. 8-14.

Saskia Sassen, *Citt` globali: New York, Londra, Tokyo*. Prefazione di Guido Martinotti, Torino, UTET, 1997, 456 p.

Michael Scheibel, *Architektur des Wissens : Bildungsgr`ume im Informationszeitalter*, M`nchen, kopaed, 2008, 190 p.

Massimo Scolari, *Una generazione senza nomi*, in: Id., *Casabella* 606, 1993, novembre, p. 45-47.

Roger Scruton, *La cultura conta. Fede e sentimento in un mondo sotto asedio*, Milano, V&P (Vita e Pensiero), 2008, 214 p.

Bernardo Secchi, *La citt` del ventesimo secolo*, Roma-Bari, Laterza, 2005, 203 p.

Alfredo Serrai, *Breve storia delle Biblioteche in Italia*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2006, 150 p.

Id., *Storia della biblioteca come evoluzione di una idea e di un sistema*, in: Id., *Sistemi bibliotecari e meccanismi catalogafici*, Roma, Bulzoni, 1980, p. 38-67.

Id., *Salviamo le biblioteche: dai luoghi comuni. Meditazioni bibliografiche e raccomandazioni metodologiche ad uso dei bibliotecari*, Roma, L'uomo e la societ`, Bulzoni editore, 1978, 75 p.

Id., *Le classificazioni. Idee e materiali per una teoria e per una storia*, Firenze, Olschki, 1977, 324 p.

Michel Serres, *Herm`s I. La communication*, Paris, ..ditions de Minuit, 1979, 269 p.

Georg Simmel (1900), *La filosofia del danaro*, Torino, UTET, 1984, 650 p.

Id., *Le metropoli e la vita dello spirito*. A cura di Paolo Jedlowski, Roma, Armando, 1995, 36 p.

Giovanni Solimine, *La biblioteca: scenari, culture, pratiche di servizio*, Roma-Bari, Laterza, 2004, 270 p.

Id., *La biblioteca e il suo tempo. Scritti di Storia della Biblioteca*, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2004, 234 p.

Id., *Spazio e funzioni. L'architettura delle biblioteche tra lettura e consultazione*, in Id., *La biblioteca e il suo tempo: scritti di storia della biblioteca*. Manziana, Vecchiarelli, 2004, p. 15-71.

Id., *Il trattato di Leopoldo Della Santa e la sua fortuna*, in Id., *La biblioteca e il suo tempo: scritti di*

storia della biblioteca, Manziana, Vecchiarelli, 2004, p. 111- 134.

Id., *Gestione e innovazione della biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, 1990, 164 p.

T

Domenico Taddei et al., *Uno spazio per i libri. Come documentazione specialistica dello spazio urbano*. Quaderni di architettura e composizione architettonica, Pisa, ETS, 2006, 146 p.

Anna Maria Tammaro, Alberto Salarelli, *La biblioteca digitale. Nuova edizione interamente riveduta e ampliata*, Milano, Editrice Bibliografica, 2006, 366 p.

Paolo Traniello, *Biblioteche e societ`*, Bologna, Il Mulino, 2005, 186 p.

Id., *Le biblioteche alla luce delle teorie dei sistemi*, in Id., Maria Teresa Biagetti (a cura di), *L'organizzazione del sapere. Studi in onore di Alfredo Serrai*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004, p. 412-423.

Id., *Storia delle biblioteche in Italia. Dall'unit` a oggi*, con scritti di Giovanna Granata, Claudio Leombroni, Graziano Ruffini, Bologna, IL Mulino, 2002, 530 p.

Id., *La biblioteca pubblica. Storia di un istituto nell'Europa contemporanea*, Bologna, Il Mulino, 1997, 338 p.

Id., *La biblioteca tra istituzione e sistema comunicativo*, Milano, Editrice Bibliografica, 1986, 173 p.

U

Oswald Mathias Ungers, *Architettura come tema*, Milano, Electa, 1982, 125 p.

V

V Conferenza Nazionale per i beni librari. *La biblioteca tra spazio e progetto: Nuove frontiere dell'architettura e nuovi scenari tecnologici*, Milano, Editrice Bibliografica, 1998.

Romano Vecchiet, *La biblioteca nel territorio*, in: Id., *La biblioteca nel territorio: urbanistica, architettura e organizzazione degli spazi*. A cura di Romano Vecchiet, Milano, Editrice Bibliografica, 1989, p. 9-15, (Atti e documenti, 15).

Roberto Ventura, *Il senso della biblioteca. Tra biblioteconomia, filosofia e sociologia*, Milano, Editrice Bibliografica, 2011, 254 p.

Id., *La valutazione della biblioteca pubblica: problematiche e strumenti di misurazione dell'impatto culturale, sociale ed economico*, in "Bollettino AIB", 47 (2007) 3, p. 289-324.

Robert Venturi et al., *Imparare da Las Vegas, Il simbolismo dimenticato della forma architettonica*, a cura di: Manuel Orazi, Macerata, Quodlibet, 2010, 176 p.

Paola Vidulli, *Progettare la biblioteca. Guida alla pianificazione e progettazione della biblioteca pubblica*, Milano, Editrice Bibliografica, 1988, 353 p.

Giuseppe Vitiello, *Alessandrie d'Europa. Storie e visioni di biblioteche nazionali*. Postfazione di Attilio Mauro Caproni, Milano Edizioni Sylvestre Bonnard, 2002, 260 p.

Id., *Interpretare la biblioteca pubblica: alcune osservazioni metodologiche*, in "Bollettino AIB", 47 (2007) 1-2, pp. 143-149.

Verso un'economia della biblioteca, Finanziamenti, programmazione e valorizzazione in tempo di crisi, Convegno di studio, Palazzo delle Stelline, Milano, 11-12 marzo 2010. A cura di Massimo Belotti, Milano, Editrice bibliografica, c2011, 387 p.

Serena Vicari Haddock, *La citt` contemporanea*, Bologna, Il Mulino, 2004, 200 p.

Paola Vidulli, *Progettare la biblioteca: guida alla pianificazione e progettazione della biblioteca pubblica*, Milano, Editrice Bibliografica, 1988, 354 p.

Dominique Vinck, *Pratiques de l'interdisciplinaritÈ Mutation des sciences, de l'industrie et de l'enseignement*, Grenoble, PUG, 2000, 221 p.

Virginia Carini Dainotti e la politica bibliotecaria del secondo dopoguerra. Atti del convegno, Udine, 8-9 novembre 1999. A cura di Angela Nuovo, Roma, AIB, 2002, 210 p.

Pollione Marco Vitruvio, *I dieci libri dell'Architettura tradutti et commentati da Monsignor Barbaro eletto Patriarca d'Aquileggia*, Venezia, Francesco Marcolini, 1556, 284 p.

Maurizio Vivarelli. *La forma delle informazioni. Parole e immagini nelle biblioteche e nelle istituzioni della memoria*, `Biblioteche oggi` , 30 (2012) 4, p. 3-20.

Id. *Lo spazio della lettura: storia delle biblioteche e pratica del leggere*, in: Id. *L'italia delle biblioteche. Scommettendo sul futuro. Nel 150` anniversario dell'unit` nazionale*. Milano, 3-4 marzo 2011. A cura di Massimo Belotti, Milano, editrice Bibliografica, 2012.

Id., *Un'idea di biblioteca. Lo spazio bibliografico della biblioteca pubblica*, Manziana (Roma), Vecchiarelli Editore, 2010, 252 p.

W

Weisheit (die) baut sich ein Haus. Architektur und Geschichte von Bibliotheken. A cura di Winfried Nerdinger con Werner Oechlin, Markus Eisen, Irene Messner, Architekturmuseum der Technischen Universit` t M`nchen, M`nchen - London - New York, Prestel, 2011, 415 p.

Michael Wetzels, *Die Enden des Buches oder die Widerkehr der Schrift*, Weinheim, VCH Acta Humanoria, 1991, 230 p.

Ludwig Wittgenstein, *Ricerche filosofiche*, A cura di Mario Trinchero, Torino, Einaudi, 1967, 235 p.

Id., *The Big Typescript*,. A cura di Armando De Palma, Giulio Einaudi editore, Torino, 2002, 772 p.

Id., *Tractatus logico-philosophicus e Quaderni 1914-1916*, Torino, Einaudi, 1964.

Y

Eun Young Yi, *Zu Architektur und R`umlichkeiten*. Consultabile su:
http://www1.stuttgart.de/stadtbibliothek/druck/nb/1_YiArchitekturkonzept.pdf

Indice dei nomi

A

Alvar Aalto 77, 78, 130 e n
 Massimo Accarisi 79n, 109n
 Antonella Agnoli 34 e n, 224n
 Agostino (Sant') 23, 51
 Leon Battista Alberti 58, 115
 Franco Albini 117
 Dante Alighieri 215
 Alsop & Stormer (William Alsop, Jan Stormer) 99, 168
 Francesco Amendolaggine 194n
 Giulio Tiberio Aquila 173n
 Giulio Carlo Argan 11n, 37n, 38n, 68
 Aristotele 256
 Gunnar Asplund 130-132
 Marc AugÉ 86 e n, 120 e n, 218n

B

Fernando B`ez 52 e n, 53 n
 Daniele Barbaro 57
 Giorgio Bassani 47
 Charles Baudelair 167
 Zygmunt Bauman 89 e n, 120n, 156n
 Cristian Bec 83n
 Massimo Belotti 37n, 230n
 Leonardo Benevolo 117, 130n
 Walter Benjamin 45 e n, 46n, 48n, 92 e n, 153n, 167
 Hendrik Petrus Berlage 58, 199 e n
 Majia Berndtson 149n, 170 e n
 Carlo Bianchini 180n
 Maurice Blanchot 85n
 Peter Blake 65, 66n
 FranÁois Blondel 57 e n
 Rudolf Blum 72n
 Jorge Luis Borges 16, 47, 48, 49 e n, 50 e n, 51, 54, 60, 61, 127, 155, 211, 221
 Mario Botta 227
 Etienne Louis BoullÈ 63, 69, 196, 206
 Ray Bradbury 221 e n
 Alfredo Giovanni Broletti 17n, 68n, 135n, 166n, 191n, 193n
 Will Bruder 97, 143
 Rob Bruijnzeels 128n
 Peter Burke 150, 248 e n
 Ingrid Bussmann 203

C

Massimo Cacciari 194n
 Evelina Calvi 41 n
 Italo Calvino 47, 48, 54 e n, 92, 114 e n
 Nicola Campbell 216
 Elias Canetti 53 e n
 Massimo Canevacci 162n, 163n
 Luciano Canfora 15 e n
 Attilio Mauro Caproni 13, 18n, 28n, 30 e n, 34, 35n, 46, 52, 63, 72n, 81 e n, 84, 86-88 e n, 122, 124 e n, 157 e n, 180n, 211n, 213n, 221n, 239n, 254n
 Giorgio Caproni 70 e n
 Pasquale Carbonara 164n

Cristina Cavallaro 180n
 Jean-Claude Carri`re 19n, 21n
 Lewis Carrol 155
 Cartesio (RenÈDescartes) 23, 72
 Klaus Ceynowa 237n
 Cristina Cavallaro 180n
 FranÁois Choay 14 e n
 Paul Claudel 18n
 Sergio Conti 164n
 Coop Himmelblau (Wolf D. Prix, Helmut Swiczinsky, Michael Holzer) 90
 Mattia Corvino 21

D

Robert Darnton 9 e n
 Henk Das 149n
 Leopoldo Della Santa 62 e n, 174 e n, 176, 177, 190
 Antonella De Robbio 23n
 Jacques Derrida 22n
 Denis Diderot 16, 61
 Gillo Dorfles 73 e n
 Massimo Dringoli 223n
 Max Dudler 192, 193, 195, 196, 198 e n, 226, 227
 Marcel Duchamp 162, 212
 Albrecht D`rer 49

E

Umberto Eco 19n, 21 e n, 48, 50 e n
 Eva Eichhorn 235n, 236n
 Albert Einstein 226
 Maurits Cornelis Escher 155, 156

F

Jonas Fansa 83 e n
 Philippe Fassier 55
 Harry Faulkner Brown 102, 103, 111, 180-183, 185-187, 197n
 Gustave Flaubert 211
 Alessandra Fossati 203n
 Norman Foster 143, 144, 168
 Michel Foucault 13n, 29n, 30 e n, 59, 75n, 89 e n, 94, 118 e n, 163, 243 e n, 253 e n
 Kenneth Frampton 142n
 Numa-Denis Fustel de Coulanges 206 e n

G

Galileo Galilei 155, 252, 253
 Anna Galluzzi 14n, 38n, 75n, 133 e n, 164n, 220, 221n, 232 e n, 233 e n, 235
 Luigi Gazzola 68n, 69n
 Frank Gehry 169
 Konrad Gesner 20, 22, 44, 242, 244, 246
 Siegfried Gideon 223
 Giovanni Giolitti 31n
 Sergio Givone 30n
 Johann Wolfgang Goethe 212
 Antonio Gramsci 30n, 31 e n, 32 e n, 34, 75n
 Giovanna Granata 86n
 Vittorio Gregotti 24 e n, 66 e n, 92 e n, 96n, 117, 120 e n, 127 e n, 130 e n, 242 e n
 Fratelli Grimm (Jacob e Wilhelm Grimm) 192, 193, 196, 199-202, 226
 Walter Gropius 120
 Mauro Guerrini 12, 39, 76n, 101n, 230 e n
 Johann Gutenberg 165 e n, 172, 214

H

Zaha Hadid 90
Steven Hall 198n
Schmidt Hammer Lassen 169
Rolf Hapel 149n
Tanja Heber 121n
Martin Heidegger 40, 41n
Heinrich Heine 226
Herzog & de Meuron (Jacques Herzog, Pierre de Meuron) 143, 145, 198
Friedrich H`lderlin 212
Victor Hugo 71

I

Jens Ilg 67 e n, 219 e n, 221 e n
Piero Innocenti 180n
Toyo Ito 143, 146, 150, 166 e n

J

Fredric Jameson 30 e n, 162 e n, 163n
Helmut Jaskolski 49
Uwe Jocum 127n
James Joyce 162

K

Louis Kahn 70
Valentina Kalk 165n
Emil Kaufmann 69, 70n, 196n
Immanuel Kant 167
Rem Koolhaas 32n, 75, 89 e n, 143, 164n, 167, 249

L

Maria Laba 164n
Karen Latimer 197n
Le Corbusier (Charles-Edouard Jeannere) 57, 65, 71, 75, 119, 181n
Gottfried Wilhelm Leibniz 23, 51, 83, 212
Caroline Lei` 139n
Johann Lei` 139n
Jean Le Rond D'Alembert 16, 61
Claude L`vi-Strauss 12, 214, 248
Frank Lloyd Wright 65, 99
Carlo Lodoli 70
Adolf Loos 65, 194, 195
Kevin Lynch 255

M

Winy Maas 50, 51, 127-129, 165
Thom`s Maldonado 120 e n, 153n
Diego Maltese 12
Filippo Tommaso Marinetti 21, 242 e n
Karl Marx 226
Andrew McDonald 111, 180, 182, 184-187, 197n
Marshall McLuhan 25, 26 e n, 228n
Ludwig Mies van der Rohe 65, 71
Francesco Milizia 59 e n, 63n
William J. Mitchell 143 e n
Claude de Molinet 59
Rafael Moneo 54n, 71 e n, 72 e n, 87 e n, 88, 89

Edgar Morin 124 e n
Marco Muscogiuri 22n, 110, 186 e n, 187
Hermann Muthesius 58

N

Gabriel Naud` 84
Ulrich Naumann 85n, 172n, 177n
Hellen Nigaard 197n
Christian Norbert-Schulz 41 e n
Tanja Notten 15n, 113 e n

O

Werner Oechslin 57n, 58n, 59 e n, 60n
Ray Oldenburg 30n
Mats` str`m 170n
Achim O`wald 37n

P

Andrea Palladio (Andrea di Pietro della Gondola) 17, 61, 119, 256
Margherita Palumbo 23n
Antonio Panizzi 62
Orhan Pamuk 38n
Blaise Pascal 23
Francesco Patrizi da Siena 59
Jes Petersen 39 e n
Francesco Petrarca 83
Nikolaus Pevsner 131n
Renzo Piano 197
Pablo Picasso 162
Giovanni Battista Piranesi 155
Karl Raimund Popper 33
Kay Poustie 216
Marcel Proust 211

Q

Antoine Chrysostome Quatrem`re de Quincy 68
Ludovico Quaroni 255

R

Shiyali Ramamrita Ranganathan 18 e n, 81n, 111, 180 e n , 181
Paul Ricoeur 41n, 71n, 240n
Luca Rosati 41n, 123 e n
Aldo Rossi 71, 92 e n, 117, 130n
Otto Riewoldt 153n
Salman Rushdie 53

S

Michele Santoro 165n
Alberto Salarelli 230n
Hans Scharoun 105 e n, 106, 191, 192, 196, 227
Michael Scheibel 25 e n, 26, 243
Arnin Schlechter 126n
Massimo Scolari 92n
Kazuyo Sejima 252 e n
Alfredo Serrai 14 e n, 19 e n, 33, 34n, 38n, 60n, 67n, 85, 100n, 135 e n, 243
Michel Serres 12n
Socrate 96

Giovanni Solimine 180n
Baruch Spinoza 32
Sue Suterland 216

T

Giuseppe Terragni 195
Emmanuel Terray 87
Paolo Traniello 34 e n

V

Romano Vecchiet 74 e n, 75n, 101n
Diego Vel` squez 245 e n
Robert Venturi 65 e n 70, 163 e n
Paola Vidulli 163n
Angela Vinay 38, 39
Eug` ne Viollet-le-Duc 58
Pollione Marco Vitruvio 57 e n, 61 e n, 62
Maurizio Vivarelli 26n, 257n

W

Wim Wenders 191
Johann Joachim Winkellmann 211
Ludwig Wittgenstein 13 e n, 65, 88n, 194

Y

Eun Young Yi 203, 204 e n, 207